

Provincia di Cuneo
S.S. 28 del Colle di Nava
Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28 Dir – 564 e al casello A6 "Torino–Savona" – III Lotto (Variante di Mondovì)

PROGETTO DEFINITIVO

COD. TO08

PROGETTAZIONE: RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO PROGETTISTI	MANDATARIA: 	MANDANTI:  
IL RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE: <i>Ing. Andrea Renso – TECHNITAL Ordine Ingegneri Provincia di Verona n. A2413</i>	IL PROGETTISTA: <i>Dott. Archeol. Italo Bettinardi Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica n. 1764</i>	GRUPPO DI PROGETTAZIONE: COORDINAMENTO PROGETTAZIONE E PROGETTAZIONE STRADALE: <i>Ing. Carlo Vittorio Matildi – MATILDI + PARTNERS Ordine Ingegneri Provincia di Bologna n. 6457/A</i> COORDINAMENTO PROGETTAZIONE E COORDINATORE STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE: <i>Ing. Edoardo Piccoli – TECHNITAL Ordine Ingegneri Provincia di Verona n. A3381</i> OPERE D'ARTE MAGGIORI GALLERIA: <i>Ing. Corrado Pesce – TECHNITAL Ordine Ingegneri Provincia di Verona n. A1984</i> OPERE D'ARTE MAGGIORI PONTI E MINORI: <i>Ing. Stefano Isani – MATILDI + PARTNERS Ordine Ingegneri Provincia di Bologna n. A4550</i> GEOTECNICA: <i>Ing. Alessandro Rizzo – TECHNITAL Ordine Ingegneri Provincia di Milano n. A19598</i> IDROLOGIA ED IDRAULICA: <i>Ing. Simone Venturini – TECHNITAL Ordine Ingegneri Provincia di Verona n. A2515</i>
IL GEOLOGO: <i>Geol. Emanuele Fresia – TECHNITAL Ordine Geologi Veneto n. A501</i>	IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE: <i>Ing. Paolo Barrasso – MATILDI + PARTNERS Ordine Ingegneri Provincia di Bologna n. A9513</i>	
VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO: <i>Ing. Giuseppe Danilo Malgeri</i>		
PROTOCOLLO:	DATA:	

06 – ARCHEOLOGIA

Relazione,

schede e carte delle presenze archeologiche e del rischio

CODICE PROGETTO <input type="text" value="DPT000008D16"/>	NOME FILE 06.01_P00_IA00_AMB_RE01_A	PROGR. ELAB. 06.01	REV. <input type="text" value="A"/>	SCALA: -		
	CODICE ELAB. <input type="text" value="P00IA00AMBRE01"/>					
D						
C						
B						
A	EMISSIONE	Mar. 2020	Technital	Bettinardi	Bettinardi	Piccoli
REV.	DESCRIZIONE	DATA	SOCIETA'	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

SOMMARIO

1	Introduzione	1
1.1	Premessa	1
1.2	Opere in progetto	2
1.3	La legge sull'archeologia preventiva: riferimenti normativi	4
2	Quadro ambientale-territoriale	7
2.1	Inquadramento territoriale	7
2.2	Inquadramento geolitologico	9
2.3	Inquadramento geomorfologico	10
2.4	Uso del suolo	13
3	Quadro storico-archeologico	14
3.1	Epoca pre-protostorica	15
3.2	Epoca romana	20
3.2.1	Viabilità	23
3.2.2	Centuriazione	24
3.3	Epoca medioevale	27
3.3.1	Viabilità	31
3.4	Epoca rinascimentale-moderna	31
4	Vincoli	33
5	Metodologia adottata	33
5.1	Premessa	33
5.2	Fonti dei dati	36
5.3	Fonti dei dati	37
5.4	Schedatura dei dati	39
5.5	Rappresentazione dei dati	41
6	Analisi dei dati bibliografico-archivistici	41
6.1	Buffer 2500 m – interventi archeologici	41
6.2	Buffer 2500 m – Densità dei siti	45

7	Analisi archeologica dei sondaggi geognostici.....	46
7.1	Area 1a - Sondaggio SP2-pz.....	46
7.2	Area 1a - Sondaggio S1	47
7.3	Area 1a - Sondaggio S2	48
7.4	Area 1a - Sondaggio SD5ter-i.....	49
7.5	Area 1b - Sondaggio S4.....	50
7.6	Area 1b - Sondaggio SD10-pz.....	51
7.7	Area 2 - Sondaggio SD13-i.....	52
7.8	Risultati.....	53
8	Analisi aerofotointerpretativa	53
8.1	Metodologia.....	53
8.2	Le tracce sui fotogrammi	55
9	Indagine di superficie	56
9.1	Premessa	56
9.2	Metodologia applicata	57
9.3	Risultati.....	58
9.3.1	Rinvenimenti	61
10	Toponomastica	62
11	Potenzialità archeologica.....	63
11.1	Metodologia.....	63
11.2	Risultati.....	66
12	Analisi del rischio archeologico	67
13	Conclusioni.....	70
14	Bibliografia.....	72
15	Allegati.....	76
15.1	Fotografie aeree	76
15.2	TAVOLE	106
15.2.1	Tav. 01 – Localizzazione area di indagine (scala 1:30000).....	106
15.2.2	Tav. 02a – Area di indagine 1a – progetto e ubicazione sondaggi geognostici (scala 1:5000).....	106

15.2.3 Tav. 02b – Area di indagine 1b – progetto e ubicazione sondaggi geognostici (scala 1:5000)	106
15.2.4 Tav. 02c – Area di indagine 2 – progetto e ubicazione sondaggi geognostici (scala 1:5000)	106
15.2.5 Tav. 03 – Carta di distribuzione degli interventi archeologici (scala 1:25000)	106
15.2.6 Tav. 04a – Survey area 1a: posizionamento punti di ripresa fotografica (scala 1:3500)	106
15.2.7 Tav. 04b – Survey area 1b: posizionamento punti di ripresa fotografica (scala 1:2500)	106
15.2.8 Tav. 04c – Survey area 2: posizionamento punti di ripresa fotografica (scala 1:2500)	106
15.2.9 Tav. 05a – Survey area 1a: condizione delle U.R. e distribuzione rinvenimenti (scala 1:3500)	106
15.2.10 Tav. 05b – Survey area 1b: condizione delle U.R. e distribuzione rinvenimenti (scala 1:2500)	106
15.2.11 Tav. 05c – Survey area 2: condizione delle U.R. e distribuzione rinvenimenti (scala 1:2500)	106
15.2.12 Tav. 06a – Survey area 1a: Carta della visibilità (scala 1:3500)	106
15.2.13 Tav. 06b – Survey area 1b: Carta della visibilità (scala 1:2500)	106
15.2.14 Tav. 06c – Survey area 2: Carta della visibilità (scala 1:2500)	106
15.2.15 Tav. 07 – Carta di densità dei siti archeologici censiti (scala 1:25000)	106
15.2.16 Tav. 08a – Analisi aerofotointerpretativa: area 1a (scala 1:5000)	106
15.2.17 Tav. 08b – Analisi aerofotointerpretativa: area 1b (scala 1:5000)	106
15.2.18 Tav. 08c – Analisi aerofotointerpretativa: area 2 (scala 1:5000)	106
15.2.19 Tav. 09 – Carta degli elementi valutati per la potenzialità archeologica (scala 1:10000)	106
15.2.20 Tav. 10 – Carta della Potenzialità Archeologica (scala 1:20000)	106
15.2.21 Tav. 11a – Carta del Rischio Archeologico: area 1a (scala 1:5000)	106
15.2.22 Tav. 11b – Carta del Rischio Archeologico: area 1b (scala 1:5000)	106
15.2.23 Tav. 11c – Carta del Rischio Archeologico: area 2 (scala 1:5000)	106
15.3 Schede delle presenze archeologiche	107
15.4 Schede delle Unità di Ricognizione	108

1 Introduzione

1.1 Premessa

Il presente documento, redatto ai sensi del D.Lgs. 50/2016 art. 25, costituisce la sintesi delle attività condotte per la verifica preventiva dell'interesse archeologico in relazione al progetto definitivo per la realizzazione del terzo lotto della tangenziale di Mondovì. L'attività di progettazione riguarda due opere distinte poste in differenti località del territorio di Mondovì: 1) l'asse principale, cioè il tratto di tangenziale vero e proprio a Sud dell'abitato di Mondovì; 2) l'asse secondario, cioè il nuovo ponte di attraversamento del torrente Ermena in località Borgato (cfr. Fig. 1 e Tav. 01).

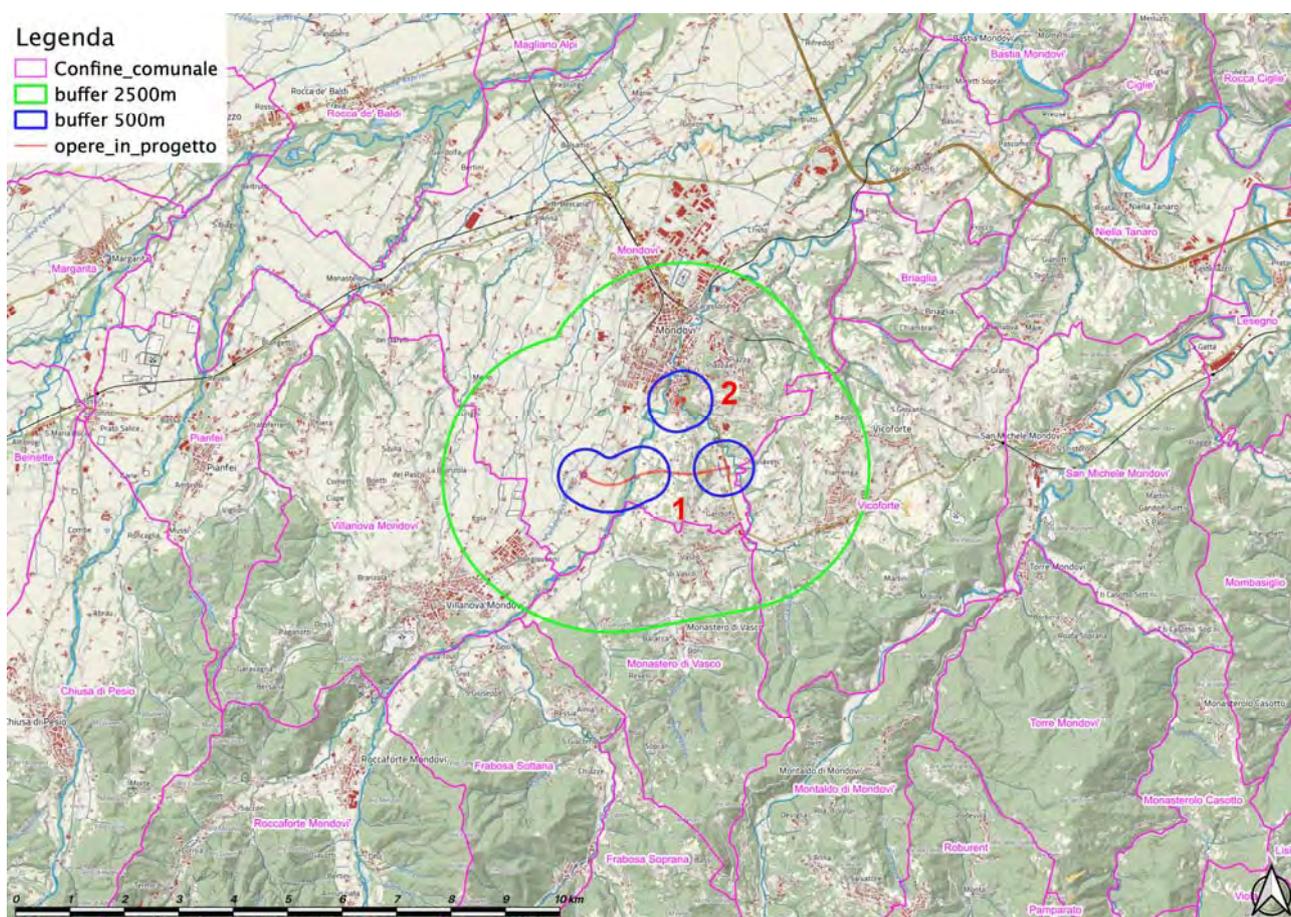


Figura 1: Carta topografica dell'area di indagine con le opere in progetto (base CTR scala 1:50000)

L'elaborazione del documento di valutazione di impatto archeologico è stata realizzata dal dott. Archeol. Italo Bettinardi¹. L'analisi per la determinazione del rischio archeologico ha preso in considerazione l'inquadramento geomorfologico e storico dell'area, la distribuzione dei siti archeologici individuati tramite la ricerca bibliografico/archivistica dei dati editi ed inediti, i risultati della ricognizione archeologica di superficie l'analisi dei

¹ Iscritto nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica con il numero 1764.

toponimi presenti e l'interpretazione delle fotografie aeree. Il risultato principale di questo lavoro si è concretizzato nella stesura: 1) di una "carta del potenziale archeologico" che illustra, all'interno dell'area di studio, in maniera schematica i dati raccolti e la valutazione del potenziale archeologico assoluto effettuata; 2) di una "carta del rischio archeologico" relativa all'areale specifico dell'opera in oggetto e agli interventi ad essa connessi.

Nel complesso lo studio ha rilevato che non vi sono evidenze archeologiche note che interferiscono direttamente con la realizzazione dell'opera, anche se l'area di studio presenta un buon grado di potenzialità archeologica (cfr. Tavv. 02 e 11). Di seguito verrà dato un resoconto sulle attività svolte, illustrando i metodi di ricerca utilizzati e si procederà con una breve disanima dei dati ottenuti.

1.2 Opere in progetto

La nuova tangenziale di Mondovì (CN) rientra nel piano di riordino del sistema viario del Piemonte Sud Occidentale. La circonvallazione si svilupperà interamente nel territorio comunale di Mondovì e drenerà il flusso di traffico proveniente dal quadrante Sud-Est, collegando la SS28, la SP 5, la SS 564 con l'Autostrada A6 Torino-Savona, presso lo svincolo di Mondovì.

La progettazione e la realizzazione della suddetta arteria stradale è stata suddivisa in 3 lotti funzionali, dei quali i primi due sono stati già realizzati. Per il 3° Lotto è stata realizzata la progettazione definitiva, oggetto della presente analisi.

Il tracciato di progetto del 3° lotto ha inizio in corrispondenza della SP Villanova – Mondovì innestandosi sulla rotonda posta all'intersezione fra questa e la tangenziale di Mondovì. Il primo tratto, a partire dalla rotonda esistente, si sviluppa in rilevato prima per circa 125 m e più estesamente in trincea per circa 200 m fino alla prog. 0+325. Segue quindi una galleria artificiale dello sviluppo di 150 m di ricucitura con il territorio, al fine di ripristinare la viabilità podereale soprastante, poi un tratto in rilevato di circa 200 m in avvicinamento alla sponda sinistra del fiume Ellero, scavalcato da un viadotto con sviluppo complessivo di 240 m. Prosegue quindi un breve tratto in rilevato di congiunzione tra il viadotto e la galleria naturale che supera la dorsale di S. Lorenzo la quale, disposta circa N-S, separa l'ampia pianura alluvionale del Fiume Ellero, ad ovest, dalla stretta pianura del Torrente Ermena, ad est. La galleria, denominata S. Lorenzo, ha una lunghezza di 1.412 m, comprensiva dei tratti in artificiale di imbocco alla galleria naturale.

Si conclude infine con un breve tratto in modesto scavo di circa 100 per arrivare a collegarsi con la SS28 mediante nuova rotonda

Fra la fine del viadotto Ellero e l'inizio della galleria S Lorenzo il progetto preliminare prevedeva uno svincolo di connessione con Via Vecchia di Frabosa, in modo da garantire, attraverso questa, un ulteriore collegamento con Mondovì. Il Comune di Mondovì, con nota prot. 22002 del 05.07.2018, ha richiesto una modifica progettuale, introdotta in questa fase di progettazione definitiva, che prevede la soppressione dello svincolo, e la realizzazione di un nuovo collegamento fra il rione Borgato e la SS28 mediante un ponte ad unica campata sul torrente Ermena e relative intersezioni a rotonda con la viabilità.

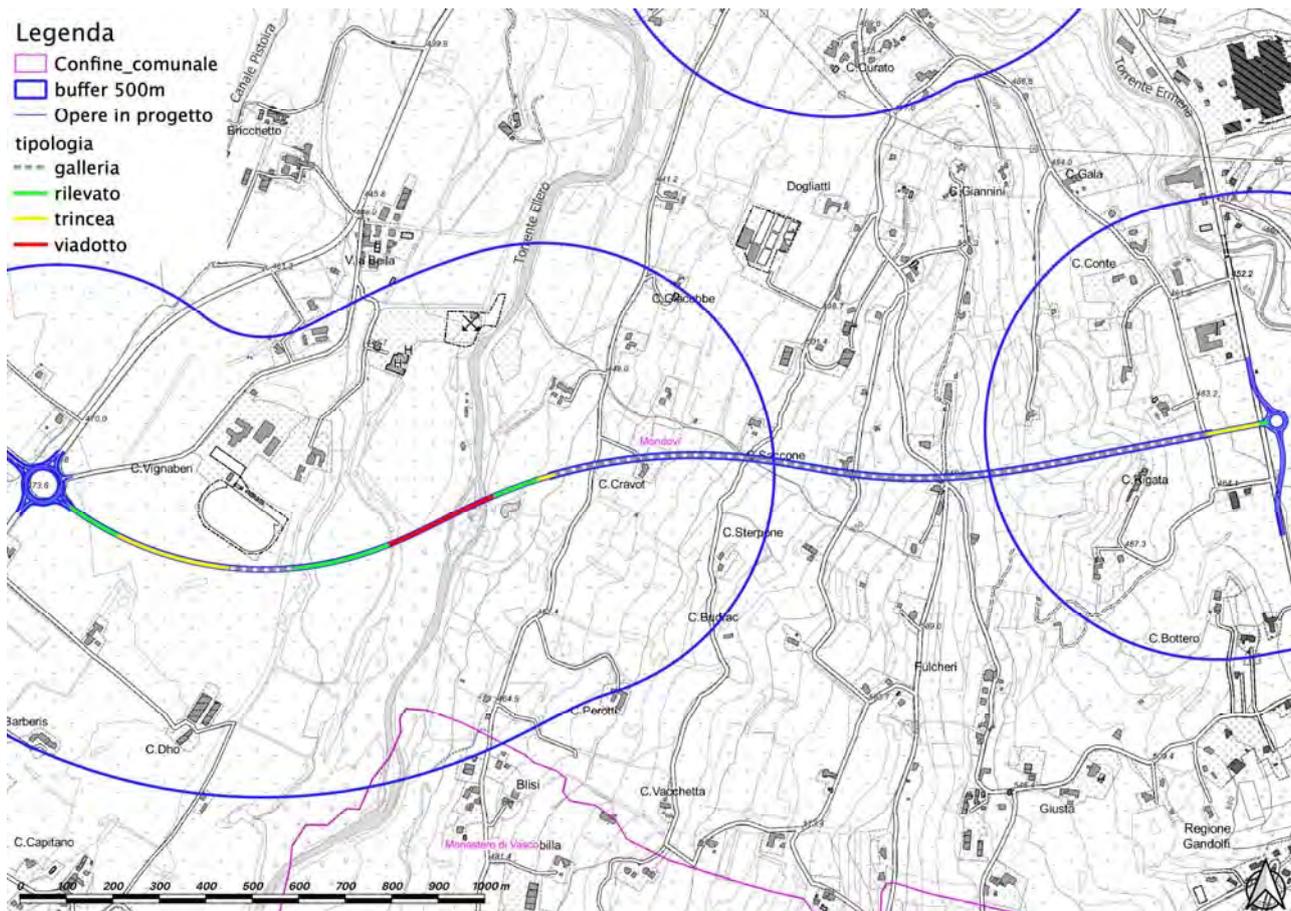


Figura 2: Planimetria del progetto della tangenziale – lotto III (aree 1a e 1b) sulla Carta Tecnica Regionale.

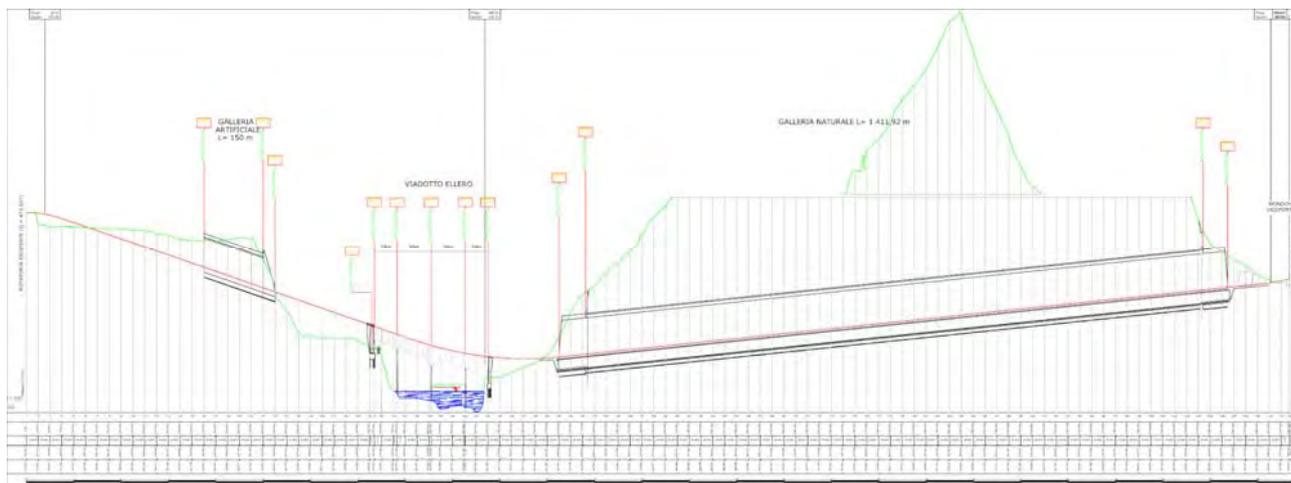


Figura 3: Profilo altimetrico della tangenziale – lotto III.

Come si può notare il tracciato del 3°lotto della tangenziale di Mondovì ha uno sviluppo complessivo di circa 2.427 m dei quali 865 m sono tratti all'aperto (rilevato, trincea, viadotto) e i rimanenti 1.562 m sono tratti in galleria (artificiale e naturale) (cfr. Figg. 2, 3).

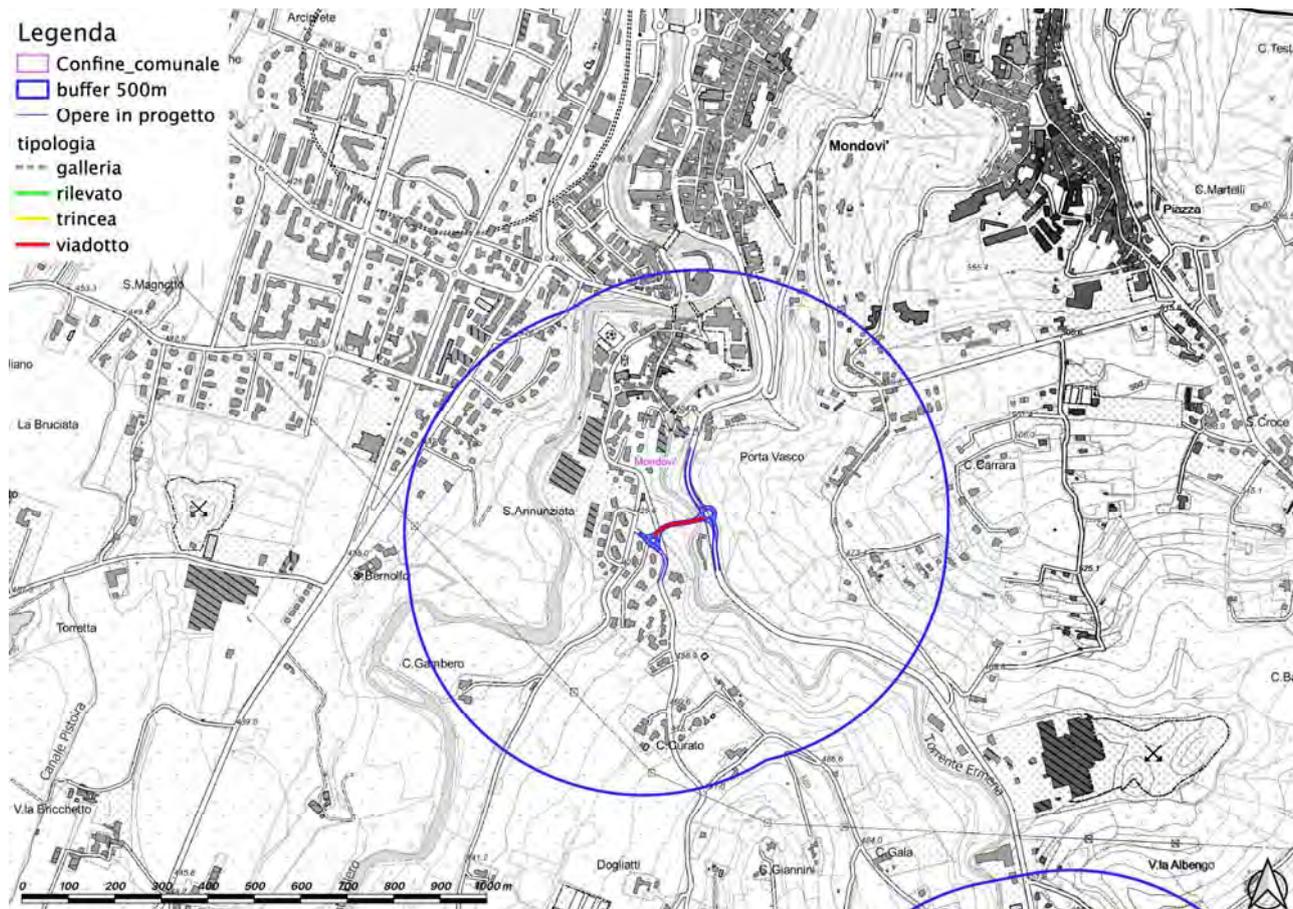


Figura 4: Planimetria del progetto della "soluzione Borgato" (area 2) sulla Carta Tecnica Regionale.

L'intervento in località Borgato, invece, è più limitato e si sviluppa in un tratto tutto all'aperto di 106 m circa in viadotto (cfr. Fig. 4).

1.3 La legge sull'archeologia preventiva: riferimenti normativi

La legge sull'archeologia preventiva nasce sulla spinta della progettazione delle grandi opere pubbliche e mira a sistematizzare e creare una metodologia d'intervento comune. Il risultato che si è ottenuto è stato quello di affiancare alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) la Valutazione di Impatto Archeologico (VIArch).

Il Decreto Legislativo n. 63/2005 è il primo² apparato normativo che definisce gli ambiti di intervento della c.d. archeologia preventiva. Attraverso di esso viene regolamentata la progettazione di opere pubbliche e private in rapporto al loro "impatto" archeologico. Il Decreto n. 63/2005 è stato successivamente convertito nella Legge n. 109/2005.

² Vaghe indicazioni al riguardo erano già presenti nella C.P.C.M. del 20 aprile 1982 e nell'art. 28 del nuovo Codice dei Beni Culturali (commi 1 e 4)

Ma l'aspetto fondamentale risiede nel fatto che il principio è stato recepito anche dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006) ed è stato indissolubilmente legato all'esecuzione degli interventi di pubblica utilità, soprattutto ad opera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il documento di valutazione archeologica preventiva scaturisce dal D.Lgs. 163/06 ss.mm. ("Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici") del 12 aprile 2006 (artt. 95, 96 e allegati XXI e XXII) e dalle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e si inserisce nella fase di progetto preliminare (Allegato XXI, Sezione I – Progetto preliminare). Tale normativa (in particolare artt. 95 e 96) contiene le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare (art. 95) e alla sua procedura (art. 96). In particolare l'articolo 2-ter della legge 109/2005 prevede l'esecuzione di indagini archeologiche preliminari con particolare attenzione "... ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura geomorfologica del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.". Il regolamento³ relativo alla legge 163/2006 stabilisce quali sono i soggetti abilitati alla redazione del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Con la promulgazione del "Nuovo Codice degli Appalti" (D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50) le procedure e le modalità per la "verifica preventiva dell'interesse archeologico" rimangono invariate e vengono definite all'art. 25 che sostituisce gli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006.

- a) Legge n. 1089 del 1 giugno 1939;
- b) cpcm n. 3763/6 del 20 aprile 1982 (o circolare Spadolini);
- c) legge n. 109 dell'11 febbraio 1994 (cd. Legge Merloni);
- d) legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- e) dlgs n. 490 del 29 ottobre 1999 (Testo Unico dei Beni Culturali);
- f) dpr n. 554 del 1999 (o regolamento della legge Merloni);
- g) dgr n. 3987 del 9 novembre 1999;
- h) Bur 7 dicembre 1999 n. 106 (Norme tecniche di attuazione, p. 4);
- i) dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), in particolare art. 28, comma 4;
- j) legge n. 109 del 25 giugno 2005 (artt. 2-ter, 2-quater, 2-quinquies);
- k) dlgs n. 163 del 12 aprile 2006 (Codice dei Contratti Pubblici), artt. 95 e 96.
- l) dlgs n. 60 del 20 marzo 2009.
- m) dlgs n. 50 del 18 aprile 2016 (Codice degli Appalti), art. 25.

³ Decreto 20 marzo 2009, n. 60. Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

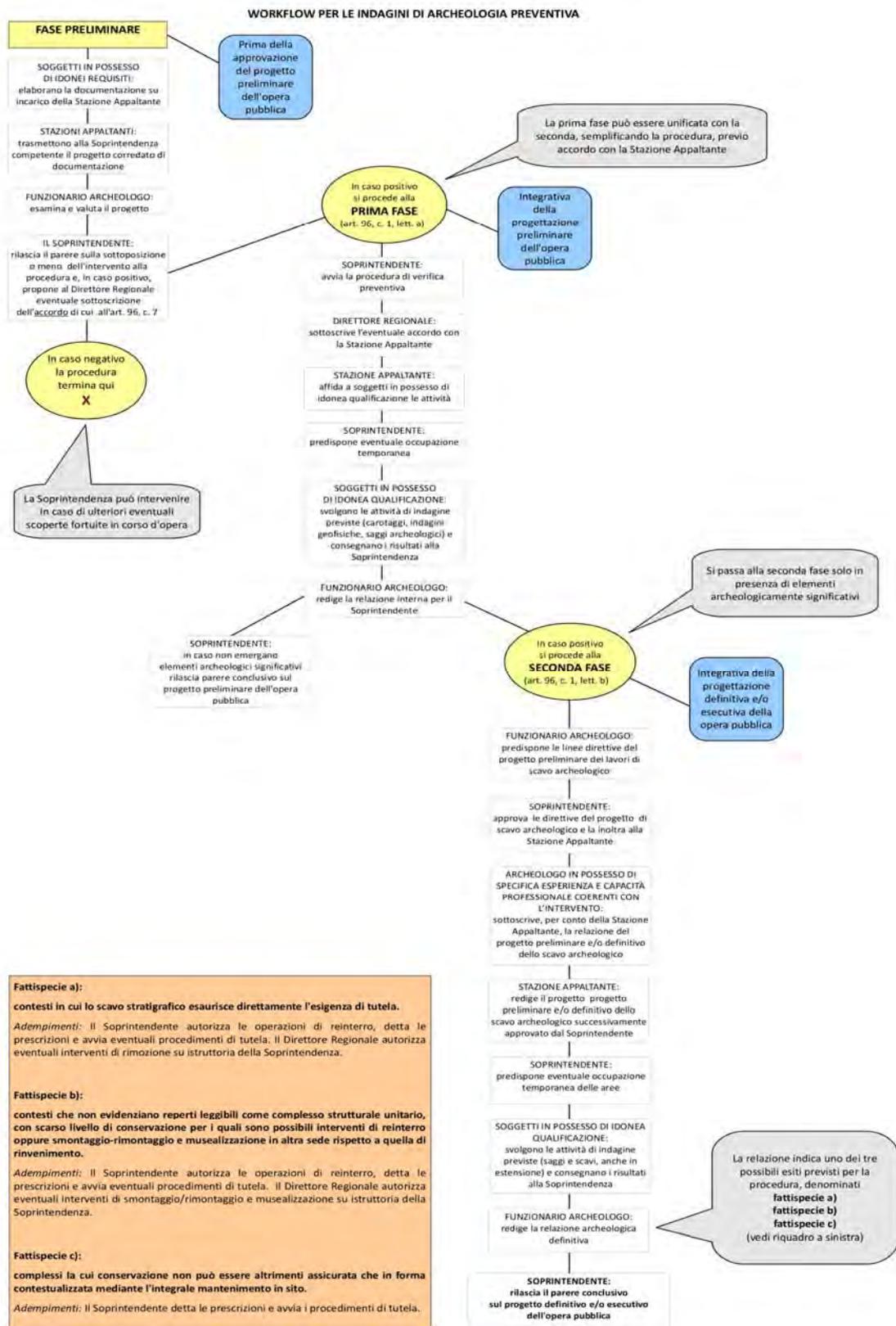


Figura 5: Diagramma di flusso per le indagini di archeologia preventiva

2 Quadro ambientale-territoriale

2.1 Inquadramento territoriale

L'area interessata dagli interventi in progetto è compresa tra le campagne immediatamente a sud di Mondovì e la periferia meridionale del centro abitato (rione Borgato) a ridosso del centro storico. Si tratta di un'area triangolare che si estende tra l'alveo del torrente Ellero a ovest, quello del torrente Ermena ad est e il punto della loro confluenza, a nord, in corrispondenza del centro urbano.

Mondovì è ubicata all'incrocio di diversi assi di importanza regionale ed interregionale: in particolare l'asse di collegamento tra Torino e la Liguria di Ponente (S.S. n.28) e l'asse pedemontano (S.S. n.564), che nel tratto tra Cuneo e Mondovì assume funzioni di rilevanza interregionale (connessioni con il Nizzardo da un lato e con la Liguria dall'altro) e che può rappresentare, attraverso il suo prolungamento e la connessione con la fondovalle Tanaro, un collegamento diretto tra il Cuneese e l'Astigiano.

Le opere in progetto (3° lotto) dovrebbero completare l'anello di tangenziale da anni oggetto di studio da parte delle Amministrazioni e degli Enti, favorendo l'intero collegamento tra la zona nord della città con quella sud (S.S.n.28) evitando l'attraversamento del centro urbano.

Da un punto di vista geografico l'area di studio è compresa nel foglio n. 80, quadrante II SE (Mondovì) e SO (Villanova Mondovì) della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 e nel foglio n. 80 (Cuneo) della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. Per una precisa ubicazione dell'opera si fa riferimento alla Carta Tecnica Regionale – Sezioni n° 227020 e n° 227030 (cfr. Figg. 2, 4).

Il Comune di Mondovì, è parte della Provincia di Cuneo, e si colloca nell'area storico-culturale del Monregalese. Si tratta di un "ambito di paesaggio"⁴ di dimensioni ridotte incentrato sulla città di Mondovì e caratterizzato da una notevole eterogeneità morfologica che comprende ambienti di alta e media pianura, terrazzi antichi, lembi di alveo del Tanaro, del Pesio e versanti collinari. Quest'area presenta un paesaggio con caratteri di transizione ai versanti montani delle vicine valli del Monregalese. Il terrazzo di Mondovì rappresenta probabilmente la superficie di pianura posta alla quota più elevata di tutto il bacino padano. Esso forma uno spazio molto ondulato, con terre di colore rosso intenso che ne suggeriscono l'antica origine, ove l'agricoltura ha da sempre assunto i caratteri della marginalità⁵, soprattutto a causa delle elevate difficoltà di lavorazione. Il panorama è così dominato dall'alternanza fra il prato permanente e la cerealicoltura vernina. Tra le attività produttive che condizionano il paesaggio va segnalata la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla, calcare, inerti da calcestruzzo e sabbie silicee.

⁴ Ambito n. 60 "Moregalese" sulla base dell'elenco dei vari "ambiti di paesaggio" definiti dal P.P.R del 2017.

⁵ Nocciolo, vite e pioppicoltura nei pressi degli alvei fluviali sono gli usi prevalenti, mentre il bosco domina le esposizioni meno solatie e le zone a maggiore pendenza.

Il territorio di Mondovì è costituito storicamente da cinque differenti Borghi lungo il torrente Ellero. Il nucleo originario, corrispondente all'attuale rione **Piazza**, venne costruito sul colle detto del "Monteregale", in posizione dominante rispetto alle zone circostanti e ai colli che si estendono verso est, tra la valle dell'Ermena, l'Ellero e il Tanaro. Successivamente iniziò a popolarsi anche la zona pianeggiante dove sorsero altri due borghi: **Breo**, tra il corso dell'Ellero e la collina di Piazza, e **Carassone**, collocato originariamente nella ripida zona tra il torrente e la base della soprastante collina. Seguirono l'edificazione del **Borgato**, alla confluenza dell'Ellero e dell'Ermena, e, nel Novecento, dell'**Altipiano** e del Ferrone.

L'altopiano di Mondovì è costituito da un tavolato alluvionale terrazzato (formato da terreni sabbiosi e ghiaiosi) profondamente inciso dai torrenti Ellero, Branzola, Pesio e dai loro affluenti. La parte prevalente del territorio comunale è costituita dalla pianura che si estende a Ovest e a Nord-Ovest del centro abitato, mentre la fascia lungo l'estremità Sud-orientale è caratterizzata da una serie di rilievi collinari a morfologia dolce ed arrotondata.

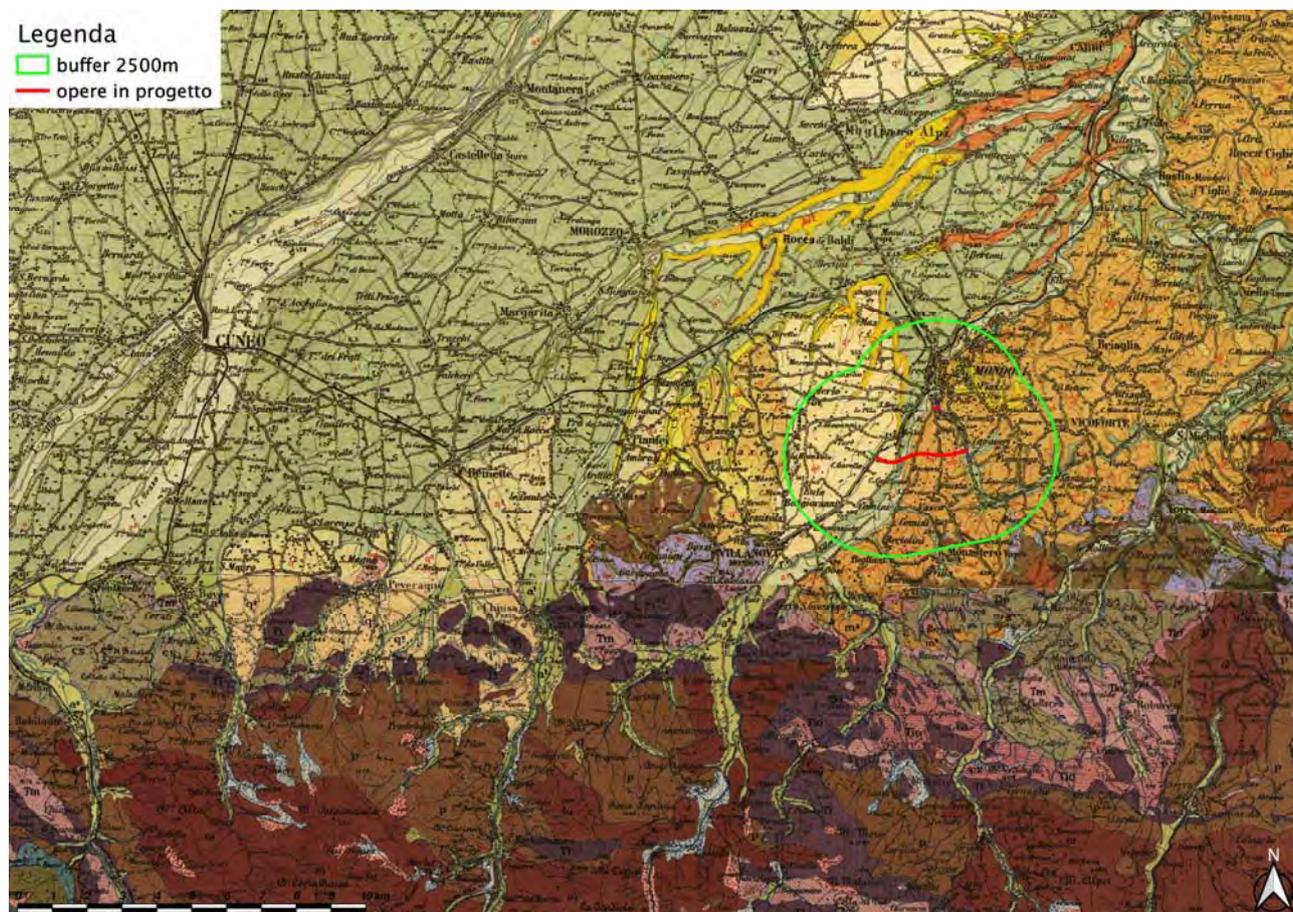


Figura 6: Localizzazione dell'area di studio sulla Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000).

2.2 Inquadramento geolitologico

Il modello geologico di riferimento è descritto con riferimento ai contenuti della relazione geologica la quale, sulla base delle risultanze geognostiche, in parte integra e reinterpreta i contenuti del PRG. In tale ambito il tracciato di progetto si sviluppa su depositi alluvionali quaternari antichi terrazzati e recenti la cui continuità è interrotta dalla collina di S Lorenzo, una dorsale allungata in senso nord sud, superata mediante una galleria naturale, che divide la piana alluvionale dell'Ermena ad est da quella dell'Ellero ad ovest. Lungo la collina di S Lorenzo sono presenti depositi prevalentemente Miocenici appartenenti alla serie Neogenica del Bacino Terziario Piemontese. Fra questi le indagini eseguite hanno riscontrato unità attribuite alla Formazione di S. Agata Fossili e alla sottostante Formazione di Lequio. Sul versante occidentale della collina di S Lorenzo sono stati riconosciuti anche terreni in facies di lago mare tardo messiniani, post evaporitici, attribuiti alla Formazione di Cassano Spinola. Lungo il torrente Ermena permane l'unità di S Agata Fossili con lembi di alluvioni terrazzate lungo i versanti.

Le parti all'aperto, poste in rilevato, trincea o galleria artificiale, si sviluppano quindi su alluvioni antiche, alluvioni attuali e alluvioni terrazzate e più limitatamente nel Cassano Spinola, mentre quelle in galleria naturale nelle Marne di S Agata e nella Formazione di Lequio.

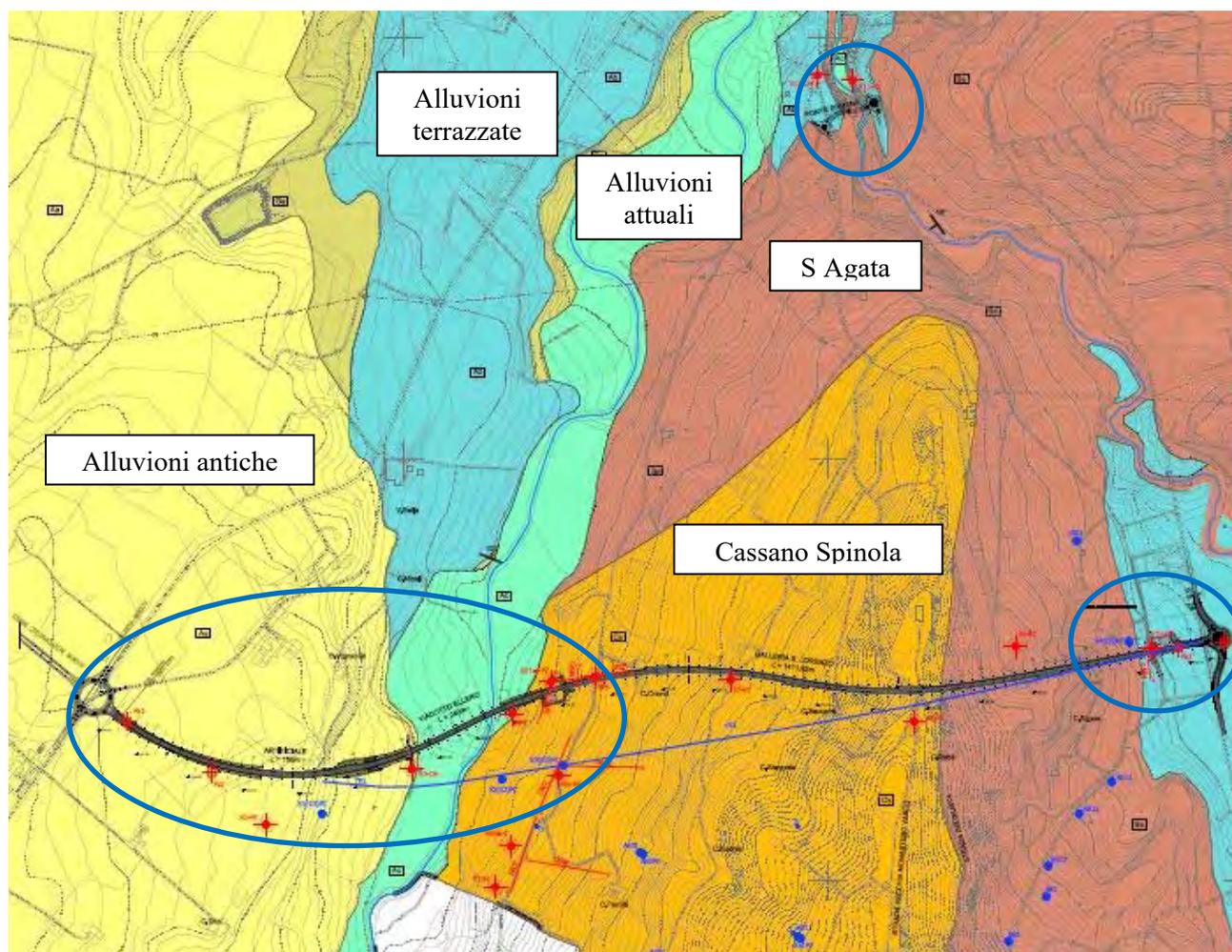


Figura 7: Posizionamento delle opere in progetto sulla Carta Geologica di progetto.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle singole unità stratigrafiche.

- Alluvioni attuali e recenti degli alvei ghiaioso sabbioso limose con ciottoli e grossi blocchi arrotondati di natura prevalentemente quarzatica o quarzoarenitica (Quaternario);
- Alluvioni terrazzate sabbioso limoso a tratti ghiaiose (Quaternario);
- Alluvioni antiche ghiaiose in matrice limoso sabbiosa (Quaternario);
- Marne grigio azzurre consistenti (Pliocene);
- Formazione di Cassano Spinola. Alternanza di sabbie limose, limi sabbiosi e sabbie ghiaiose con locali blocchi lapidei quarzoarenitici (Miocene superiore – Messiniano));
- Formazione delle Marne di S Agata Fossili. Marne sabbiose più o meno argillose da molto consistenti a debolmente lapidee di colore grigio sulle superfici fresche, talvolta fossilifere (molluschi), di ambiente marino, con subordinate intercalazioni arenacee, calcaree o conglomeratiche più frequenti nella porzione inferiore dell'unità (Miocene superiore);
- Formazione di Lequio. Arenarie variamente cementate di colore grigio in profondità, e bruno giallastro nei rarissimi affioramenti, con intercalazioni di marne, marne calcaree, calcari, conglomerati, sabbie e quarziti (Miocene medio e superiore).

2.3 Inquadramento geomorfologico

Gran parte del territorio comunale appartiene alla pianura pedemontana cuneese. La pianura, che appare terrazzata, è profondamente incisa dai torrenti Pesio, Ellero, e dai principali loro affluenti (Branzola, Brobbio, Pogliola), che hanno scavato valli profonde fino ad oltre 80 m, scorrendo in direzione grosso modo NE - ENE. Verso sud la pianura fa posto a rilievi collinari di moderata acclività. Il paesaggio morfologico trova una sostanziale giustificazione nell'evoluzione, in particolare quaternaria, della regione. I rilievi collinari più acclivi, con pendenze comprese tra i 10° e i 20°, situati a Sud ed a Est di Mondovì, sono costituiti dai terreni Miocenici del Bacino Terziario Piemontese. Le colline a minor acclività che si estendono ad ovest di S. Anna Avagnina sono formate dai depositi alluvionali antichi, in terrazzi ampiamente rimodellati da successivi processi erosivi. La pianura principale corrisponde a depositi alluvionali più recenti, disposti secondo vari ordini di terrazzi, con inclinazione generale verso Nord - Est. Le valli incise dai torrenti principali ospitano i depositi alluvionali recenti, anch'essi terrazzati, ma generalmente poco sospesi sugli alvei attuali.

Le forme geomorfologiche riconoscibili possono essere sintetizzate come segue:

Forme fluviali e torrentizie: Le forme più antiche sono rappresentate dagli orli dei terrazzi della regione dei Basili e di Pasco dei Monti, appartenenti al ciclo erosivo deposizionale dei cosiddetti "terrazzi alti", altrove nel territorio comunale maggiormente rimodellati da successivi processi erosivi. Forme maggiormente conservate e quindi più diffuse sono invece gli orli dei terrazzi della pianura principale, che segnano il limite superiore delle profonde

incisioni vallive che hanno dato luogo all'attuale sistema di drenaggio fluviale. Sono riconoscibili almeno due ordini di terrazzi, separati da una quindicina di metri di dislivello (S. Quintino). Nella piana alluvionale è riconoscibile anche una piana terrazzata, più o meno marcatamente sopraelevata rispetto all'alveo. In particolare nell'Ellero esistono più ordini di terrazzi appartenenti al ciclo erosivo - deposizionale attuale, talora difficilmente distinguibili da un punto di vista morfologico dai terrazzi legati al ciclo alluvionale della pianura principale. Nella piana di esondazione sono osservabili tracce, evidenti o parzialmente obliterate, di canali di deflusso abbandonati e talora di depositi di laminazione delle piene per allagamento del piano campagna. Tali tracce lungo Pesio e Brobbio si riferiscono ad episodi di piena anteriori al '79 (riprese aeree dell'agosto '79), mentre nell'Ellero gli eventi alluvionali più evidenti sono quelli avvenuti con la piena del '94, (foto aeree del nov. '94). Nella carta geomorfologica sono state riportate due forme erosive: l'erosione di sponda e le scarpate di erosione fluviale. Esse si riferiscono allo stesso processo di erosione fluviale, differenziandosi esclusivamente per la scala del fenomeno, minore per l'erosione di sponda, maggiore per le scarpate di erosione.

Forme di evoluzione dei versanti: I processi di modellamento dei versanti attivi nell'area monregalese sono sostanzialmente legati all'azione della gravità. I movimenti gravitativi sono invece molto frequenti ed estesi nella collina di S. Lorenzo e nei versanti nord - occidentali dei rilievi che vanno da Mondovì a Pasco dei Monti. I fenomeni di instabilità della collina di S Lorenzo interessano prevalentemente la formazione Miocenica di Cassano Spinola.

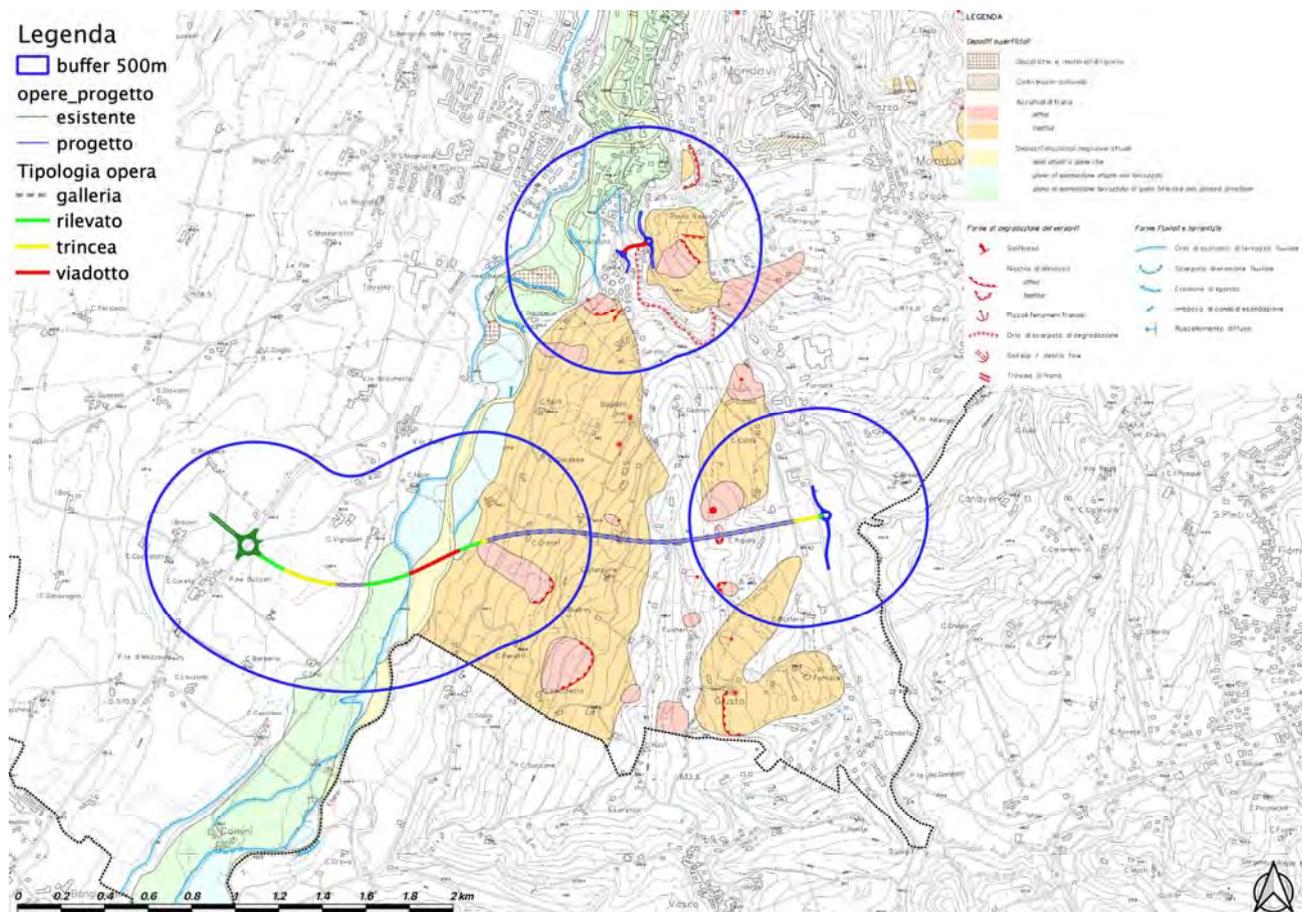


Figura 8: Posizionamento delle opere in progetto sulla Carta Geomorfologica del PRG del Comune di Mondovì (2004).

L'esistenza di frane di grandi dimensioni (dell'ordine di grandezza del km), di età probabilmente antica (paleofrane), tutte caratterizzate da più o meno estesi fenomeni di riattivazione parziale, attuali o comunque recenti, e di movimenti gravitativi minori, anch'essi con frequenti indizi di riattivazione, costituisce la testimonianza di una dinamica evolutiva dei versanti in atto, lontana da condizioni di equilibrio. Un grande movimento gravitativo interessa il versante occidentale della collina di S. Lorenzo. Il fenomeno franoso, che coinvolge l'intero sistema crinale-versante-fondovalle, appare di difficile interpretazione. La nicchia di distacco, riconoscibile a poche decine di metri di quota al di sotto del crinale ed estesa a Sud oltre il confine comunale, ha uno sviluppo lineare totale di circa 2,5 km. L'estensione in direzione trasversale al crinale sono comprese tra 0,5 e 1 km. Il piede dell'accumulo si arresta in prossimità dell'alveo del T. Ellero, anche se non è escludibile la presenza di lembi di accumulo oltre il corso d'acqua. Il profilo trasversale tipo del versante mostra caratteristiche forme concave nella zona apicale (nicchia) e convesse verso il piede (accumulo). Tutta l'area è caratterizzata da una morfologia marcatamente ondulata. Nell'ambito dell'area indiziata di instabilità si rilevano diverse frane di dimensioni dell'ordine di grandezza di poche centinaia di metri, che indicano l'esistenza di diffusi fenomeni di riattivazione attuali, o quiescenti. Per quanto riguarda l'evidenza dei fenomeni, va osservato che il rimodellamento continuo causato dalle pratiche agricole sul versante ha l'effetto di mascherare progressivamente le tracce dei movimenti più vecchi. Sul versante orientale della collina di S. Lorenzo si riconoscono, nei dintorni della località Giusta, due estesi colamenti, di età antica. Il colamento meridionale mostra segni di riattivazione attuale (scarpate di formazione molto recente, edifici gravemente lesionati). Nella regione di Porta di Vasco si segnalano due importanti movimenti gravitativi sul versante occidentale della collina. La frana orientale, un colamento, interessa buona parte del pendio, dal crinale al fondovalle, per uno sviluppo di circa 400 m. La frana occidentale ha le caratteristiche di uno scorrimento, probabilmente rotazionale, con una lunga storia evolutiva, e con indizi di riprese anche recenti dei movimenti nella sua parte centrale.

Il tracciato in ogni caso è stato posizionato in modo da evitare l'interferenza con le perimetrazioni di frana potenzialmente attive censite in carta.

La maggior parte del territorio comunale è caratterizzata da una acclività < 5%, corrispondente alla superficie della pianura principale, estesa a NO del centro abitato, e a quella dei "terrazzi alti", presente a SO. La classe di pendenza 5-10% corrisponde a lembi discontinui di raccordo tra la pianura ed i margini delle incisioni vallive. La classe di pendenza 10-20% corrisponde prevalentemente alle superfici a morfologia dolce ed arrotondata alla sommità dei rilievi collinari ed ai versanti immergenti ad Ovest, impostati secondo le superfici di strato. Infine le classi di pendenza superiori al 20% individuano le scarpate lungo le incisioni vallive principali e secondarie, locali fasce dei versanti collinari a Sud ed a NE del concentrico, lembi di versanti esposti ad Est, in situazione di reggipoggio (cfr. Fig. 9).

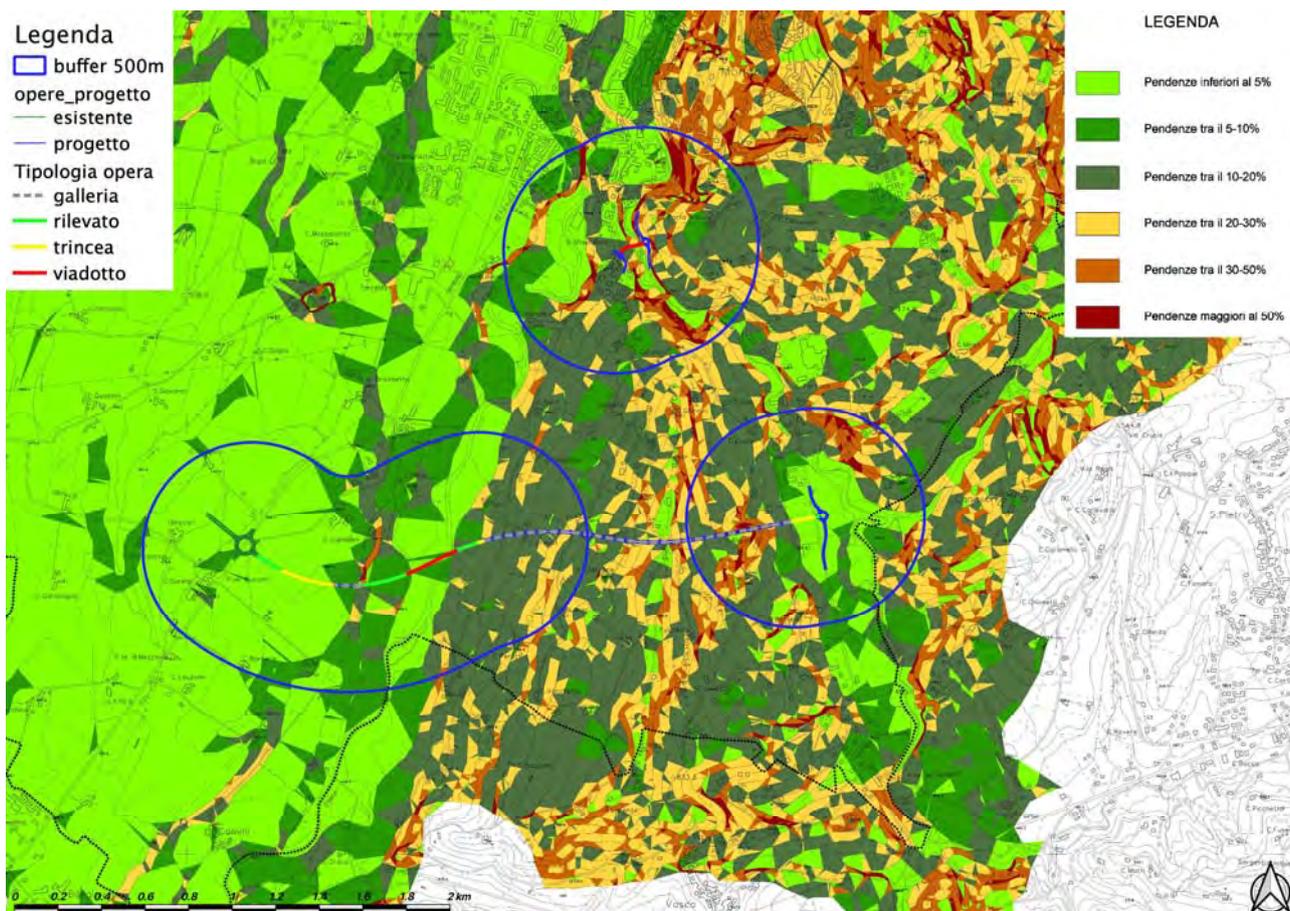


Figura 9: Posizionamento delle opere in progetto sulla "Carta della acclività" del PRG del Comune di Mondovì (2004).

2.4 Uso del suolo

Il Comune di Mondovì presenta un territorio ancora in buona parte caratterizzato da buone potenzialità agricole. La giacitura prevalente è collinare, con altitudine massima di 615 metri s.l.m. e minima di 289 metri. L'altitudine media prevalente è compresa fra i 330-450 metri. Lo sviluppo di un'agricoltura sufficientemente progredita e quindi adatta a soddisfare i fabbisogni della popolazione, avviene fra il XIII e il XV secolo con l'avvio della costruzione di alcuni canali irrigui come quelli di Carassona e Brobbio-Pesio. Si iniziano così a coltivare il frumento, la vite, gli alberi da frutta, ma si estende anche la superficie destinata a pascolo. A partire dalla seconda metà del XVIII secolo vengono introdotti anche la segale, alcune leguminose e si sviluppano i prati avvicendati. Sul finire del secolo la popolazione locale istituisce un "Comizio Agrario" con la funzione di incoraggiare la diffusione di sementi selezionate, l'impiego delle rotazioni, ma anche l'allevamento di capi scelti in modo da elevare le caratteristiche qualitative del patrimonio zootecnico. Il territorio agricolo comunale si suddivide, sulla base delle capacità d'uso dei suoli, per il 25% circa in aree agricole intensive di elevata fertilità (II classe) e per il 65% in aree intensive di media fertilità (III e IV classe). La restante parte sono aree marginali improduttive o urbanizzate. Le aree di maggiore fertilità sono localizzate nelle frazioni di San Biagio, Pogliola, San Giovanni dei Govoni, Gratteria, Rifreddo e Mondovì Breo, per una limitata parte di territorio a nord del centro abitato.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, le opere in progetto rientrano nelle:

Unità di paesaggio n. 62: le attitudini agricole riguardano le colture foraggere di prato stabile e avvicendate e la cerealicoltura estiva e vernina; quelle forestali, l'arboricoltura da legno. La classe di capacità d'uso è la III, dove i suoli presentano alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture. Tra queste influiscono principalmente la scarsa profondità, la tessitura eccessivamente limosa immediatamente soprastante stratificazioni di natura argillosa, il lento drenaggio interno, la presenza di falde superficiali temporanee. Questi suoli, che sovente presentano umidità eccessiva anche se drenati e strati induriti già a scarsa profondità, limitano il radicamento e stagionalmente provocano ristagni d'acqua restringendo il periodo utile per l'aratura, la semina e il raccolto dei prodotti.

Unità di paesaggio n. 86: riguarda il piano collinare prevalentemente agricolo fino a 750 metri di quota, su varie esposizioni. Le altitudini agricole riguardano le colture foraggere avvicendate, i pascoli, la cerealicoltura e le leguminose da granella. E' inoltre presente la viticoltura, unitamente ad altre colture arboree. Le attitudini forestali vedono la presenza di cedui misti di latifoglie, di cerro e di castagno di buona produttività; l'arboricoltura da legno è presente in terreni abbandonati dall'agricoltura soprattutto in zone a pendio più accentuato. La classe di capacità d'uso è la IV, con suoli aventi molte limitazioni che restringono la scelta delle colture soprattutto per scarsa profondità, per tessitura a tratti eccessivamente limosa, per pietrosità (che comporta interferenza con le lavorazioni), per pendenza (generalmente compresa tra il 20% ed il 40%), ma anche per fenomeni erosivi. Le caratteristiche dei suoli, pur presentando limitazioni tali da collocarli nella IV classe, consentono pratiche agrarie che hanno comportato risultati economicamente positivi attraverso l'introduzione e la selezione di colture pregiate.

L'Unità n. 62 è localizzata a sud-ovest della città fino a raggiungere il confine con Villanova Mondovì, mentre l'Unità n. 86 la si può riscontrare nella parte di territorio comunale ad est del Torrente Ellero e rappresenta l'estrema continuità paesaggistica e ambientale con l'area storico-culturale delle Langhe.

3 Quadro storico-archeologico

Nell'ottica di definire le caratteristiche e le dinamiche della frequentazione antropica che ha caratterizzato l'area di studio nelle varie epoche, di seguito viene fornita una sintesi delle vicende di questo territorio basata soprattutto sui dati archeologici noti e su quelli storici. L'area in questione è stata oggetto solo parzialmente di indagini archeologiche sistematiche o di estese ricerche di superficie, mentre la maggior parte dei dati noti deriva da rinvenimenti casuali con scarse e imprecise informazioni di contesto.

3.1 Epoca pre-protostorica

Allo stato attuale il quadro conoscitivo del Monregalese, per quanto riguarda le fasi della più antica frequentazione antropica, è alquanto scarso e lacunoso. I dati a disposizione sono piuttosto frammentari e derivano principalmente da rinvenimenti occasionali, solo in minima parte frutto di scavi sistematici, e pertanto privi di dati di associazione e di contesto⁶.

Per quanto riguarda le epoche più antiche, la frequentazione in età paleolitica e mesolitica è documentata da rinvenimenti nell'alta Valle del Tanaro (Bagnasco, Nucetto, Massimino) dove sono stati raccolti manufatti litici di origine locale lungo il bacino idrografico del paleo Tanaro⁷ e a Bastia di Mondovì dove due campagne di scavo condotte in loc. Minetti hanno permesso di individuare una stazione preistorica con attività antropiche di scheggiatura diffusa su qualche centinaio di mq⁸.

Anche per le fasi della preistoria recente (Neolitico ed Eneolitico) le tracce della frequentazione umana nel cuneese sono piuttosto scarse (sebbene più numerose rispetto alle epoche precedenti): il rinvenimento sporadico di un tranchet in selce nel territorio di Mombasiglio⁹, presenza di materiale ceramico nelle grotte di Ormea (Grotta dei Saraceni: ceramica graffita¹⁰) e Alto (Grotta Le Camere: frammenti decorati ad incisione con motivi a reticolo¹¹), le numerose asce in pietra verde e levigata rinvenute a San Giorgio di Peveragno, Breolungi¹², Clavesana, Garessio¹³ e Ormea¹⁴.

Con il Neolitico le strategie di sussistenza delle comunità umane cambiano gradualmente ma radicalmente passando da un'economia di caccia e raccolta ad una basata sull'agricoltura (soprattutto cereali e leguminose) e sull'allevamento (bovini e ovicapri); questo passaggio è caratterizzato anche dall'introduzione di alcune innovazioni tecnologiche (manifattura della ceramica, filatura e tessitura di fibre vegetali e animali, levigatura della pietra, metallurgia del rame) che favoriscono una rapida crescita demografica delle comunità, ormai organizzate in piccoli villaggi stabili che, nel Piemonte meridionale, si concentrano soprattutto nelle alte valli, in prossimità delle aree di approvvigionamento di materie prime (pietra verde, selce appenninica, etc.) indispensabili per la realizzazione degli strumenti litici oppure lungo i percorsi, spesso in prossimità di corsi d'acqua, di collegamento tra

⁶ VENTURINO GAMBARI M. 1991; GAMBARI F. M. 2001; VENTURINO, GAMBARI M. 2001; VENTURINO GAMBARI M. 2006

⁷ MOTTURA 1994, pp. 280-281; GUERRESCHI, GIACOBINI 1998, pp. 90-91; VENTURINO GAMBARI 2006, p. 59

⁸ *Archivio Territoriale*, faldone 76, fasc. 1, 1992. MOTTURA 1993, p. 235.

⁹ BAROCELLI 1921, pp. 54-55

¹⁰ BERTONE, SAPPÀ, SOMERO 1980

¹¹ LEALE ANFOSSI 1957, fig 5, 151

¹² VENTURINO GAMBARI 2001, p. 13

¹³ GASTALDI 1869, pp. 101-102, tav.V, 6 e tav. VI, 4. Le asce pervennero al Gastaldi per tramite di don Carlo Bruno.

¹⁴ BERTONE, SAPPÀ, SOMERO 1980

la pianura e la costa ligure¹⁵. Le asce in pietra verde, utilizzate per il disboscamento e per la carpenteria del legno, sono caratteristiche del Neolitico, mentre durante l'età del Rame esse vengono progressivamente soppiantate dagli esemplari metallici.

A partire dalla fine del VI millennio a.C. si instaurano rapporti sempre più stretti con la Liguria costiera, resi evidenti dalla forte influenza esercitata dalla Cultura della Ceramica Impressa ligure su un contesto di tipo Neolitico Antico Padano che mostra comunque caratteri propri comuni e peculiari. Il territorio monregalese, caratterizzato dalla mancanza di cime elevate, dall'andamento longitudinale delle sue valli fluviali e dalla facilità di contatti con l'entroterra e la costa liguri, si è nei secoli connotato come zona-filtro e di collegamento tra le popolazioni dell'interno e quelle della costa.

I dati relativi alle fasi più antiche dell'età del Bronzo sono generalmente scarsi (come in gran parte del territorio piemontese); le uniche evidenze riferibili ad insediamenti dell'antica età del Bronzo sono i rinvenimenti effettuati ad Alba (via Bubbio)¹⁶, un'ascia in bronzo a margini rialzati da Montaldo di Mondovì e alcuni frammenti ceramici dalla grotta dei Saraceni di Ormea. La stessa penuria di elementi caratterizza anche la media età del Bronzo per la quale non è possibile delineare un quadro chiaro della dinamica del popolamento umano.

A partire dall'XI secolo a.C., con l'età del Bronzo Finale, invece, le attestazioni sono molto più numerose ed articolate; questo sembra essere collegato ad un significativo incremento demografico con un conseguente aumento del numero degli abitati che seguono una precisa strategia insediativa essendo collocati sia in aree pianeggianti lungo i corsi d'acqua (come nel caso di Breolungi o di Boves¹⁷) sia in luoghi elevati con eminenti caratteristiche difensive e di controllo del territorio (come nei casi di Monte Cavanero di Chiusa Pesio, di Castelvecchio di Peveragno e di Mondovì). Per alcuni di questi siti (Breolungi, Castelvecchio di Peveragno, Monte Cavanero di Chiusa di Pesio) gli insediamenti sembrano avere una continuità di vita che arriva fino all'età di Ferro¹⁸.

Fin dal XII secolo a.C. sembra essersi operata, rispetto alla relativa omogeneità dell'età del Bronzo recente, una netta distinzione tra un'area golasecchiana ed una più propriamente ligure, caratterizzata quest'ultima dall'insorgere e perdurare di stretti rapporti commerciali con la cultura dei Campi d'Urne della Francia meridionale ed orientale: si osserva inoltre una continuità degli abitati dell'età del Bronzo Finale alla prima età del Ferro (come a Fossano, Chiusa Pesio, Montemале, Caraglio, Cherasco, Roccavione), riscontrabile anche nell'Alessandrino, in tutto il

¹⁵ VENTURINO GAMBARI 2009, pp. 20-21.

¹⁶ Qui è stato documentato un importante insediamento dell'antica età del Bronzo che sembra rientrare in una sfera di conoscenze metallurgiche comuni dell'Italia nord-occidentale e di contatti con l'area transalpina del Sud della Francia (cultura Rodaniana)

¹⁷ Quest'ultimo costituito da villaggio con annessa necropoli databile al Bronzo finale (XII secolo a.C.)

¹⁸ Nel caso di Castelvecchio di Peveragno si avrà una significativa ripresa dell'insediamento anche in età tardoantica e altomedievale (IV-VI secolo).

Piemonte settentrionale ed in generale nell'Oltralpe. Sono le forme ceramiche che consentono di rilevare una larga uniformità che è culturale e non solo commerciale¹⁹.

Per quanto riguarda lo specifico dell'area di studio, va segnalato che un'indagine archeologica realizzata nel 2000 in piazza Maggiore a Mondovì (sito n. **43**), ha consentito di documentare dei livelli di frequentazione databili dalla età del Bronzo finale alla prima età del Ferro (XI-VIII secolo). Tali elementi attestano la più antica fase di frequentazione dell'area posta a controllo dell'Ellero. Sebbene si trovi al di fuori dell'area di studio, va ricordata anche la presenza di un importante insediamento plurifase sul pianoro di Breolungi (frazione a circa 5 km a nord-ovest di Mondovì) dove gli scavi effettuati a più riprese dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte hanno dimostrato l'esistenza di diversi momenti di frequentazione a partire dall'età del Rame (ritrovamento di un'ascia in pietra verde levigata) all'epoca moderna. I rinvenimenti più significativi, però, si riferiscono all'età del Bronzo finale (XI sec. a.C.) e riguardano consistenti tracce di attività artigianali, legate alla metallurgia, e di scarico marginali all'area dell'insediamento. I materiali rinvenuti confermano il quadro di uniformità della cultura materiale e culturale dei gruppi umani che in questo periodo popolano il Monregalese ed in generale tutto il Piemonte sud-occidentale.

Sulla base della cultura materiale, delle testimonianze linguistiche e delle fonti si può ipotizzare che già a partire dall'età del Bronzo finale (XI ed il X secolo a.C.) sia in atto il processo di caratterizzazione e formazione delle principali etnie preromane piemontesi, che nel corso della successiva età del Ferro occuperanno ambiti geografici definiti. Nella Liguria interna la tribù dei Liguri iniziò a differenziarsi in gruppi minori²⁰: gli *Statielli*, che occupavano la parte più orientale del Piemonte meridionale, comprendendo l'areale alessandrino; i *Bagienni* (o *Vagenni*) che occupavano un'area molto ampia, che andava dal Po fino al Pesio (affluente di sinistra del Tanaro); i *Bagienni Montani*, che occupavano l'alta valle Pesio e l'alta valle Tanaro e i *Turi-Veneni*, che occupavano l'alta valle Stura²¹. L'area del Monregalese, dunque, rientra nel territorio occupato dai *Bagienni Montani* che in modo graduale acquistarono un'identità etnica basata su aspetti e comportamenti comuni preesistenti²². In generale i *Bagienni*, rimanendo in posizione periferica rispetto ai flussi commerciali principali, si differenziarono con forme ed usanze originali rispetto agli altri gruppi etnici, mostrando, per esempio, un particolare rito funerario: la copertura dell'urna cineraria con una lastra in pietra, invece che con una scodella di ceramica capovolta (come in area

¹⁹ VENTURINO GAMBARI M., 2001, pp. 19 e sgg

²⁰ Caratterizzati da tratti specifici nella cultura materiale e da differenze nel rituale funerario.

²¹ VENTURINO GAMBARI 2009, p. 26. Per quanto riguarda il territorio dei *Bagienni*, oggi, esso è così delimitato: a nord dal corso del Po fin dalle sue sorgenti; a ovest dallo spartiacque alpino, corrispondente alla valle Stura; a sud dalla bassa valle del torrente Pesio, fino alla sua confluenza con il Tanaro; a est dallo spartiacque tra la valle Belbo e la valle Bormida. GAMBARI 2001, p. 35.

²² VENTURINO GAMBARI 2001, pp. 19-21. GAMBARI 2004, pp. 16-18. Per quanto riguarda l'autonomia dei *Bagienni* è da considerare che essi si differenziarono e si distaccarono dagli *Statielli* (localizzati più ad oriente, nell'attuale alessandrino), verosimilmente a causa di rapporti commerciali ed influenze provenienti da territori differenti. Mentre i *Bagienni* subirono maggiori influenze dall'areale rodiano e transalpino, gli *Statielli* ebbero maggiori contatti con la cultura Protogolasecca, a nord del Po e della valle della Dora. È probabile che questo diverso orientamento portò alla distinzione di due gruppi derivanti dallo stesso ceppo ligure. GAMBARI 2001, p. 37.

protogolasecchiana), come dimostrano le necropoli di **Boves** e di **Chiusa Pesio** datate all'età del Bronzo finale²³. Questo rituale funerario si colloca in stretta continuità con quanto rilevato nella precedente *facies* Alba-Solero e perdurerà nell'area *bagienna* per tutta l'età del Ferro²⁴.

Con l'inizio dell'età del Ferro (X sec. a.C.) gravi fenomeni alluvionali collegati con un aumento delle precipitazioni portarono alla crisi del sistema insediativo sviluppato lungo il Po a vantaggio dell'asse Ticino-Tanaro²⁵; questo ebbe come conseguenza una intensificazione della frequentazione umana nell'area basso piemontese.

Dal punto di vista economico la prima età del Ferro è ancora focalizzata sull'agricoltura (con la coltivazione di specie diverse di cereali e di leguminose) e sull'allevamento con la prevalenza di bovini e ovicapri, che confermano ulteriormente il notevole progressivo disboscamento dell'ambiente naturale per la creazione di ampie aree erbose da destinare, oltre che alle coltivazioni, al pascolo degli animali²⁶.

Anche l'attività metallurgica sembra essere stata di una certa rilevanza. La collocazione di vari insediamenti (Breolungi, Castelvechio di Peveragno, Chiusa Pesio) in prossimità di importanti giacimenti minerari (rame, piombo argentifero e ferro) particolarmente concentrati anche nella valle Corsaglia e coltivati ancora fino ad età storica²⁷, consente di ipotizzare la presenza di attività metallurgiche di riduzione del minerale e di lavorazione del ferro. Tali attività sono confermate dagli scavi eseguiti sul pianoro di Breolungi dove, in diverse strutture della prima età del Ferro, sono state rinvenute scorie che documentano fasi differenti della lavorazione; sono infatti attestati sia blocchetti di minerale ricavato dalla riduzione, probabilmente di minerali di pirite (ben documentati nella zona, come a Torre Mondovì), sia scorie bollose di fusione, sia infine parti della fonderia di fusione, probabilmente realizzata in terra, fortemente surcotte e vetrificate dall'azione del calore²⁸.

Nei secoli IX-VII a.C. si assiste ad un primo organizzarsi, in particolare lungo le vie fluviali del Po e del Tanaro, dei traffici commerciali che determinarono in Piemonte la prima comparsa di manufatti etruschi e segnano una via che, attraverso l'Astigiano e l'Albese, si dirige ai valichi alpini delle valli Stura, Maira, Varaita e Po verso le zone minerarie delle *Autes Alpes* francesi. Anche se la logica prevalente degli insediamenti in questo periodo privilegia in tutta la Liguria interna una collocazione dei siti lungo i più importanti corsi d'acqua (Po, Tanaro) percorsi dal commercio etrusco in direzione delle Alpi occidentali, nel territorio in esame è attestata una continuità di frequentazione in tutti gli insediamenti di altura, caratterizzati da una lunga durata di vita come il Monte Canavero di Chiusa Pesio o il

²³ VENTURINO GAMBARI 2001, p. 18. RUBAT BOREL 2004. VENTURINO GAMBARI 2006, pp.61-64.

²⁴ GAMBARI 2004, pp. 20 e 25. VENTURINO GAMBARI 2009, p. 26.

²⁵ GAMBARI 2004, pp. 21-22.

²⁶ Connesse con l'allevamento e la pastorizia, sono l'attività di produzione casearia, che le fonti storiche ricordano ancora in età romana come caratteristiche dei Liguri della valle del Tanaro (il *coebanus caseus* menzionato da Plinio), e quella di produzione della lana che trova conferma nel rinvenimento di fusaiole e rocchetti.

²⁷ CASALIS 1883-1856, pp. 152-15; 858-863

²⁸ VENTURINO GAMBARI M. 2001, pp. 22-23

Castelvecchio di Peveragno, dove tra VI e V secolo a.C. bicchieri e scodelle in impasto documentano forme di imitazione di contenitori in bucchero padano.

Con il VI secolo a.C. la presenza etrusca, da interpretarsi in termini di supremazia economica e commerciale più che politica, è ormai consolidata: le vie di traffico verso il Ticinese e le aree transalpine sono consolidate e organizzate anche dalla presenza di empori (come Villa del Foro nell'Alessandrino). La fondazione di Genova offre nuove impulsi all'attivazione di nuovi itinerari transappenninici; limitati gruppi dovevano risiedere in siti liguri, come sembra accertarsi per Villa del Foro e Busca. D'intesa con i capi locali, il controllo etrusco riguardava il commercio dei minerali di rame dal Queyras, dei granati dalle Alpi occidentali, di prodotti agricolo-pastorali locali ed anche il reclutamento di mercenari; in questo quadro si sviluppa l'abitato protostorico di Fossano, senza dubbio il centro più importante della piana bagienna. L'importanza strategica dell'area bagienna occidentale è evidenziata alla fine del VI secolo a.C. dalla stele funeraria di Busca che identifica nel defunto (*Larth Mutiku*) un ligure etruschizzato inserito all'interno di una comunità rurale a controllo di una via di commercio, ma ad un analogo contesto di rapporti tra il Piemonte meridionale e l'Etruria settentrionale potrebbe essere riferita, pur con le riserve dovute alla mancanza di dati precisi sul rinvenimento, anche la statuetta femminile di offerente in bronzo (fine VI-inizi V secolo a.C.) della collezione archeologica dell'Istituto Baruffi di Mondovì, che trova puntuali confronti con figure di oranti ben documentate in Italia settentrionale.

Nella seconda età del Ferro (tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.) le scorrerie e le invasioni galliche sconvolsero il sistema economico-commerciale inducendo i *Bagienni* ad arretrare gli insediamenti all'interno delle vallate alpine e appenniniche, privilegiando luoghi elevati e aree naturalmente difese, generalmente dotate di possibilità di ampio controllo del territorio; nel Monregalese la scelta cade sia su rilievi già oggetto di insediamento nel corso dell'età del Bronzo finale e/o della prima età del Ferro (Chiusa Pesio, Peveragno, Bec Berciassa) sia su alture precedentemente non interessate da forme di stanziamento stabile (Montaldo di Mondovì). La stessa collocazione del sito di Breolungi, a guardia dei guadi del Pesio lungo il confine tra i territori dei *Montani* e dei *Bagienni*, ne definisce il ruolo durante il periodo che va dal II secolo a.C. alla romanizzazione.

Nel comprensorio tra Mondovì e Cuneo si registra una decrescita demografica, anche all'interno di insediamenti di lunga durata (Chiusa Pesio, Roccavione) ed una marginalità rispetto alle principali correnti commerciali dell'epoca.

A partire dal V-IV secolo a.C. si fissano i territori ed i rapporti di forza tra le diverse tribù liguri dell'Appennino, a seguito del frantumarsi di una realtà in precedenza più omogenea e collegata ad una estesa rete commerciale. Il netto cambiamento nella geografia del popolamento, l'arretramento degli insediamenti in contesti collinari o montani, il clima di crisi ed instabilità generatosi poi con il dilagare del fenomeno delle invasioni galliche nel IV secolo a.C., definiscono un contesto storico ormai radicalmente mutato, in cui sembrano tuttavia persistere contatti con il mondo etrusco. Uno specchio di produzione etrusca conservato nella collezione dell'Istituto Tecnico Barutti di

Mondovì, seppur di incerta provenienza, conferma ancora per il IV-III secolo a.C. tali contatti²⁹. In questo senso è interpretabile anche una statuetta tardo-arcaica in bronzo, che riproduce una figura femminile stante, databile fra la fine del V-inizi del IV sec. a.C.³⁰.

E' a questo periodo che si ascrivono le primi fasi occupazionali dell'insediamento di Montaldo di Mondovì (IV-II secolo a.C.), mentre sono solo ipotizzabili per Ceva, collocata alla convergenza di itinerari che collegano l'entroterra alla costa. Si incrementa tra IV e II secolo a.C. la frequentazione del pianoro di Breolungi, in forme economiche in cui prevale l'agricoltura e l'allevamento degli ovini finalizzato alla produzione della lana, e il proseguire di attività metallurgiche. Il quadro generale, documentato dalla cultura materiale, evidenzia un diffuso impoverimento delle strutture economiche e sociali: la fragilità dell'economia³¹, minata dalle razzie e dalla mancanza di mercati, spiega gli effetti disastrosi della seconda guerra punica e delle ritorsioni da parte dei Romani nell'area, a seguito delle diverse scelte di campo operate dalle popolazioni liguri, che determinarono una crisi irreversibile. Prima della fine del III secolo a.C. non esistono elementi (né sulla base delle fonti, né su quella dei dati archeologici) che giustificano una distinzione dei *Bagienni Montani* i quali si distaccheranno dal gruppo dei *Bagienni* solo da questo momento (anche a seguito della politica di divisione condotta dai romani) insediandosi in un territorio compreso tra il Pesio (a nord e ad ovest), le Bormide (a est) e il crinale che separa la Liguria dal Piemonte (a sud)³².

Nella Liguria interna gran parte del sistema insediativo ed economico viene messo in crisi, a partire dal III secolo a.C., dalle conseguenze delle guerre puniche e dell'espansione romana con la progressiva romanizzazione di tutto il territorio.

3.2 Epoca romana

Le modalità del processo di romanizzazione che interessarono tutta l'area della Liguria interna furono strettamente legate alle vicende delle guerre puniche e alle dinamiche delle alleanze che portarono le varie tribù locali a gravitare nell'orbita romana o cartaginese, con continui rovesciamenti dei rapporti di forza il che acuì le rivalità tra i gruppi indigeni. Questa situazione conflittuale ebbe ripercussioni devastanti sulla delicata economia delle aree montane che vide come conseguenza ultima la vasta diffusione del latifondo e della pastorizia ovicaprina³³.

²⁹ GAMBARI F.M. 2001, p. 41

³⁰ RUBINICH M. 2006, pp. 25-26. Del resto la presenza di piccoli gruppi di etruschi o di liguri etruschizzanti è testimoniata anche dal rinvenimento dell'elmo di Cuneo e dalla stele con iscrizione di Mombasiglio (COLONNA G. 1998).

³¹ A questo proposito si fa notare che la presenza del castagno a Montaldo di Mondovì nel IV-II secolo a.C. indicherebbe una precoce diffusione di questa coltura ancora prima della romanizzazione proprio nella Liguria interna, per fornire una risorsa alimentare sostitutiva della cerealicoltura ai gruppi arroccati nelle aree appenniniche (VENTURINO GAMBARI 1991, pp. 15-28; VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 59-76).

³² GAMBARI F.M., 2001, p. 33 e sgg.

³³ Caratteri questi che rimasero ancora in età romana.

Il gruppo dei *Bagienni Montani*, entrò più volte in conflitto con i romani e i loro alleati locali; con la vittoria finale dei romani gran parte della popolazione dei *Montani* venne deportata o si rifugiò nei vicini insediamenti dei *Bagienni*. Mentre il loro territorio (che aveva un elevato interesse anche per le sue risorse minerarie) venne quasi completamente espropriato ed attribuito ad Albenga. Le distruzioni e l'abbandono che sono archeologicamente documentate anche negli insediamenti di Montaldo di Mondovì e di Breolungi potrebbero essere legate a questa stessa vicenda. Il territorio meglio esposto e più pianeggiante dei *Montani*, dopo la conquista, venne acquisito da ricchi coloni romano-italici, probabilmente da tempo presenti nell'area in continuità con la situazione preromana³⁴.

Con il completamento della romanizzazione, però, anche il territorio degli alleati dei romani subisce una riorganizzazione, come sembra suggerire la riduzione dell'area dei *Bagienni* attuata con la fondazione della colonia di Pollenzo³⁵ alla fine del II secolo a.C.. Il processo di romanizzazione, comunque, si attua in modo graduale³⁶, con la lenta acquisizione dei modelli urbani da parte dei *Bagienni* e che vede come tappe successive prima la fondazione della colonia senza deduzione di coloni di *Alba Pompeia* (89 a.C.), poi la concessione della cittadinanza romana ai Cisalpini da parte di Cesare (Lex Iulia de Civitate del 49 a.C.) fino alla definitiva riorganizzazione augustea³⁷ sancita dalla colonia di veterani di *Augusta Bagiennorum*.

Ma se la romanizzazione appare un potente fattore di sviluppo per la popolazione inurbata, appare però evidente come la continuità del latifondo, per la concentrazione della proprietà dei terreni assegnati ai coloni nelle zone espropriate ai *Montani*, e della pastorizia dei caprovini nelle aree rilevate, costituiscano un elemento di debolezza dell'intero sistema territoriale, tanto da rendere inevitabile la ristrutturazione completa in età medievale.

L'area in esame si colloca ai margini nel territorio della colonia di *Augusta Bagiennorum*³⁸ i cui confini, ben definiti per la regione orientale confinante con l'agro di Pollentia, risultano ancora incerti per quelli ad occidente con *Alba Pompeia*: gli abitanti erano infatti iscritti alla medesima tribù *Camilia*, circostanza che non consente di utilizzare come valido supporto in tal senso, la citazione della tribù di appartenenza nelle epigrafi³⁹. Le valli degli affluenti del Tanaro, del Colla, del Pesio, dell'Ellero, del Corsaglia e dell'Arsola dovevano fare parte del territorio bagennate: nel complesso esso risulta ben più ridotto rispetto a quello di *Pollentia* e non lascia inoltre margini sufficienti per

³⁴ Si veda, ad esempio, il caso dei *Saserna*, una famiglia di origine etrusca, che in un trattato di agronomia del II secolo a.C. fanno riferimento ad un loro *fundus* nell'agro dei *Ligures Montani* (GAMBARI F.M. 2001, p. 43).

³⁵ La colonia sembra essere in rapporto alla strada (probabilmente la *via Fulvia*) che, risalendo la valle del Tanaro, puntava verso la piana cuneese. Questa colonia non appare un atto ostile ma se mai un ripopolamento con la bonifica di un territorio fertile ma marginale e troppo esposto alle alluvioni di fiumi non regimentati.

³⁶ Gradualità che è possibile riscontrare anche nella cultura materiale che emerge dagli scavi archeologici finora effettuati (GAMBARI 2001, pp. 40-45).

³⁷ Solo le tribù alpine dei *Bagienni* e dei *Montani* risulteranno escluse dall'organizzazione augustea dell'Italia a piena cittadinanza, a conferma della difficoltà del ceto dirigente bagienno a costituire il nomen dell'etnia in una vera e propria realtà unitaria, e ad essi, come a quelle inquadrate nel regno di Cozio, sarà attribuito il diritto latino (Plinio, *Nat.Hist.*, III 20, 135).

³⁸ Colonia fondata negli ultimi decenni del I sec. a.C. in un politica di controllo del fiume Tanaro e di popolamento del Piemonte sudorientale, si configura come uno dei centri del Piemonte cispadano caratterizzato da una forma di popolamento sparso, discontinuo, dove appare maggiore il peso di una economia basata sull'agricoltura, piuttosto che su di una attiva rete di scambi commerciali.

³⁹ MENNELLA G. BERNARDINI E. 2002, p. 199

distinguerne le tracce della centuriazione. Altro problema è quello dei confini con la colonia costiera di *Albingaunum*, ascritta alla tribù *Publilia*.

Se da un lato in tutta la *Vallis Tanari Superiori* la romanizzazione si attuò inizialmente nell'orbita di *Albingaunum*, dall'altro, in età imperiale, la distanza di questi territori dal capoluogo fece sì che essi acquistassero verosimilmente una loro autonomia amministrativa. Pur non essendo noto con certezza, il nuovo centro urbano su cui gravitava il territorio è localizzabile nei dintorni di Ceva, cui sembra riferirsi Plinio il Vecchio⁴⁰, che lo cita come centro conosciuto per la produzione casearia o in **Mombasiglio** da cui proviene una iscrizione etrusca e un'epigrafe che documenta la presenza di un magistrato romano nel territorio⁴¹. Il quadro archeologico di questa zona, comunque, risulta decisamente frammentato, le tracce di insediamenti di età romana sono piuttosto scarse e i dati materiali si limitano al rinvenimento di nuclei di necropoli collocati lungo il fiume e a (più numerose) testimonianze epigrafiche⁴² (riferibili ad ambiti funerari) provenienti per lo più da Vicortorte, Monastero di Vasco, Breolungi, Montaldo, Bastia Mondovì e Mondovì (cfr. siti nn. 08, 26, 39, 56)⁴³. Esse documentano un popolamento diffuso, non altrimenti documentabile, da cui si deducono preziose informazioni sull'area: traspare infatti la presenza di attività produttive legate alla viticoltura, all'allevamento ovino, anche per la produzione della lana, e soprattutto a quello suino. Particolarmente significativo in tal senso è l'insieme di stele e cippi funerari reimpiegati nelle murature della chiesa di Santa Maria a Breolungi, nel cui registro inferiore è decorato da scene di vita nei campi. Per quanto afferente all'area di studio, va segnalato il rinvenimento di un'iscrizione romana in località Carassone a Mondovì (sito n. 56) nell'area della chiesa di Sant'Evasio. L'epigrafe, una stele di marmo bianco venato, mutila su tutti i lati in seguito ad un esteso reimpiego, è stata rimossa dal muro perimetrale esterno della chiesa. Il retro presenta una decorazione a scacchi alternativamente in rilievo e una sottile linea scanalata che la percorre diagonalmente. Il fronte è occupato dall'iscrizione, del cui testo rimane solamente il nome di *Lucius Furius*, individuo di originaria estrazione servile, che poteva essere o il beneficiario, insieme ad altri, del sepolcro o lui stesso il dedicante. Le pessime condizioni conservative della stele ne testimoniano un riuso reiterato nel tempo: dopo aver servito da segnacolo sepolcrale, la stele fu utilizzata come ornamento nella fase più antica della chiesa; in seguito fu smontata, rimpicciolita e stondata

⁴⁰ Plinio il Vecchio, *Fontes* 45 = *Naturalis Historia* 5, 46.

⁴¹ NEGRO PONZI MANCINI 1981, pp. 32-33. CRESCI MARRONE 1990, p. 90. MENNELLA 2001, pp. 81-82. PREACCO ANCONA 2006, p. 84.

⁴² Delle quali, però, spesso non è noto il contesto di provenienza.

⁴³ SARTORI A. 1965, pp. 123-142. Nell'Archivio del Territorio della SAP, Fasc. 1, V, 3, anno 1952, dal carteggio dell'allora soprintendente Carducci con i detentori di epigrafi e di lapidi romane del Monregalese si rilevano i seguenti luoghi di conservazione di iscrizioni: 1. nella chiesa di San Donato a Vicortorte; 2. nella Cascina Gamarra a Riforano (castelletto Stura), rinvenuta nel 1896; 3. presso la Cascina La Maddalena a Carrù, frazione Perosa; 4. quattro nella chiesa parrocchiale di Breolungi; e in particolare nel territorio di Mondovì: 5. sulla parete della Cappella di S. Bernolfini in Valle Piantella; 6. sul muro della cappella di S. Lorenzo; 7. nella Casa Rinaldo; 8. in casa Berra e Ghiglia in Val d'Ellero (Mondovì Bastia); 9. sulla chiesa parrocchiale del quartiere Rifreddo; 10. murata nella cappella di San Rocco a Montaldo di Mondovì. Nello stesso fascicolo sono indicate epigrafi pubblicate in *Inscriptiones Italiae, volumen IX = Regio IX* del Ferrua: Da Breolungi le nn. 63, 64, 65, 66, 67, pubblicate alle pp. 47-50; Da Bastia le nn. 59, 60, 61, alle pp. 35-36; Da Mondovì le nn. 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, alle pp. 40-43.

sui bordi e sfruttata come elemento strutturale non meglio identificabile nello stesso edificio; infine, ridotta a moncone, la stele fu accantonata.

Il nucleo di sepolture rinvenuto a Clavesana testimonia un popolamento per nuclei sparsi dediti ad attività agricole e silvo-pastorali secondo un modello per *vici* tipico dell'età preromana, ma mantenuto nell'assetto delle campagne anche dopo la romanizzazione⁴⁴. Le numerose dediche alle divinità indicano la presenza di sacelli e di un sincretismo religioso con divinità celtiche, germaniche e locali, le stele funerarie decorate invece, il buon tenore di vita raggiunto dalla comunità fra il I ed il II secolo d.C.⁴⁵. Si presenta come un caso isolato il ritrovamento di una tomba ad incinerazione nei pressi dell'area pianeggiante posta al di là della sponda destra del torrente Pesio dominata dal Monastero di San Biagio, che gli elementi del corredo attribuiscono alla seconda metà del I sec. d.C. e che sembra indiziare ad un contesto insediativo posto nelle immediate vicinanze.

3.2.1 Viabilità

Per quanto riguarda la viabilità, in corrispondenza dell'attuale zona di Mondovì si raccoglievano buona parte degli itinerari e delle vie montane verso il mare che univano i porti liguri di Albenga con il Piemonte sud-occidentale: questi itinerari erano tagliati e raccordati nella parte mediana dalla via dal largo solco della valle Tanaro⁴⁶.

Il territorio in esame era attraversato da una fitta trama di percorsi secondari che si distaccavano dai due principali assi che avevano come meta *Vada Sabatia* (Vado Ligure) e *Albingaunum*. In particolare da quest'ultima era possibile attraverso il colle di San Bernardo o il colle di Nava raggiungere Garessio e da lì proseguire per *Augusta Bagiennorum* utilizzando numerose direttrici viarie: oltre a quella passante per Pamparato e Breolungi, esisteva un percorso che attraversava Bagnasco, Battifollo e Monbasiglio⁴⁷.

Il Lamboglia ipotizza l'esistenza di una strada che univa *Augusta Bagiennorum* (attuale Bene Vagienna) con *Albingaunum* passando per la *plebs Bredulensi* (Breolungi), dove c'era il centro pagense che in epoca longobarda diventò sede del comitato, raggiungendo, dopo aver aggirato l'attuale sito di Mondovì Piazza, la *plebs de Vico* per poi dirigersi attraverso Torre M.vi, a Montaldo Mondovì e Pamparato, dove le epigrafi testimoniano l'esistenza di nuclei abitati. Da qui la strada scendeva per il Colle di Casotto alla *plebs Garaxina* (Garessio) da dove per il colle del San Bernardo raggiungeva Albenga. Altre due strade, secondo il Lamboglia, partivano da *Augusta Bagiennorum* rispettivamente per *Albintimilium* passando per Morozzo, Beinette Pedo e il colle di Tenda e per *Vada Sabatia* (Vado) attraverso Carrù, Bastia, Ceva, Millesimo e Cosseria⁴⁸.

⁴⁴ PREACCO ANCONA M.G. 2006, p. 80

⁴⁵ MENNELLA G.- BERNARDINI E. 2002, pp. 201-202

⁴⁶ PREACCO ANCONA M. C. 2004, p. 279; PREACCO ANCONA M. C. 2006b, pp.9-10, COCCOLUTO 2001

⁴⁷ CRESCI MARRONE 1990, p. 90. COCCOLUTO 1998, pp. 18-22. PREACCO ANCONA 2006, p. 79.

⁴⁸ LAMBOGLIA 1933, p. 96

L'itinerario da *Alba Pompeia* seguiva il tracciato, ancora riconoscibile, tra Narzole Lequio, Piozzo e Carrù: a Narzole vi era un bivio da cui si dipartiva la strada per *Augusta Bagiennorum* e Morozzo, mentre proseguendo da Carrù (dove è stata rinvenuta una necropoli) l'itinerario in direzione verso Bastia, nel punto in cui l'Ellero confluisce nel Tanaro e da qui si sdoppiava nuovamente un ramo verso la valle dell'Ellero, l'altro, valicato il Tanaro, verso Bastia, Cigliè, Lesegno quindi per *Vada Sabatia* e per *Albingaunum*⁴⁹.

E' noto che la via lungo la valle dell'Ellero, parallela a quella del Pesio, fosse utilizzata per il commercio del sale: tale collegamento era meno frequentato rispetto al percorso più agevole che risaliva il Tanaro fino a Lesegno e poi ad *Augusta Bagiennorum*, e pertanto certamente a quello secondario. L'itinerario era caratterizzato da asperità e dalle altezze cui giungeva il cammino (il Passo delle Saline è a quota 2174 m); la relativa distanza poi dai centri principali, e l'essere legato ad un commercio specifico, non indizia nel riconoscerci il collegamento principale ed importante del Cuneese con il mare, come taluni sosterebbero, che va invece riconosciuto nella via che risaliva il Tanaro. Il tracciato lungo l'Ellero è ancora riconoscibile grazie alle numerose attestazioni toponomastiche: risalendo la valle si incontrano le località di contrada delle Saline, presso Villianova Mondovì, poi Casa del Sale, fino al Passo delle Saline, superato il quale si scendeva lungo i torrente Neurone ed il Tanarello fino al ponte di Nava, quindi all'omonimo colle e poi ad *Albingaunum*.

E' probabile che la parte terminale di tale itinerario si snodasse su ambo le sponde del torrente (un ponte è presente in loc. C. Capitana), raccordandosi sulla destra con percorsi diretti verso Vicoforte, sulla sinistra a quelli di Bastia snodandosi a ovest dei terrazzi sull'Ellero interessati dai lavori. A Breo, tra piazza Palazzo di Città ed il torrente Ellero si segnala il rinvenimento di stratigrafia riconducibile ad un selciato stradale romano (sito n. 52), se tale indicazione fosse verificata, si potrebbe ricondurre a questi percorsi provenienti dalla Liguria.

3.2.2 Centuriazione

Un altro elemento caratteristico della romanizzazione dei territori (oltre alla fondazione di centri urbani e alla costruzione di strade) è rappresentato dalla loro riorganizzazione attraverso l'impostazione di un agro centuriato. Per alcune parti del Piemonte il territorio è caratterizzato dalla presenza di centri municipali dotati di ampi territori in gran parte pianeggianti nei quali è più facile riconoscere l'andamento delle centuriazioni; nella zona del Cuneese, invece, la distribuzione dei centri urbani non pare essere il risultato di una precisa pianificazione e più città si concentrano in uno spazio ristretto in cui le aree collinose e montagnose sono predominanti e le colture estensive cerealicole non costituivano certo il prodotto principale rispetto ai derivati della pastorizia e della viticoltura, che per altro richiedevano ugualmente una qualche forma di appoderamento. Il risultato di questa situazione sembra essere la presenza di più centuriazioni sovrapposte e accostate. Infatti è stato giustamente evidenziato, con la conferma

⁴⁹ NEGRO PONZI MANCINI M. M. 1981, passim; PREACCO ANCONA M. C. 20062, p. 79

dei dati archeologici ed epigrafici, come nella regione pedemontana persistano in piena età imperiale aree e valli, spesso ai margini dei territori centuriati, meno coinvolte nel processo omogeneo di romanizzazione.

Una prima considerazione riguarda la distribuzione ineguale dei *Municipia* nella zona corrispondente all'odierno Piemonte, diviso in epoca romana tra le due regioni augustee IX e XI (*Liguria* e *Transpadana*): cinque centri urbani a nord del Po (*Novaria*, *Vercellae*, *Eporedia*, *Augusta Taurinorum*, *Forum Vibii Caburrum*) tutti, ad eccezione di *Forum Vibii*, con continuità di vita in periodo medioevale e moderno; undici *nobilis oppida* nella Liguria interna (Libarna, Dertona, Vardacate, Aquae Statiellae, Hasta, Industria, Carreum, Forum Fulvii, Pollentia, Alba Pompeia, Augusta Bagiennorum), più della metà scomparsi o in grave crisi al termine del periodo tardoantico. Risulta evidente la diversità di rapporto città/campagna in Liguria e Transpadana con i centri liguri dotati di un territorio d'estensione decisamente inferiore rispetto a quello dei centri padani.

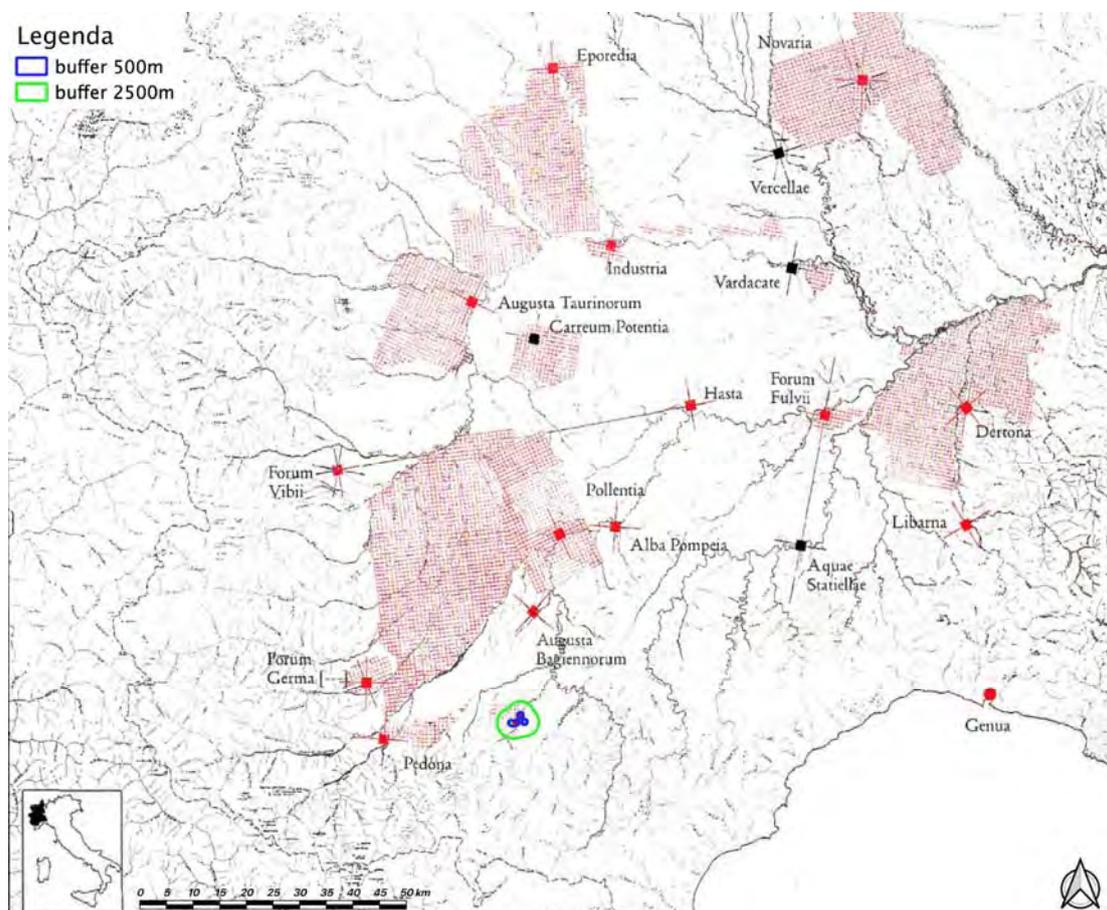


Figura 10: Sintesi delle aree centuriate rispetto all'orientamento degli assi viari urbani (modificato da ZANDA E. 1998).

DENOMINAZIONE	CENTRO URBANO	TERRITORIO
Augusta Taurinorum	26° NE-SW	26° NE-SW, 3° NE-SW
Eporedia	4° NW-SE	4° NW-SE
Novaria	2° NE-SW	2° NE-SW, 17° NW-SE
Vercellae	più orientamenti	11° NE-SW, 17° NW-SE
Dertona	51° NE-SW	11° NE-SW
Libarna	30° NW-SE	30° NW-SE, limitata al territorio tra le valli
Aquae Statiellae	10-15° NE-SW	territorio collinare
Forum Fulvii	11° NE-SW	11° NE-SW
Forum Vibii	non indagato	10° NW-SE, 11° NE-SW
Pollentia	24° NW-SE	24° NW-SE, 7° NW-SE
Augusta Bagiennorum	48° NW-SE	
Alba Pompeia	5° NE-SW	territorio collinare
Hasta	10° NW-SE	10° NW-SE
Carreum Potentia	più orientamenti	11° NE-SW
Industria	11° NE-SW	11° NE-SW
Vardacate	non indagata	11° NE-SW
Forum Germa [---]	2° NE-SW	20° NW-SE
Pedona	4° NE-SW	4° NE-SW

Figura 11: Tabella con le principali centuriazioni piemontesi (da ZANDA E. 1998).

Si osserva inoltre, per la Liguria, che la distribuzione dei *municipia* pare esulare da un'opera di pianificazione territoriale omogenea, tanto che *Pollentia*, *Alba Pompeia*, *Augusta Bagiennorum* si concentrano in uno spazio molto ristretto. Di fronte a tali situazioni e a municipalità che possono essere state riconosciute relativamente tardi, in periodo augusteo e anche oltre, è possibile che la centuriazione non rispetti del tutto il quadro territoriale delle città, come è stato riconosciuto in alcune zone della Gallia. L'aspetto importante è quindi quello di riconoscere la logica di quelli che possono essere i più antichi capisaldi e orientamenti, sia in funzione degli aspetti geomorfologici del territorio che di una ipotesi di dinamica del popolamento rurale. In realtà, gli studi più recenti hanno messo in evidenza i rischi di un'automatica relazione centuriazione/città, rapporto che non è esclusivo in molte situazioni e anche nelle zone più pianeggianti, è stato possibile osservare più casi di centuriazioni sovrapposte, dovute sia a nuove assegnazioni che ad un miglioramento delle condizioni agricole. Ugualmente, non pare sempre scontato il rapporto viabilità/centuriazione, dovendo distinguere tra le grandi vie di penetrazione le strade dirette ai valichi alpini, e la viabilità minore con relativi problemi di servitù di passaggio e necessità di aggirare gli ostacoli naturali. E' opportuno inoltre tenere presente che la maggior parte dei trasponi nell'Italia settentrionale doveva svolgersi per via fluviale.

Una visione d'insieme sulle indagini finora condotte, legate alla dinamica degli insediamenti urbani, alla relativa rete viaria e alle tracce centuriate, non pare consentire, per la regione pedemontana, una sempre precisa corrispondenza tra le diverse peniche e i rispettivi territori municipali. Si ritiene pertanto utile sintetizzare i dati a disposizione per il territorio in cui ricade l'area di studio, con particolare riguardo alla presumibile cronologia di

fondazione dei vari centri, agli orientamenti degli assi viari cittadini che determinarono l'organizzazione urbanistica delle città, spesso ancora mantenuta nell'attuale planimetria dei centri storici, e all'orientamento ed estensione delle tracce centuriate circostanti.

Pollentia

La data di fondazione di Pollentia può risalire secondo la cronologia «alta» al 179 a.C. • come premessa alla sottomissione dei Taurini e dei Salassi (Curto 1974, p. 5), secondo la cronologia «bassa» al 125.... 123 a.C. o anche più tardi (SANORI 1965. p. 27). mentre secondo un'altra ipotesi avrebbe potuto essere colonia romana intorno al 100 a. C. (*Inscritt.* 9.1. p. XII) L'impianto urbano è orientato 23 ° 50' nord.-ovest / sud-est con un discreto territorio circostante; tuttavia. tangente a questo. si osserva un'altra centuriazione, con orientamento 6° 50' nord-ovest / sud-est. che riguarda la pianura fino a Cuneo⁵⁰.

Augusta Bagiennorum

Fondata come colonia intorno al 25 a.C. (*CIL* , V , 71 53) al centro del territorio tra la Stura di Demonre e il Tanaro; l'impianto urbano è noto da scavi ottocenteschi che avevano evidenziato più edifici pubblici coerentemente orientati: il fronte del teatro ha un orientamento di 48° nord-ovest / sud-est e tracce analogamente orientate sono intuibili nel paesaggio circostante, ma non sono noti studi specifici.

Alba Pompeia

Fondata come colonia latina forse da Pompeo Strabone nell'89 a.C. (Iliano 1973), conserva nell'attuale assetto urbano, databile solo all'età augustea, la maglia viaria di origine romana, orientata circa 5° nord-est / sud-ovest. Non sono noti studi sulla centuriazione del territorio.

Forum Germa [...]

La data di fondazione del *forum* si lega a quella della strada pedemontana cuneese, che attraversava l'agro di Augusta Bagiennorum. I resti dell'impianto urbano sono stati identificati in frazione San Lorenzo di Caraglio: un grande impianto termale, il cui orientamento prevalente è di 2-3° nord-est / sud-ovest⁵¹, e altre strutture, orientate in modo simile (Pellegrino 1990). Nel territorio sono state osservate tracce forse attribuibili alla centuriazione romana con orientamento 20,5° nord-ovest / sud-est⁵², ma altre ricerche sono tuttora in corso⁵³.

Pedona

⁵⁰ CONELLA, RONCHETTA 1980; NEGRO PONZI 1981, p. 12

⁵¹ MOLLI BOFFA 1980.

⁵² NEGRO PONZI 1981, p. 13

⁵³ RAVIOLA 1996, pp. 450-461

Antico centro di fondazione incerta, noto dalle fonti epigrafiche come *statio* della Quadragesima Galliarum, identificato ora con Borgo San Dalmazzo. L'orientamento del centro antico è di circa 4,5° nord,-est / sud-ovest (NEGRO PONZI 1981 p. 12; RAVIOLA 1996, pp. 447-450).

Nel Piemonte occidentale (in particolare nella zona del Canavese e nella pianura cuneese) i sistemi centuriati presentano un orientamento più spiccatamente nord-sud: la centuriazione di Eporedia è orientata circa 4° nord-est / sud-ovest, mentre quella attribuita a Pollentia è di 6° nord-ovest / sud-est. La zona di Asti, Carmagnola, fino a *Forum Vibii Caburrum* presenta tracce costantemente orientate 10° nord-ovest/sud-est, di poco divergenti quindi dall'ampia centuriazione attribuita a *Pollentia*. Vicoforte, nucleo antico ed importante a quanto documentano i ritrovamenti, poteva essere un centro di preminenza tale nella zona da attribuirgli, come sostengono alcuni studiosi, la centuriazione sud-orientale della pianura⁵⁴.

3.3 Epoca medioevale

Con la crisi dell'impero romano inizia, soprattutto a partire dal V secolo d.C., un processo di trasformazione dei sistemi insediativi e di progressivo degrado/abbandono di buona parte delle infrastrutture che erano state alla base del sistema romano. Se pure in alcuni casi si possa ipotizzare una continuità di vita degli insediamenti preesistenti, tuttavia la documentazione archeologica relativa al periodo compreso tra il III ed il V secolo d.C. non è, come del resto per il restante territorio piemontese, molto abbondante: dopo la crisi economica e demografica del III secolo d.C. e di gravi dissesti che ad essa conseguirono, non tutte le città riuscirono nell'area a mantenere una struttura economica sufficiente e a non perdere una connotazione urbana. Se nel periodo romano il territorio era per lo più organizzato in centri cittadini di discrete-grandi dimensioni che accentravano i poteri economico, militare e politico, tra la tarda antichità e l'alto medioevo questo sistema cambiò notevolmente. Le stesse fonti scritte, dalla *Notitia Dignitatum* dei primi anni del V secolo d.C. ai geografi quali l'Anonimo Ravennate che redasse i suoi elenchi alla fine del VII secolo, parlano di *civitates*, *castra*, *oppida*, con riferimento a situazioni insediative e forse gerarchie di siti, le cui differenze oggi riusciamo a cogliere con estrema difficoltà⁵⁵. Verosimilmente le campagne piemontesi erano costellate di minuscoli insediamenti tendenzialmente agglomerati e da qualche casa isolata; questi insediamenti erano più simili a frazioni, caratterizzate da gruppi singoli di casolari che a veri e propri villaggi aperti. Inoltre i villaggi erano immersi in un paesaggio fortemente segnato dalla presenza di boschi e di selve che giocavano ruolo fondamentale nell'economia della zona⁵⁶. Del perdurare degli insediamenti, in un territorio che

⁵⁴ NEGRO PONZI MANCINI M.M. 1981, p. 67

⁵⁵ MICHELETTO 2006, p. 92.

⁵⁶ COMBA 1998, p. 84.

doveva in buona misura essere ancora abitato, sono rivelatori alcuni contesti funerari, che continuano ad essere le evidenze materiali maggiormente visibili, tuttavia assenti per l'area in esame.

Tra le cause dell'abbandono di taluni centri urbani è da individuare anche una certa tendenza alla dispersione dell'insediamento, tanto che lo stesso processo di incastellamento medievale si presenterà con elementi non così rivoluzionari, come invece avviene in altre regioni. Esiste un certo rapporto tra il "fallimento" delle città, per la cui sopravvivenza la presenza o meno di strutture difensive sembra discriminante, e la formazione di altre tipologie insediative, quali i castra: le fonti riportano *Pollentia* ad un *castrum Pollentinum*, *Augusta Bagiennorum* a *Baene*, *Pedona* ad un *castrum Auriatensium* quali sdoppiamenti di centri urbani in grave crisi⁵⁷. Nell'ambito di queste città sembra significativa la presenza di edifici di culto, indicatori di una tipologia insediativa destrutturata rispetto a quella di tipo municipale, tipica dell'età romana, ma mai totalmente scomparsa⁵⁸.

Per i secoli dell'alto medioevo, sui quali pesa una grave scarsità di fonti documentarie, la situazione continua infatti ad apparire poco delineabile: nuove indagini archeologiche e la revisione di vecchi dati, consentono però di esaminare con un'ottica diversa le modificazioni, lo spostamento, l'arroccamento degli abitati, a riprova di una realtà insediativa radicalmente mutata rispetto a quella dell'età romana: tali fenomeni di "risalita" diedero atto ad un primo fenomeno di incastellamento verificatosi tra IV e VII secolo, strettamente connesso con i processi di dissoluzione del potere pubblico e di ricomposizione territoriale, che emergono chiaramente anche per l'area in esame⁵⁹.

Fra il V ed il VI secolo il territorio fu segnato dagli effetti della guerra greco-gotica, che vide impegnati Bizantini, Burgundi e Goti: la grave crisi si ripercosse nella definizione territoriale dell'area bagienne, della quale è difficile definire quale centro sia divenuto l'erede del precedente ruolo amministrativo. Per l'età longobarda è noto il formarsi, accanto ad una struttura più strettamente militare, di una rete di monasteri-vedette fondati da re longobardi, a *Pedona*, Villar San Costanzo e Pagno e, secondo la tradizione, in un'area più prossima a quella in esame, forse anche a Monastero di Vasco da parte di Ariperto⁶⁰. Taluni studiosi, in modo semplicistico, hanno voluto identificare per l'area in esame un passaggio di prerogative, senza discontinuità, da *Augusta Bagiennorum* a *Bredulum* (attuale pianoro di Breolungi) centro eponimo del comitato carolingio: la sua fondazione viene infatti fatta risalire, anteriormente alla costituzione tra X ed XI secolo del comitato, in età tardo antica, all'interno di quella linea di difesa arretrata dei passi alpini posta tra la Liguria ed il Piemonte⁶¹. Le ricerche archeologiche attestano però con chiarezza l'assenza di una fase insediativa per quell'epoca, pertanto tali considerazioni al momento non trovano alcuna concreta corrispondenza. In accordo con le fonti scritte, la ricerca conferma invece la costruzione di un

⁵⁷ MICHELETTO E. 2001, pp. 54-55

⁵⁸ A Benevagienna il tempio romano venne trasformato in chiesa; a Pollenzo doveva esistere una chiesa dedicata a San Vittore. a Pedona sorse la chiesa di San Dalmazzo, probabilmente con funzione martiriale.

⁵⁹ MICHELETTO E. 2001, pp. 54-55 e Eadem 1998, pp.82-83

⁶⁰ NEGRO PONZI MANCINI M. M. 1981, *passim*.

⁶¹ NALLINO P. 1788, p. 1791, pp. 302-303.

castrum a protezione della Pieve di Santa Maria, non prima del X secolo, in un sito oggetto di sporadica frequentazione nei secoli precedenti per attività in prevalenza agricole⁶².

Per l'Alto Medioevo dell'area Monregalese, un ruolo amministrativo importante viene assunto da *Bredulum* (Breolungi) che, secondo le fonti documentarie, da probabile fortilizio tardo-romano posto sulla linea difensiva arretrata dei passi alpini fu promosso in età carolingia a sede di comitato. Purtroppo le ricerche archeologiche effettuate non hanno rinvenuto traccia di stratificazione tardo-antica e gli unici elementi che potrebbero confermare la nascita di un insediamento di epoca carolingia sono alcuni manufatti ceramici inquadrabili fra X e XI⁶³. Successivamente, in linea con il cambiamento del modello insediativo del territorio e con il fenomeno dell'incastellamento, il sito di Breolungi fu dotato di un *castrum* e di una pieve, citati per la prima volta nel 1041 quando Enrico II confermò una serie di possessi all'abbazia di Fruttuaria. La crescita numerica delle fortificazioni tra X e XII secolo sono osservabili molto chiaramente attraverso la documentazione relativa al patrimonio vescovile astigiano che menziona due castelli nel 901 (quelli di Lequio e di Bene), undici nel 1041 e dieci nel 1153. Al vescovo venne concesso di costruire "*castella, turres, merulos, monetiones, valla, fossas et fossata cum propugnacula*": un panorama documentabile con precisione nella prima metà dell'XI secolo, che rivela l'esistenza di una rete di popolamento a maglie piuttosto fitte, costellata da minuscoli insediamenti tendenzialmente agglomerati e da qualche dimora isolata nella campagna⁶⁴.

Oltre la diffusione dei siti fortificati la prima fase del medioevo cuneese fu segnata dalla grande diffusione di chiese urbane e rurali e dalla nascita di grandi complessi monastici, che sicuramente giocarono un ruolo economico di primaria importanza. Si ricordano tra le altre le chiese di San Giovanni e di Santa Maria delle Vigne di Carassone, il Priorato di Sant'Arnulfo con il suo mulino sull'Ellero (oggi chiesa di Sant'Agostino nel rione di Breo; sito n. 46), il Priorato di San Biagio la cui prima citazione esplicita è in un documento del 1101, ma che la storiografia tradizionale tende a riconoscerlo come una delle cappelle anonime citate del diploma del 1041 di Enrico II.

Nel territorio cuneese il Basso Medioevo è segnato dalla nascita di diverse villenove, come Cuneo, Fossano, Savigliano e Mondovì, che col tempo diverranno i maggiori centri urbani attuali. La città di Mondovì venne fondata nel 1198, in massima parte con abitanti provenienti dai borghi di Vico, attuale Vicoforte⁶⁵, Vasco, Carassone, Bredulo, Sant'Albano e altri villaggi minori⁶⁶. L'abitato sorse su una collina (*mons*) alta circa 560 m in posizione piuttosto centrale rispetto all'ampio triangolo territoriale facente in precedenza capo al comitato di Bredulo. Il nuovo comune del "*Mons regalis*", che era diviso nei terzi di Vico, Carassone e Vasco (dal nome dei villaggi che

⁶² MICHELETTO E. 2001, pp. 55 e 63

⁶³ MICHELETTO E. 2006, pp. 95-96

⁶⁴ MICHELETTO E. 1998, p. 84

⁶⁵ Per questo chiamata in origine *Castrum Vici*, sebbene il nome ufficiale fosse *Mons Regalis* cioè "altura di dominio regio, non sottoposta ai signori feudali",

⁶⁶ *Dizionario Topografico* 1990, p. 401

diedero origine alla villanova)⁶⁷, si emancipa progressivamente dal dominio del vescovo di Asti: il processo ha il suo culmine l'8 giugno 1388 con il riconoscimento del titolo di città e l'istituzione della diocesi da parte del papa Urbano VI, che intende così colpire in maniera netta il fronte dei suoi oppositori nel Piemonte meridionale, tra i quali appunto il vescovo di Asti era uno dei membri di spicco. Nel 1347 Mondovì si dà al conte di Savoia, ben presto sostituito dalla dominazione viscontea (1348-1356; 1366-1368), interrotta dal marchese del Monferrato e dagli Angiò. Il 20 novembre 1368 l'inglese Odoardo Despenser vende Mondovì al marchese di Monferrato, che la mantiene fino al 1396, anno in cui passa sotto la signoria del principe d'Acaia e vi resta, con alterna fortuna, fino al 1418: da questo momento diviene stabilmente parte del ducato sabauda.

I dati archeologici raccolti nel corso della campagna di scavo in piazza Maggiore (sito n. 43) attestano un primo insediamento sotto forma di capanne, di cui sono state rinvenute le buche di palo, e modesti apprestamenti artigianali, tra cui la bottega di un fabbro. Si tratta di resti databili al XIII secolo⁶⁸, ai quali si sovrappongono altri due livelli di pavimentazione, di cui il più recente, in mattoni, è probabilmente riferibile alla fase cinquecentesca. L'ampio spazio rettangolare della piazza è ancor oggi delimitato, sui lati lunghi, dai portici dei palazzi nobiliari di origine medievale, posti a quote diverse a seguire il pendio naturale del terreno. I lati brevi della piazza dovevano essere invece definiti da cortine di abitazioni disposte irregolarmente, come testimoniato da un "verbale di terminazione dei portici" della fine del XIII secolo⁶⁹. I terzi della città alta (Vico, Carassone e Alto, che devono i loro nomi ai villaggi che diedero origine alla villanova) erano attraversati da strade che confluivano naturalmente in questo spazio.

3.3.1 Viabilità

Anche per l'età medievale l'area di Mondovì mantiene la sua importanza come crocevia di itinerari che collegavano la costa ligure con il Piemonte sud-occidentale. Significativa memoria di queste direttrici verso il mare è il toponimo "roà Marenca". trasparente ricordo di una *via marinca, via marenca, via marenga*⁷⁰.

Una delle direttrici da Albenga al Monregalese (e al Cebano) passava da Pamparato e si dirigeva a Torre Mondovì attraverso Castellero, San Giorgio, S. Bernardo e Sant'Elena⁷¹ per proseguire verso San Michele da dove si poteva seguire verso la valle del Tanaro e Ceva oppure dirigersi verso Mondovì⁷². Nei documenti medievali vediamo snodarsi da Romanisio a Vico una via, per il guado di S Albano, il Consovero e il guado di Morozzo, chiamata nel tratto Morozzo - Romanisio, *via Romanisii, senterium de Romanisio*. Varcato il Brobbio, la *via morocenga*, presso il

⁶⁷ COCCOLUTO 1998, p. 43. GUGLIELMOTTI 1998, pp. 51-65. MICHELETTO 2006, p. 100.

⁶⁸ Queste evidenze dimostrano come l'area del Mons, dopo un lungo periodo di stasi, tornò ad essere frequentata in epoca medievale e, almeno inizialmente, per usi artigianali ed agricoli, con un'urbanizzazione molto limitata. In pieno periodo basso medioevale la destinazione d'uso cambiò e l'area divenne uno spazio pubblico aperto (forse un mercato).

⁶⁹ MICHELETTO E. 2006, p. 100

⁷⁰ COCCOLUTO 1998, pp. 18-20

⁷¹ Nella cappella di Sant'Elena si conserva un ciclo pittorico dell'XI secolo oltre ad affreschi del XIV secolo.

⁷² COCCOLUTO 1982b, pp. 18-19

priorato di San Biagio, si divideva in più rami: la via verso Chiusa, la *via vici* e la *via gragnaschi alias morocenga*. La via di Vico, attraverso Cascina Cerlone, il monastero di Pogliola, la cascina Tettovecchio, la cascina Candela, S. Bernardo alle Forche, S. Arnolfo di Bredolo, andava a Vico guardando l'Ellero sicuramente a monte della confluenza del torrente Ermena, passando ai piedi della collina di Piazza⁷³.

3.4 Epoca rinascimentale-moderna

Per la sua favorevole posizione geografica, Mondovì diventa un centro di governo e un polo di attrazione economico-commerciale rispetto alle valli che confluiscono sulla direttrice degli scambi tra il Piemonte e la Liguria occidentale. Quando nel 1396 Mondovì passa sotto il dominio dei Savoia per il tramite della linea collaterale dei Principi d'Acaja, ciò che passa di giurisdizione non è dunque soltanto la Città di Mondovì, ma l'intera Federazione Monregalese, composta oltre che dalla "Civitas" anche da tutte le "Ville" e "Villari" federati, a cui in quegli anni si sono aggiunti anche Chiusa Pesio, Beinette, Montanera, Sant'Albano, Cigliè, Roccacigliè, Niella Tanaro e Briaglia. E' con questa entità giurisdizionale, suscettibile di esprimere un proprio indirizzo politico, quantomeno a livello interno, che l'assolutismo sabauda è destinato a scontrarsi. L'importanza di Mondovì in età rinascimentale è ben testimoniata dagli imponenti edifici che si affacciavano sulla piazza, tra cui il Palazzo del Governatore e il Palazzo di Città. Continuò a crescere anche nel secolo successivo, durante il quale alcuni palazzi furono ingranditi ed abbelliti, e vennero fondati l'Università (1560) e il collegio dei Gesuiti (1561). Il distretto di Mondovì riesce a mantenere il suo equilibrio tra ville aggregate e ville convenzionate con sempre maggiore difficoltà in coincidenza con il procedere della costruzione dello Stato assoluto. Bisogna attendere la metà del Seicento e soprattutto la lunga vicenda delle due Guerre del Sale (1680-1682 e 1699-1700), combattute dalla Comunità monregalese contro la violazione degli antichi patti fra Mondovì e i Savoia, per vedere il definitivo affermarsi dell'assolutismo monarchico. La Federazione monregalese viene così smembrata e ogni comunità acquista una sua fisionomia autonoma dal punto di vista fiscale e amministrativo, con le circoscrizioni che sostanzialmente sono ancora oggi riconoscibili territorialmente⁷⁴. Nel Settecento Mondovì viene così a perdere il ruolo di "frontiera interna" negli Stati Sabaudi: non è più un'isola fiscale, per la perdita degli antichi privilegi, e non è più la capitale di un aggregato di comuni minori, ma si integra maggiormente nello Stato. Dal punto di vista architettonico, la fase settecentesca della città e soprattutto della piazza è sostanzialmente quella ancora oggi apprezzabile, come risultato della ricomposizione del tessuto edilizio dopo gli interventi dei Gesuiti.

Alla fine del secolo anche il Monregalese viene investito dal convulso periodo napoleonico. Il 24 aprile 1796 si svolge la Battaglia di Mondovì, in cui Napoleone sbaraglia l'esercito Austro-Piemontese aprendosi la via all'Armistizio di Cherasco e alle vittorie contro l'Austria. La città continua ad essere alternativamente conquistata dai

⁷³ COCCOLUTO 1978, p. 69

⁷⁴ COMINO G. 1998

due eserciti fino a quando con la Battaglia di Marengo (1800) passa definitivamente sotto dominio francese per restarvi fino alla caduta di Napoleone. Con la Restaurazione del 1814 Mondovì viene eletta a capoluogo di Provincia con giurisdizione su 71 Comuni, alcuni dei quali sono però compresi nella sfera d'influenza di altri centri o costituiscono loro stessi polo di attrazione. Con legge del 7 ottobre 1848 il Piemonte viene suddiviso in 11 Divisioni amministrative: Mondovì risulta appartenere alla Divisione di Cuneo. Dal 1859 le circoscrizioni amministrative vengono invece suddivise in Province, Circondari, Mandamenti e Comuni; dei quattro Circondari costituenti la Provincia di Cuneo uno è rappresentato dalla Città di Mondovì. Da quella data e fino al 1927 la Città conserva la sua funzione di centro direttore delle funzioni amministrative di un territorio sostanzialmente esteso ai Comuni che le appartenevano quand'era Capoluogo di Provincia. Dal 1927, con la nuova riforma amministrativa che prevede l'eliminazione dei Circondari, Mondovì vede ridotta la sua importanza anche se continua ad esercitare un'attrazione su un territorio che è ancora individuabile nel Monregalese storico.

Dal punto di vista dell'archeologia industriale va segnalata la presenza nel Monregalese di una industria ceramica di una certa importanza a partire dall'inizio del XIX secolo. Nel 1805 il medico Francesco Perotti (1775-1853), in collaborazione con i mastri Giovanni Maria Tomba di Udine e Benedetto Musso di Savona, riuscì a utilizzare l'argilla monregalese (in località Merlo e a Vicoforte) per realizzare nella sua fabbrica, aperta in un fienile del borgo Rinchiuso, un prodotto di ideazione inglese, all'epoca assai alla moda e molto avanzato per qualità tecnologiche ed estetiche: la terraglia tenera. Una seconda fabbrica venne aperta nel 1807 nel rione Borgato con il contributo del vasaio chiusano Enrico Caire, acquisendo l'anno dopo le maestranze e le attrezzature della vecchia manifattura di Perotti.

Radicatasi lentamente nel tessuto sociale ed economico del Monregalese nei cinquant'anni successivi, l'industria ceramica si trovò pronta ad assecondare la fase mondiale di espansione economica del ventennio 1850-1870.

A metà strada tra la stoviglieria di uso quotidiano e il vasellame più nobile in terraglia forte e porcellana, la produzione monregalese cominciò a diffondersi sul mercato popolare e borghese grazie a una efficace rete commerciale, spesso valicando i confini nazionali e continentali. La crisi economica mondiale dell'ultimo quarto dell'Ottocento spinse i ceramisti monregalesi a migliorare l'impasto, ad adattare i forni al combustibile fossile e a rendere ancora più veloci le tecniche decorative. Nuove fabbriche, come la Richard-Ginori a Mondovì Carassone, e nuovi prodotti riuscirono a rilanciare con decisione la Vecchia Mondovì tra la fine del secolo e i primi anni del Novecento. Dopo la prima guerra mondiale la terraglia tenera cominciò a perdere terreno rispetto alla terraglia forte prodotta in altre fabbriche italiane, divenuta concorrenziale nei prezzi. Nel dopoguerra la concorrenza della terraglia forte e le difficoltà finanziarie delle fabbriche provocarono l'inizio della lunga e definitiva crisi del distretto monregalese. Dal 1964 al 1984 chiusero, una dopo l'altra, tutte le fabbriche della tradizione⁷⁵.

⁷⁵ Dal sito: <https://www.museoceramicamondovi.it/visita.php?id=136>

4 Vincoli

Dalle ricerche effettuate le opere in progetto non risultano interessate da vincoli paesistici ed artistici o da specifici vincoli archeologici. Gli unici vincoli che vengono ad interessare le opere in progetto sono la "Fascia di rispetto fluviale" (D.Lgs. 490/99) lungo gli alvei dei torrenti Ellero ed Ermena e il "Vincolo idrogeologico" (R.D. 3267/23) che interessa tutto il tracciato dall'imbocco della galleria fino all'innesto con la S.S. 28.

5 Metodologia adottata

5.1 Premessa

Lo studio in oggetto è stato realizzato al fine di valutare il grado di rischio archeologico e suggerire eventuali interventi di tutela conseguenti (come specificato nel *workflow* di Fig. 5) preventivamente alla realizzazione delle opere in progetto.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica e d'archivio, che consiste nel reperimento dei dati relativi a interventi/rinvenimenti archeologici editi ed inediti nella letteratura specializzata, negli archivi di Soprintendenze e Musei e presso i gruppi archeologici locali;
- Schedatura e georeferenziazione degli interventi archeologici individuati (con la creazione di uno specifico database);
- La ricognizione di superficie, che individua sul campo e circonda materiali o strutture affioranti dalle arature, verificando l'attuale uso del suolo lungo la fascia di progetto;
- Analisi aerofotointerpretativa che consiste nell'esame di vari fotogrammi aerei nel tentativo di individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- Realizzazione di un ambiente GIS nel quale gestire e analizzare tutti i dati raccolti;
- Analisi dell'ambiente antropico antico, che valuta le modalità del popolamento dalla preistoria al medioevo;

- Definizione del **potenziale archeologico** “assoluto” dell’area sulla base dei dati raccolti, che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell’area in cui insiste l’opera e successiva definizione del **rischio archeologico** in “relazione” alle attività previste per la realizzazione delle opere con la delimitazione delle eventuali zone di interferenza.

Come discriminare per la raccolta dei dati bibliografico-archivistici e, quindi, come area di studio è stata scelta quella determinata da un *buffer* di 2500 m attorno al perimetro delle opere in progetto; su questa base sono stati analizzati e censiti nel loro complesso tutti i territori comunali che ricadevano, anche parzialmente, all’interno di questa delimitazione. Pertanto la ricerca bibliografico-archivistica ha interessato i seguenti comuni: Mondovì, Villanova Mondovì, Monastero di Vasco, Vicoforte (cfr. Tav. 01). Questo ha permesso di delineare un quadro più esaustivo dello sviluppo culturale dell’area in esame e di stabilire con maggiore attendibilità la sensibilità archeologica della stessa.

Per quanto riguarda la programmazione della ricognizione di superficie, l’aerofotointerpretazione e la definizione finale del rischio archeologico relativo, va specificato che sono stati presi in considerazione solo i tratti “all’aperto” delle opere (rilevato, trincea, viadotto e galleria artificiale), escludendo il tratto in galleria naturale (“galleria S. Lorenzo”) in quanto considerato ad impatto archeologico nullo data la profondità di scavo⁷⁶. Sono state così definite tre aree di indagine distinte: la prima è costituita dal tratto compreso tra la rotatoria esistente in corrispondenza della SP Villanova – Mondovì e l’imbocco ovest della galleria S. Lorenzo (di seguito definita come “**area 1a**”); la seconda è costituita dal tratto compreso tra l’imbocco est della galleria S. Lorenzo e l’innesto con la SS28 (di seguito definita come “**area 1b**”); la terza corrisponde al tratto di viadotto del rione Borgato (di seguito definita come “**area 2**”).

Con il termine “intervento archeologico” si intende, qui, qualsiasi attività a carattere casuale o programmatico che abbia come obiettivo il riconoscimento, il censimento, lo studio, la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico. Pertanto sono considerati interventi archeologici: i rinvenimenti casuali, le sorveglianze archeologiche in fase di scavo, le ricerche di superficie, i sondaggi esplorativi, i carotaggi, gli scavi di ricerca, gli scavi di emergenza, le valutazioni di impatto archeologico (VIArch), ecc. I vari interventi archeologici possono aver dato un esito positivo (presenza di un “sito”) o negativo (“vuoto archeologico”).

Con il termine “sito archeologico” in questa sede si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili ancora in sito, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Le informazioni raccolte per ogni singolo intervento archeologico sono confluite in schede normalizzate (cfr. schede degli interventi allegate) all’interno di una banca dati nella quale sono stati sintetizzati i dati maggiormente

⁷⁶ I due imbocchi della galleria sono stati considerati come tratti “all’aperto”.

significativi. Tutti gli interventi censiti sono riportati su base cartografica nelle carte allegare alla valutazione di impatto archeologico. (cfr. Tav. 02).

Ogni intervento è stato identificato con un codice univoco. Oltre al codice identificativo (ID_GEN) sono stati riportati anche i dati anagrafici e topografici, quelli geomorfologici e altimetrici, la definizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento (con il relativo anno), che ha portato all'identificazione del sito, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (tipo di abitato, tipo di sepoltura, varie, ecc.), la descrizione per esteso e la bibliografia di riferimento.

L'analisi della potenzialità archeologica (e di conseguenza quella del rischio) è stata realizzata sull'ingombro di un'area definita dal buffer di 2500 m attorno al perimetro dell'opera in progetto. Entro quest'area di studio sono stati considerati dati di natura eterogenea, che in modo diverso tra loro possono concorrere a fornire informazioni di carattere predittivo sul territorio considerato e sui modelli insediativi che lo hanno caratterizzato nei periodi più antichi. Sono stati così incrociati: i dati archeologici conosciuti, i dati geomorfologici, le anomalie individuate con l'aerofotointerpretazione, i risultati della prospezione di superficie, i dati archivistici e della cartografia storica.

All'interno dell'area principale di raccolta dati (buffer 2500 m) ricadono 58 interventi (53 siti e 5 vuoti archeologici: cfr. schede allegate).

Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi interventi/siti non è omogeneo. Alcuni, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto (nell'ambito di qualche decina di metri), altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico e pertanto essi non sono stati inseriti all'interno del tematismo puntiforme che rappresenta tutti i siti archeologici localizzabili. Tale situazione, evidentemente, non riduce il valore storico-archeologico dell'evidenza, che può risultare anche molto importante, ma rende impossibile una verifica concreta della sua persistenza prima di condurre l'intervento sul campo.

Le finalità principali del lavoro sono l'individuazione preliminare delle aree di "criticità" dal punto di vista archeologico (carta con distribuzione dei siti archeologici) e la valutazione dei potenziali rischi archeologici in relazione all'opera in progetto.

5.2 Fonti dei dati

Su tutto il territorio in oggetto è stata eseguita una capillare raccolta dei dati sia editi che inediti utilizzando le seguenti fonti:

- Cartografia:

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- Carta Tecnica Regionale (CTRN) del Piemonte: elementi in formato vettoriale in scala 1:5000;

- Tavole e Fogli IGM in scala 1:25000 e 1:100.000 (risorsa WMS dal Portale Cartografico Nazionale);

- Pubblicazioni principali:

Spoglio della bibliografia archeologica specifica tra cui:

- *Archeologia in Piemonte*, voll. I, II e III (1998);
- *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, (AA.VV. tutte le annate);
- *Atlante Castellano* (2010);
- *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, (tutte le annate);

- Archivi:

- Spoglio delle relazioni archeologiche e dei documenti conservati presso l'archivio della *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Torino* (precedentemente: *Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte*): Sono stati esaminati: Archivio Territorio, Archivio Corrente e Archivio Storico.

- Fonti istituzionali/amministrative

- il Piano Regolatore (PRG) del comune di Mondovì (2004) dal quale sono state tratte le informazioni geomorfologiche, quelle relative al dissesto idrogeologico e quelle relative alla presenza di vincoli.
- il Piano Territoriale Provinciale (PTP) della provincia di Cuneo (2004) dal quale sono stati tratte le informazioni relative alla litologia, ai caratteri territoriali/paesistici e alla distribuzione dei beni culturali.
- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte (2017) il quale ha fornito le informazioni relative alle unità di paesaggio e dal quale sono stati tratti dei tematismi specifici in formato vettoriale (shapefiles) relativi a: elementi idrici, zone e siti archeologici, viabilità antica, fortificazioni, residenze sabaude, testimonianze del territorio rurale, ecc.
- Geoportale della Regione Piemonte (<http://www.geoportale.piemonte.it/cms/>) dal quale sono stati tratti alcuni tematismi specifici in formato vettoriale (shapefiles): confini amministrativi regionali e comunali, idrografia, orografia, toponomastica.

La gestione e l'analisi dei dati è stata effettuata all'interno di un ambiente GIS⁷⁷ dove sono state inserite anche tutte le risorse cartografiche e i vari tematismi. Tutte le risorse utilizzate sono state georeferenziate secondo il sistema di riferimento WGS84 fuso 32 nord (EPSG 32632).

5.3 Fonti dei dati

La ricerca sui dati inediti e d'archivio è stata effettuata principalmente presso l'archivio della "Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Torino" (ASATo). Lo studio è stato realizzato mediante la raccolta, il vaglio e la verifica incrociata sia dei dati editi che di quelli d'archivio relativi a scavi archeologici, segnalazioni di resti o reperti archeologici effettuati fino ad oggi nella porzione di territorio interessata dalla realizzazione delle opere. Tale attività ha permesso non solo di integrare i nuovi interventi nel panorama già conosciuto, ma di eseguire anche una revisione e una verifica dei dati editi ed acquisiti. In tal senso è stato possibile, ad esempio, ricalibrare la posizione di alcuni siti editi la cui localizzazione era rimasta piuttosto incerta.

Di seguito viene riportata la tabella con l'elenco⁷⁸ di tutte le relazioni esaminate nell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Torino" (ASATo) che hanno attinenza con l'area di studio.

ID rel	Località	anno	oggetto	esito
CN1976_001	MONDOVI' (fraz. Breolungi) e Bastia di Mondovì	1976	Relazione della missione del 23/VIII/1976 a Mondovì (fraz. Breolungi) e a Bastia di Mondovì	positivo
CN1987_001	MONDOVI' – CEVA	1986-1987	Metanodotti Mondovì-Ceva-Cengio (CN) DN 400(16"). Trasmissione documentazione e relazione di sopralluogo.	negativo
CN2001_001	MONDOVI' (fraz. S. Biagio) loc. Beltrutti	2001	Recupero tomba di età romana (prot. 10270/44 del 11/12/2001)	positivo
CN2007_031a	MONDOVI' – area tra nuovo ospedale e zona industriale	2007	Assistenza archeologica ai lavori di scavo nell'ambito della posa di condotta idrica	negativo
CN2009_001	SAN MICHELE MONDOVI' – Vicoforte	2009-2010-2011	Metanodotto: Allacciamento Dufenergy Piemonte srl DN 200(8") 75 bar. VIARCH. Affioramento sepolture di età romana	positivo
CN2011_088a	MONDOVI' – chiesa della Misericordia	2011	Cripta della chiesa della Misericordia. Pulizia archeologica. Strutture murarie post-rinascimentali	positivo
CN2012_039	VICOFORTE DI MONDOVI' – Santuario Basilica della Natività di Maria S.S., cappella di San Benedetto	2012	Assistenza archeologica nell'ambito del restauro e risanamento conservativo del pavimento della cappella di San Benedetto.	negativo

⁷⁷ E' stato utilizzato il software open source QGis versione 2.4.0

⁷⁸ Il numero identificativo (ID_rel) qui riportato è composto dalla sigla della provincia, dall'anno di stesura del documento e da un numero progressivo (dove presente è stato lasciato quello rinvenuto sul fascicolo dell'archivio della Soprintendenza).

ID rel	Località	anno	oggetto	esito
CN2012_040	MONDOVI' – Piazza: complesso immobiliare "La Madonnina"	2012	Variante strutturale al P.R.G.C., vigente per rifunzionalizzazione complesso immobiliare "La Madonnina". Verifica preventiva dell'interesse archeologico. (prot. 9455 del 26/09/2012)	VIARCH
CN2012_318	MONDOVI' – canale Carassona	2012	Progetto di impianto idroelettrico con derivazione dal canale irriguo Carassona e restituzione nel torrente Ellero. Verifica preventiva dell'interesse archeologico. (prot. 3764 del 06/04/2012)	VIARCH
CN2012_318b	MONDOVI' – canale Carassona	2012	Progetto di impianto idroelettrico con derivazione dal canale irriguo Carassona e restituzione nel torrente Ellero. Assistenza archeologica (prot. 7531 del 16/07/2012)	negativo
CN2014_001	MONDOVI' (Breò) - Politecnico di Torino – Sede decentrata di Mondovì – edificio Battaglia, via Cottolengo, 29	2014	Assistenza archeologica ai lavori di scavo per la realizzazione di una fossa per ascensore interno e una trincea per l'impiantistica collegata. (prot. 2576 del 21/03/2014)	negativo
CN2015_062	MONDOVI' – via Cuneo	2015	Progetto di realizzazione di un impianto a biogas nel comune di Mondovì (CN). Verifica preventiva dell'interesse archeologico.	VIARCH
CN2016_001	MONDOVI' – via Cuneo	2016	Progetto di realizzazione di un impianto a biogas nel comune di Mondovì (CN). Assistenza archeologica. (prot. 2591 del 31/03/2016)	negativo

La ricerca ha evidenziato che nel contesto territoriale nel quale è inserita l'opera sono presenti varie evidenze archeologiche.

Di per sé l'opera in progetto non intercetta direttamente alcun sito noto e precisamente localizzabile, tuttavia all'interno dell'area di *buffer* di 2500 m attorno al perimetro delle opere è segnalata la presenza di 53 siti (cfr. Tav. 02) cronologicamente inquadrabili tra l'età del Bronzo (Mondovì- piazza Maggioare, sito n. **43**) e l'epoca moderna (si vedano ad esempio le varie attestazioni di archeologia industriale). Le opere in progetto si collocano all'interno di una porzione di territorio caratterizzata dalla probabile persistenza di tracce della centuriazione romana di (cfr. Fig. 10) e interessata da antichi tracciati di strade romane. Sulla base di questo si può affermare che l'opera in progetto si sviluppa su un'area a potenziale archeologico non nullo che sembrerebbe confermato anche dall'analisi della densità e distribuzione dei siti (cfr. Tav. 07), il grado di rischio può essere definito come medio. Per una descrizione più dettagliata dei singoli rinvenimenti si rimanda alle schede allegate.

5.4 Schedatura dei dati

I dati di ogni intervento/sito, desunti dalla ricerca bibliografica e archivistica, sono stati organizzati e normalizzati in schede di un database. La scheda è stata strutturata in vari campi suddivisi per classe di livello informativo:

- **NUMERO PROGRESSIVO (ID_GEN):** *codice numerico univoco ed esclusivo che identifica l'intervento/sito nelle Tavole allegate a questo studio; il codice ha una progressione crescente che va dai siti più a sud a quelli più a nord.*
- **DATI AMMINISTRATIVI**
 - **Provincia:** *Provincia di pertinenza*
 - **Comune:** *Comune all'interno del quale ricade il sito.*
 - **Località:** *denominazione della località in cui è situato il sito.*
- **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**
 - **Tematismo:** *tipo di rappresentazione grafica utilizzata per definire il sito (Areale; Lineare; Puntiforme).*
 - **Ubicabilità:** *viene specificato se è stato possibile ubicare topograficamente il sito .*
 - **Modalità_ubicab:** *viene specificato il modo in cui è stata definita la posizione del sito (Notizia_archivio; Notizia_storica; Toponimo/Località; Cartografia; GPS).*
 - **Ubicabilità:** *viene specificato se è stato possibile ubicare topograficamente il sito*
 - **Sistema di riferimento:** *viene specificato il sistema di riferimento (datum) usato per esprimere le coordinate del sito .*
 - **Affidabilità_ubicab:** *Affidabilità del posizionamento del sito (Esatta; Approssimata; Dubbia; Nulla)*
 - **Sistema di riferimento:** *viene specificato il sistema di riferimento (datum) usato per esprimere le coordinate del sito .*
 - **Coord_X:** *valore in metri della coordina Est (X) del sito, espressa secondo il sistema di riferimento adottato.*
 - **Coord_Y:** *valore in metri della coordina Nord (Y) del sito, espressa secondo il sistema di riferimento adottato.*
 - **Altitudine:** *quota assoluta del sito espressa in metri rispetto al livello del medio mare.*
 - **Note_ubicab:** *annotazioni sul processo di localizzazione del sito.*
 - **Geomorfologia:** *Caratterizzazione geomorfologica dell'area in cui si trova il sito.*
- **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**
 - **IGM:** *numero e nome della tavoletta in scala 25.0000 dell'IGM all'interno della quale si trova il sito/rinvenimento.*

- **elem_CTR**: numero o nome dell'elemento della Carta Tecnica Regionale all'interno del quale si trova il sito/rinvenimento.
- **Catasto_fgl**: Indica il numero del foglio catastale di riferimento.
- **p_f_**: numero/i della/e particella/e fondiaria/e all'interno della quale si trova il sito/rinvenimento.
- **DATI IDENTIFICATIVI/DESCRITTIVI**
 - **Intervento**: categoria tipologica alla quale appartiene l'intervento che ha portato alla identificazione del sito (scavo stratigrafico – ricerca di superficie – rinvenimento occasionale – aerofotointerpretazione – carotaggio – ecc.).
 - **Anno**: Si riporta l'anno o gli anni in cui è stato effettuato l'intervento, la scoperta o la pubblicazione.
 - **Esaurito**: Indica se il sito è stato scavato/asportato completamente o solo in modo parziale (SI – NO).
 - **Definizione**: definizione generica dell'oggetto della scheda (materiale sporadico – elemento strutturato – notizia d'archivio - necropoli – abitato – tomba isolata – paleosuolo – ecc.)
 - **Tipo**: definizione specifica della tipologia dell'oggetto della scheda.
 - **Profondità**: Indica la profondità di rinvenimento (espressa in m).
 - **Estensione**: Indica l'estensione presunta o reale del sito e corrisponde a quella del tematismo areale adottato (espressa in mq).
 - **Cronologia Generica**: Indicazione generica del periodo al quale è ascrivibile il sito/rinvenimento (Preistoria [**Pre**] – Paleolitico [**P**] – Mesolitico [**M**] – Neolitico [**N**] – Eneolitico [**E**] – età del Ferro [**F**] – età del Bronzo [**B**] – età romana [**R**] – epoca Tardo Antica [**TA**] – epoca medievale [**Med**] – epoca post-medievale/rinascimentale [**P_Med**] [**Rin**] – epoca moderna [**Mod**] – epoca non determinabile [**Ind**]). Nel caso di siti plurifase vengono riportati tutti i codici cronologici relativi (es. .[**F**]; [**B**]; [**R**])
 - **Cron_Specifica**: Ove possibile viene fornita una datazione più precisa in anni o secoli (es. IV sec. a.C.; 930).
 - **Cron_Assoluta**: Ove possibile viene fornita una datazione in termini assoluti.
 - **Descrizione**: si riporta a testo libero e in forma sintetica la descrizione del sito/rinvenimento in esame.
- **DATI DI TUTELA**
 - **Vincoli**: indica se il sito è sottoposto a vincolo o tutela archeologici ex L. 1089/39 o D.Lgs. 42/2004.
- **FONTI**
 - **Archivio**: indicazione sugli archivi e i relativi fondi esaminati.
 - **Fonte**: indicazione, in modo conciso, della fonte o delle fonti da cui si sono ricavati i dati della scheda.
 - **Bibliografia**: indicazione, in ordine cronologico, dei testi relativi al sito/rinvenimento, secondo le abbreviazioni in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico

5.5 Rappresentazione dei dati

Nella fase di posizionamento dei siti/rinvenimenti desunti dalla ricerca bibliografico-archivistica non sempre è stato possibile raggiungere una precisione apprezzabile a causa della qualità delle informazioni di partenza. Va tenuto conto, dunque, di questo importante fattore nella lettura della cartografia. Nella Tav. 03 sono evidenziati l'ingombro dell'opera in progetto, il buffer dell'area di studio e i siti archeologici individuati.

I rinvenimenti archeologici sono rappresentati in carta con cerchi campiti di rosso, con accanto un numero progressivo riportato nella relazione e corrispondente al numero di Scheda intervento/sito. Dove è stato possibile sono stati mappati, con tematismi separati, anche le aree di rinvenimento di materiali, le effettive aree di scavo sottoposte a sorveglianza archeologica e le strutture rinvenute. Gli eventuali vuoti archeologici sono rappresentati con quadrati campiti in grigio o azzurro.

6 Analisi dei dati bibliografico-archivistici

Sulla base delle informazioni raccolte con lo spoglio della bibliografia e dei documenti d'archivio è stato possibile elaborare una cartografia contenente tutti gli interventi individuati (sia puntuali che areali), che ha costituito il supporto di base per la successiva fase di analisi e valutazione del rischio archeologico. Questo ha permesso di creare una carta tematica relativa alla densità di concentrazione dei siti (cfr. Tav. 07). Sono state inoltre valutate le distanze dei singoli interventi dal perimetro delle opere in progetto in relazione alle caratteristiche geomorfologiche ed altimetriche del territorio. Come già accennato gli interventi archeologici censiti che ricadono all'interno dell'area di raccolta dati principale (**buffer 2500 m**) sono **58** (cfr. Tabella e schede in allegato). Di questi **53** hanno avuto un esito "positivo" e quindi sono stati considerati come dei "siti" mentre gli altri **5**, che hanno avuto un esito "negativo" sono stati considerati come "vuoto archeologico".

6.1 Buffer 2500 m – interventi archeologici

Il progetto dell'opera non intercetta direttamente nessun sito archeologico. Per determinare una potenzialità del rischio archeologico sulla base della localizzazione dei dati raccolti, è stata valutata la prossimità degli interventi censiti rispetto all'ingombro dell'opera. A questo riguardo va specificato che è stata valutata la distanza solo dai tratti "all'aperto" delle opere (rilevato, trincea, viadotto e galleria artificiale), escludendo il tratto in galleria naturale in quanto considerato ad impatto archeologico nullo data la profondità di scavo (ovviamente i due imbocchi della galleria sono stati considerati come "tratti all'aperto"). Di seguito viene presentata una tabella con l'elenco di tutti gli interventi archeologici che ricadono all'interno del buffer di 2500 m ordinati per distanza crescente dal perimetro dell'opera in progetto. Nella tabella vengono anche specificate (quando note) le profondità di scavo (per gli

interventi con esito negativo evidenziati in azzurro) e di rinvenimento delle evidenze archeologiche (per gli interventi con esito positivo).

ID	località	cronologia	prof_scavo_max	prof_rep_min	prof_rep_max	esito	definizione	DISTANZA (m)
29	MONDOVI' - Borgato - Cappella S. Annunziata	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	78,65
17	MONDOVI' - Ceva					negativo	vuoto archeologico	208,00
21	MONDOVI' - Loc. Beila - Molino Lavagna				-3,5 da p.c.	negativo	vuoto archeologico	373,14
32	MONDOVI' - Porta Vasco	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	405,29
35	MONDOVI'	[Med?]				positivo	struttura produttiva (mulino)	436,97
28	MONDOVI' - Ferrone - Cappella di San Bernolfo	[Med]-[Rin];[R]				positivo	edificio di culto (cappella); epigrafe	604,34
24	MONDOVI'	[Mod?]				positivo	archeologia industriale: fornace	662,38
10	MONDOVI' - Regione Gandolfi	[Mod?]				positivo	archeologia industriale: fornace	693,01
39	MONDOVI' - Dal territorio comunale	[R?]				positivo	materiale sporadico: epigrafi	806,04
42	MONDOVI' - Breo - piani dell'Ellero	[Med]				positivo	struttura produttiva (mulino)	859,06
25	Mondovì - Tra Mondovì e VILLANOVA MONDOVI'	[R]				positivo	centuriazione	881,17
46	MONDOVI' - Breo - priorato di Sant'Arnolfo	[Med]				positivo	edificio di culto (convento)	886,97
36	MONDOVI' - Piazza-Caserma Galliano	[Rin]-[Mod]				positivo	struttura militare	908,43
22	MONDOVI' - Cappella S. Giovanni	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	908,59
37	MONDOVI' - Piazza, via della Misericordia - Cripta della Misericordia	[Mod]				positivo	edificio di culto (cappella)	1062,89
40	MONDOVI' - Piazza - Confraternita della	[Med];[PMed]				positivo	strutture della chiesa	1064,24

ID	località	cronologia	prof_scavo_max	prof_rep_min	prof_rep_max	esito	definizione	DISTANZA (m)
	Missione							
52	MONDOVI' - Breo, piazza Palazzo di Città	[R?]				positivo	struttura (strada)	1070,63
41	MONDOVI' - Piazza-palazzo di città	[Med]				positivo	edificio pubblico	1100,45
43	MONDOVI' - Piazza Maggiore	[B];[F];[Med];[Rin];[Mod]				positivo	insediamento; attività artigianale	1103,15
47	MONDOVI' - Piazza-Palazzo del Governatore	[Med];[Rin]				positivo	edificio pubblico	1129,92
34	MONDOVI' - Cappella S. Magnotto	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1130,95
44	MONDOVI' - Piazza-palazzo Fauzone	[Med]				positivo	edificio pubblico	1135,06
48	MONDOVI' - loc. Piazza - casaforte dei Bressani	[Med]				positivo	edificio pubblico - palazzo	1165,24
31	MONDOVI' - Piazza - Cappella di Santa Croce	[Med];[Mod]				positivo	edificio di culto (cappella)	1186,96
51	MONDOVI' - Piazza-Torre civica	[Med]				positivo	Edificio religioso; edificio pubblico	1237,51
54	MONDOVI' - Politecnico di Torino, sede secondaria di MONDOVI' - Edificio Battaglia, via Cottolengo 29				-1,20 dap.c.	negativo	vuoto archeologico	1274,31
09	MONDOVI'	[Mod?]				positivo	archeologia industriale: mulino	1302,74
45	MONDOVI' - Ferrone - Cappella di San Bernardo	[Rin]				positivo	edificio di culto (cappella)	1320,85
08	MONASTERO DI VASCO - Vasco - cappella di S. Lorenzo	[R]				positivo	iscrizione (riutilizzata)	1327,92
53	MONDOVI' - loc. Piazza - porta di Carassone	[Med]				positivo	struttura difensiva	1430,87
55	MONDOVI' - C. Rive	[Med]				positivo	insediamento: cascina	1436,77

ID	località	cronologia	prof_scavo_max	prof_rep_min	prof_rep_max	esito	definizione	DISTANZA (m)
20	VICOFORTE S. Pietro - C.li Pasque	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1545,58
07	MONASTERO DI VASCO - Vasco Comini	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1548,43
06	MONASTERO DI VASCO - Vasco Comini	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1560,66
04	MONDOVI' - Comini di Ellero	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1671,53
57	MONDOVI' - Camperi	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1703,81
38	MONDOVI' - Piazza	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1758,32
19	VICOFORTE - San Pietro	[TA]-[Med];[Rin]				positivo	edificio di culto	1772,13
14	VILLANOVA MONDOVI' - Tra Mondovì e VILLANOVA MONDOVI'	[R]				positivo	centuriazione	1828,55
05	MONASTERO DI VASCO - Vasco Comini	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	1863,90
27	VICOFORTE - Terragneto	[Med]				positivo	insediamento	1949,45
56	MONDOVI' - Carassone - chiesa S. Giovanni Lupazano e S. Evasio	[R];[Med]				positivo	sporadico (iscrizione)	1965,84
50	MONDOVI' - area tra nuovo Ospedale e zona industriale			-0,9 m da p.c.	-1,40 m da p.c.	negativo	vuoto archeologico	2015,65
16	VICOFORTE - Fiamenga	[F?];[R];[Med]				positivo	abitato	2032,72
15	VICOFORTE Fiamenga - Cappella Spirito Santo	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	2116,39
33	MONDOVI' II Bricchetto	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	2135,84
30	VICOFORTE	[nd]				positivo	ritrovamento sporadico	2141,50
23	VILLANOVA MONDOVI' - Cappella S. Gottardo	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	2163,45

ID	località	cronologia	prof_scavo_max	prof_rep_min	prof_rep_max	esito	definizione	DISTANZA (m)
03	MONASTERO DI VASCO - Vasco Comini	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	2202,30
58	MONDOVI' - Carassone - Madonna delle Vigne	[Med]				positivo	edificio di culto (cappella)	2313,20
49	MONDOVI' - C. Bringia	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	2333,40
18	VICOFORTE - Cappella di Sant'Agnese	[Med]				positivo	edificio di culto (cappella)	2423,26
26	VICOFORTE - Regione del Fò	[R]				positivo	iscrizione funeraria (sporadico ?)	2481,74
02	MONASTERO DI VASCO - Cappella S. Bernardo	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	2488,13
01	MONASTERO DI VASCO	[nd]				positivo	edificio di culto (cappella)	2489,43
11	VICOFORTE	[nd]				positivo	rinvenimenti	2548,69
13	VICOFORTE - Santuario Natività di Maria - cappella di S. Benedetto	[Rin]				positivo	edificio di culto	2551,61
12	VICOFORTE - Santuario Natività di Maria - cappella di S. Benedetto					negativo	vuoto archeologico	2562,69

Come si può notare dalla tabella sopra riportata, vi sono solo cinque interventi che si trovano ad una distanza inferiore ai 500 metri dal perimetro dell'opera (nn. **29, 17, 21, 32, 35**) e di questi due sono dei "vuoti archeologici" derivanti da attività di sorveglianza archeologica con esito negativo (nn. **17** e **21**). In particolare l'intervento n. **17** è relativo al controllo archeologico effettuato per la costruzione di un metanodotto che si sviluppa per 11,5 km tra Mondovì e San Miche Mondovì (Derivazione per Mondovì-Ceva 2° tratto DN 16") e che in più punti risulta essere prossimo al tracciato dell'opera in progetto⁷⁹ oltre che ad intercettarlo in corrispondenza del tratto di galleria naturale. Il sito più prossimo alle opere in progetto (n. **29**) risulta essere la Cappella di S. Annunziata nel rione Borgato a circa 78 metri di distanza dal progetto di viadotto sul torrente Ermena. Gli interventi censiti entro i 1000 metri di distanza dal perimetro sono complessivamente quattordici (nn. **17, 21**: vuoti archeologici; nn. **29, 32, 35, 28, 24, 10, 39, 42, 25, 46, 36, 22**: siti archeologici); la maggior parte dei siti individuati sono riferibili ad edifici di culto (cappelle) o a strutture produttive (archeologia industriale) databili tra l'età medievale e l'epoca post-

⁷⁹ Nella tabella sopra riportata è stata indicata solo la distanza del punto più vicino al perimetro delle opere in progetto.

rinascimentale/moderna. I siti di epoca più antica sono solo tre (nn. **28, 39, 25**), tutti inquadrabili cronologicamente in età romana e sono riferibili al rinvenimento sporadico di iscrizioni ed epigrafi nel territorio di Mondovì e ad una generica attestazione di persistenza della centuriazione romana.

Nel complesso, dunque, l'area di studio presenta un panorama di rinvenimenti archeologici piuttosto scarno e frammentario. I rinvenimenti relativi alla preistoria e all'epoca preromana si concentrano prevalentemente nel rione Piazza a Mondovì (sito n. 43). Maggiori attestazioni sono presenti per l'età romana, ma riguardano prevalentemente rinvenimenti sporadici di epigrafi romane; questo tipo di presistenze sono comunque da ricondursi a piccoli insediamenti di carattere rurale, ancora non individuati. Inoltre vista la stretta connessione tra le aree di sepoltura e le strade la presenza di questi rinvenimenti potrebbe essere anche un indicatore di possibili percorsi viari antichi.

6.2 Buffer 2500 m – Densità dei siti

I dati raccolti nell'ambito del Foglio 80 dell'IGM hanno permesso di censire 409 siti sulla cui distribuzione spaziale è stata eseguita un'analisi di densità (con *buffer radius* a 500 m). E' stata così prodotta una mappa di concentrazione dei siti (cfr. Tav. 07) dalla quale si possono delineare delle aree di maggiore presenza di evidenze archeologiche e quindi a potenziale rischio archeologico maggiore. Ovviamente tale analisi si basa solo sui dati bibliografico-archivistici noti.

La carta di densità dei siti (Tav. 07) evidenzia che il 3° lotto della Tangenziale di Mondovì in progetto (aree 1a e 1b) si colloca in una zona a densità praticamente nulla mentre l'intervento nel rione Borgato è situato a margine di un'area ad elevata densità coincidente con il rione Piazza.

7 Analisi archeologica dei sondaggi geognostici

Lungo il tracciato delle opere in progetto sono stati eseguiti anche una serie di sondaggi geognostici con lo scopo di verificare le condizioni stratigrafiche e geotecniche del terreno. Tali sondaggi sono stati realizzati a rotazione con carotaggio continuo del terreno che ha consentito l'estrazione di carote indisturbate sulle quali è possibile eseguire un'analisi macroscopica di tipo archeologico sulla sequenza stratigrafica più superficiale. I sondaggi geognostici sono stati eseguiti in vari momenti, sia durante la fase di progettazione preliminare che nell'attuale fase di progettazione definitiva. Per quanto riguarda le indagini pregresse non è stato possibile analizzare direttamente le carote ma sono stati comunque presi in considerazione i profili stratigrafici e le descrizioni relative. Le indagini pregresse non sono relative solo alla progettazione dell'opera in oggetto ma sono state eseguite anche da altri enti e con altre finalità (ARPA, Snam rete gas, ecc.). Tra i vari sondaggi disponibili sono stati esaminati quelli più prossimi ai tracciati all'aperto delle opere in progetto (cfr. Tavv. 02a, 02b, 02c).

7.1 Area 1a - Sondaggio SP2-pz



Figura 12: Area 1a: sondaggio SP2-pz. Sequenza stratigrafica

Sondaggio con installazione di piezometro eseguito sul terrazzo più alto lungo la sponda sinistra del torrente Ellero. La stratigrafia individuata (cfr. Fig. 12), a partire dall'alto, è la seguente: 1) da 0 a -0,45 m circa: strato arativo moderno a prevalente matrice limo-sabbiosa di colore bruno chiaro con all'interno radi inclusi litici (ghiaio), nessun elemento di interesse archeologico; 2) da -0,45 a -1,07 m circa: strato arativo a prevalente matrice limo-sabbiosa di colore bruno chiaro con radi inclusi litici sub-centimetrici e limite inferiore abrupto, nessun elemento di interesse archeologico; 3) da -1,07 a -1,20 m circa: strato di accumulo naturale (forse di origine alluvionale) a prevalente matrice limo-argillosa debolmente sabbiosa di colore giallo-beige con radi inclusi sub-centimetrici e rade concrezioni di ossidi di Fe-Mn, limite inferiore sfumato, nessun elemento di interesse archeologico; 4) da -1,20 a -2,00 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice limo-argillosa debolmente sabbiosa di colore rossastro con radi inclusi litici millimetrici, nessun elemento di interesse archeologico, dovrebbe trattarsi di un paleosuolo ferrettizzato; 5) da -2,00 a -4,30 m circa: strato di accumulo naturale alluvionale (o fluvioglaciale) costituito da ghiaia e ciottoli in matrice limo-sabbiosa di colore marrone, strato sterile. I livelli inferiori sono costituiti tutti da accumuli sterili e non sono stati descritti.

7.2 Area 1a - Sondaggio S1

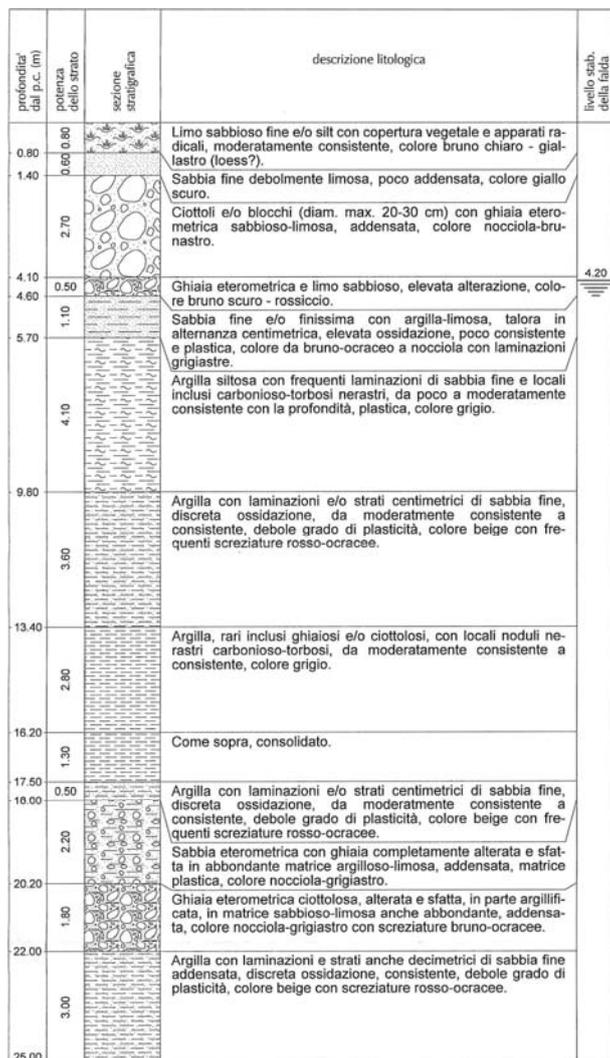


Figura 13: Area 1a: sondaggio progressivo S1. Sequenza stratigrafica

Sondaggio progressivo eseguito ai piedi della scarpata del terrazzo più alto lungo la sponda sinistra del torrente Ellero. La stratigrafia individuata (cfr. Fig. 13), a partire dall'alto, è la seguente: 1) da 0 a -0,80 m circa: strato agrario moderno a prevalente matrice limo-sabbiosa di colore bruno chiaro-giallastro (loess?) con copertura vegetale e apparati radicali; 2) da -0,80 a -1,40 m circa: strato di accumulo naturale (alluvionale?) a prevalente matrice sabbiosa fine debolmente limosa di colore giallo scuro; 3) da -1,40 a -4,10 m circa: strato di accumulo naturale (di origine alluvionale) costituito in prevalenza da ciottoli e/o blocchi (diam. max. 20-30 cm) con ghiaia eterometrica in matrice sabbioso-limosa addensata di colore nocciola-brunastro; 4) da -4,10 a -4,60 m circa: strato di accumulo naturale composto da ghiaia eterometrica e limo sabbioso con elevata alterazione e colore bruno scuro-rossiccio, nessun elemento di interesse archeologico, dovrebbe trattarsi di un paleosuolo ferrettizzato; 5) da -4,60 a -5,70 m circa: strato di accumulo naturale alluvionale costituito in prevalenza da sabbia fine/finissima con argilla limosa, talora in alternanza centimetrica, elevata ossidazione, poco consistente e plastica, colore da bruno-ocraceo a nocciola con laminazioni grigiastre. I livelli inferiori sono costituiti tutti da depositi alluvionali sterili.

7.3 Area 1a - Sondaggio S2

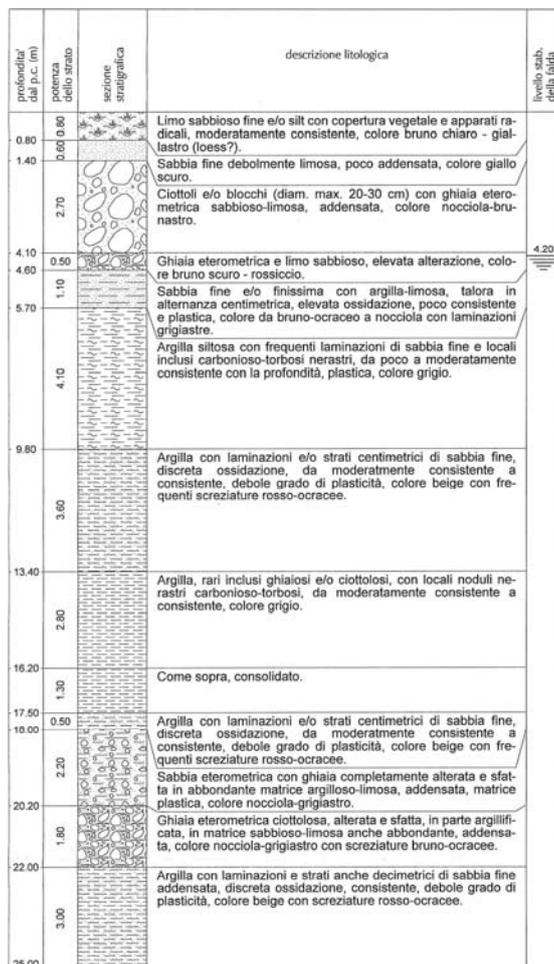


Figura 14: Area 1a: sondaggio progressivo S2. Sequenza stratigrafica

Sondaggio progressivo eseguito sul versante collinare lungo la sponda destra del torrente Ellero. La stratigrafia individuata (cfr. Fig. 14), a partire dall'alto, è la seguente: 1) da 0 a -0,60 m circa: strato agrario moderno a prevalente matrice limo-sabbiosa di colore bruno chiaro-giallastro (loess?) con copertura vegetale e apparati radicali; 2) da -0,60 a -3,60 m circa: strato di accumulo naturale (alluvionale?) costituito in prevalenza da ciottoli e/o blocchi (diam. max. 20-30 cm) con ghiaia eterometrica in matrice sabbioso-limosa addensata di colore nocciola-brunastro; 3) da -3,60 a -4,50 m circa: strato di accumulo naturale composto da ghiaia eterometrica e ciottoli (diam. max. 10-12 cm) in matrice argillosa-marnosa a tratti anche abbondante, plastica di colore grigio; 4) da -4,50 a -5,90 m circa: marna argillosa consistente, colore grigio, sterile. I livelli inferiori sono costituiti tutti da depositi sterili.

7.4 Area 1a - Sondaggio SD5ter-i

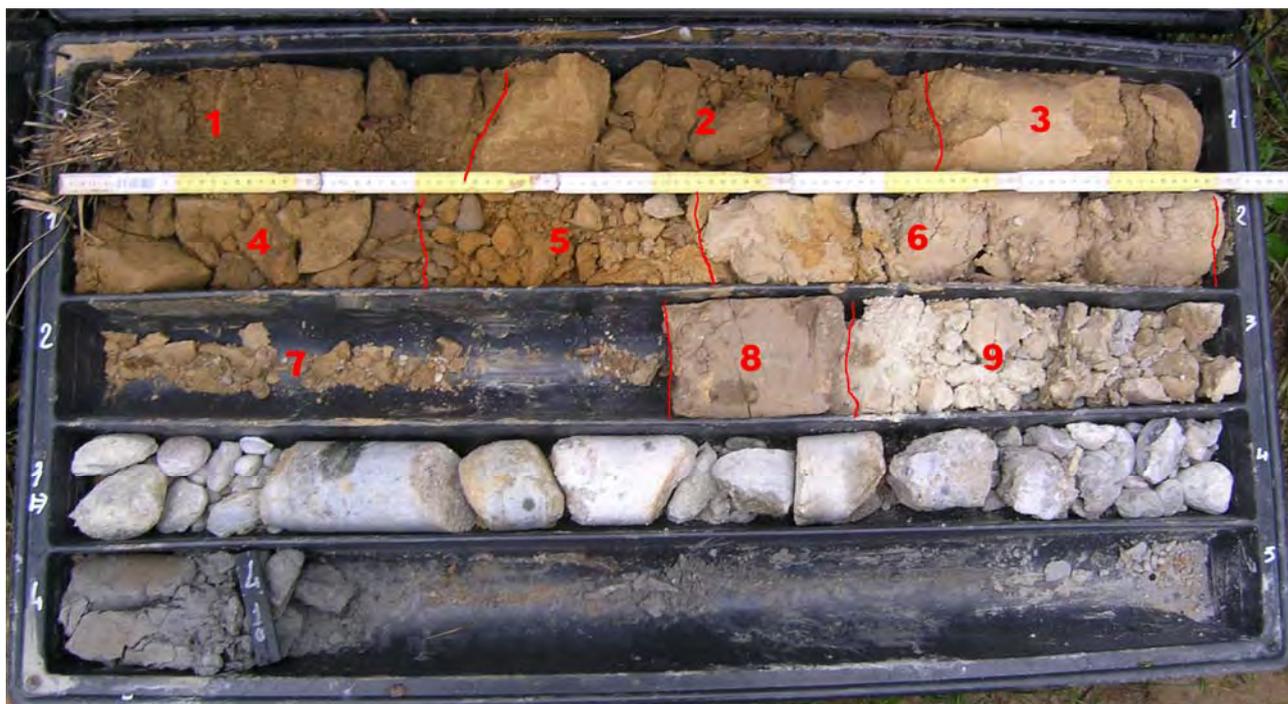


Figura 15: Area 1a: sondaggio SD5ter-i. Sequenza stratigrafica

Sondaggio con installazione di inclinometro eseguito in prossimità dell'imbocco ovest della galleria S. Lorenzo sul pendio collinare lungo la sponda destra del torrente Ellero. La stratigrafia individuata (cfr. Fig. 15), a partire dall'alto, è la seguente: 1) da 0 a -0,35 m circa: suolo agrario moderno a prevalente matrice limo-sabbiosa di colore bruno scuro con all'interno radi inclusi litici (tritume) e forse qualche frammento di laterizio sub-cm, nessun elemento di interesse archeologico; 2) da -0,35 a -0,75 m un probabile residuo di suolo agrario a prevalente matrice limo-sabbiosa di colore bruno chiaro privo di inclusi, limite inferiore graduale, nessun elemento di interesse archeologico; 3) da -0,75 a -1,00 m circa: strato di accumulo naturale (di origine alluvionale) a prevalente matrice limosa debolmente sabbiosa di colore giallo-beige con radi inclusi sub-centimetrici e rade concrezioni di ossidi di Fe-Mn, limite inferiore sfumato, nessun elemento di interesse archeologico; 4) da -1,00 a -1,30 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice sabbioso-limosa di colore nocciola con radi inclusi litici millimetrici, nessun elemento di interesse archeologico; 5) da -1,30 a -1,54 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice sabbioso limosa di colore marrone rossastro (potrebbe trattarsi di un orizzonte di paleosuolo); 6) da -1,54 a -2,00 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice limo argillosa debolmente sabbiosa di colore beige; 7) da -2,00 a -2,50 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice limoso sabbiosa di colore marrone rossastro, dovrebbe trattarsi di un paleosuolo ferrettizzato; 8) da -2,50 a -2,65 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice limo argillosa di colore beige, qualche incluso millimetrico nerastro (carbone o vegetale ?) e rade concrezioni calcaree, limite superiore graduale, inferiore ben evidente; 9) da -2,65 a -3,00 m circa: strato di

accumulo naturale a prevalente limo argillosa di colore beige-biancastro; 10) da -3,00 a -4,00 m circa: strato di accumulo naturale costituito da trovanti ciottoli e ghiaia in matrice sabbiosa fine limosa di colore grigio chiaro. I livelli inferiori sono costituiti da strati sterili e non sono stati descritti.

7.5 Area 1b - Sondaggio S4

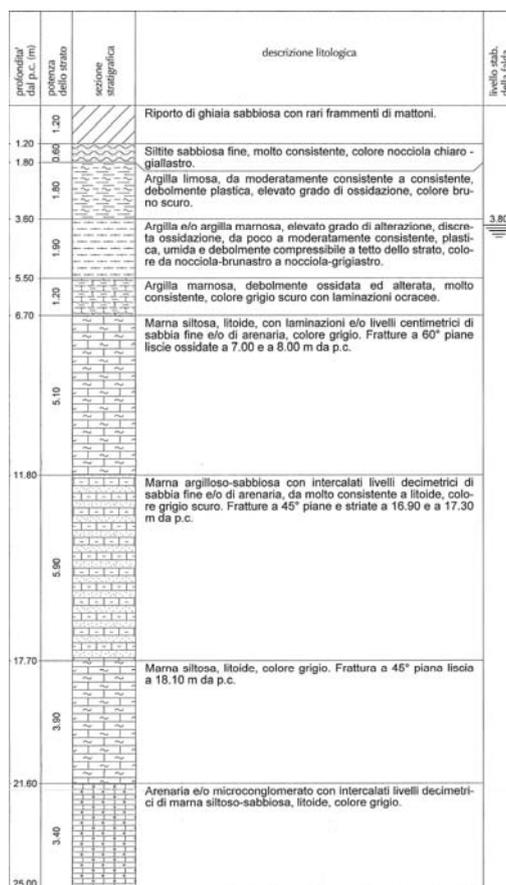


Figura 16: Area 1b: sondaggio pregresso S4. Sequenza stratigrafica

Sondaggio pregresso eseguito sul versante orientale del colle di S. Lorenzo poco sopra l'imbocco orientale della galleria di S. Lorenzo. La stratigrafia individuata (cfr. Fig. 16), a partire dall'alto, è la seguente: 1) da 0 a -1,20 m circa: riporto di ghiaia sabbiosa con rari frammenti di mattoni; 2) da -1,20 a -1,80 m circa: strato costituito da siltite sabbiosa fine molto consistente, colore nocciola chiaro - giallastro; 3) da -1,80 a -3,60 m circa: strato di accumulo naturale composto da argilla limosa debolmente plastica molto ossidata e di colore bruno scuro; 4) da -3,60 a -5,50 m circa: argilla marnosa molto alterata, discreta ossidazione, plastica colore da nocciola - brunastro a nocciola - grigiastro, sterile. I livelli inferiori sono costituiti tutti da depositi marnosi sterili.

7.6 Area 1b - Sondaggio SD10-pz



Figura 17: Area 1b: sondaggio SD10-pz. Sequenza stratigrafica

Sondaggio con installazione di piezometro eseguito in prossimità dell'imbocco est della galleria S. Lorenzo ai piedi del versante dell'omonima collina. La stratigrafia individuata (cfr. Fig. 17), a partire dall'alto, è la seguente: 1) da 0 a -0,50 m circa: probabile strato di riporto costituito da matrice sabbiosa e limosa di colore grigio sciolta, con ghiaia e rari ciottoli, nessun elemento di interesse archeologico; 2) da -0,50 a -0,83 m strato di accumulo naturale composto da sabbia fine limosa debolmente compatta di colore marrone chiaro priva di inclusi; 3) da -0,83 a -5,00 m circa: strato di accumulo naturale (di origine alluvionale) a prevalente matrice limo sabbiosa debolmente argillosa di colore giallo-beige, nessun elemento di interesse archeologico. I livelli inferiori sono costituiti da strati sterili e non sono stati descritti.

7.7 Area 2 - Sondaggio SD13-i



Figura 18: Area 2: sondaggio SD13-i. Sequenza stratigrafica

Sondaggio con installazione di inclinometro eseguito nel rione Borgato lungo la SS. 28 sulla sponda destra del torrente Ermena. La stratigrafia individuata (cfr. Fig. 18), a partire dall'alto, è la seguente: 1) da 0 a -0,35 m circa: suolo attuale a prevalente matrice limosa di colore bruno scuro con rarissimi inclusi millimetrici (tritume litico e qualche frustolo carbonioso), limite inferiore molto sfumato, nessun elemento di interesse archeologico; 2) da -0,35 a -0,82 m strato di accumulo (colluviale ?) a prevalente matrice franco limosa di colore marrone chiaro/beige con radi inclusi sub-centimetrici (radi frustoli carboniosi e qualche frammento di cotto ?), limite inferiore graduale, nessun elemento di interesse archeologico; 3) da -0,82 a -0,91 m circa: strato di accumulo naturale (di origine colluviale ?) a prevalente matrice limo sabbiosa di colore gbeige con radi inclusi millimetrici, limite inferiore ben definito, nessun elemento di interesse archeologico; 4) da -0,91 a -1,21 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice sabbioso-limosa debolmente friabile di colore nocciola con radi inclusi litici millimetrici, nessun elemento di interesse archeologico; 5) da -1,21 a -1,55 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice limo argillosa di colore giallastro con rado tritume litico millimetrico che verso la base tende a diventare leggermente più sabbioso; 6) da -1,55 a -1,60 m circa: piccolo strato a prevalente matrice limo sabbiosa di colore bruno scuro con tritume litico millimetrico (forse un orizzonte di suolo ?), limite inferiore graduale; 7) da -1,60 a -5,50 m circa: strato di accumulo naturale a prevalente matrice limosa debolmente argillosa che a tratti passa da debolmente sabbiosa a sabbiosa, inglobante localmente ciottoli e di colore marrone chiaro/giallastro, verso la base

la colorazione tende a diventare beige-rossiccia, nessun elemento di interesse archeologico. I livelli inferiori sono costituiti da strati sterili e non sono stati descritti.

7.8 Risultati

L'analisi dei sondaggi geognostici non ha fornito elementi particolarmente interessanti dal punto di vista archeologico. All'interno dei carotaggi esaminati non sono state riscontrate tracce evidenti di superfici anche se in alcuni di essi sono stati rinvenuti degli orizzonti di paleosuolo ferrettizzato. Questi antichi orizzonti di suolo sono stati individuati a profondità variabili comprese tra -1,20 e -4,10 m dalla superficie. Nel sondaggio SD13-i è stato individuato un possibile suolo che si evolve su livelli colluviali alla profondità di -1,55 metri dalla superficie, gli strati colluviali superiori presentano anche vari frustoli carboniosi. Non è stato individuato nessun frammento ceramico di interesse archeologico.

8 Analisi aerofotointerpretativa

8.1 Metodologia

L'analisi aerofotointerpretativa consiste nell'esame di immagini telerilevate (da satelliti o da piattaforme aeree diverse) per l'identificazione di particolari tracce o anomalie (variazioni di colore e di tono) determinate dai diversi modi in cui le strutture e i depositi sepolti influenzano alcuni indicatori quali la composizione e il colore del suolo (*soil marks*), la consistenza del manto vegetale (*crop marks*), le variazioni del microrilievo (*frost marks*), ecc. L'esame di riprese aeree acquisite in tempi diversi consente di documentare le trasformazioni (sia naturali che artificiali) del territorio mantenendone la memoria anche dopo che altri eventi ne hanno trasformato o cancellato l'aspetto.

Per questa fase del lavoro sono state utilizzati sia i fotogrammi di voli acquistabili attraverso il sito dell'IGMI (<https://www.igmi.org>), sia le risorse liberamente disponibili in rete attraverso il servizio WMS del geoportale del Ministero dell'Ambiente ("Portale Cartografico Nazionale" di seguito denominato PCN) (<http://www.pcn.minambiente.it/GN/>) e le immagini satellitari tratte da Google Earth (<https://www.google.it/intl/it/earth>). Questo ha permesso di raccogliere una sequenza di immagini piuttosto ampia che documenta lo stato e l'evoluzione dell'area negli ultimi sessantasei anni. Le ortofoto esaminate si riferiscono ai voli eseguiti negli anni 1954⁸⁰, 1988⁸¹, 1990⁸², 1993⁸³, 1994⁸⁴, 2000⁸⁵, 2003⁸⁶, 2006⁸⁷, 2012⁸⁸, 2018⁸⁹ (cfr. Figg. 25-53).

⁸⁰ Volò IGM del 1954: strisciata 51, fotogramma n. 1146.

La ricerca e l'analisi delle tracce di anomalia è stata condotta all'interno dell'area determinata dal buffer di 500 m attorno al perimetro delle opere in progetto (aree **1a**, **1b** e **2**). Per esaltare ed evidenziare le eventuali anomalie i fotogrammi sono stati sottoposti ad un processo di *image enhancing*; in particolare sono stati utilizzati metodi di correzione della luminosità e del contrasto, rimappatura della gamma cromatica con falsi colori, modifica dei valori di soglia cromatica, alterazione dei valori di rappresentazione dei pixel presenti nel fotogramma (*histogram stretching operation*).

Per ciascun fotogramma sono state ricercate, tramite analisi autoptica, le tracce antropiche e geomorfologiche. Le tracce sono state ritenute degne di nota quando si coglieva una differenza cromatica o una geometria diversa rispetto al contesto.

Qualora presenti le tracce sono state marcate in vario modo: con una linea che delimita la soglia cromatica, linea lungo la quale il terreno cambia matrice o colore, oppure delimitando la zona di dispersione di materiale; con una forma geometrica chiusa o aperta delimitandone il contorno, nel caso di tracce con geometria chiusa o aperta; marcandone il vettore con una linea, nel caso di tracce lineari. Il colore delle linee o del contorno è rappresentativo della genesi della traccia.

Per ciascuna traccia è stato compilato un record comprendente le seguenti informazioni:

<id_el>: identificativo dell'elemento traccia;

<id_gr>: identificativo del gruppo o dell'area. L'id del gruppo viene utilizzato come identificativo delle aree ad alta densità di tracce;

<genesi>: genesi della traccia: antropica, naturale, non definito;

<interpr>: interpretazione della traccia, causalità;

<persist>: indice di persistenza della traccia (non utilizzato);

<fotogr>: fotogramma;

<strisc>: strisciata;

⁸¹ Risorsa WMS del Portale Cartografico Nazionale.

⁸² Volo IGM all'infrarosso del 1990: strisciata 14B, fotogramma n. 7036 (copertura dell'area solo parziale).

⁸³ Volo IGM del 1993: strisciata 25, fotogramma n. 1024 (copertura dell'area solo parziale).

⁸⁴ Risorsa WMS del Portale Cartografico Nazionale.

⁸⁵ Per questa data sono stati esaminati due voli distinti. Volo IGM del 2000: strisciata 48, fotogramma n. 941; e Risorsa WMS del Portale Cartografico Nazionale.

⁸⁶ Volo IGM del 2003: strisciata 265A, fotogramma n. 6075.

⁸⁷ Risorsa WMS del Portale Cartografico Nazionale.

⁸⁸ Risorsa WMS del Portale Cartografico Nazionale.

⁸⁹ Immagine satellitare da Google Earth.

<volo>: volo (sigla con committente o esecutore e data del volo).

8.2 Le tracce sui fotogrammi

Le aree interessate dalla realizzazione delle opere in progetto si collocano generalmente in una porzione di territorio caratterizzata da una prevalente destinazione agricola con un grado di urbanizzazione molto scarso e con un'ottima visibilità delle superfici originarie dei terreni il che ha reso più efficace l'analisi aerofotointerpretativa. L'unica eccezione si riscontra nella zona del rione Borgato (area 2) dove la superficie edificata risulta più estesa.

In allegato viene riportata la sequenza degli 11 fotogrammi esaminati con la sovrapposizione delle aree di indagine. (cfr. Figg. 25-53).

Dall'analisi degli undici voli presi in considerazione sono state individuate e mappate quarantacinque anomalie (cfr. Tavv. 08a, 08b, 08c). La maggior parte di esse è riconducibile ad elementi di origine naturale (evidenziate con tematismi grafici di **colore verde**) quali dossi e paleoalvei. In particolare si dovrebbe trattare di tracce di genesi fluviale riconducibili a paleoalvei e meandri relitti, evidenziati da una diversa granulometria dei depositi e quindi da un vario grado di umidità. Va fatto notare che tutta questa fascia di territorio è caratterizzata dalla presenza di una gran quantità di tracce riconducibili alla fitta ed intricata rete di canali naturali e dossi ghiaiosi e sabbiosi riconducibili agli apparati fluvioglaciali e fluviali di costruzione del locale segmento di pianura. Tali elementi appaiono generalmente come lunghe strisce scure divaganti ad andamento sinuoso che si sovrappongono continuamente le une alle altre e che sono intercalate da numerose tracce più chiare di forma allungata. A titolo di esempio va segnalata l'anomalia **a23b** (individuata nell'area 1b, cfr. Tav. 08b e Fig. 29) che rappresenta un menadro relitto del torrente Ermena che sembra aver subito una riattivazione (a causa forse di un evento alluvionale?) dopo il 1954 e che risulta nuovamente abbandonato a partire dal 2006. Questa diffusa presenza di anomalie naturali dimostra l'elevata dinamicità fluviale di questo tratto di pianura (confermato anche dai recenti episodi alluvionali del 1994 e 1996) e costituisce un fattore di disturbo nell'individuazione di tutti quegli elementi che potrebbero appartenere a strutturazioni antropiche di qualsiasi tipo. Nell'area in esame, infatti, le tracce di origine antropica individuate (evidenziate con tematismi grafici di **colore viola**) non sono molto numerose. Nel complesso sono quattordici le anomalie a cui è stata attribuita una possibile origine antropica (anomalie: **a01, a39, a13, a14, a15, a16, a20, a21, a22, a26, a27, a33, a44, a45**). La maggior parte di esse sono tracce di colore chiaro (e più raramente scuro) allungate, rettilinee e regolari che possono essere in parte interpretate come infrastrutture di rete o sottoservizi (metanodotti, acquedotti, fognature, ecc.)⁹⁰ e in parte come elementi residuali di parcellizzazioni agrarie o di scoline provvisorie di drenaggio relativamente recenti⁹¹. Nell'area 1b va segnalata la presenza delle anomalie **a21** e **a39** (cfr. Tav. 08b) delle quali non è stato possibile dare una interpretazione certa.

⁹⁰ Si vedano, ad esempio, le anomalie dell'area 1a: **a20** (metanodotto), **a33** e **a44** (acquedotto ?). (cfr. Tavv. 08a, 08b)

⁹¹ Si vedano, ad esempio, le anomalie **a01, a14** (area 1a), **a26, a27** (area 2) e il gruppo di tracce **a45** (area 1a). (cfr. Tavv. 08a, 08b)

L'anomalia **a21** si colloca all'interno della UR51, è costituita da un gruppo di tracce rettilinee parallele che a partire dal 1988 sono presenti in tutti i fotogrammi esaminati. Esse hanno un orientamento sud-sud-ovest / nord-nord-est divergente rispetto a quello del campo in cui si collocano. La loro interpretazione funzionale non è chiara, ma potrebbe trattarsi di un sistema di scolo delle acque superficiali incanalate secondo la pendenza naturale del terreno (che è appunto in direzione sud-sud-ovest / nord-nord-est).

L'anomalia **a39** è chiaramente visibile solo nel fotogramma PCN del 2000, è di colore chiaro con una forma sub-quadrangolare regolare e ben definita (dimensioni m 9 x 8 circa) che la rende piuttosto singolare e che potrebbe essere legata con la presenza di una struttura antropica di funzione non ben definibile.

Per alcune anomalie, viste le loro caratteristiche morfologiche o cromatiche, non è stato possibile definire con certezza un'origine naturale piuttosto che antropica. Le anomalie di origine incerta (evidenziate con tematismi grafici di **colore giallo**) sono le anomalie: **a03, a05, a06, a07, a08, a09, a13b, a25, a28, a29, a30, a35, a38, a40** (cfr. Tavv. 08a, 08b, 08c).

Il tracciato delle opere in progetto intercetta alcuna delle anomalie antropiche o di dubbia origine. In particolare nell'**area 1a** vengono intercettate dalle opere "in rilevato" le tracce rettilinee e regolari riferibili all'anomalia **a45**; nell'**area 1b** le opere "in trincea" intercettano il gruppo di tracce rettilinee riferibili all'anomalia **a21**, mentre le opere per la viabilità legata alla nuova rotatoria intercettano l'anomalia di origine incerta **a06**. Nell'**area 2**, invece, le opere in progetto non intercettano nessuna anomalia visibile.

9 Indagine di superficie

9.1 Premessa

La ricognizione archeologica è strumento fondamentale, anche se non esclusivo, per la ricostruzione dei paesaggi del passato ormai scomparsi oppure esistenti allo stato di fossili, oppure anche per effettuare controlli preventivi utili a formulare valutazioni di impatto ambientale e/o archeologico, come nel contesto oggetto di questa specifica indagine. Si tratta quindi di una metodologia che ha nell'analisi diacronica la sua principale ragione d'essere, in quanto complesso di procedure che possono contribuire allo studio delle trasformazioni dei paesaggi dalla preistoria fino all'età industriale.

Nella sua accezione più banale la ricognizione archeologica indica un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio, fatta in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto oggetto dell'indagine. L'obiettivo della copertura uniforme è uno dei tratti caratterizzanti la ricognizione sistematica e viene perseguito suddividendo per comodità il territorio in unità che possano essere riscontrate nelle

carte topografiche. Queste unità, corrispondono generalmente a singoli campi o aree coltivate, o a porzioni catastali di bosco, vigneti, aree libere e/o abbandonate, ad esempio piazzali e cortili, come nell'areale indagato durante questa ricognizione, e sono percorse a piedi alla ricerca di manufatti e di altre tracce indicanti l'esistenza di possibili siti archeologici, come nello specifico caso in esame. Infatti le moderne macchine agricole tendono a portare alla superficie dei campi coltivati numerosi manufatti sepolti, ove esistenti.

Per poter essere efficaci al meglio nel loro intervento, i ricognitori devono, quando operano, tenere conto del grado di VISIBILITA' del tracciato oggetto di indagine, in modo da limitare gli ostacoli che possano rallentare il lavoro e impedire l'analisi completa dell'area sottoposta ad indagine. La buona visibilità dell'area costituisce perciò un requisito importante per il buon esito della ricognizione stessa. I fattori ambientali che, in questo intervento, hanno limitato notevolmente la visibilità sono stati costituiti fondamentalmente dalla presenza di un'estesa area urbanizzata.

La ricerca di superficie in questo contesto mira all'individuazione della presenza di eventuali siti e/o insediamenti e alla registrazione della presenza di materiali archeologici e/o di origine antropica non moderna, anche se sporadici, dove per SITO si intende il rinvenimento e la registrazione di eventuali *clusters* (o concentrazioni di materiali archeologici) riconducibili a piccoli agglomerati e/o strutture di origine antropica, come per esempio piccole strutture di epoca romana, medievale - rinascimentale e moderna, strutture relative allo sfruttamento agropastorale del territorio (come per esempio, case rustiche, capanni di lavoro e ricoveri per animali, strutturazioni di controllo dell'idrologia dell'area, eventuali necropoli, di pertinenza, di piccole dimensioni); mentre per INSEDIAMENTO è da intendersi la presenza di tracce indicanti più unità abitative e/o artigianali e produttive (come per esempio piccoli villaggi e/o grandi ville rustiche con fornaci, etc.). Infine per RINVENIMENTO si intende invece il ritrovamento di materiali archeologici sporadici non associabili a strutture stabili come quelle appena descritte e quindi dovuti ad attività agrarie e/o di scarico di materiali da discarica/riporto per realizzazione di strade, etc, comunque suscettibili di ulteriori indagini.

9.2 Metodologia applicata

L'intervento ha avuto una fase preparatoria preliminare che ha visto l'analisi della cartografia disponibile, l'anamnesi storica dei ritrovamenti precedenti e soprattutto l'analisi minuta della fotografia aerea di riferimento al fine di individuare eventuali tracce da controllare poi successivamente durante l'intervento sul campo, riconducibili a strutture antiche sepolte o a figure del paesaggio agrario fossile (per esempio evidenze di centuriazione romana) o dell'attività idromorfa che ha interessato l'area (per esempio paleoalvei, vecchi canali di bonifica, etc.), analisi della Toponomastica.

Dopo aver effettuato un sopralluogo per verificare la condizione delle aree da indagare la ricerca di superficie è stata eseguita nei mesi di ottobre 2019 (con condizioni meteorologiche discrete) e febbraio 2020 (con condizioni

meteorologiche buone). L'area da sottoporre ad indagine è stata definita attraverso la creazione di un *buffer* di 150 m attorno al perimetro delle opere in progetto. Come già ricordato (cfr. § 5.1), per questo tipo di attività sono stati presi in considerazione solo i tratti "all'aperto" delle opere (rilevato, trincea, viadotto e galleria artificiale), escludendo il tratto in galleria naturale ("galleria S. Lorenzo"), ciò ha determinato la creazione di tre distinte aree di indagine denominate: **area 1a**, **area 1b** e **area 2**. (cfr. Tavv. 04a, 04b e 04c). L'**area 1a** ha una superficie complessiva di circa 415.677 m²; l'**area 1b** ha una superficie complessiva di circa 150.619 m², e l'**area 2** ha una superficie complessiva di circa 149.484 m².

Per la ricerca di superficie è stato adottato il metodo della ricognizione estensiva ad "alta intensità", realizzata con l'impiego di tre operatori che hanno percorso le aree lungo linee parallele (seguendo l'asse dei campi o la direzione delle arature) e a intervalli regolari, con una griglia molto stretta (5 m di distanza tra ogni operatore in modo da sovrapporre i campi visivi), al fine di avere le migliori possibilità di rinvenire eventuali evidenze archeologiche visibili sulle superfici dei campi, o eventuali concentrazioni di materiali antichi. Le varie fasi di esecuzione del survey e le evidenze riscontrate sono state documentate mediante strumentazione GPS in dotazione agli operatori. Le unità di ricognizione (o "campi") sono state individuate sulla base delle suddivisioni agrarie esistenti o delle caratteristiche morfologiche del territorio. Ogni campo è stato identificato con un codice alfanumerico univoco e progressivo (del tipo: **UR01**). Per ciascun campo è stata compilata una scheda identificativa, comprensiva della documentazione grafica e fotografica⁹² (cfr. "Schede UR" in allegato). L'osservazione sul campo ha permesso di registrare, per ogni campo esaminato, lo stato di coltura e, di conseguenza, il grado di visibilità superficiale.

Non tutta l'area definita sulla carta è risultata indagabile in quanto: 1) parte delle aree da esaminare coincidono con strade asfaltate o sterrate; 2) parte dell'area da esaminare coincide con un alveo fluviale; 3) parte dell'area da esaminare corrisponde a zone urbanizzate/edificate non accessibili; 4) alcune zone risultano recintate e quindi non accessibili; 5) alcune zone sono coperte da una fitta vegetazione arborea e di difficile praticabilità; 6) alcune zone risultano costituite da versanti molto scoscesi di difficile percorribilità (cfr. Tavv. 05a, 05b e 05c).

9.3 Risultati

La superficie totale delle tre aree di indagine determinate dal buffer di 150 m corrisponde a circa 715.780 m², al loro interno sono state identificate 87 Unità di Ricognizione (UR) "campi" per una superficie complessiva di 675.786,31 m². Tutte le UR identificate rientrano all'interno del territorio amministrativo del comune di Mondovì. Per una loro descrizione più esaustiva si rimanda alle relative schede in allegato. Nella tabella riportata di seguito vengono riassunti i dati relativi alle condizioni d'uso delle UR con le relative aree.

CONDIZIONE	AREA (mq)	PERCENTUALE
------------	-----------	-------------

⁹² Per il catalogo delle fotografie del survey si rimanda alle Tavv. 06a, 06b, 06c.

Bosco	165046,24	24,42%
incolto	53335,41	7,89%
inerbato	313241,39	46,35%
ortivo	2090,09	0,31%
urbanizzato	100063,84	14,81%
seminato	42009,34	6,22%

Totale	675786,31	100,00%
--------	-----------	---------

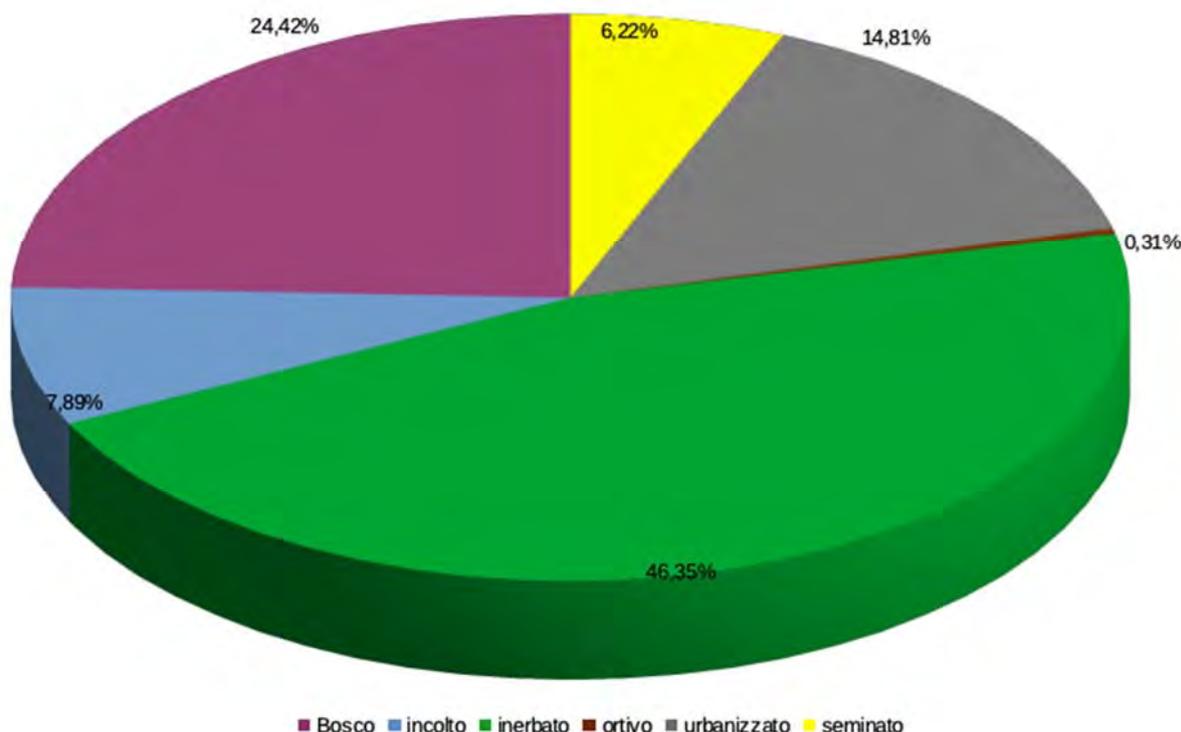


Figura 19: Grafico riepilogativo della condizione delle UR esaminate.

Come si può notare dai dati sopra riportati (cfr. Fig. 19), la percentuale maggiore della superficie esaminata è risultata essere completamente inerbata (46,35%) o coperta da vegetazione arborea (bosco) (24,42%) con una visibilità superficiale generalmente molto bassa o completamente assente. Una percentuale piuttosto piccola della superficie indagata è costituita da campi incolti caratterizzati dalla presenza delle stoppie dell'ultima mietitura (7,89%) e da campi già seminati con gradi di crescita delle piante più o meno avanzati (6,22%). Queste situazioni sono le uniche che hanno permesso un certo grado di visibilità superficiale (che comunque è rimasto sempre molto variabile tra un grado medio e medio-basso). La superficie rimanente è costituita da aree urbanizzate ad uso

abitativo o produttivo (14,81%) generalmente non accessibili. Non è stata riscontrata la presenza di campi arati o fresati che avrebbero potuto avere le migliori condizioni di visibilità.

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa dei gradi di visibilità riscontrata all'interno delle tre aree di indagine con i valori delle relative superfici e percentuali.

VISIBILITA'	AREA (mq)	PERCENTUALE
ottima	18209,58	2,69%
media	32751,89	4,85%
medio-bassa	41068,65	6,08%
bassa	2229,27	0,33%
nulla	581526,92	86,05%

Totale	675786,31	100,00%
--------	-----------	---------

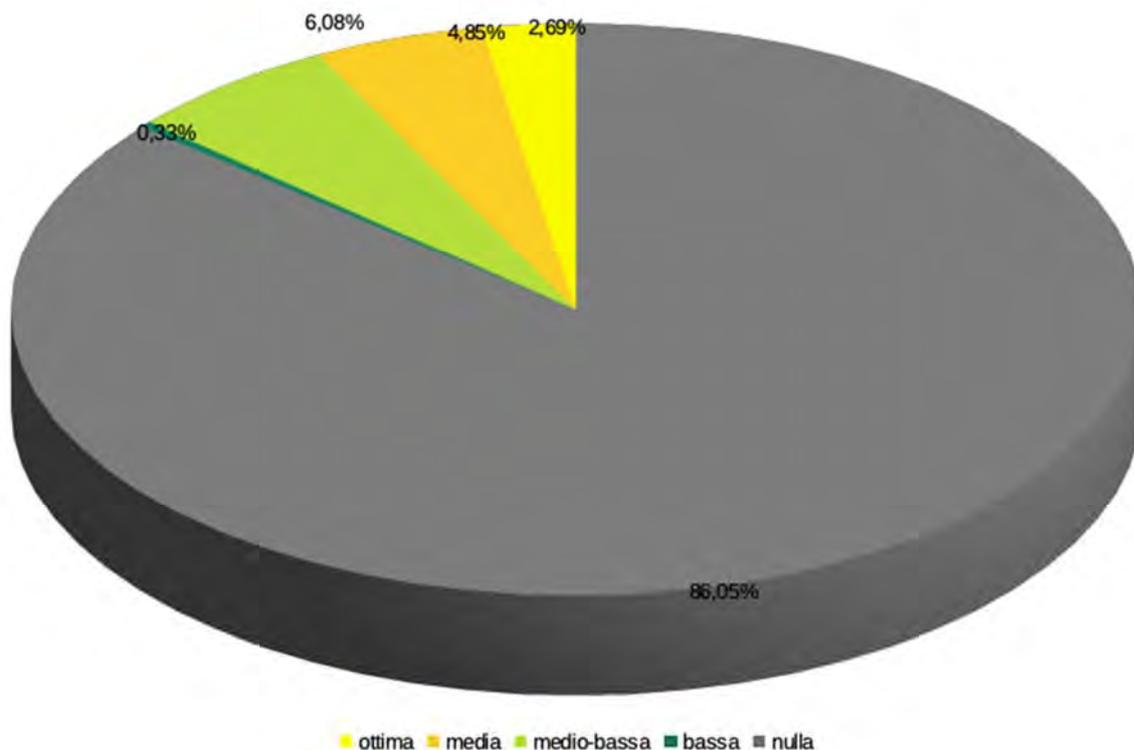


Figura 20: Grafico riepilogativo delle condizioni di visibilità delle UR esaminate.

La visibilità superficiale nelle aree interessate dalla ricognizione si è rivelata generalmente molto bassa o nulla (86,05%), mentre le zone con un certo grado di visibilità rappresentano solo 14,34% del totale (cfr. Fig. 20).

9.3.1 Rinvenimenti

Il pessimo gradi di visibilità che caratterizza la maggior parte delle aree indagate ha condizionato negativamente i risultati della ricerca di superficie attraverso la quale, infatti, non è stato possibile individuare materiali o concentrazioni di materiali (*clusters*) particolarmente significative. Le uniche zone caratterizzate da una visibilità leggermente più alta si concentrano all'estremità occidentale dell'area **1a** (UR12, UR16, UR17, UR18, UR19, UR23) e qui, infatti, si è potuto riscontrare la presenza diffusa (ma non elevatissima, né particolarmente concentrata) di piccoli frammenti di laterizi di dimensioni centimetriche (massimo 3-4 cm) con impasto di colore arancio-rosaceo di difficile definizione cronologica. Sono stati individuati anche frammenti di dimensioni più grandi (fino a 15-20 cm) con impasto di colore rosso bordeaux di epoca sicuramente moderna. Anche i frammenti ceramici risultano piuttosto radi, di dimensioni generalmente piccole (massimo 3-4 cm), con bordi arrotondati e dispersi in maniera diffusa: si tratta per lo più di ceramica invetriata, ceramica fine da mensa e maiolica bianca di epoca post-rinascimentale/moderna. Due di questi rinvenimenti sono stati posizionati e documentati fotograficamente (**r01** e **r02** cfr. Fig. 21). Come altro rinvenimento documentato va segnalato un frammento di mattone di possibile epoca romana (**r03** cfr. Fig. 22) individuato sul margine del campo UR33 in prossimità di un grosso accumulo di pietre (derivante forse dallo spietramento del campo durante le fasi di aratura ?).

Sono presenti anche varie tipologie di materiali moderni/contemporanei e nella fascia a ridosso della via Conti di Sambuy (UR16) sono stati individuati anche degli scarichi di materiale edilizio moderno (mattonelle, cemento, ecc.).



Figura 21: Esempio di materiali moderni in scarico sui campi esaminati.

In prossimità di Cascina Dho, appena al di fuori dell'area di indagine (a sud dell'UR33), sono stati individuati i resti di una struttura in mattoni (quasi completamente crollata e coperta da rovi) di epoca e funzione non ben precisabili

(cfr. foto **f60**). Un'altra struttura abbandonata, di epoca moderna, è stata individuata anche in prossimità dell'alveo del torrente Ellero all'interno dell'UR36 (cfr. foto **f65**).



Figura 22: Rinvenimenti r01 e r02..



Figura 23: Rinvenimento r03.

10 Toponomastica

Dall'esame dei toponimi che rientrano nell'area di studio non sono stati individuati elementi particolarmente significativi per la definizione di un ambito di potenzialità archeologica. La maggior parte dei toponimi presenti è riconducibile all'onomastica personale (C. Nibal, C. Vignaben, C. Capitano); ad esempio C. Vignaben riporta alla omonima famiglia presente nel consiglio di Mondovì fin dal XV secolo mentre C. Capitano doveva corrispondere ad un complesso di carattere produttivo collocato in posizione eminente al di sopra di due altipiani digradanti ad est ed

ovest. Il toponimo V. la Beila, erronea trascrizione di Baila, riporta ad una voce del latino parlato *baila(m)* che indica una "donna che allatta dietro compenso, levatrice". **GANDOLFO** (toponimo di base germanica), è un cognome diffuso in tutta Italia (anche nell'esito GANDOLFI): le frequenze maggiori sono però in Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia. La base è il nome di origine germanica *GANDOLFO*. Il nome sarebbe di formazione longobardica e risulterebbe costituito da un primo elemento (**gand-* = "bastone, verga magica") e da un secondo elemento (**wulfa-* = "lupo") sì che il significato originario sarebbe stato quello di "lupo dotato di forza magica".

11 Potenzialità archeologica

11.1 Metodologia

Grazie all'elaborazione dei dati raccolti e relativi a varie conoscenze quali i siti archeologici già noti, lo studio geomorfologico del territorio, le dinamiche insediative antiche, le notizie storiche, le ricerche d'archivio sulla demografia antica, l'analisi della cartografia storica, la ricerca di superficie e l'analisi aerofotointerpretativa, è stato possibile realizzare una **Carta della Potenzialità Archeologica** (cfr. Tav. 10) sulla quale evidenziare, con ragionevole attendibilità, un ipotesi di distribuzione e conservazione delle presenze archeologiche in superficie e nel sottosuolo.

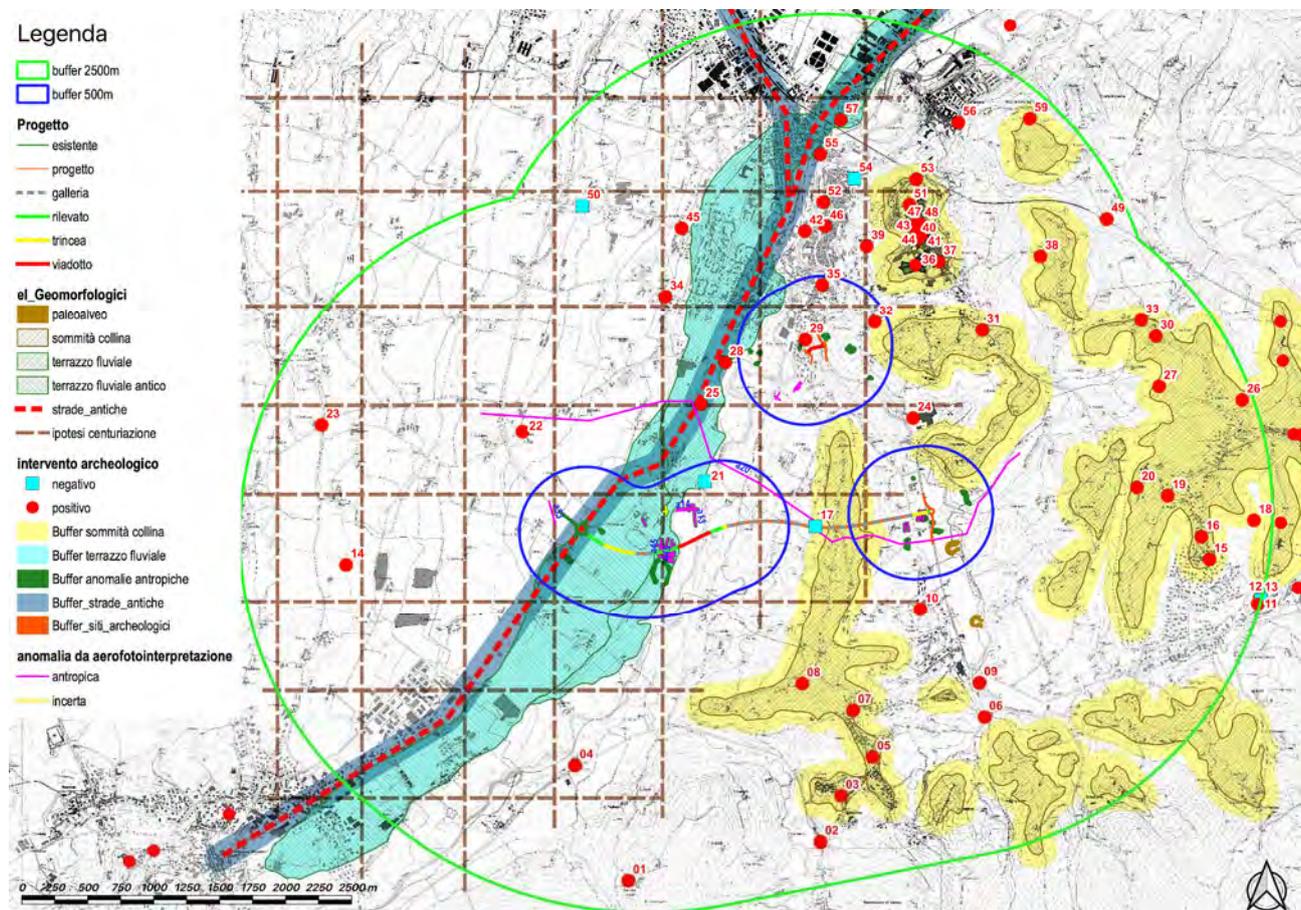


Figura 24: Carta degli elementi valutati per la potenzialità archeologica.

Per quanto riguarda l'opera oggetto di studio, la carta della potenzialità archeologica è stata realizzata all'interno dell'ambito definito dal buffer di 2500 metri attorno al perimetro delle opere in progetto.

All'interno dell'area di analisi sono stati considerati dati di varia natura incrociando le informazioni geomorfologiche (soprattutto quelle riguardanti i paleovalvi e terrazzi fluviali) con la presenza dei siti archeologici noti, di sistemazioni agrarie antiche (centuriazione), delle eventuali vie di comunicazione antiche e con le anomalie ricavate dalla lettura delle fotografie aeree (cfr. Tavv. 08a, 08b, 08c).

Tutti i dati sono stati riportati in carta assegnando a ciascuno un valore specifico che indica il suo "peso" nell'ambito del modello di comprensione del sistema territoriale antico; inoltre ad ogni elemento è stata attribuita un'area di buffer che consente di ovviare a problemi di posizionamento e di definire una fascia potenzialmente interessata da presenze archeologiche.

L'attribuzione di questo valore specifico per ogni elemento avviene in relazione a due fattori principali: **A)** al "tipo di attestazione" e **B)** allo "stato di conservazione/modalità di rinvenimento/posizionamento"; la combinazione di questi fattori esprime il valore che definisce la potenzialità archeologica di quell'elemento o di quella zona.

Di seguito viene presentata la tabella con i valori attribuiti alle due categorie di fattori sopra menzionate:

A) Tipo di attestazione

Strutture	VALORE 5
Materiale, anche sporadico, con contesto ipotizzabile	VALORE 4
Materiale sporadico incontestualizzabile / manufatto non rintracciabile	VALORE 3
Elemento da cartografia (antica)	VALORE 2
Notizia storica	VALORE 1

B) Stato di conservazione/modalità di rinvenimento/posizionamento

Strutture in situ o esportate che consentono di ipotizzare ulteriori e residue presenze nell'area	VALORE 3
Materiali asportati ma con contesto ricostruibile anche ipoteticamente	VALORE 2
Materiale non rintracciabile, contesto indefinibile, posizionamento pessimo	VALORE 1

Nello specifico i dati presi in considerazione (cfr. Fig. 24) sono stati quelli ricavati da:

1. siti archeologici censiti;
2. interventi archeologici moderni;
3. elementi geomorfologici in rapporto ai modelli insediativi antichi;
4. anomalie antropiche da aerofotointerpretazione;
5. ricostruzioni della viabilità antica e della centuriazione;

1) Per quanto riguarda i siti archeologici bibliograficamente noti, ad essi è stato attribuito un buffer di 50 metri (si tratta soprattutto di una precauzione dettata dall'incertezza nel posizionamento stesso dei punti archeologici e dalla possibilità che il sito si estenda più di quanto è stato possibile verificare). Al fine della stima della potenzialità archeologica e del calcolo del rischio archeologico strettamente connesso alla tipologia dell'opera, lo studio è stato focalizzato su quei siti o aree di rinvenimento che ricadono entro l'area di studio e che in qualche modo potrebbero essere direttamente interessati dalla realizzazione del progetto.

2) I dati relativi agli interventi archeologici recenti sono stati ricavati dallo spoglio delle relazioni di scavo presenti nell'archivio della Soprintendenza e sono stati divisi tra: interventi con esito positivo (siti) e interventi con esito negativo (vuoto archeologico). Ai fini della potenzialità archeologica i punti di "vuoto archeologico" non sono stati valutati mentre tale informazione è stata presa in considerazione nella fase di definizione del "rischio archeologico". Per quanto riguarda gli interventi con esito positivo, invece, dove possibile, sono stati riportati gli ingombri delle strutture archeologiche rinvenute. A questi elementi è stato attribuito un buffer di 25 metri e alle aree così ottenute sono stati attribuiti valori pari a 8 (per le strutture messe in luce dagli scavi) e a 6 (per le strutture solo ipotizzate).

3) Gli elementi geomorfologici presi in considerazione sono solo quelli che possono avere una valenza in rapporto ai modelli insediativi antichi. Si è potuto vedere che nelle varie epoche la localizzazione degli insediamenti ha seguito strategie differenziate sulla base di fattori molto diversi (ambientali, economici, politici, militari, ecc.). Nelle epoche più antiche, ad esempio, la scelta preferenziale per gli insediamenti antropici si è rivolta ora ai terrazzi fluviali o ai dossi lungo gli alvei dei fiumi e ora alla sommità delle alture in posizione più sicura e arroccata. In quest'ottica, dunque sono stati presi in considerazione gli antichi terrazzi fluviali (ai quali è stato assegnato un valore pari a 2: aree che potrebbero essere interessate solo ipoteticamente da presenze archeologiche) e la sommità delle colline per le quali è stata definita un'area di buffer di 100 m che indica l'ipotetica fascia all'interno della quale potrebbe trovarsi un insediamento in qualche modo collegato con la sommità collinare (anche a tali aree è stato assegnato un valore pari a 2: aree che potrebbero essere interessate solo ipoteticamente da presenze archeologiche).

4) Lo studio aerofotointerpretativo all'interno del buffer di 500 metri attorno al perimetro delle opere in progetto ha portato all'identificazione di una serie di anomalie di genesi diversa e di varia cronologia (cfr. Tavv. 08a, 08b, 08c). Ai fini della definizione del potenziale archeologico sono state prese in considerazione solo le anomalie antropiche escludendo quelle riconducibili con ragionevole probabilità ad attività recenti legate ad esempio alla messa in opera

di infrastrutture di rete e di sottoservizi o alla parcellizzazione agraria moderna. Allo scopo di considerare un ragionevole intorno rispetto alla posizione precisa della traccia, ad ogni anomalia è stato attribuito un buffer di 10 metri. Alle aree così ottenute è stato assegnato un valore 3⁹³.

5) L'area in cui si collocano le opere in progetto sembra essere caratterizzata da "permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana" le quali, però, non hanno una delimitazione ben definita, si è pertanto deciso di attribuire all'area pianiziale racchiusa entro il limite di studio un valore 4 (somma delle due voci precedenti, cfr. tabella di cui *supra*) che indica il valore più basso attribuito ad un elemento archeologico (ipotetica presenza in assenza di dati certi). Questo valore diffuso in ragione della possibile presenza di centuriazioni viene a costituire una sorta di livello di base su cui si posizionano i siti archeologici con i loro valori. Per i tratti della ipotetica viabilità antica è stata definita un'area di buffer di 100 a cui è stato attribuito un valore 4.

Nella valutazione della potenzialità archeologica dell'area e quindi nella definizione del rischio i risultati negativi della ricerca di superficie, date le condizioni di visibilità di cui si è detto, non possono essere interpretati come una sicura assenza di siti ma piuttosto come una lacuna conoscitiva e quindi i risultati della ricerca di superficie non possono concorrere efficacemente alla definizione del potenziale e quindi dei rischi archeologico.

Tutti i valori determinati nel modo descritto per gli elementi archeologici si sommano a loro volta con i valori attribuiti alle altre tipologie di dati considerati per questa carta determinando la potenzialità archeologica all'interno dell'area di studio (cfr. Tavv. 09 e 10).

11.2 Risultati

Dato che lo scopo principale di questa analisi è quello di determinare la criticità delle opere in progetto dal punto di vista archeologico l'attenzione è stata focalizzata sulle opere stesse e sul contesto immediatamente circostante non approfondendo eccessivamente una valutazione che comprenda un'area più ampia.

L'elaborazione dei dati nelle modalità sopra descritte ha consentito di definire una serie di aree a diverso potenziale archeologico. I valori di "potenziale archeologico" ottenuti, che variano da un minimo di **0** a un massimo di **34** (cfr. Tav. 10), sono stati raggruppati in quattro categorie principali:

- **NULLO** (valore **0**);
- **BASSO** (valori **da 2 a 6**);
- **MEDIO** (valori **da 6 a 12**);
- **ALTO** (valori **da 12 a 34**).

⁹³ Il valore 3 è giustificato dal fatto che si tratta di tracce antropiche sul territorio che testimoniano una trasformazione dello stesso che potrebbe però essere riferibile a livelli archeologici sepolti oppure a interventi recenti sul terreno.

Si può notare che all'interno dell'area di studio la zona con il maggior potenziale archeologico si colloca in corrispondenza del centro storico di Mondovì (rione Piazza) in virtù delle strutture esistenti, dei rinvenimenti effettuati e della posizione. Una fascia con potenziale archeologico medio si colloca lungo il bordo occidentale del terrazzo fluviale che costeggia l'attuale corso del torrente Ellero. Tale grado di potenzialità è determinato dal tipo di morfologia, dalla presenza di una probabile direttrice viaria antica, con la conseguente possibile presenza di contesti funerari (la cui esistenza nel territorio di Mondovì sembra essere confermata anche dai vari rinvenimenti epigrafici sporadici avvenuti in passato) e dal fatto che questa porzione di territorio potrebbe insistere all'interno di un agro centuriato di epoca romana che potrebbe essere stato caratterizzato da insediamenti rurali diffusi.

Tale fascia risulta particolarmente significativa in quanto va ad interessare il tratto più occidentale della tangenziale in progetto (cfr. Tav. 10). Si può affermare, dunque, che nell'**area 1a** il tratto di progetto compreso tra le progressive **km 0+000** e **km 0+700** si colloca in una zona caratterizzata da un potenziale archeologico con valori compresi tra 2 e 10 rientrando quindi nelle categorie di **POTENZIALE ARCHEOLOGICO BASSO e MEDIO**. Il resto del tracciato si sviluppa in un territorio caratterizzato da una potenzialità archeologica piuttosto bassa, se non del tutto assente. Va comunque fatto notare che nel tratto finale (**area 1b**), poco prima della nuova rotatoria, tra le progressive **km 2+550** e **km 2+625**, il tracciato intercetta una piccola zona a potenzialità bassa determinata dalla presenza di anomalie aerofotointerpretative di incerta definizione.

Per quanto riguarda la "soluzione Borgato" (**area 2**), essa si colloca a ridosso del centro storico di Mondovì e rientra, marginalmente, all'interno di una zona caratterizzata da un grado di potenzialità piuttosto basso, anche se non completamente nullo.

12 Analisi del rischio archeologico

L'elaborazione della carta della "potenzialità archeologica" non esaurisce lo scopo di questo documento che è quello di arrivare ad una definizione del "rischio archeologico" in rapporto alle opere in progetto. La potenzialità archeologica di un territorio rappresenta solo uno dei fattori che dovrebbero contribuire alla definizione del rischio archeologico vero e proprio. L'analisi del "rischio archeologico" definisce delle aree caratterizzate da differenti possibilità che le opere da realizzarsi intercettino materiali o strutture archeologiche. In quanto tale, il valore del "rischio archeologico" deriva dall'interazione di almeno tre fattori:

- Potenzialità archeologica;
- Caratteristiche del sottosuolo;
- Caratteristiche delle opere in progetto (profondità di scavo)

Dal punto di vista della "potenzialità archeologica" le opere in progetto vanno ad interessare aree caratterizzate da gradi diversi di potenzialità con valori compresi tra 2 e 10 (cfr. Tav. 10) che corrispondono ad un potenziale **basso** e **medio**. Tuttavia per la definizione del rischio archeologico è necessario interfacciare la potenzialità archeologica anche il contesto stratigrafico e le caratteristiche dell'opera soprattutto per quanto riguarda la profondità di scavo. Il confronto tra tutti questi fattori permette la definizione del grado di rischio archeologico che si può articolare in cinque livelli principali:

- **RISCHIO NULLO** – definibile nel caso in cui sia dimostrata ed evidente l'assenza di depositi archeologici, ovvero sia documentata la distruzione dei livelli stratigrafici antichi.
- **RISCHIO BASSO** – aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, con situazione paleoambientale difficile, aree ad alta densità abitativa moderna.
- **RISCHIO MEDIO** – aree con scarsità di rinvenimenti archeologici ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, eventualmente in zone a bassa densità insediativa moderna.
- **RISCHIO ALTO** - aree incluse in un contesto paleoambientale favorevole all'insediamento antico con significativa presenza di toponimi e relitti/preesistenze
- **RISCHIO MOLTO ALTO** – aree con presenza attestata di siti archeologici prossimi all'area di intervento.

Nello specifico dell'intervento in oggetto i fattori presi in considerazione per la definizione del rischio archeologico possono essere sinteticamente elencati come segue:

- a) L'opera in oggetto non intercetta direttamente nessun sito archeologico.
- b) All'interno della fascia di buffer di 2500 m attorno all'opera ricadono 53 siti e di questi solo tre si trovano ad una distanza inferiore ai 500 m dall'opera.
- c) Dei 53 siti che ricadono nell'area di studio uno è inquadrabile in epoca pre-protostorica (Mondovì-Piazza n. **43**); nove sono ascrivibili all'epoca romana e fanno riferimento prevalentemente a rinvenimenti epigrafici sporadici (nn. **56, 26, 08, 28, 39**), alla generica presenza di tracce di centuriazione (nn. **14, 25**), alla presenza di un insediamento (n. **16**) e di una strada (n. **52**); venti sono ascrivibili all'epoca medievale e

fanno riferimento prevalentemente ad edifici di culto, edifici religiosi, edifici pubblici, insediamenti, strutture difensive e produttive (nn. **43, 16, 35, 46, 41, 44, 48, 51, 53, 55, 27, 58, 18, 42, 28, 31, 40, 47, 56, 19**); undici sono riferibili ad epoca rinascimentale-moderna (nn. **43, 28, 31, 40, 47, 24, 10, 09, 37, 36, 19**) ai quali se ne aggiungo venti di epoca non ben definita (ma probabilmente moderna) e riferibili prevalentemente a piccoli edifici di culto (cappelle rurali ?) (nn. **29, 32, 22, 34, 20, 07, 06, 04, 57, 38, 05, 15, 33, 30, 23, 03, 49, 02, 01, 11**).

- d) Nel territorio indagato sono presenti dei significativi addensamenti di siti archeologici (soprattutto nella zona del rione Piazza) ma per quanto riguarda le opere in progetto, il tratto del 3° lotto della Tangenziale si colloca in una zona di intensità praticamente nulla, mentre il tratto del rione Borgato si colloca in una zona di intensità leggermente più alta a margine delle concentrazioni dei rioni Piazza e Breo (cfr. Tav. 07).
- e) Le opere in oggetto si collocano all'interno di un territorio che è probabilmente interessato dalla persistenza di tracce della centuriazione romana e quindi dalla possibile esistenza di una tipologia di insediamenti rurali sparsi ma diffusi di epoca romana (cfr. Tav. 02 e Figg.).
- f) Le opere in oggetto si collocano in un territorio attraversato da tracciati viari di epoca romana ai quali si possono collegare degli ambiti funerari sparsi ben testimoniati dal rinvenimento di epigrafi sporadiche su tutto il territorio comunale.
- g) Gli interventi di sorveglianza archeologica più prossimi allo scavo hanno dato tutti esito negativo.
- h) Le pessime condizioni di visibilità riscontrate con la ricerca di superficie hanno portato ad un esito negativo della stessa. Questo, però, non va interpretato come una assenza di siti ma come una lacuna conoscitiva.
- i) Le anomalie individuate con l'analisi aerofotointerpretativa sono in prevalenza di origine naturale (alluvionale) mentre le tracce antropiche presenti possono essere ricondotte per lo più ad attività di epoca recente.

Attraverso il confronto dei dati sulla potenzialità archeologica delle varie aree e le tipologie di intervento per la costruzione delle opere in progetto è stato possibile elaborare una carta (cfr. Tavv. 11a, 11b, 11c) nella quale il rischio archeologico è indicato mediante una fascia di 50 m posta a cavallo delle opere in progetto. Tale fascia è stata quindi caratterizzata con tematismi cromatici differenziati secondo il grado di rischio che deve esprimere.

Come si può notare il rischio è generalmente piuttosto ridotto, tranne nella zona iniziale del tracciato (**area 1a**) dove la potenzialità di base e il tipo di lavorazioni previste rendono il rischio più significativo. A fronte di un potenziale archeologico **medio** o **medio-basso**, nel tratto compreso tra la rotatoria esistente e il viadotto sul torrente Ellero, ai tratti in rilevato (da km 0+00 a km 0+125 e da km 0+525 a km 0+700) è stato attribuito un rischio basso in virtù del fatto che non sono previste grosse opere di scavo ma solo attività di riporto di materiale. Alle opere che prevedono una consistente manomissione del suolo (tratto in trincea e in galleria artificiale) invece è stato attribuito un grado di rischio medio (da km 0+125 a km 0+525). Il tratto in viadotto, pur prevedendo anch'esso opere di

scavo (sebbene più limitate), si colloca all'interno dell'alveo attivo del torrente Ellero, in una zona molto dinamica e soggetta a fenomeni erosivi in connessione con eventi alluvionali piuttosto importanti che possono aver completamente sconvolto eventuali tracce di frequentazione antica la quale, comunque, doveva concentrarsi sui terrazzi più alti piuttosto che all'interno dell'alveo. Sulla sponda destra del torrente Ellero, dopo il viadotto, la tangenziale procede con un tratto in rilevato e uno, più breve, in trincea prima dell'imbocco della galleria S. Lorenzo. Anche a questi tratti è stato attribuito un grado di rischio molto basso. Il tratto della galleria S. Lorenzo (da km 1+175 a km 2+475), attraversa la collina omonima, alla quale, per le caratteristiche morfologiche, è stato attribuito un certo grado di potenzialità archeologica, tuttavia, vista la profondità di scavo, esso è stato considerato come a rischio nullo. Il tratto finale di collegamento con la nuova rotatoria, intercetta alcune anomalie antropiche di non chiara interpretazione e pertanto, viste anche le attività di scavo previste, gli è stato attribuito un grado di rischio medio-basso.

Per quanto riguarda la "soluzione Borgato" (area 2), il tratto in viadotto e parte della nuova viabilità di collegamento sono stati considerati come a rischio medio-basso in virtù della loro prossimità all'area del centro storico e della cappella di S. Annunziata.

13 Conclusioni

Le opere in progetto attraversano degli ambiti territoriali con caratteristiche morfologiche diverse passando da un ambito di alta pianura a margine di terrazzi fluviali, a un ambito di alveo fluviale, a uno di fondovalle collinare fino a quello di versante collinare. I terreni interessati sono a prevalente destinazione agricola (prativo e cerealicoltura vernina) e presentano numerose tracce di paleolavei più o meno recenti⁹⁴.

La possibile presenza, nell'area pianiziale, di una centuriazione romana fa supporre l'esistenza di un sistema di nuclei insediativi sparsi legati allo sviluppo e allo sfruttamento agricolo del territorio. Tale tipologia di insediamento potrebbe essere confermata anche dalla presenza di un asse viario che costeggia il torrente Ellero e al quale potrebbero essere legati gli ambiti funerari ben documentati dai vari rinvenimenti di epigrafi sporadiche effettuati in passato in tutta quest'area.

Il panorama dei rinvenimenti specificamente archeologici nell'area di studio è particolarmente scarso e frammentario. Tale mancanza, tuttavia, non è dovuta ad una effettiva assenza di insediamenti quanto ad una lacuna di conoscenza di questa zona di campagna dove i lavori edili sono stati sempre molto scarsi.

⁹⁴ Basti ricordare i disastrosi eventi alluvionali del 1994 e 1996.

L'analisi di densità dei siti ha evidenziato che sebbene le opere in progetto si collochino in una zona a valore praticamente nullo nelle sue immediate vicinanze vi sono varie aree caratterizzate da una significativa presenza di rinvenimenti (cfr. Tav. 07). Va fatto notare, comunque, che l'agro centuriato è caratterizzato da una frequentazione/insediamento diffuso anche se non particolarmente addensato e quindi l'analisi di densità dei siti noti, non derivando da una ricerca sistematica ed esaustiva del territorio, potrebbe non rappresentare esattamente la reale estensione del popolamento antico (in particolar modo romano).

L'analisi delle fotografie aeree non ha fornito elementi particolarmente significativi e la maggior parte delle anomalie riscontrate può essere ricondotta a fenomeni fluviali più o meno recenti e ad attività antropiche moderne.

Sulla base della ricerca bibliografica ed archivistica si è potuto evidenziare che il tracciato delle opere in oggetto non intercetta direttamente nessun sito noto, per queste motivazioni e per l'assenza di ritrovamenti archeologici nelle immediate vicinanze si può ritenere che il rischio archeologico dell'area sia medio / basso.

Sulla base dei dati raccolti non vi sono elementi per poter suggerire l'esecuzione di sondaggi preliminari di verifica archeologica, tuttavia potrebbe essere opportuna un'attività di sorveglianza archeologica durante le opere di scavo previste. Ogni ulteriore decisione in merito sotto il profilo archeologico spetta comunque alla competente "Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo".

Dott. Italo Bettinardi



14 Bibliografia

- AA.VV., 2009. *Piano Territoriale Provinciale – Relazione Illustrativa*, Provincia di Cuneo.
- AA.VV., 2017. *Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte in Piano Paesaggistico Regionale*, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile.
- AA.VV., 2017. *Elenchi delle componenti delle Unità di Paesaggio in Piano Paesaggistico Regionale*, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile.
- AA.VV., 2017. *Schede degli ambiti di Paesaggio in Piano Paesaggistico Regionale*, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile.
- AJASSA R., BIANCOTTI A., MOTTA L., MOTTA A., MOTTURA A., 1993. *Rapporti fra morfologia e struttura nel bacino di Bagnasco (Alta Val Tanaro, Alpi Liguri)* in *BollSocGeollt.*, CXI,.
- AMBROGIO C., PIOVANI V., 2004. *Piano Regolatore Generale – Relazione geologico-tecnica in Piano Regolatore Generale del Comune di Mondovì*.
- ASTEGGIANO L., 1901. *Inscrizioni romane inedite della montagna di Mondovì*, in *Arte e Storia*, XX, 22, 15-30 novembre 1901, p. 133 sgg.
- BAROCELLI P., 1921. *Tranchet in selce piromaca*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, V, 1921, pp. 54-55
- BERTONE A., SAPPA O., SOMERO C., 1980. *Prima traccia di orizzonti neolitici a ceramica graffita nell'Alto Tanaro (Grotta dei Saraceni-Ormea)*, in *Bollettino della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, 83, 1980, pp. 103-104.
- BERTONE L., 2002, *Arte nel Monregalese*, Savigliano.
- CARRARO F., PEROTTO A., 1998, *Elementi di geoarcheologia del Piemonte*, in MERCANO L., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, volume I, Torino, 1998, pp. 29-40.
- CASALIS G. 1840, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino.
- COCCOLUTO G. 1980, *Saggio di scavo nel priorato benedettino di San Biagio di Morozzo (ora San Biagio Mondovì)*, in *Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, Cuneo, 1980, p. 113.
- COCCOLUTO G., 1978, *Il castello di Morozzo. Ipotesi sulle difese tardo romane nel Piemonte sud-occidentale*, in *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, 78, 1978, pp. 61-72.
- COCCOLUTO G., 1979, *Ipotesi sulle vicende costruttive del monastero benedettino di San Biagio di Morozzo*, in *Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, Cuneo, 1979, pp. 89-93.
- COCCOLUTO G., 1982a, *Appunti per schede di archeologia medievale in provincia di Cuneo. I*, in *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, 86, 1982, pp. 109-114.
- COCCOLUTO G., 1982b, *San Pietro in Varatella: Appunti per una storia della viabilità tra Basso Piemonte e Liguria*, in *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, 87, 1982, pp. 13-20.
- COCCOLUTO G., 1998, *Pievi e chiese fra Tanaro e Stura*, in COMBA R., CRISERI G., LOMBARDI G.M. (a cura di), *Storia di Mondovì e del Monregalese*, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo, 1998, pp. 7-43.

- COCCOLUTO G., 2001, *I primi mille anni di Augusta Bagiennorum*, Atti del convegno, Bene Vagienna, 2 settembre, a cura di R. COMBA, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo.
- COLONNA G., 1998, *Etruschi sulla via delle Alpi occidentali*, in MERCANDO L., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, volume I, Torino, 1998, pp. 261-265.
- COMBA R., 1998, *Accentramento dell'habitat. Incastellamento e strutture economiche nel comitato di Bredulo fra V e XII secolo*, in MERCANDO L., MICHELETTI E. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*, volume III, Torino, 1998, pp. 81-93.
- COMBA R., RAO R. (a cura di), 2011, *Villaggi scomparsi e borghi nuovi nel Piemonte medievale*, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 145, pp. 280.
- COMINO G., 1998, *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte*, on-line.
- COMINO G. (a cura di), 2003, *Descrizione della provincia di Mondovì. Relazione dell'intendente Corvesy, 1753*, Mondovì.
- CRESCI MARRONE G., 1990, *Vallis Tanaris Superior*, in *Supplementa Italica*, 6, pp. 83-108.
- CULASSO GASTALDI E., 2000, *L'ager Saluzzensis nella romanizzazione della Cisalpina occidentale*, in GULLINO G. (a cura di), *Costigliole Saluzzo. Un museo diffuso*, Società degli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 122, Cuneo, 2000, pp. 25-51.
- DE MARCHI A., 2006, *Il "Lascito Serra" e le collezioni didattiche dell'Istituto Tecnico "Giuseppe Baruffi" di Mondovì*, in *Archeologia ieri, archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì*, Mondovì, 2006, pp.7-20.
- FACCHINI G. M. 2001, *Produzioni e commerci nel Piemonte cispadano in età romana*, in *I primi mille anni di Augusta Bagiennorum*, a c. di R. Comba, Atti del Convegno di Bene Vagienna, 2 sett. 2000, Cuneo, pp. 39-54.
- FILIPPI F., 1989, *Uno scavo Ottocentesco a Carrù. I dati della necropoli romana*, in ABRATE A. (a cura di), *Il Castello di Carrù*, Farigliano, 1989, pp. 222-239.
- FILIPPI F., 2000, *Alcune sepolture di età romana da Clavesana*, in *Alba Pompeia*, pp.71-86.
- GALLESIO S. 1991, *Il priorato di San Biagio di Mondovì. Nuovi dati di scavo*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 10, Torino, 1991, pp. 63-77.
- GAMBARI F.M. 1989, *Il ruolo del commercio etrusco nello sviluppo delle culture piemontesi della prima età del Ferro*, in *Atti del Convegno "Gli Etruschi a nord del Po"* (Mantova 4- 5/10/1986), Mantova, pp. 221-225
- GAMBARI F.M. 1994, *Le origini della viticoltura in Piemonte: la protostoria*, in RINALDO COMBA (a cura di), *Vigne e vini nel Piemonte antico*, Cuneo, 1994, pp. 17-4.
- GAMBARI F.M. 1998, *Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi*, in MERCANDO L., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, volume I, Torino, 1998, pp. 247-260.
- GAMBARI F.M. 2001, *Sparsi per saxa. I Bagienni dalle origini alla Lex Iulia de civitate*, in VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum. Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografia 9, Torino, 2001, pp. 33-45
- GAMBARI F.M. 2004, *L'etnogenesi dei Liguri cisalpini tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*, Atti del Convegno internazionale (Mondovì 26-28 aprile 2002), Bordighiera, 2004, pp. 11-28.
- GASTALDI B., 1869. *Iconografia di alcuni oggetti di remota antichità rinvenuti in Italia*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, XXVI, 1869, pp. 76-126.
- GONELLA L., ROCCHETTA BUSSOLATI D., 1980, *Pollentia romana. Note sull'organizzazione urbanistica e territoriale*, in *Studi di Archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino, pp. 95-108.
- GUERRESCHI A., GIACOBINI G., 1998, *Il Paleolitico e il Mesolitico in Piemonte*, in MERCANDO L., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, volume I, Torino, 1998, pp. 87-99.
- GUGLIELMOTTI P., 1998, *Le origini del comune di Mondovì*, in COMBA R., CRISERI G., LOMBARDI G.M. (a cura di), *Storia di Mondovì e del Monregalese*, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo, 1998, pp. 45-184.

- LAMBOGLIA N. 1933a, *Una stele con iscrizione etrusca a Mombasiglio*, in *Collana Storico-Archeologica della Liguria occidentale*, II, 7, 1993.
- LAMBOGLIA N. 1933b, *Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità*, in *Collana Storico-Archeologica della Liguria occidentale*, II, 4, 1993.
- LAMBOGLIA N. 1934, *Albenga. Nuove epigrafi romane*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1934, pp. 345-350.
- LAMBOGLIA N. 1965, *L'alta val Bormida nell'età romana*, in *Rivista Ingauna e Intemelina*, XX, 1965, pp. 1-8.
- LEALE ANFOSSI M., 1957. *Ricerche preistoriche in Val Pennavaira: "Le Camere" grotta sepolcrale neolitica (Scavi 1954-55)*, in *Rivista Ingauna e Intemelina*, 1-3, 1957, pp. 22-30
- MARCHIARO S., 2012, *Cronotipologia della ceramica d'impasto dell'abitato protostorico di Breolungi (Mondovì, Cuneo)*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 27, Torino, 2012, pp. 53-63.
- MENNELLA G., 2001, *Torresina. Iscrizione*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 18, Torino, 2001, pp. 81-82.
- MENNELLA G., 2011, *Mondovì, località Carassone. Area della chiesa di Sant'Evasio*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 26, Torino, 2011, pp. 233-235.
- MENNELLA G., BERNARDINI E., 2002, *Augusta Bagiennorum, Supplementa Italica*, n.s., 19, pp. 131- 189.
- MICHELETTO E., 1991, *San Biagio di Mondovì. Priorato di San Biagio*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 10, Torino, 1991, p. 159.
- MICHELETTO E., 1998, *Accentramento dell'habitat, incastellamento e strutture economiche nel comitato di Bredulom fra V e XII secolo*, in MERCANDO L., MICHELETTO E. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età medievale*, III, Torino, pp. 81-94.
- MICHELETTO E., 2001, *Santa Maria di Bredulo: prime ricerche archeologiche*, in VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulom: il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Mondovì, pp.53-66.
- MICHELETTO E., 2004, *Ancora sui «sassi» del Museo Bellino di Busca. Un elenco inedito*, in COMBA R., MICHELETTO E. (a cura di), *Erudizione, Archeologia e Storia locale. Studi per Liliana Mercado*, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 131, Cuneo, 2004, pp. 35-66.
- MICHELETTO E., 2006, *Archeologia medievale nel Monregalese*, in *Archeologia ieri, archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì*, Mondovì, 2006, pp. 87-103.
- MICHELETTO E., 2008, *Mondovì, Confraternita della Missione*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 23, Torino, 2008, pp. 211-212.
- MICHELETTO E., 2012, *Villaggi nel Piemonte altomedievale: un aggiornamento archeologico*, in GALLETTI P. (a cura di), *Paesaggi, comunità, villaggi medievali. Atti del convegno internazionale di studio, Bologna 14-16 gennaio 2010*, pp. 293-308.
- MICHELETTO E., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), 2012, *Montaldo di Mondovì dal villaggio preistorico al castello medievale*, Torino, pp. 42.
- MICHELETTO E., VENTURINO GAMBARI M., OTTOMANO C., VASCHETTI L., 2002, *Piazza Maggiore*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 19, Torino, 2002, pp. 122-126.
- MOLLI BOFFA G., 1980, *Rinvenimenti archeologici a Caraglio (CN): 1976-1977*, in *Studi di Archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino, pp. 239-260.
- MOSCA E., 1965, *Tombe romane a Vicoforte*, in *BCuneo*, n. 53 II parte, pp. 41-45.
- MOTTURA A., 1992, *Notizia preliminare su ritrovamenti del Paleolitico antico nella valle del Tanaro (CN). Un approccio al problema dei valichi alpini*, in *Biogeographia*, XVI, pp. 499-507
- MOTTURA A., 1993, *Bastia, loc. Minetti, Stazione mesolitica*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, Torino, 1993, p. 235.
- MOTTURA A., 1994, *Alta e Media valle Tanaro. Stazioni preistoriche*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 12, Torino, 1994, pp. 280-281.
- NALLINO P. 1788, *Il corso del fiume Ellero*, Mondovì.

- NEGRO PONZI MANCINI M.M., 1981, *Strade e insediamenti nel Cuneese dall'età romana al medioevo*, in *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo*, 85, Cuneo 1981, pp. 7-84.
- PEROTTO A., 2001, *Geologia e morfologia del pianoro di Breolungi*, in VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum. Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografia 9, Torino, 2001, pp. 67-71
- PETTIROSSI V., 2012, *La Vallis Tanaris Superior attraverso la documentazione epigrafica di età romana: municipium o civica adtributa?*, in COMBA R. (a cura di), *Ceva e il suo marchesato. Nascita e primi sviluppi di una signoria territoriale*, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo, 2012, pp. 13-25.
- PREACCO ANCONA M. C. 2004, *Aspetti funerari tra la tarda età del ferro e l'epoca romana nel territorio dei Bagienni*, in *Ligures Celeberrimi*, Atti del Convegno, Bordighera, pp. 279-286.
- PREACCO ANCONA M. C., 2006a, *Augusta Bagiennorum*, Torino.
- PREACCO ANCONA M.C. 2002, *Mondovì, frazione San Biagio. Tomba di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 19, pp. 126-127.
- PREACCO ANCONA M.C., 2006b, *Il Monregalese e l'alta Valle Tanaro in età romana*, in VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Archeologia ieri, archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì*, Mondovì, 2006, pp. 77-86.
- PREACCO M.C., 2009, *Tra Pollentia e Augusta Bagennorum: popolamento e realtà insediative in età romana*, in COMBA R., BORDONE R., RAO R. (a cura di), *Storia di Fossano e del suo territorio. Dalla preistoria al Trecento*, volume I, Fossano, 2009, pp. 34-45.
- RAVIOLA F., 1996, *Le centuriazioni di Pedona e Forum Germa[---]*, in *Bollettino storico bibliografico subalpino*, XCIV, pp. 441-465.
- RUBAT BOREL F., 2004, *Boves (Cuneo)*, in DE MARINIS R.C., SPADEA G. (A CURA DI), *I Liguri un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della mostra, I, Milano, 2004, pp.169-179.
- RUBINICH M., 1995, *La collezione archeologica dell'Istituto Tecnico "G. Baruffi" di Mondovì*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 13, Torino, 1995, pp. 285-296.
- RUBINICH M., 2006, *La collezione dell'Istituto Tecnico "Giuseppe Baruffi" di Mondovì*, in *Archeologia ieri, archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì*, Mondovì, 2006, pp. 21-47.
- SARTORI A. 1965, *Pollentia ed Augusta Bagiennorum : studi sulla romanizzazione in Piemonte*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino.
- VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), 2001, *Dai Bagienni a Bredulum. Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografia 9, Torino, 2001
- VENTURINO GAMBARI M., 1991a, *Il contesto protostorico*, in MICHELETTO E., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Montaldo di Mondovì. Un insediamento protostorico. Un castello*, Torino, 1991, pp. 14-28.
- VENTURINO GAMBARI M., 1991b, *Montaldo di Mondovì. Una stazione dei Ligures Montani nel Monregalese*, in MICHELETTO E., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Montaldo di Mondovì. Un insediamento protostorico. Un castello*, Torino, 1991, pp. 14-28.
- VENTURINO GAMBARI M., 2001, *Il pianoro di Breolungi tra l'età del Bronzo finale e l'età del Ferro*, in VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum. Il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografia 9, Torino, 2001, pp. 13-30.
- VENTURINO GAMBARI M., 2006, *Preistoria e protostoria nel Monregalese*, in *Archeologia ieri, archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì*, Mondovì, 2006, pp.59-76.
- VENTURINO GAMBARI M., 2009, *In mediis Bagiennis. Il territorio di Fossano prima di Faucius*, in COMBA R., BORDONE R., RAO R. (a cura di), *Storia di Fossano e del suo territorio. Dalla preistoria al Trecento*, volume I, Fossano, 2009, pp. 19-33.
- VIGLINO DAVICO M., BRUNO A., LUSSO E, MASSARA G.G., NOVELLI F. (a cura di), 2010, *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Istituto Italiano dei Castelli sezione Piemonte Valle d'Aosta, Torino
- ZANDA E., 1998, *Centuriazione e città*, in MERCANDO L., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, volume II, Torino, 1998, pp. 49-66.

15 Allegati

15.1 Fotografie aeree

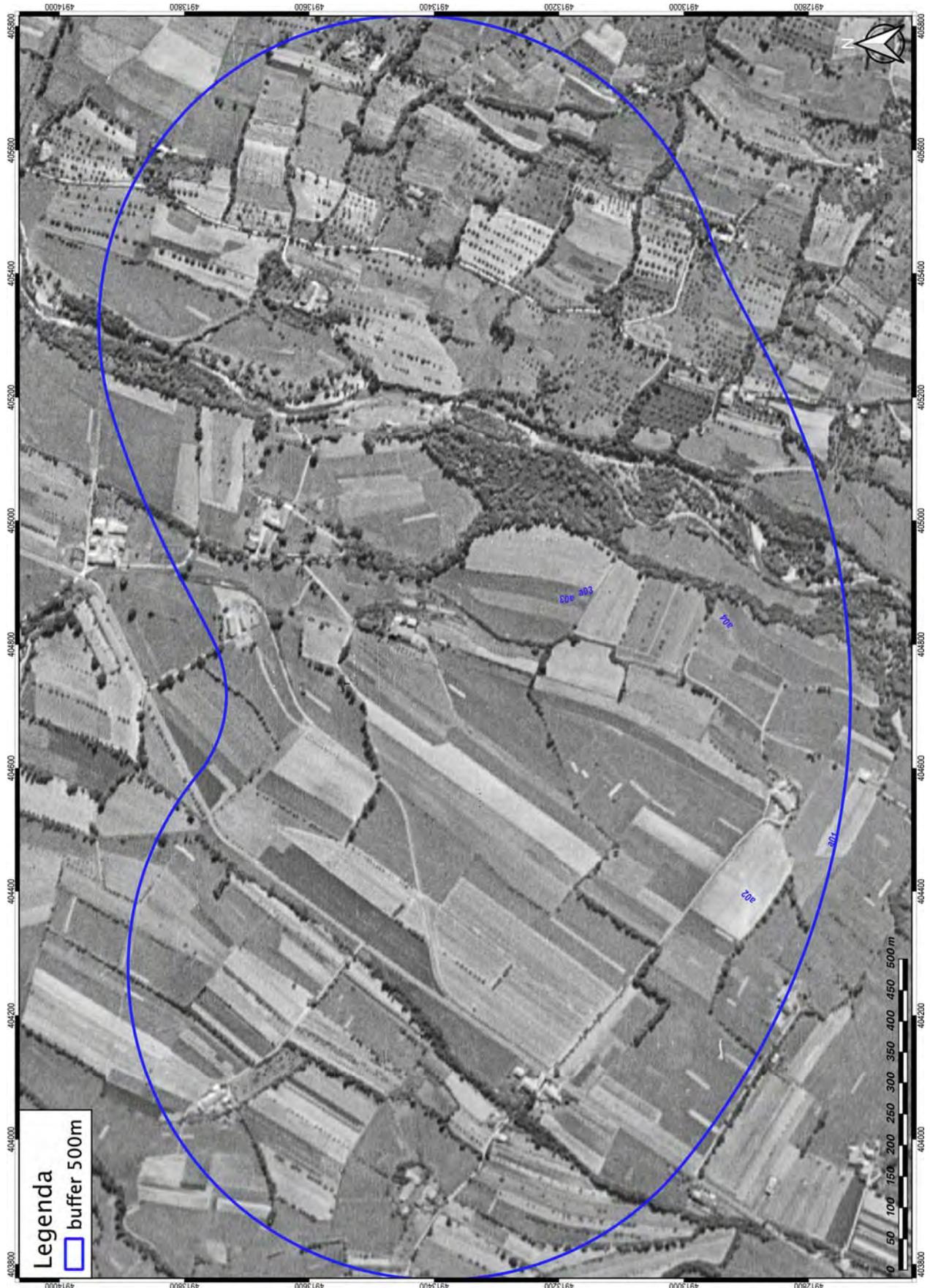


Figura 25: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1954 (volo IGM, strisciata 51, fotogramma 1146)

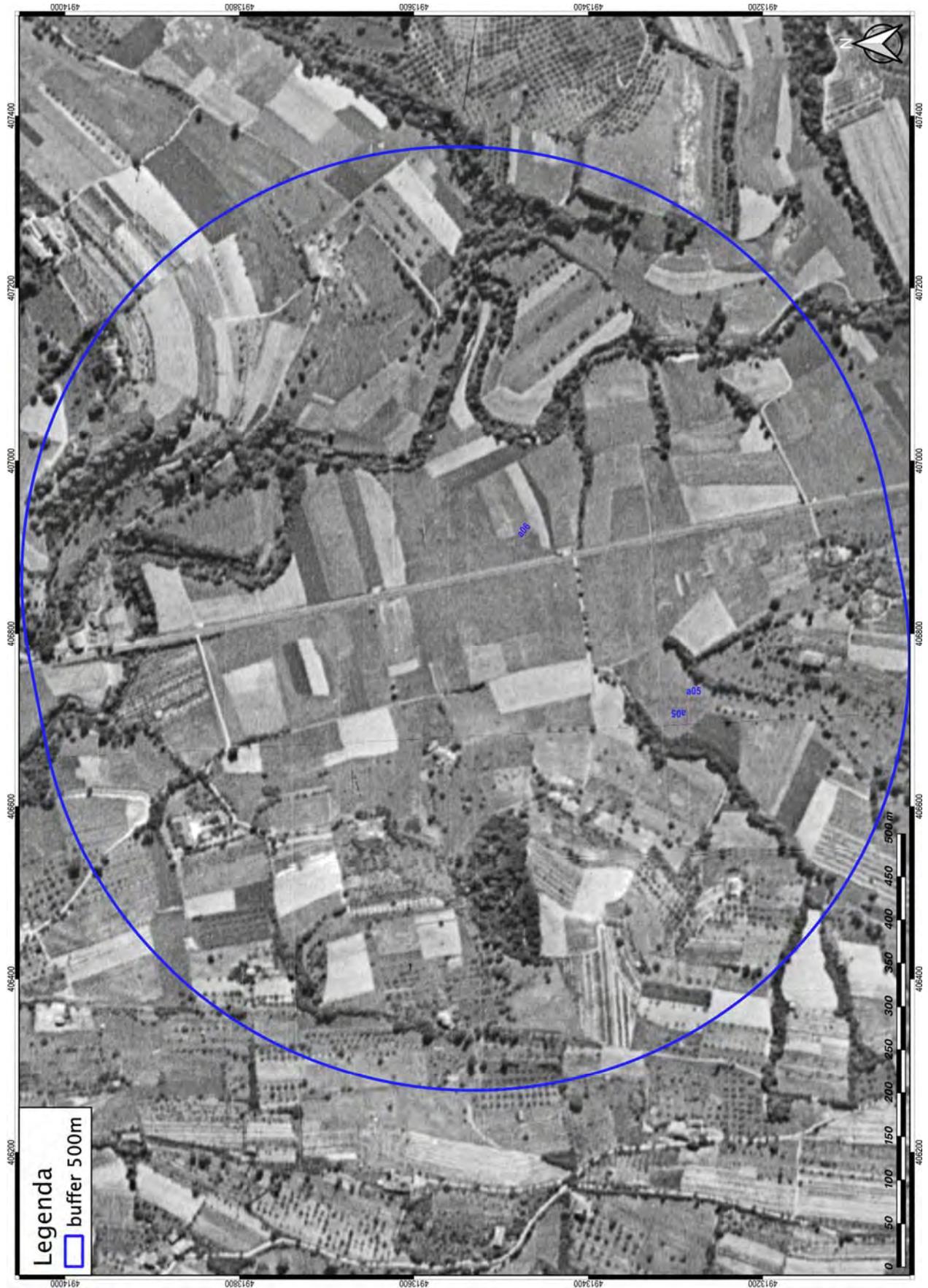


Figura 26: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1954 (volo IGM, strisciata 51, fotogramma 1146)



Figura 27: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1954 (volo IGM, strisciata 51, fotogramma 1146)



Figura 28: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1988 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 29: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1988 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).

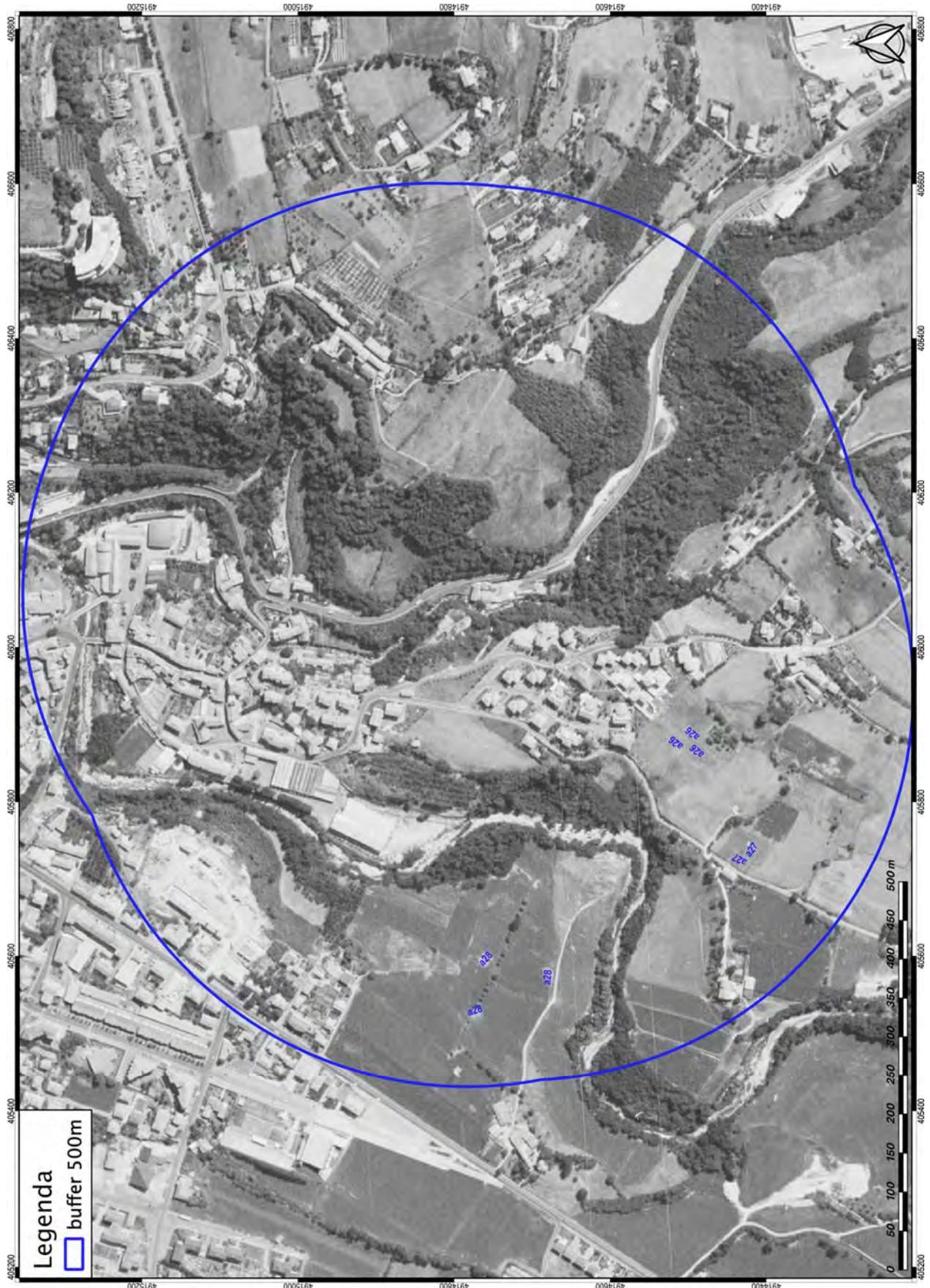


Figura 30: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1988 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).

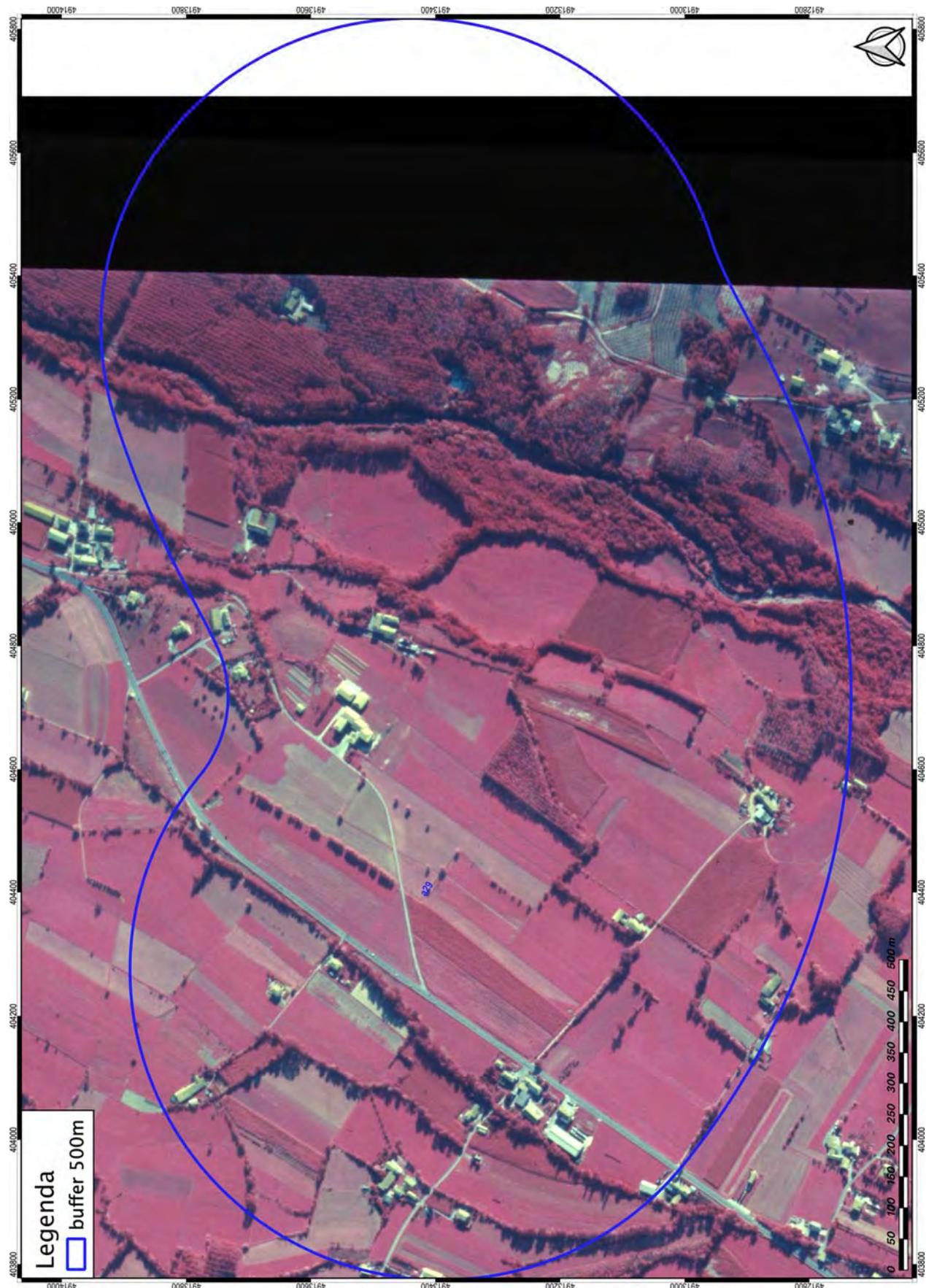


Figura 31: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1990 (volo IGM infrarosso, strisciata 14B, fotogramma 7036)



Figura 32: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1993 (volo IGM, strisciata 25, fotogramma 1024)



Figura 33: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1994 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).

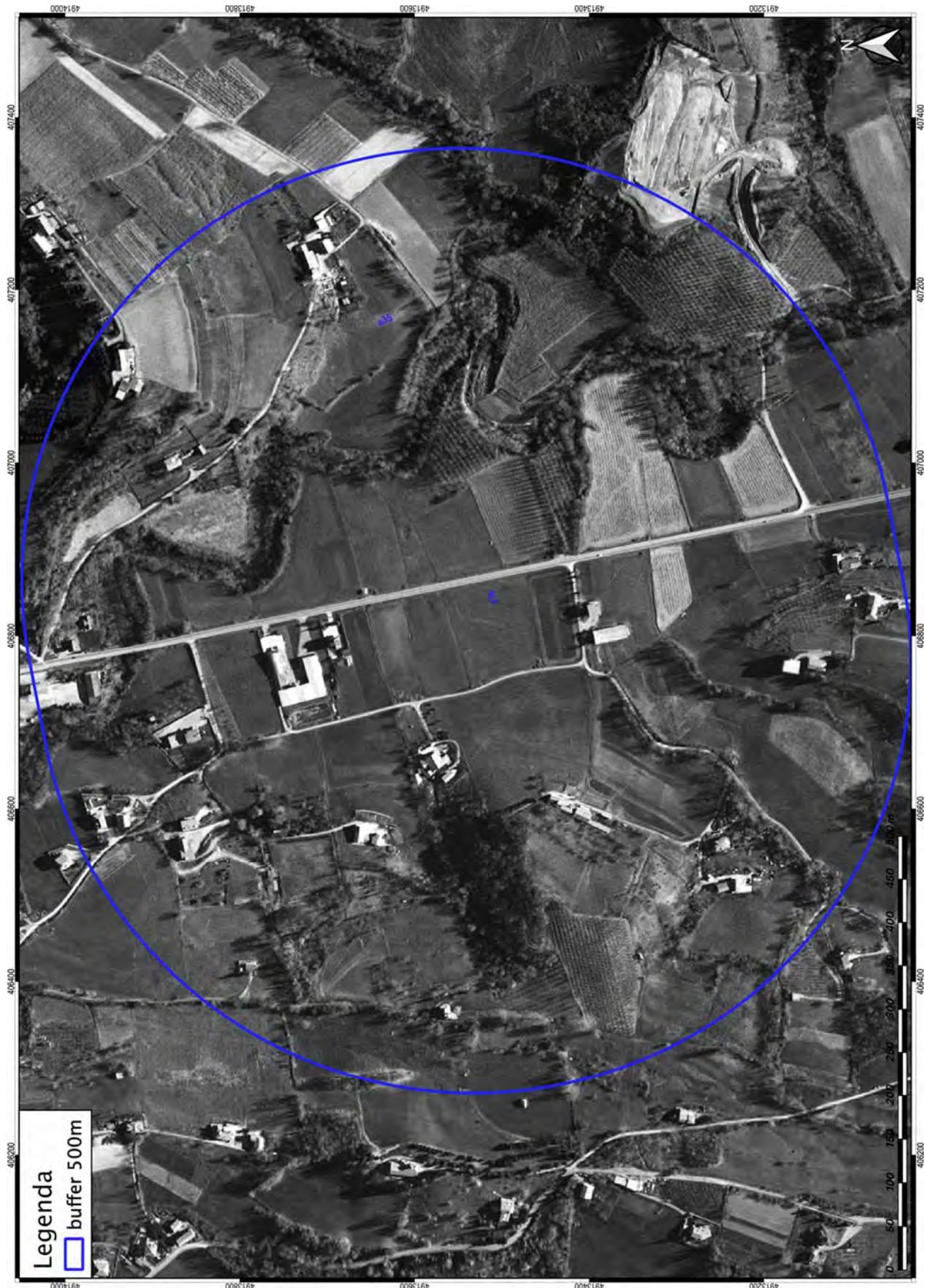


Figura 34: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1994 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 35: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 1994 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).

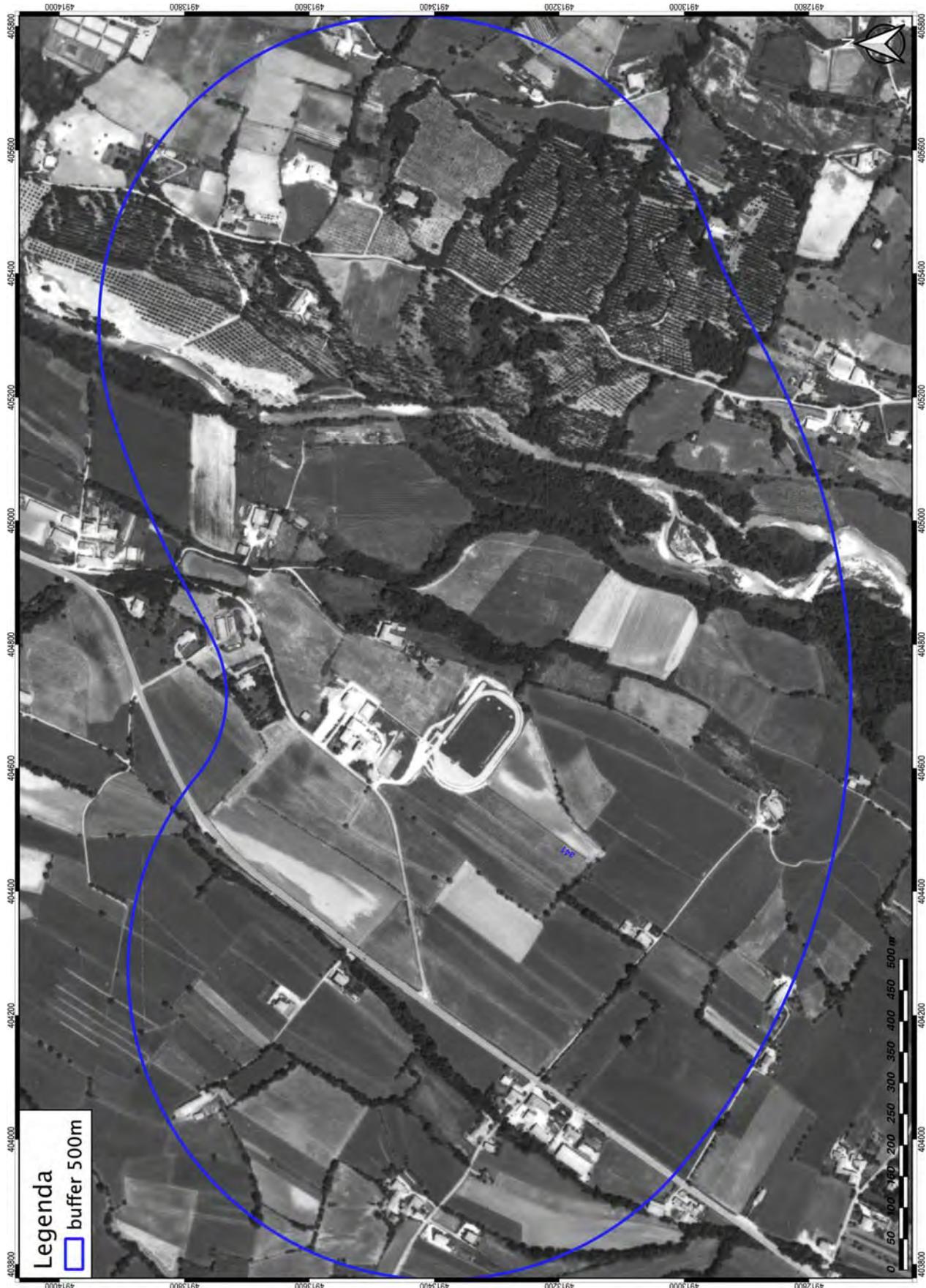


Figura 36: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2000 (volo IGM, strisciata 48, fotogramma 941)



Figura 37: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2000 (volo IGM, strisciata 48, fotogramma 941)



Figura 38: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2000 (volo IGM, strisciata 48, fotogramma 941)

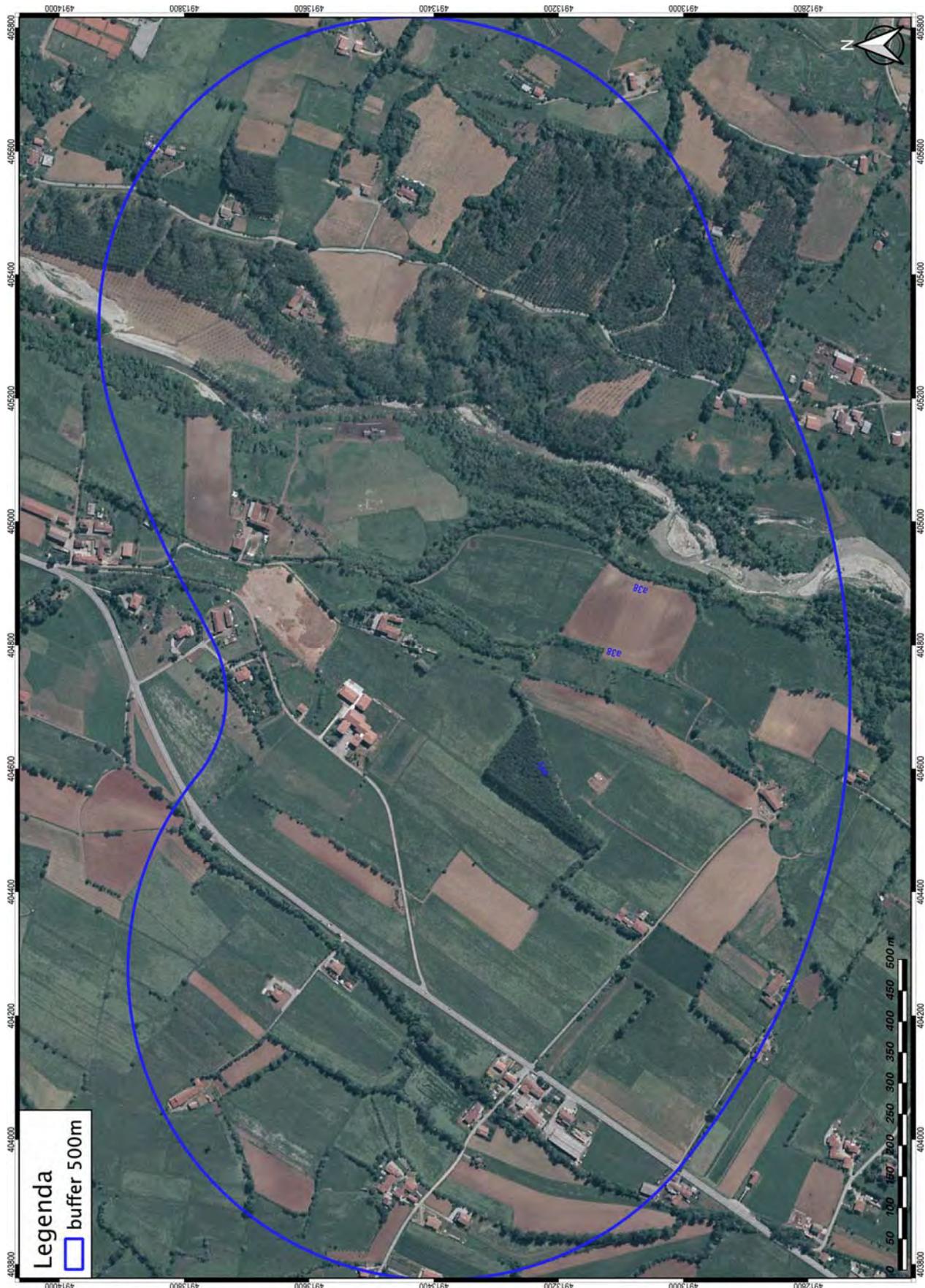


Figura 39: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2000 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).

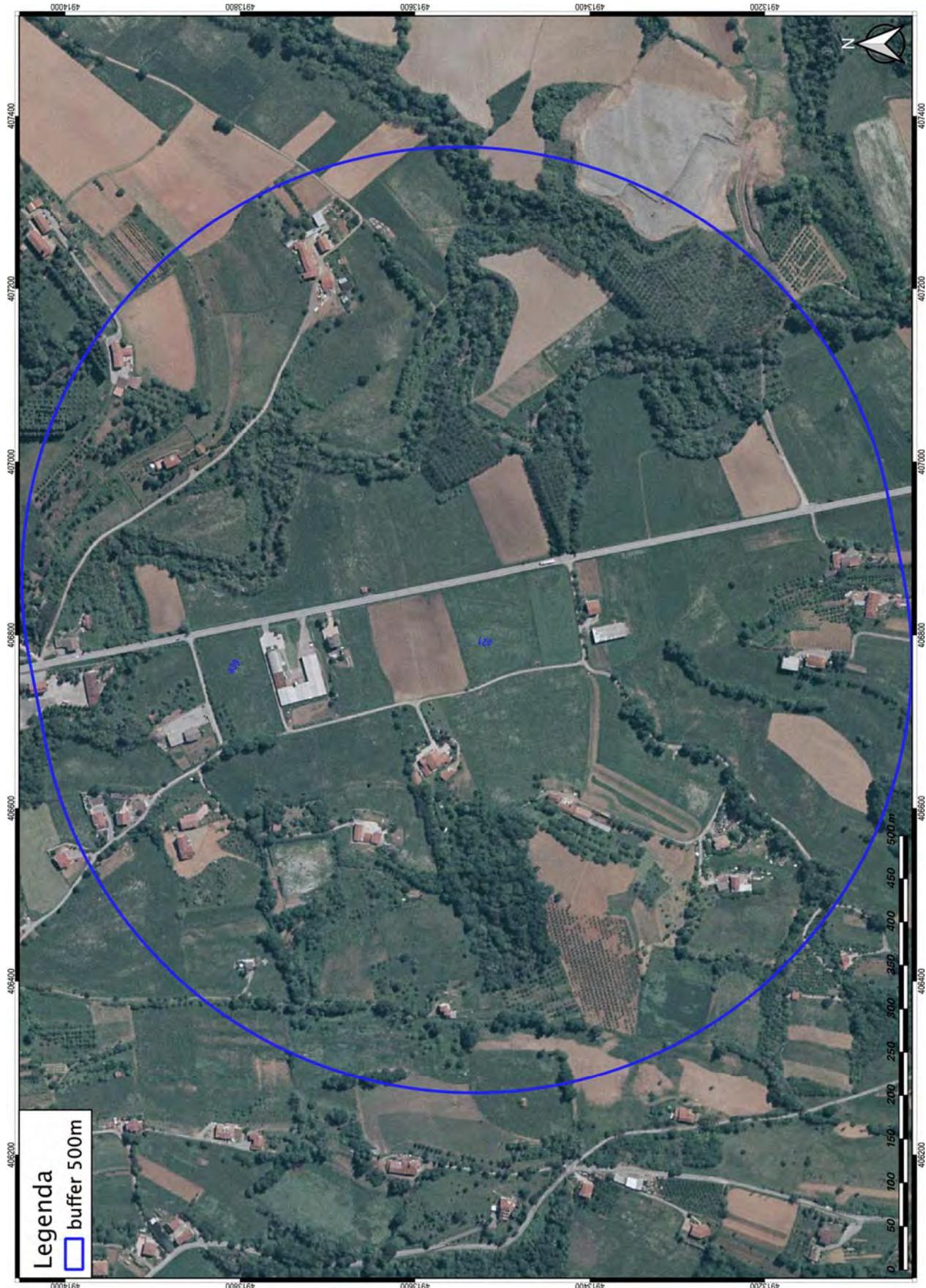


Figura 40: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2000 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 41: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2000 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 42: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2003 (volo IGM, strisciata 265A, fotogramma 6075)

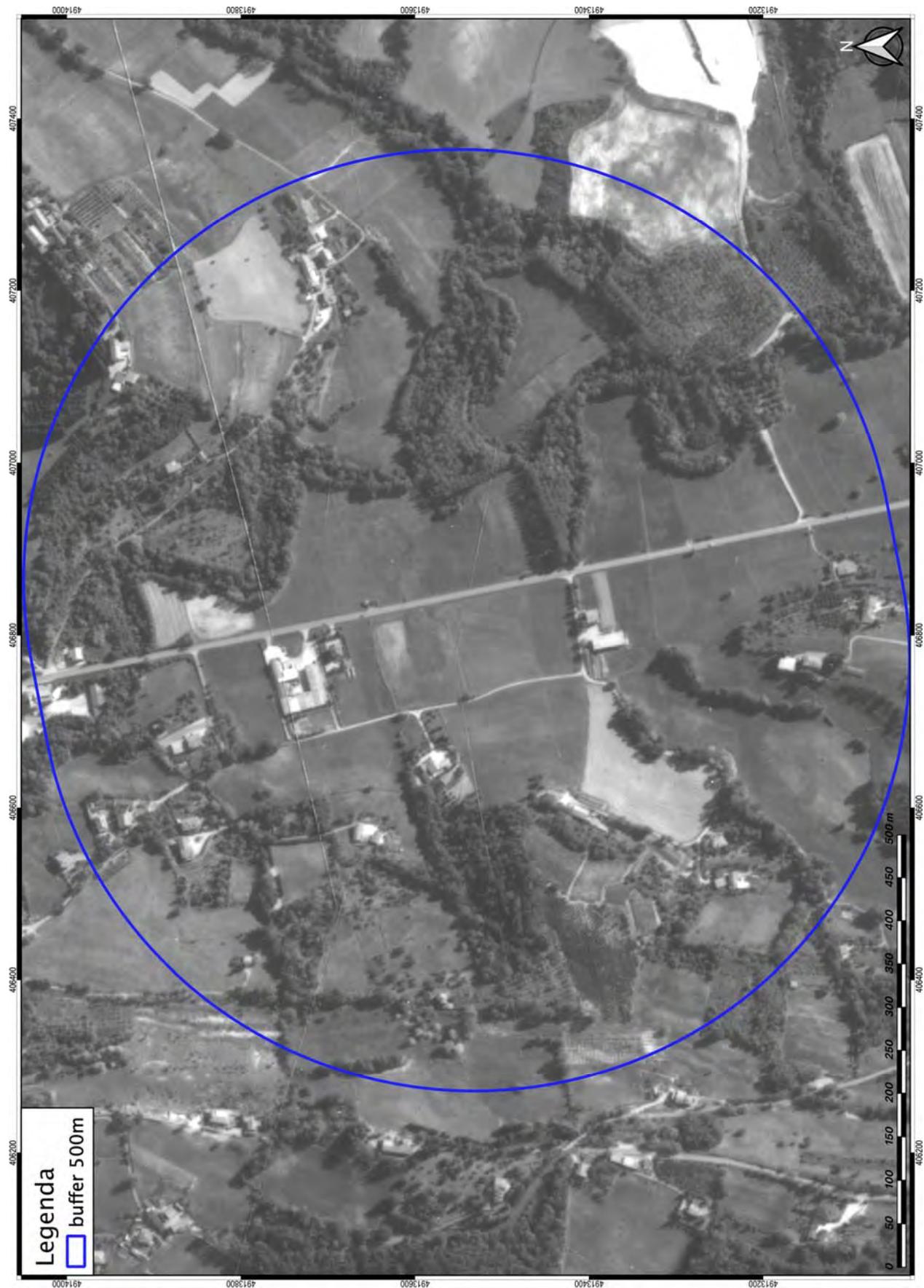


Figura 43: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2003 (volo IGM, strisciata 265A, fotogramma 6075)



Figura 44: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2003 (volo IGM, strisciata 265A, fotogramma 6075)



Figura 45: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2006 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 46: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2006 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 47: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2006 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 48: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2012 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).

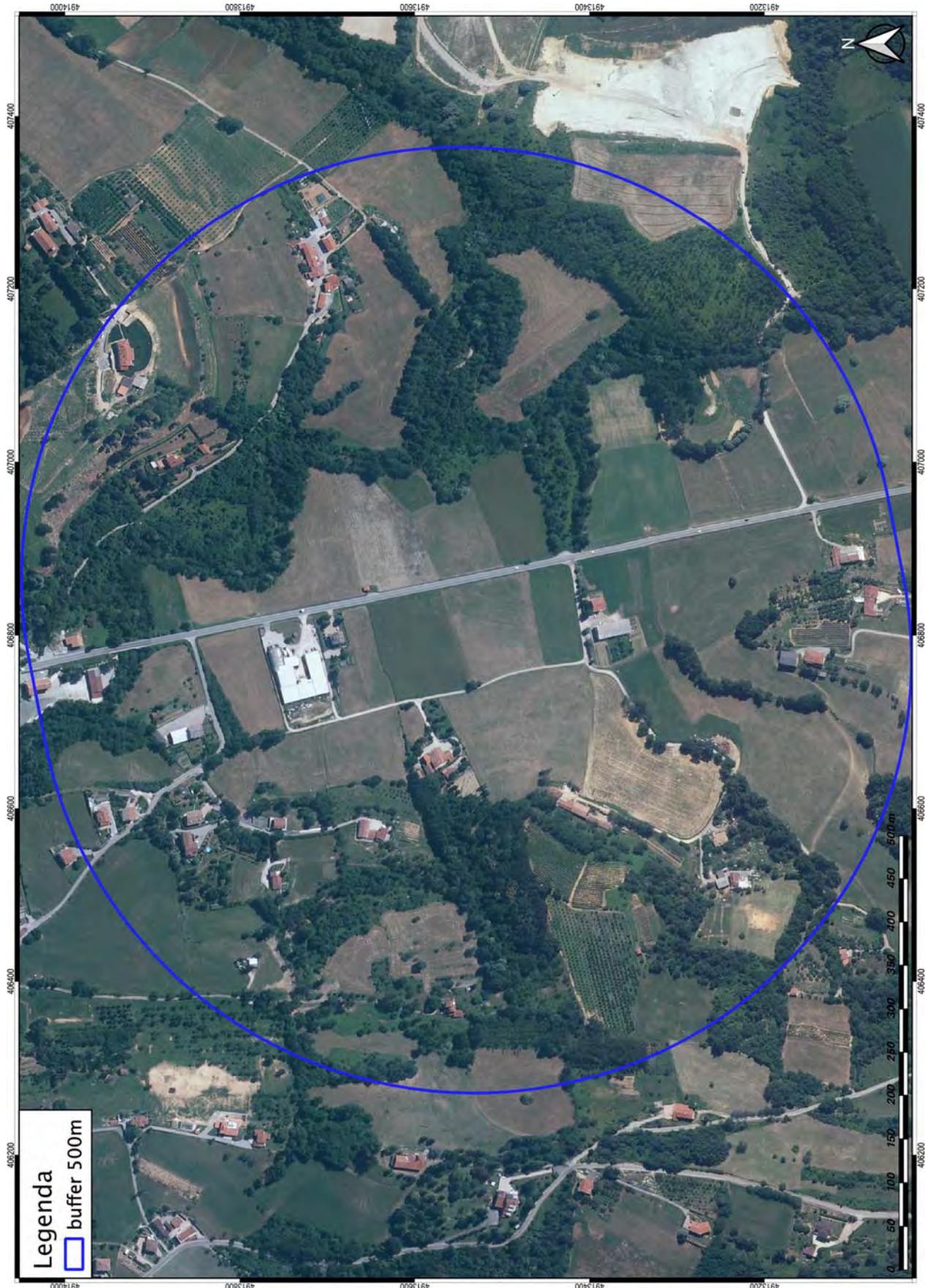


Figura 49: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2012 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 50: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2012 (risorsa wms dal Portale Cartografico Nazionale).



Figura 51: Area 1a - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2018 (immagine satellitare da Google Earth).



Figura 52: Area 1b - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2018 (immagine satellitare da Google Earth).



Figura 53: Area 2 - Analisi aerofotointerpretativa. Fotografia aerea anno 2018 (immagine satellitare da Google Earth).

15.2 TAVOLE

- 15.2.1 Tav. 01 – Localizzazione area di indagine (scala 1:30000)
- 15.2.2 Tav. 02a – Area di indagine 1a – progetto e ubicazione sondaggi geognostici (scala 1:5000)
- 15.2.3 Tav. 02b – Area di indagine 1b – progetto e ubicazione sondaggi geognostici (scala 1:5000)
- 15.2.4 Tav. 02c – Area di indagine 2 – progetto e ubicazione sondaggi geognostici (scala 1:5000)
- 15.2.5 Tav. 03 – Carta di distribuzione degli interventi archeologici (scala 1:25000)
- 15.2.6 Tav. 04a – Survey area 1a: posizionamento punti di ripresa fotografica (scala 1:3500)
- 15.2.7 Tav. 04b – Survey area 1b: posizionamento punti di ripresa fotografica (scala 1:2500)
- 15.2.8 Tav. 04c – Survey area 2: posizionamento punti di ripresa fotografica (scala 1:2500)
- 15.2.9 Tav. 05a – Survey area 1a: condizione delle U.R. e distribuzione rinvenimenti (scala 1:3500)
- 15.2.10 Tav. 05b – Survey area 1b: condizione delle U.R. e distribuzione rinvenimenti (scala 1:2500)
- 15.2.11 Tav. 05c – Survey area 2: condizione delle U.R. e distribuzione rinvenimenti (scala 1:2500)
- 15.2.12 Tav. 06a – Survey area 1a: Carta della visibilità (scala 1:3500)
- 15.2.13 Tav. 06b – Survey area 1b: Carta della visibilità (scala 1:2500)
- 15.2.14 Tav. 06c – Survey area 2: Carta della visibilità (scala 1:2500)
- 15.2.15 Tav. 07 – Carta di densità dei siti archeologici censiti (scala 1:25000)
- 15.2.16 Tav. 08a – Analisi aerofotointerpretativa: area 1a (scala 1:5000)
- 15.2.17 Tav. 08b – Analisi aerofotointerpretativa: area 1b (scala 1:5000)
- 15.2.18 Tav. 08c – Analisi aerofotointerpretativa: area 2 (scala 1:5000)
- 15.2.19 Tav. 09 – Carta degli elementi valutati per la potenzialità archeologica (scala 1:10000)
- 15.2.20 Tav. 10 – Carta della Potenzialità Archeologica (scala 1:20000)
- 15.2.21 Tav. 11a – Carta del Rischio Archeologico: area 1a (scala 1:5000)
- 15.2.22 Tav. 11b – Carta del Rischio Archeologico: area 1b (scala 1:5000)
- 15.2.23 Tav. 11c – Carta del Rischio Archeologico: area 2 (scala 1:5000)

- confine comunale
- buffer 2500m
- buffer 500m
- tipologia intervento
- galleria
- rilevato
- trincea
- viadotto

- Progetto
- esistente
- progetto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: LOCALIZZAZIONE AREA DI INDAGINE

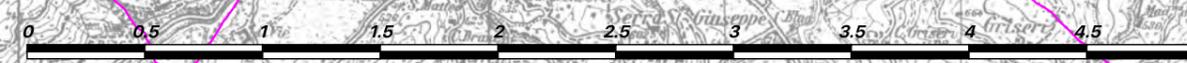
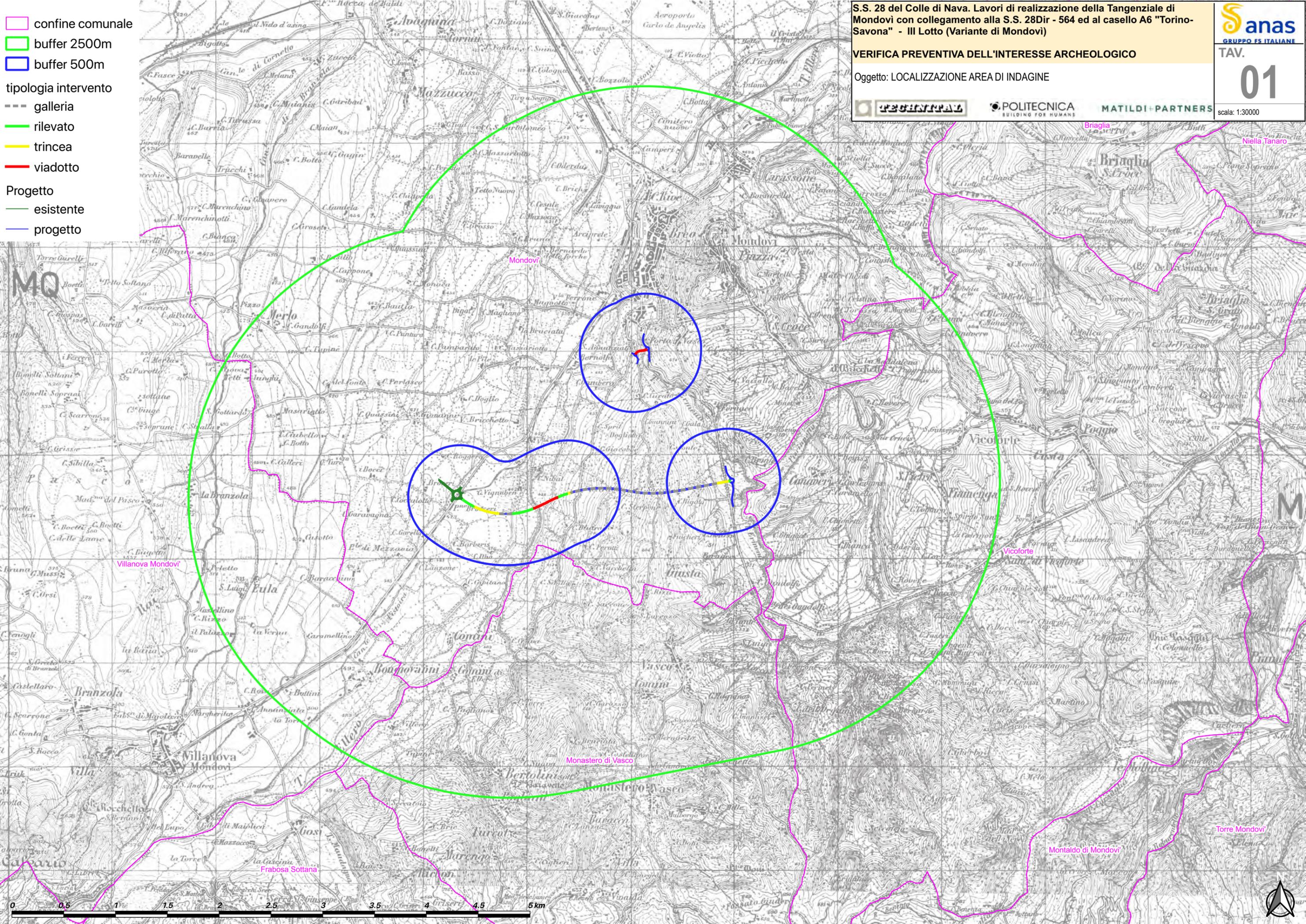


Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

01

scala: 1:30000



- confine comunale
- buffer 2500m
- buffer 500m
- tipologia intervento
- galleria
- rilevato
- trincea
- viadotto

- Progetto
- esistente
- progetto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: LOCALIZZAZIONE AREA DI INDAGINE

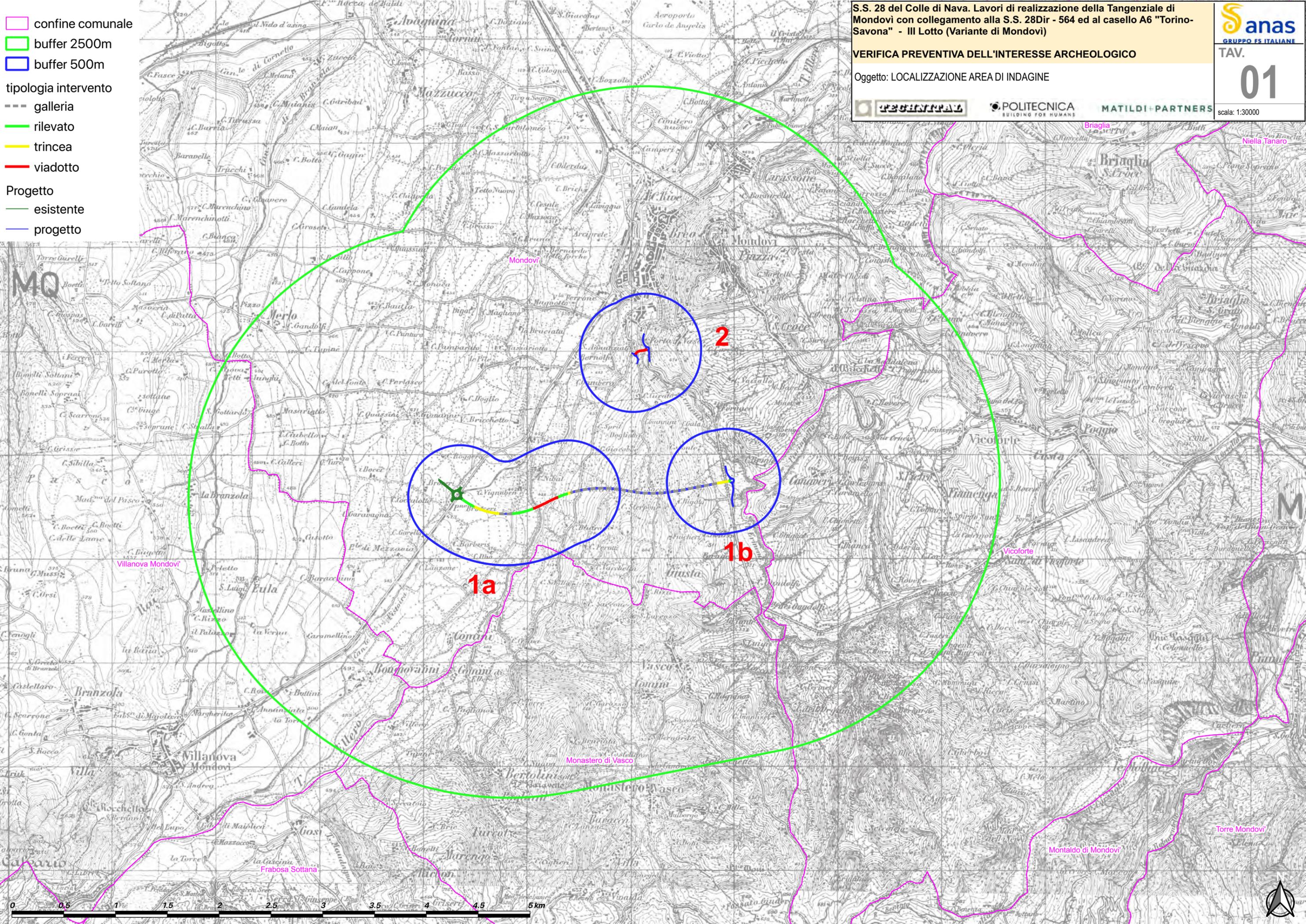


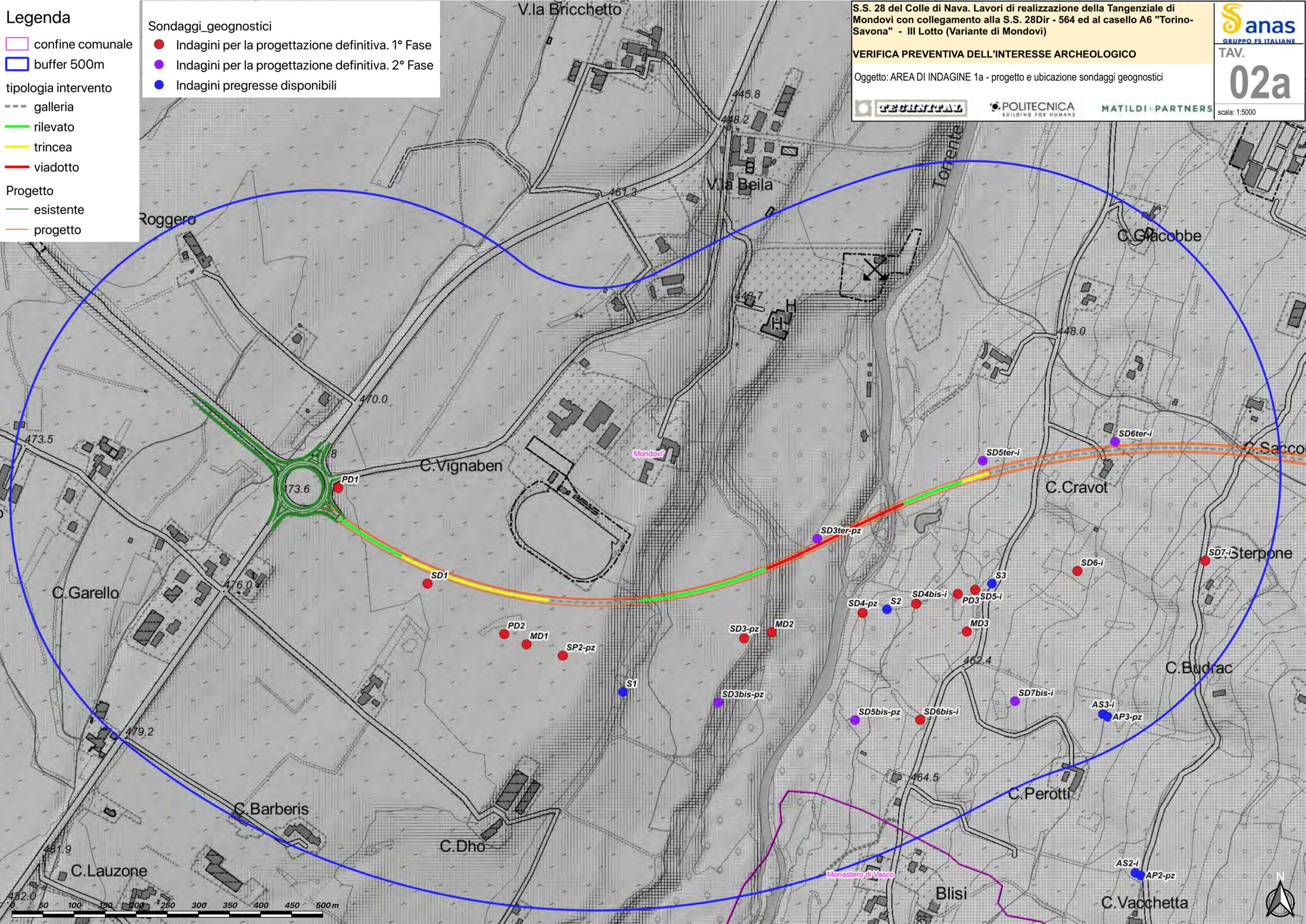
Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

01

scala: 1:30000





Legenda

- confine comunale
- buffer 500m
- tipologia intervento
- galleria
- rilevato
- trincea
- viadotto
- Progetto
- esistente
- progetto

Sondaggi_geognostici

- Indagini per la progettazione definitiva. 1° Fase
- Indagini per la progettazione definitiva. 2° Fase
- Indagini pregresse disponibili

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: AREA DI INDAGINE 1a - progetto e ubicazione sondaggi geognostici

scala: 1:5000

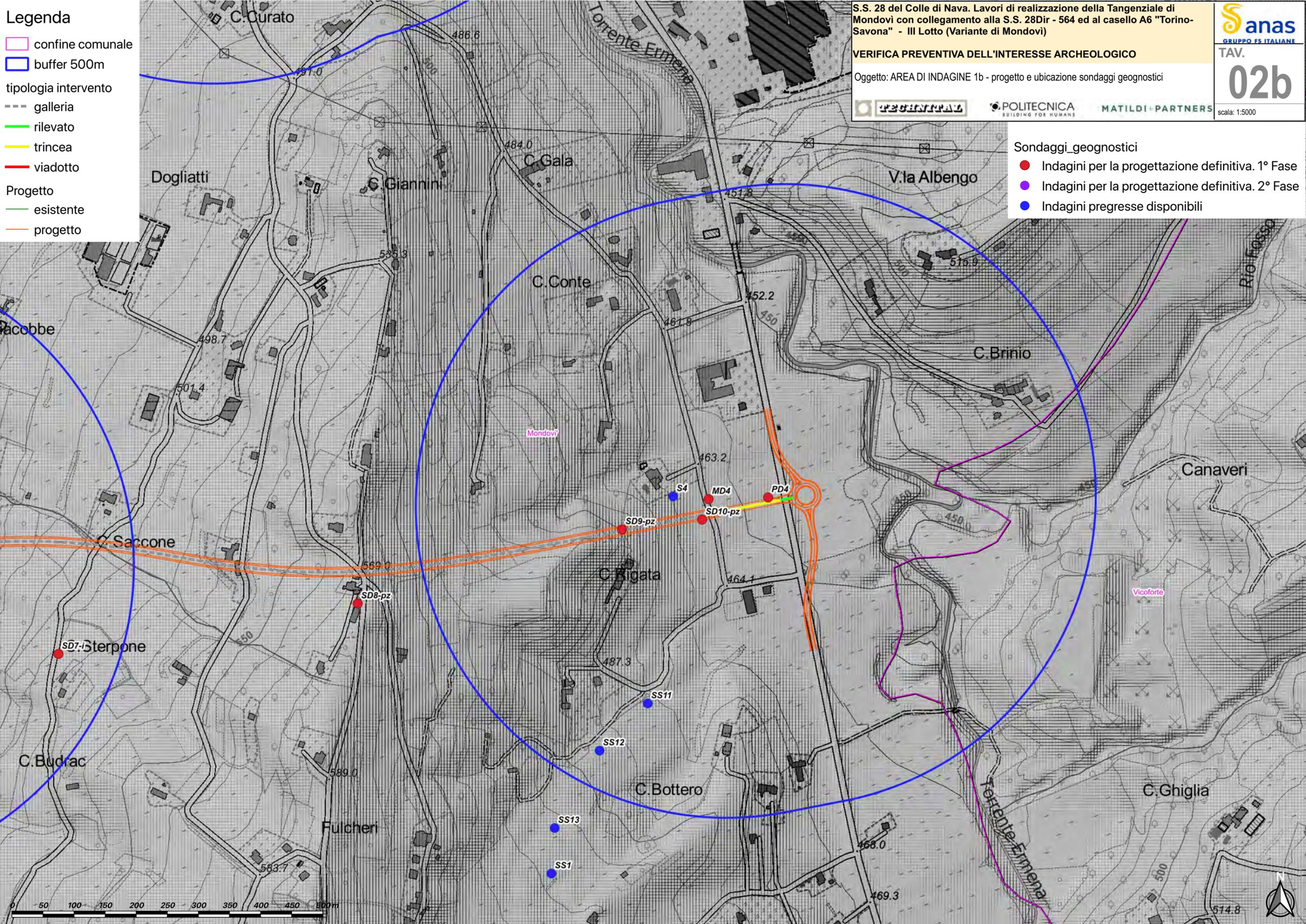
Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

02a

scala: 1:5000





- Legenda**
- confine comunale
 - buffer 500m
 - tipologia intervento
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - viadotto
 - Progetto
 - esistente
 - progetto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: AREA DI INDAGINE 1b - progetto e ubicazione sondaggi geognostici



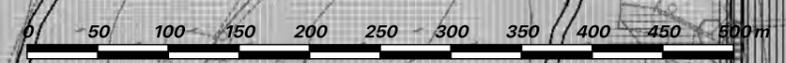
Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

02b

scala: 1:5000

- Sondaggi geognostici**
- Indagini per la progettazione definitiva. 1° Fase
 - Indagini per la progettazione definitiva. 2° Fase
 - Indagini pregresse disponibili



Legenda

- confine comunale
- buffer 500m
- tipologia intervento
- galleria
- rilevato
- trincea
- viadotto
- Progetto
- esistente
- progetto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

02c

scala: 1:5000

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: AREA DI INDAGINE 2 - progetto e ubicazione sondaggi geognostici

Sondaggi geognostici

- Indagini per la progettazione definitiva. 1° Fase
- Indagini per la progettazione definitiva. 2° Fase
- Indagini pregresse disponibili



-  confine comunale
-  buffer 2500m
-  buffer 500m
- Progetto
 -  esistente
 -  progetto
 -  lettera_c_corpi_idrici
 -  ipotesi di centuriazione
 -  ipotesi di strada romana
 -  fortificazione
 -  intervento_archeo_A
- intervento_archeo_P
 -  negativo
 -  positivo

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

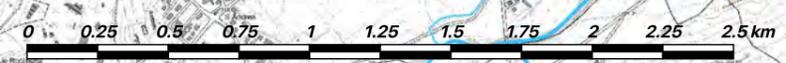
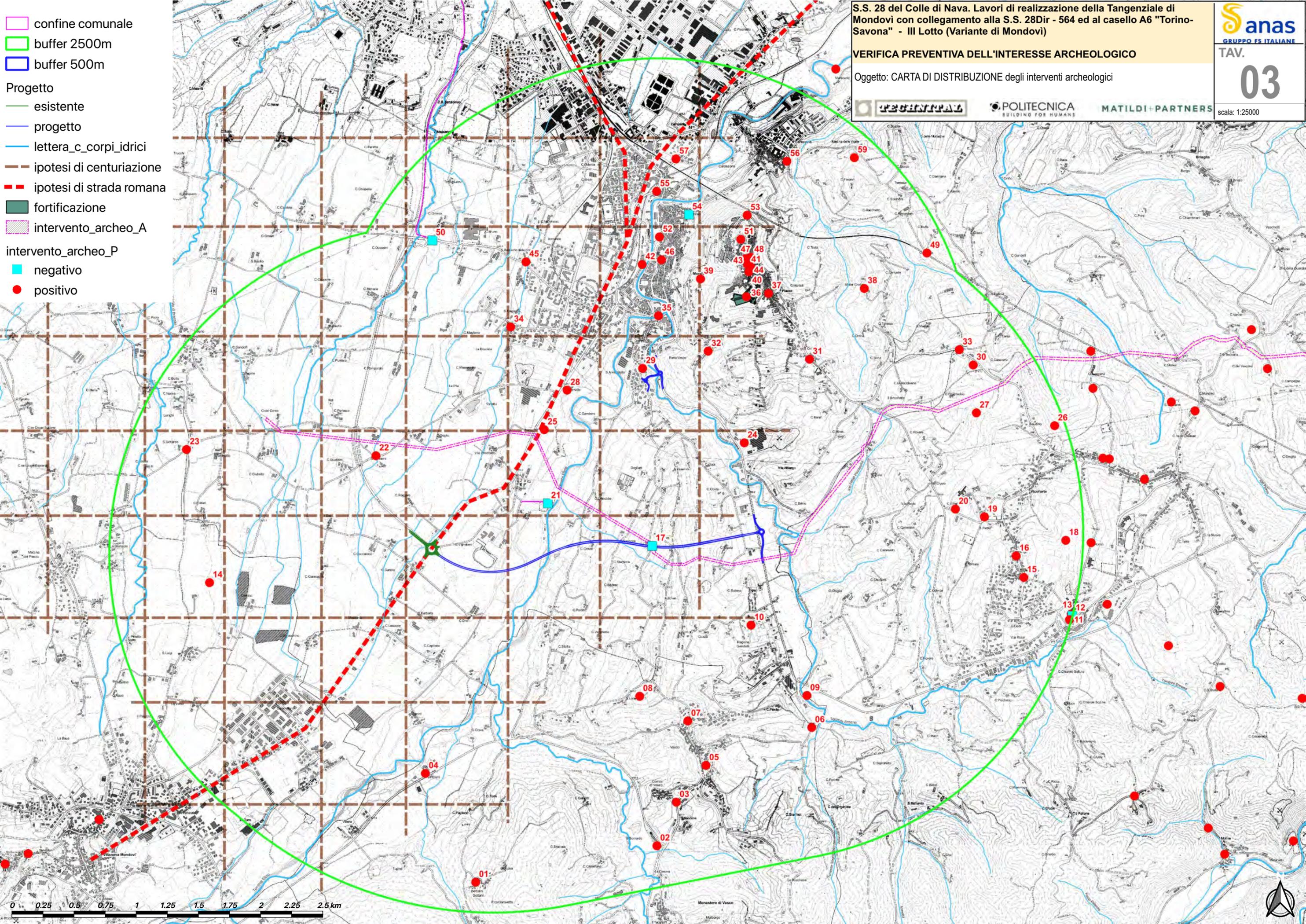
Oggetto: CARTA DI DISTRIBUZIONE degli interventi archeologici

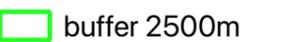
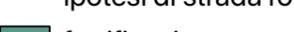


Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.
03

scala: 1:25000



-  confine comunale
-  buffer 2500m
-  buffer 500m
- Progetto
 -  esistente
 -  progetto
 -  lettera_c_corpi_idrici
 -  ipotesi di centuriazione
 -  ipotesi di strada romana
 -  fortificazione
 -  intervento_archeo_A
- intervento_archeo_P
 -  negativo
 -  positivo

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

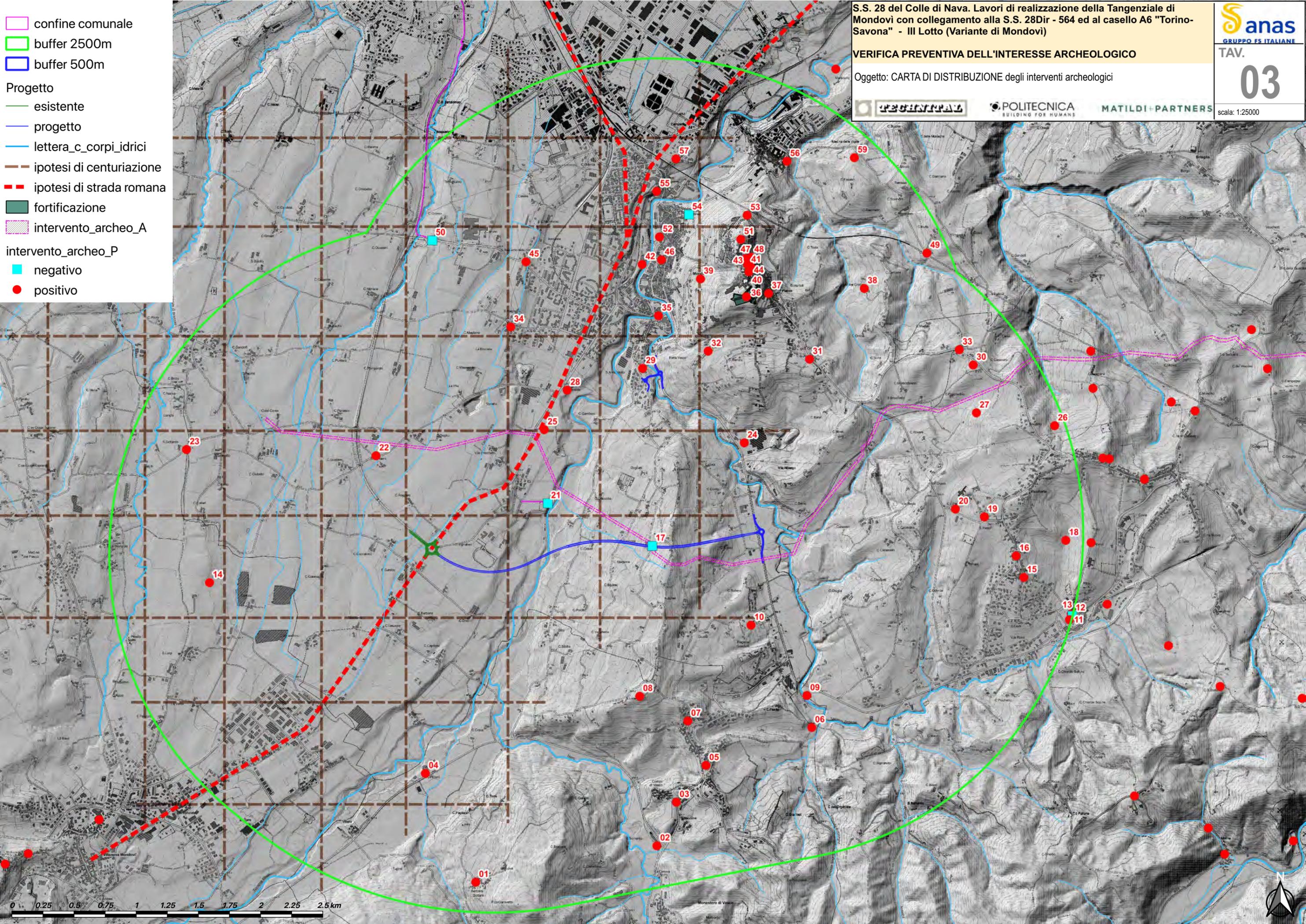
Oggetto: CARTA DI DISTRIBUZIONE degli interventi archeologici



Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.
03

scala: 1:25000



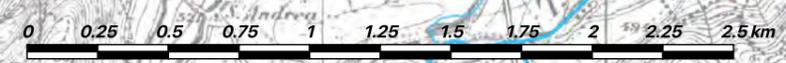
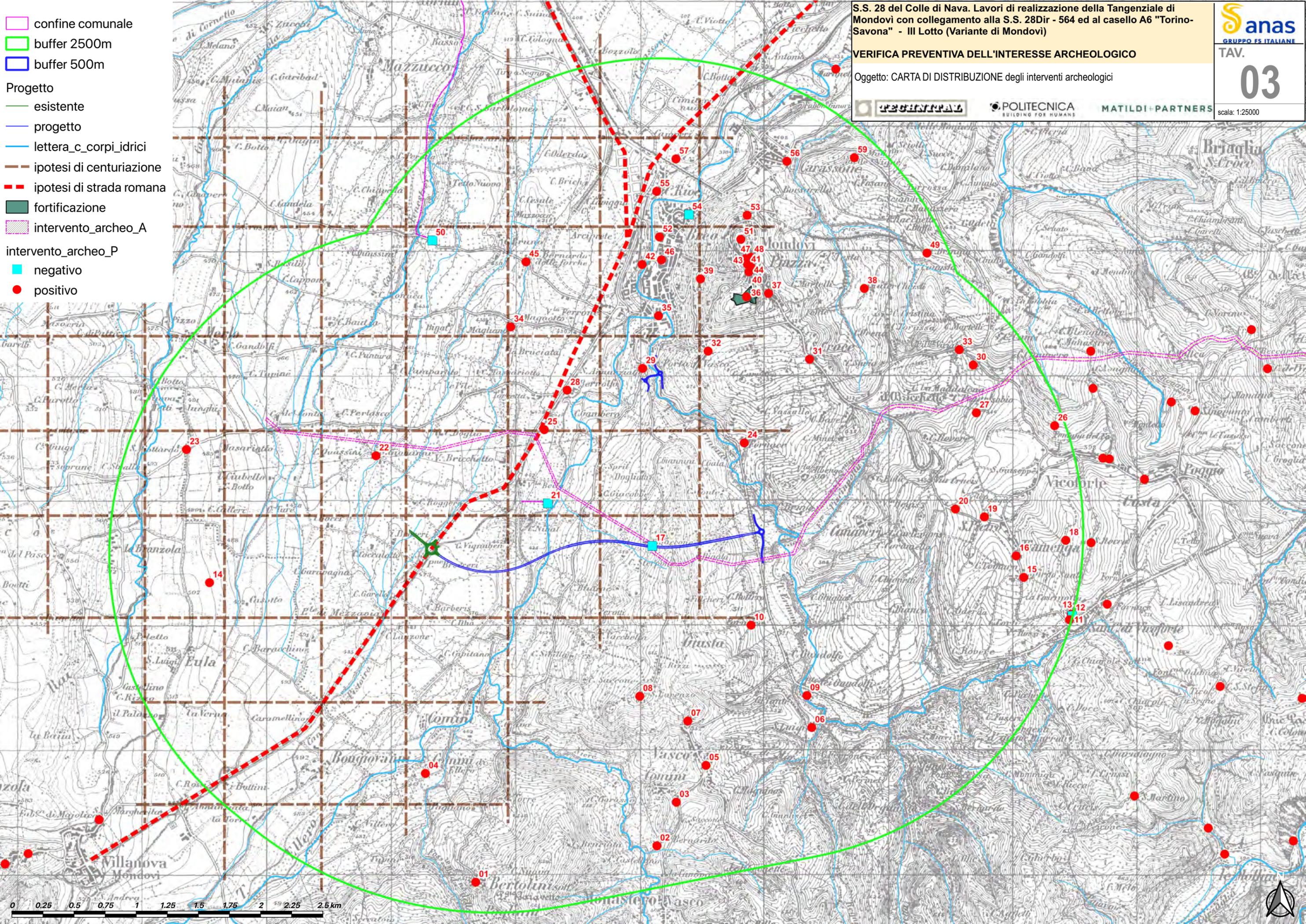
-  confine comunale
-  buffer 2500m
-  buffer 500m
- Progetto
 -  esistente
 -  progetto
 -  lettera_c_corpi_idrici
 -  ipotesi di centuriazione
 -  ipotesi di strada romana
 -  fortificazione
 -  intervento_archeo_A
- intervento_archeo_P
 -  negativo
 -  positivo

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)


 GRUPPO FS ITALIANE
 TAV.
03
 scala: 1:25000

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: CARTA DI DISTRIBUZIONE degli interventi archeologici



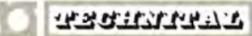
buffer 150m
 Progetto
 esistente
 progetto
▼ cono_ripresa_foto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)


 GRUPPO FS ITALIANE
 TAV.
04a

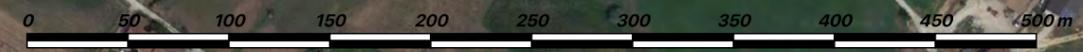
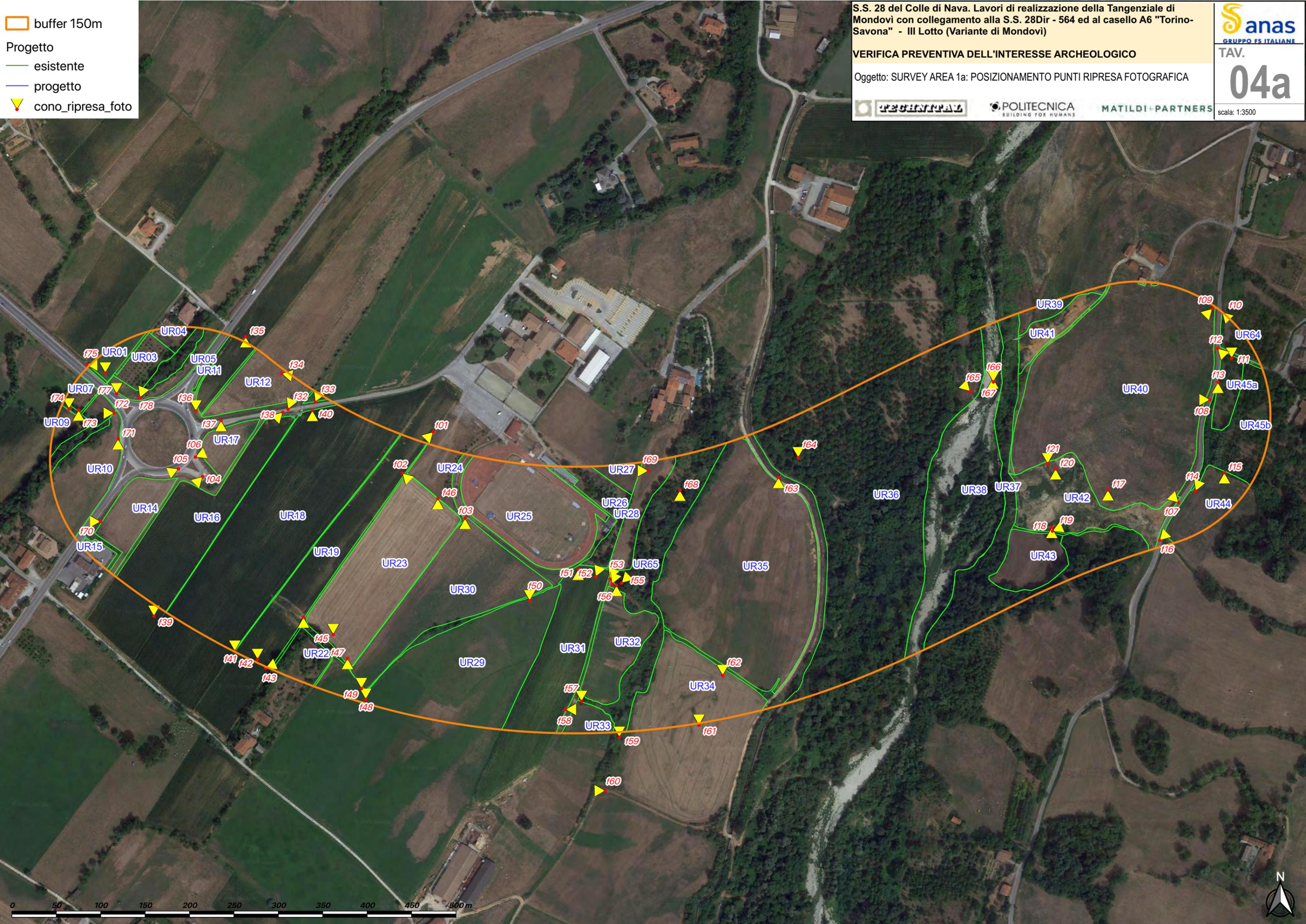
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: SURVEY AREA 1a: POSIZIONAMENTO PUNTI RIPRESA FOTOGRAFICA





scala: 1:3500



buffer 150m
 Progetto
— esistente
— progetto
▼ cono_ripresa_foto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)


 GRUPPO FS ITALIANE
 TAV.
04b

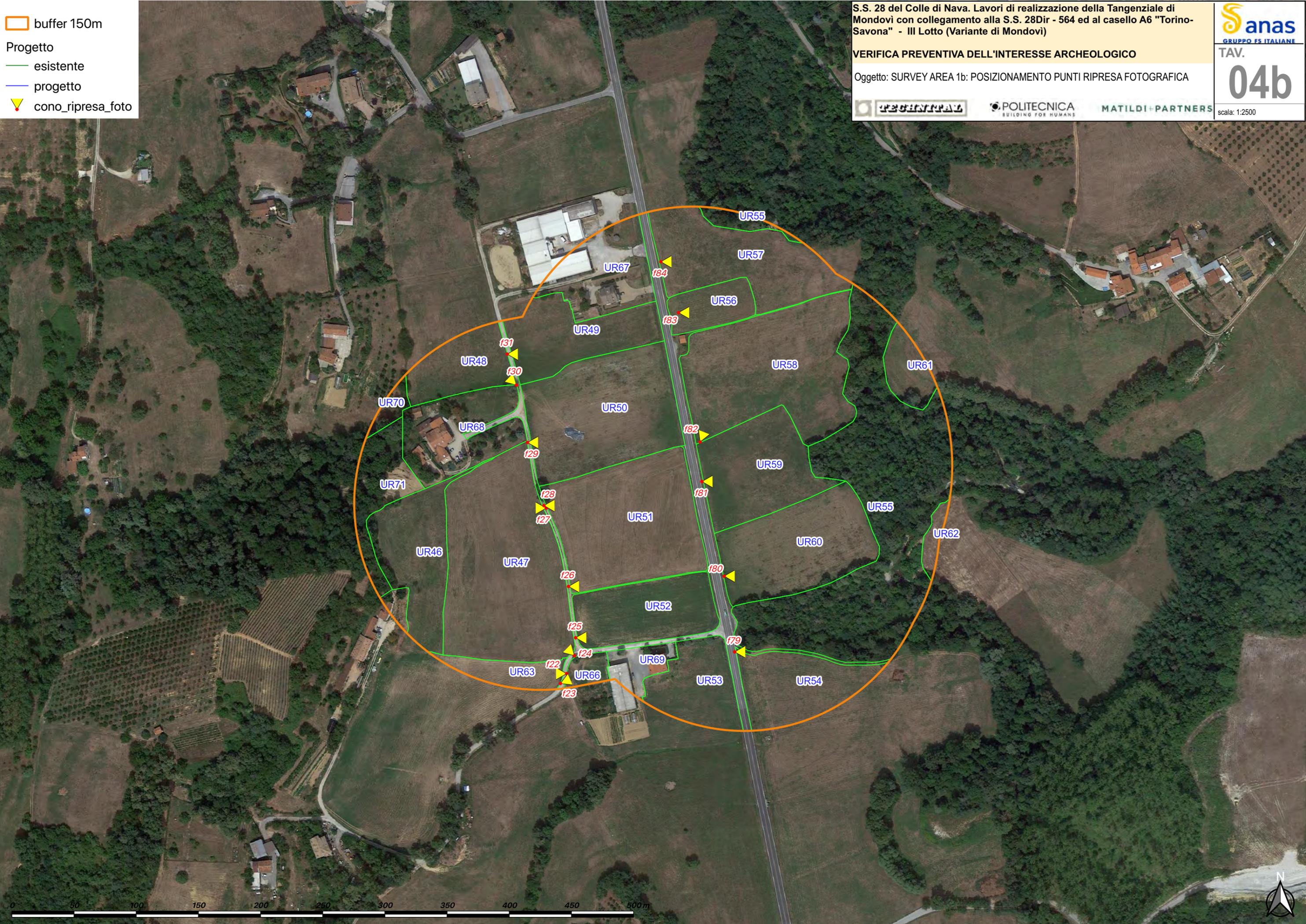
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: SURVEY AREA 1b: POSIZIONAMENTO PUNTI RIPRESA FOTOGRAFICA





scala: 1:2500



buffer 150m
 Progetto
 esistente
 progetto
▼ cono_ripresa_foto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)


 GRUPPO FS ITALIANE
 TAV.
04c

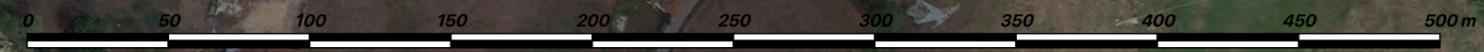
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: SURVEY AREA 2: POSIZIONAMENTO PUNTI RIPRESA FOTOGRAFICA





scala: 1:2500



buffer 150m

Progetto

esistente

progetto

Condizione_UR

bosco

incolto

incolto con stoppie

inerbato

ortivo

proprietà privata/urbanizzato

seminato

rinvenimenti_survey

ceramica

laterizio

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: SURVEY AREA 1a: CONDIZIONE DELLE UR E DISTRIBUZIONE RINVENIMENTI

REGENTIA

POLITECNICA BUILDING FOR HUMANS

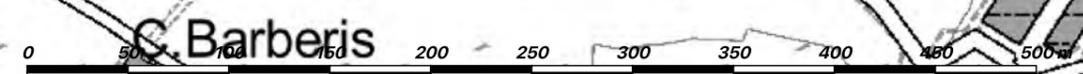
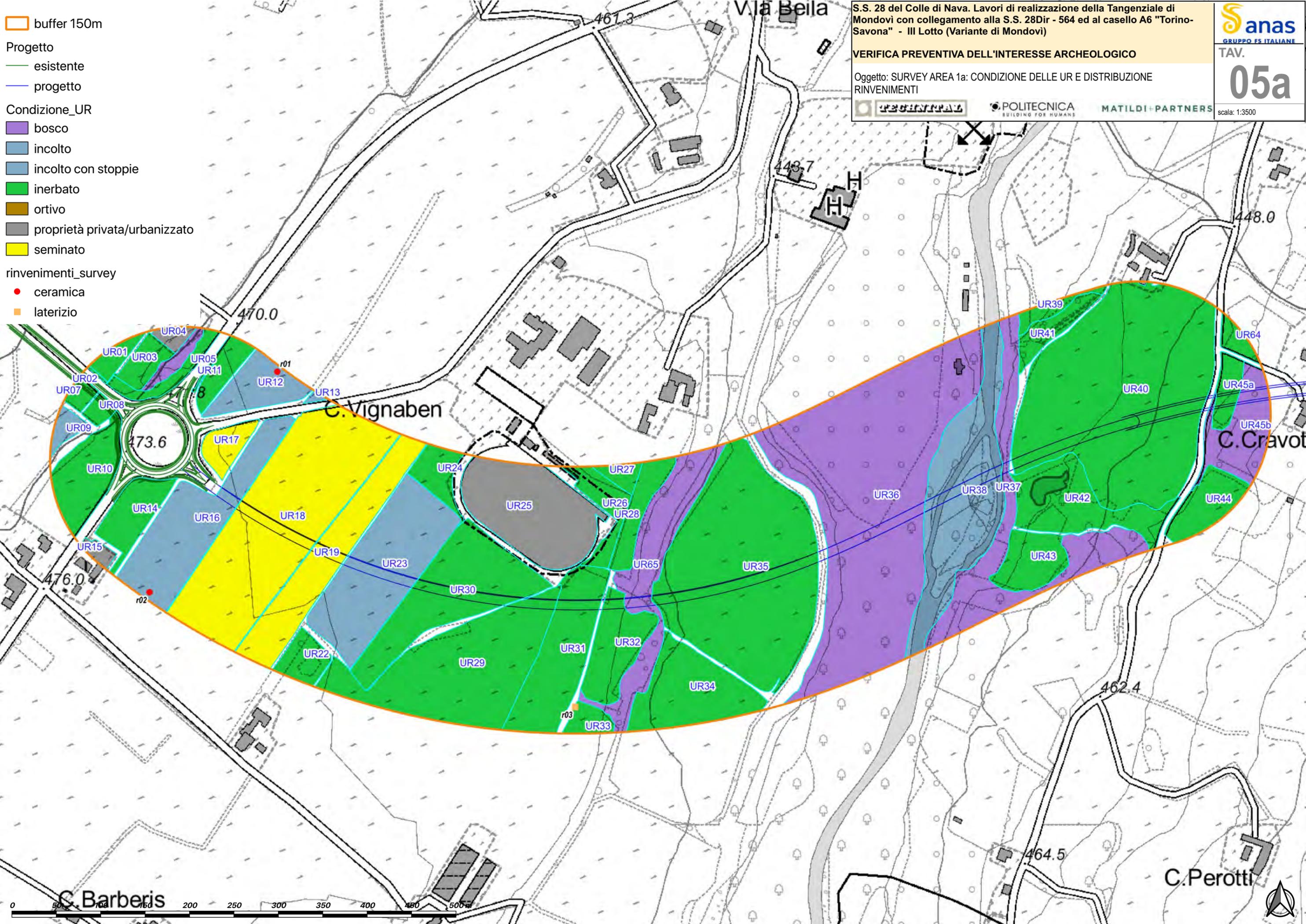
MATILDI PARTNERS

Sanas GRUPPO ES ITALIANE

TAV.

05a

scala: 1:3500



buffer 150m

Progetto

esistente

progetto

Condizione_UR

bosco

incolto

incolto con stoppie

inerbato

ortivo

proprietà privata/urbanizzato

seminato

rinvenimenti_survey

ceramica

laterizio

C. Conte

452.2

461.8

450

C. Brinio

C. Rigata

463.2

464.1

487.3

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: SURVEY AREA 1b: CONDIZIONE DELLE UR E DISTRIBUZIONE RINVENIMENTI

REGENTIA

POLITECNICA BUILDING FOR HUMANS

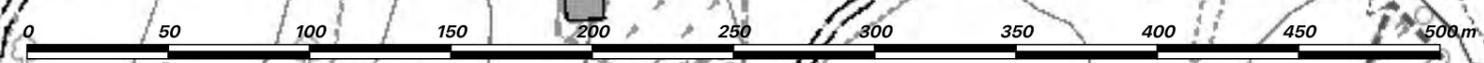
MATILDI+PARTNERS

anas GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

05b

scala: 1:2500



- buffer 150m
- Progetto
 - esistente
 - progetto
- Condizione_UR
 - bosco
 - incolto
 - incolto con stoppie
 - inerbato
 - ortivo
 - proprietà privata/urbanizzato
 - seminato
- rinvenimenti_survey
 - ceramica
 - laterizio

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

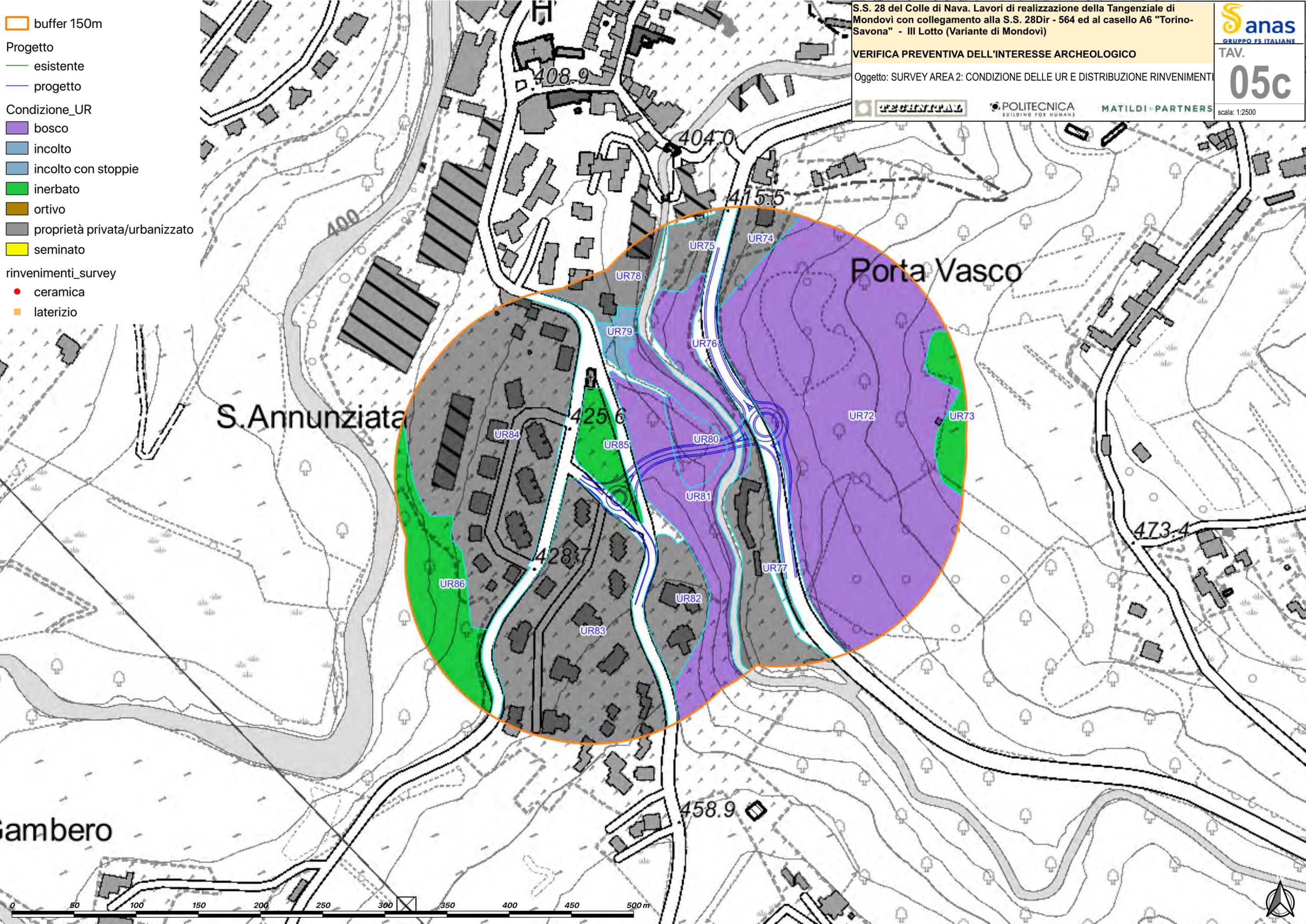
Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.
05c

scala: 1:2500

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: SURVEY AREA 2: CONDIZIONE DELLE UR E DISTRIBUZIONE RINVENIMENTI



buffer 150m

Progetto

esistente

progetto

Visibilità_UR

ottima

media

medio-bassa

bassa

nulla

rinvenimenti_survey

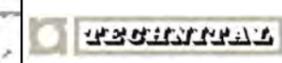
ceramica

laterizio

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

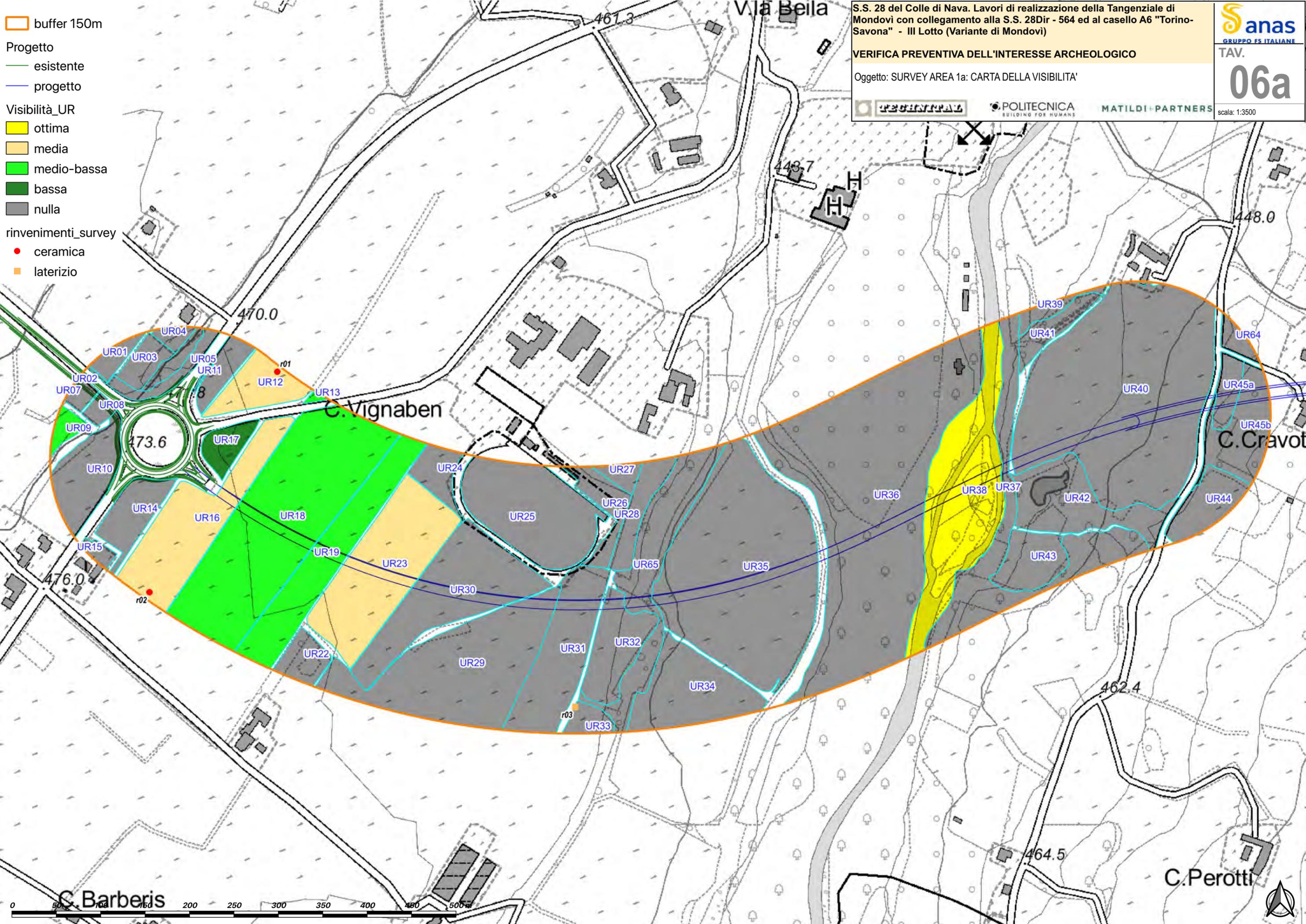
Oggetto: SURVEY AREA 1a: CARTA DELLA VISIBILITA'



TAV.

06a

scala: 1:3500



buffer 150m

Progetto

esistente

progetto

Visibilità_UR

ottima

media

medio-bassa

bassa

nulla

rinvenimenti_survey

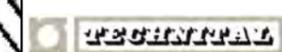
ceramica

laterizio

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

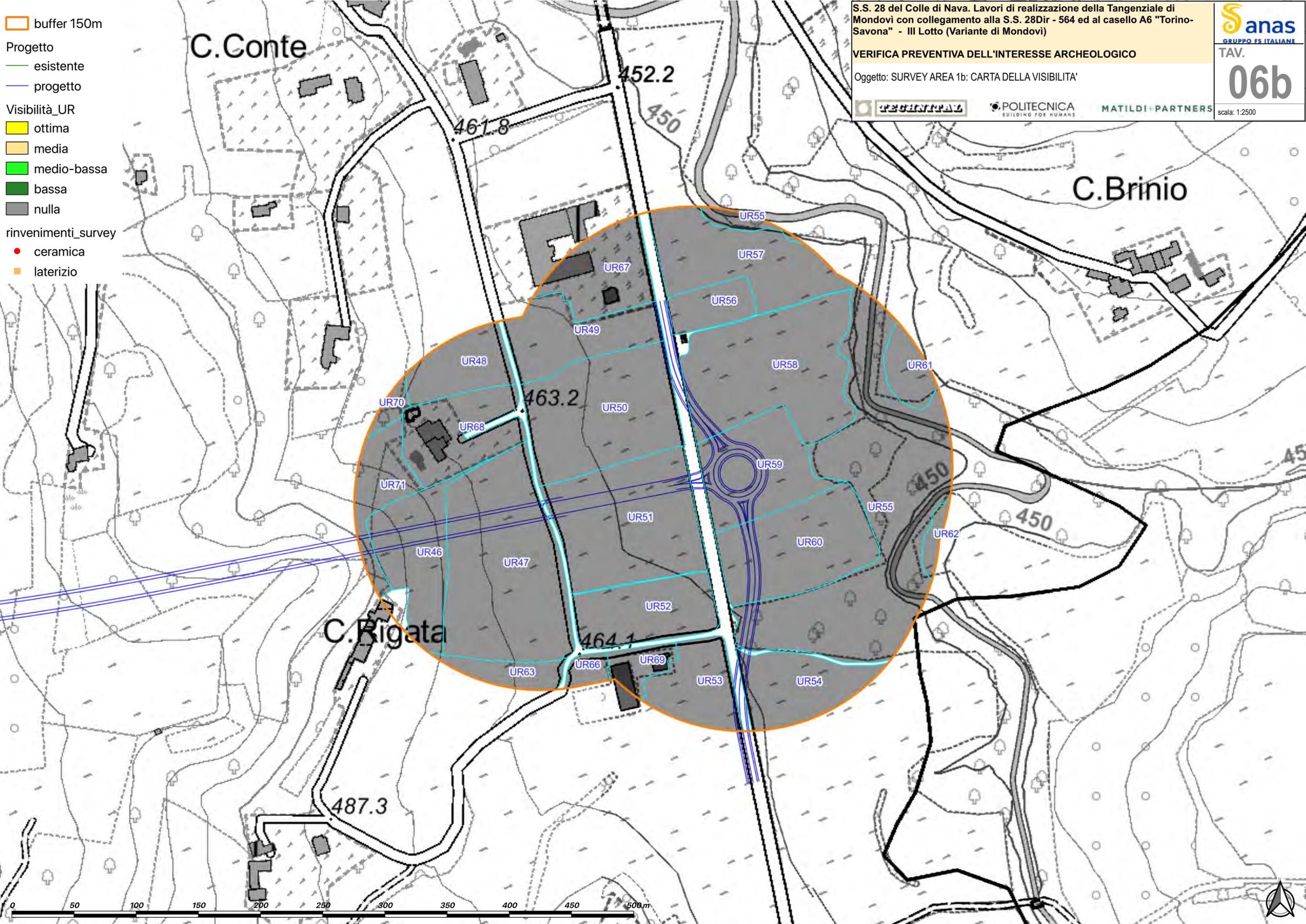
Oggetto: SURVEY AREA 1b: CARTA DELLA VISIBILITA'



TAV.

06b

scala: 1:2500



buffer 150m

Progetto
— esistente
— progetto

Visibilità_UR
■ ottima
■ media
■ medio-bassa
■ bassa
■ nulla

rinvenimenti_survey
● ceramica
● laterizio

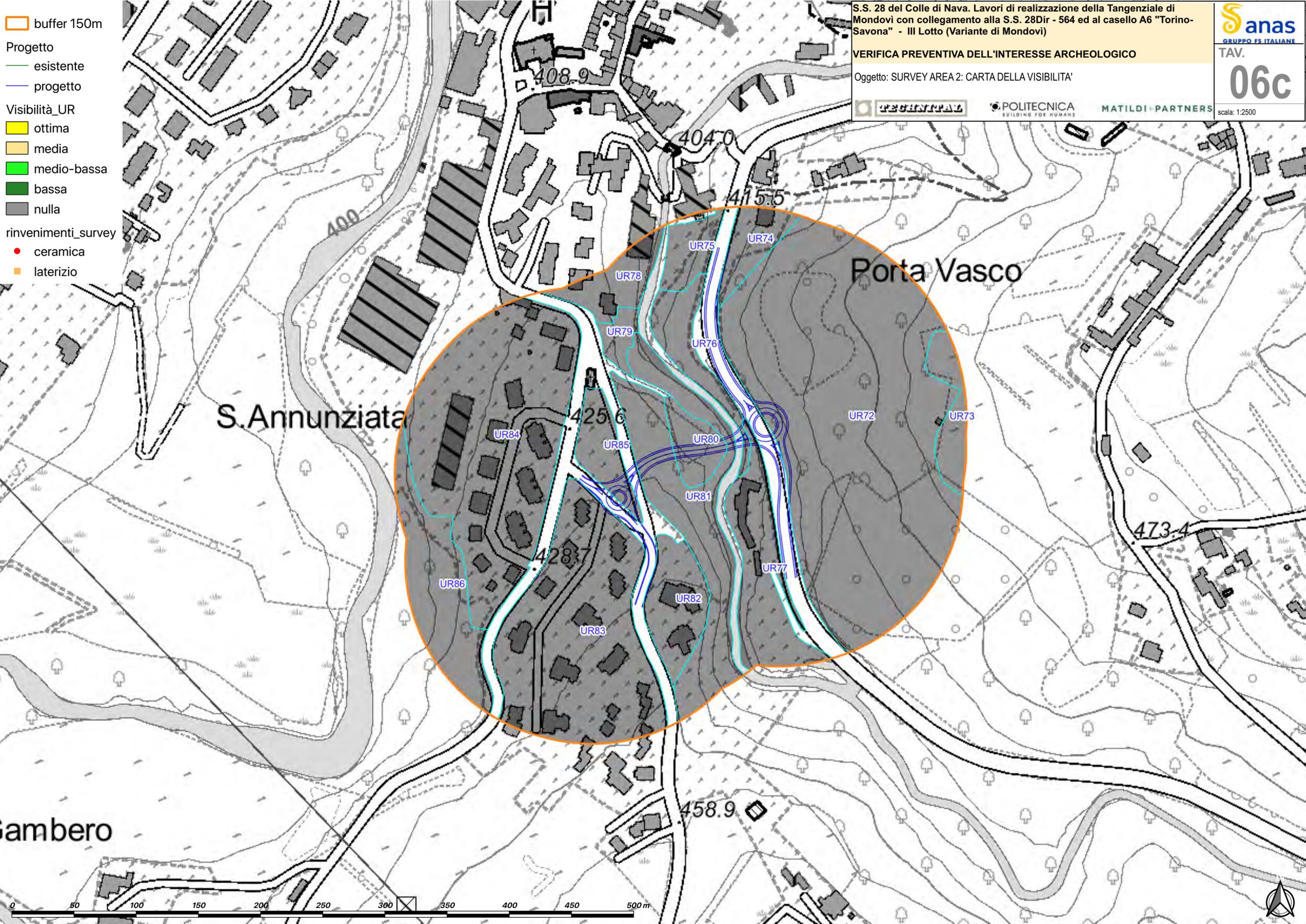
S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: SURVEY AREA 2: CARTA DELLA VISIBILITA'

REGENTIA POLITECNICA MATILDI+PARTNERS

Sanas
GRUPPO FS ITALIANE
TAV.
06c
scala: 1:2500



Gambero



- buffer 2500m
- buffer 500m
- Progetto
- esistente
- progetto
- lettera_c_corpi_idrici
- ipotesi di centuriazione
- ipotesi di strada romana
- intervento_archeo_P
- negativo
- positivo

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

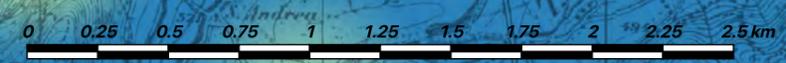
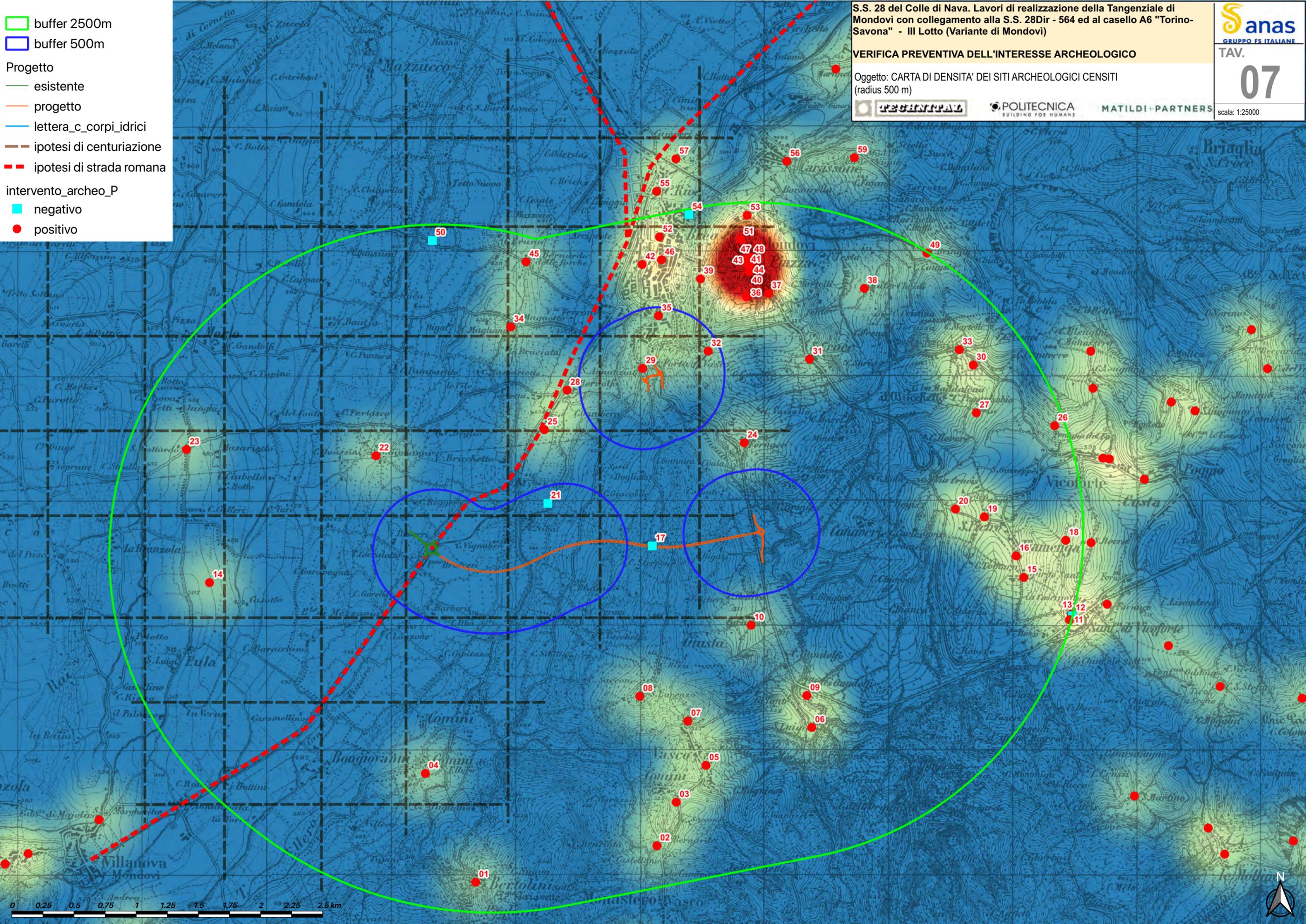
TAV.

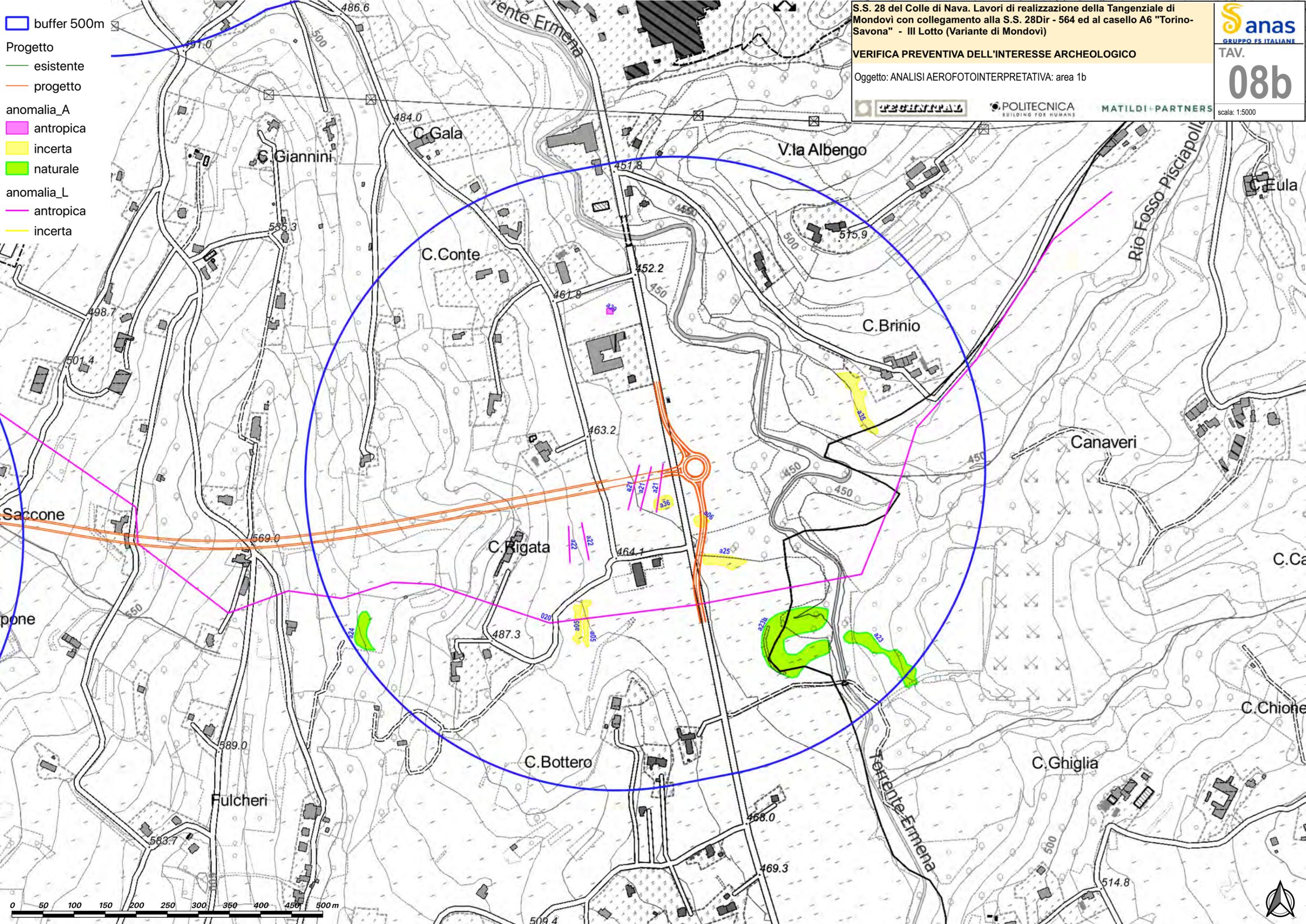
07

scala: 1:25000

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: CARTA DI DENSITA' DEI SITI ARCHEOLOGICI CENSITI (radius 500 m)





- buffer 500m
- Progetto
 - esistente
 - progetto
- anomalia_A
 - antropica
 - incerta
 - naturale
- anomalia_L
 - antropica
 - incerta

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA: area 1b

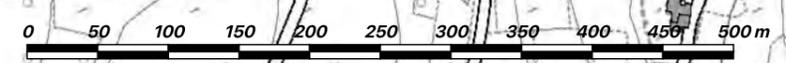


anas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

08b

scala: 1:5000



buffer 500m

Progetto
— esistente
— progetto

anomalia_A
■ antropica
■ incerta
■ naturale

anomalia_L
■ antropica
■ incerta

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA: area 2

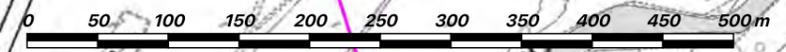
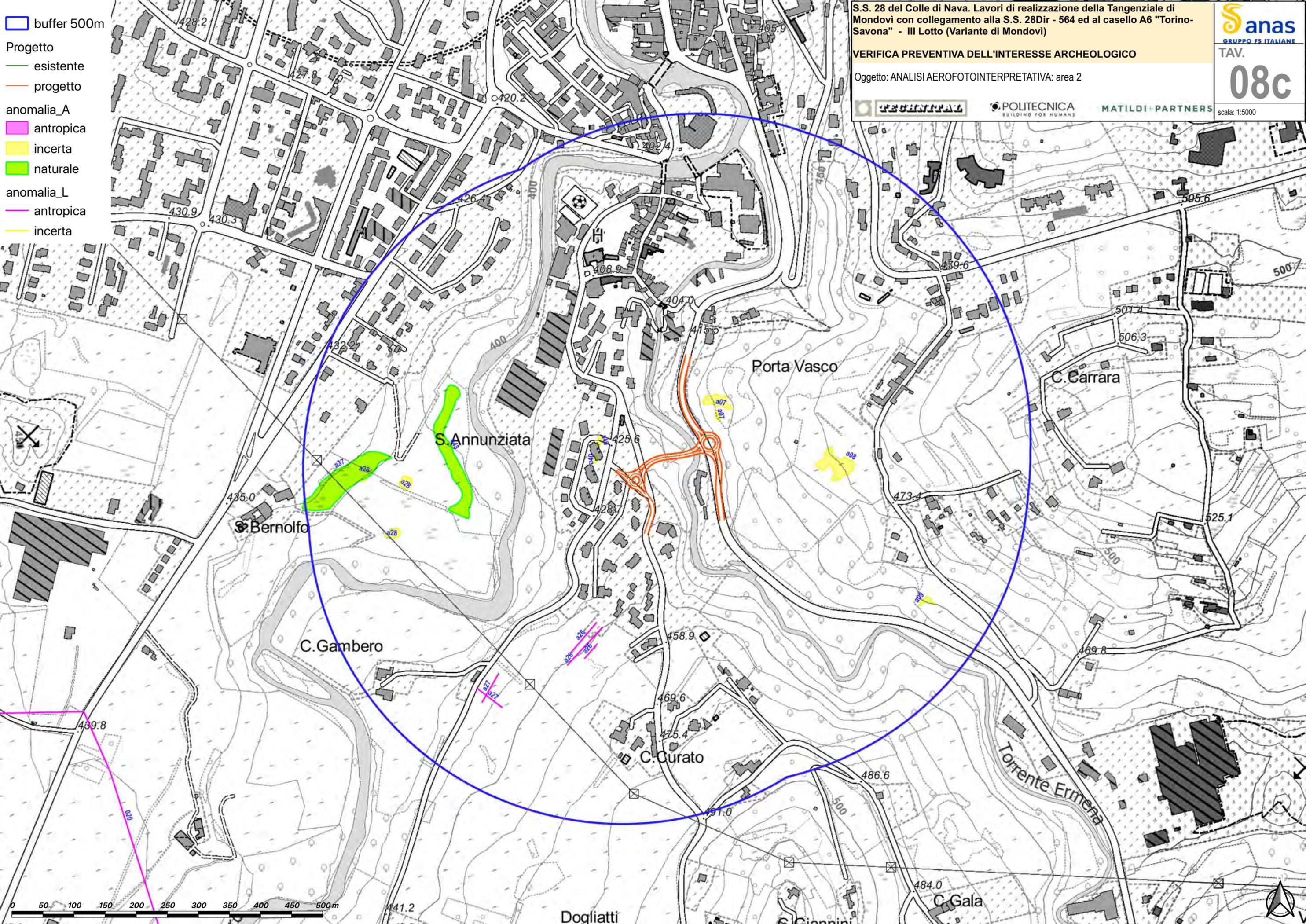
TECNIPAL POLITECNICA BUILDING FOR HUMANS MATILDI PARTNERS

anas
GRUPPO FS ITALIANE

TAV.

08c

scala: 1:5000



Legenda

- buffer 500m
- Progetto
 - esistente
 - progetto
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - viadotto
- el_Geomorfologici
 - paleoalveo
 - sommità collina
 - terrazzo fluviale
 - terrazzo fluviale antico
- strade_antiche
- ipotesi centuriazione
- intervento archeologico
 - negativo
 - positivo
 - Buffer sommità collina
 - Buffer terrazzo fluviale
 - Buffer anomalie antropiche
 - Buffer_strade_antiche
 - Buffer_siti_archeologici
- anomalia da aerofotointerpretazione
 - antropica
 - incerta

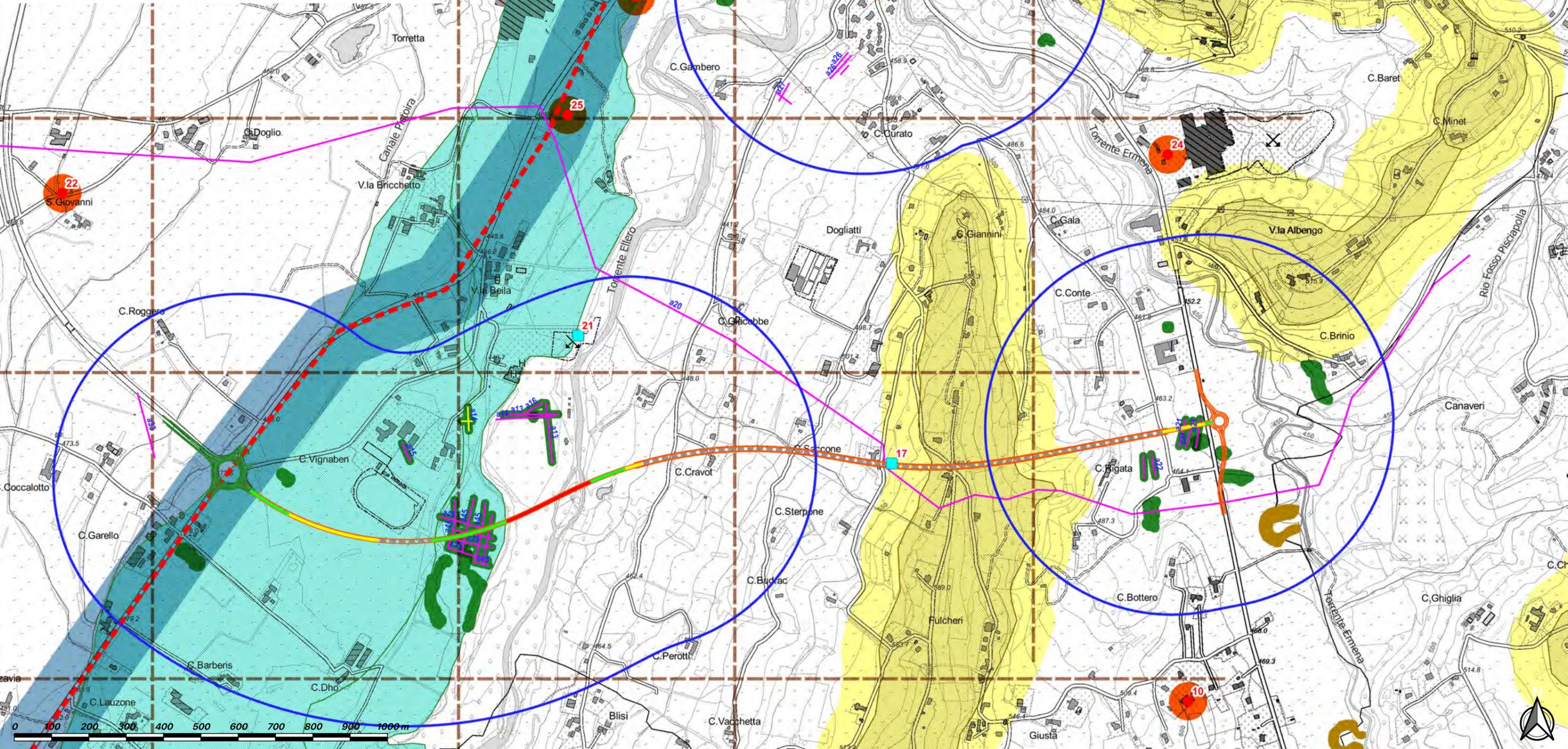
S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: CARTA DEGLI ELEMENTI VALUTATI PER LA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA



sanas
GRUPPO FS ITALIANE
TAV.
09
scala: 1:10000



Legenda

- buffer 2500m
- buffer 500m
- Progetto
 - esistente
 - progetto
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - viadotto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

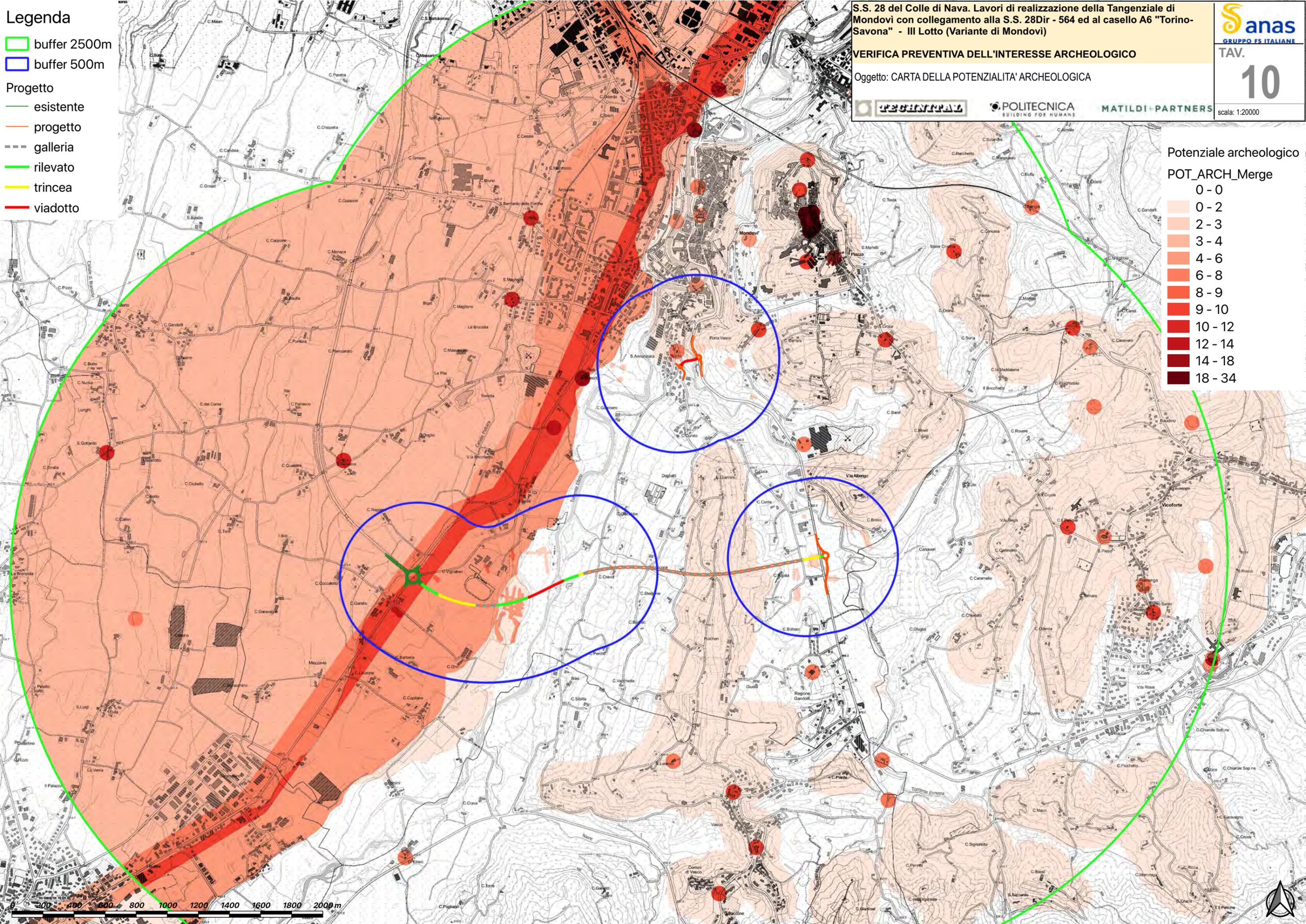
Sanas
GRUPPO FS ITALIANE
TAV.
10
scala: 1:20000



Potenziale archeologico

POT_ARCH_Merge

0 - 0
0 - 2
2 - 3
3 - 4
4 - 6
6 - 8
8 - 9
9 - 10
10 - 12
12 - 14
14 - 18
18 - 34



Legenda

- buffer 500m
- Progetto
 - esistente
 - progetto
- tipologia opera
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - viadotto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

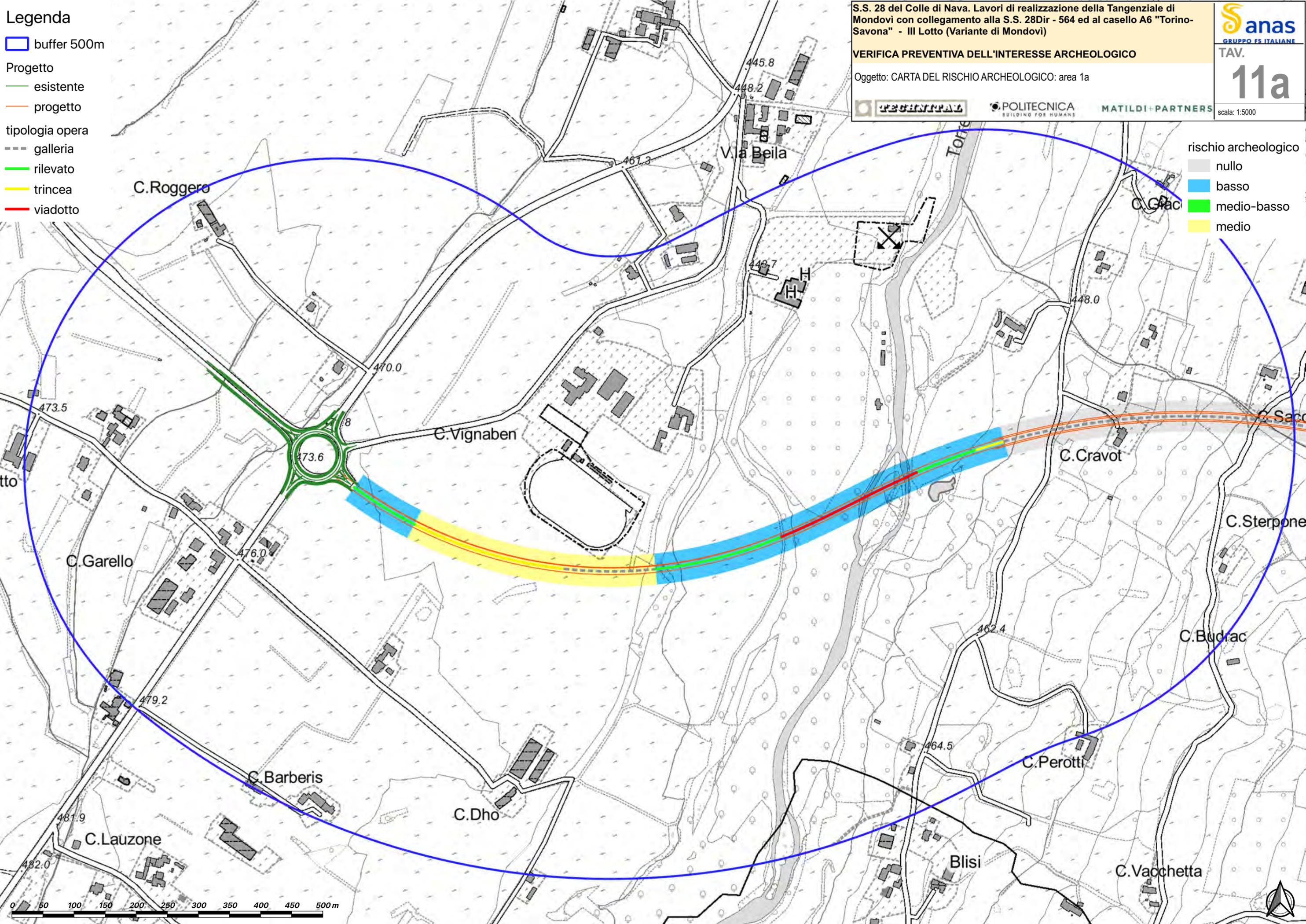
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO: area 1a



Sanas
GRUPPO FS ITALIANE
TAV.
11a
scala: 1:5000

- rischio archeologico
- nullo
 - basso
 - medio-basso
 - medio



Legenda

- buffer 500m
- Progetto
 - esistente
 - progetto
- tipologia opera
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - viadotto

Sanas
GRUPPO FS ITALIANE
TAV.
11b
scala: 1:5000

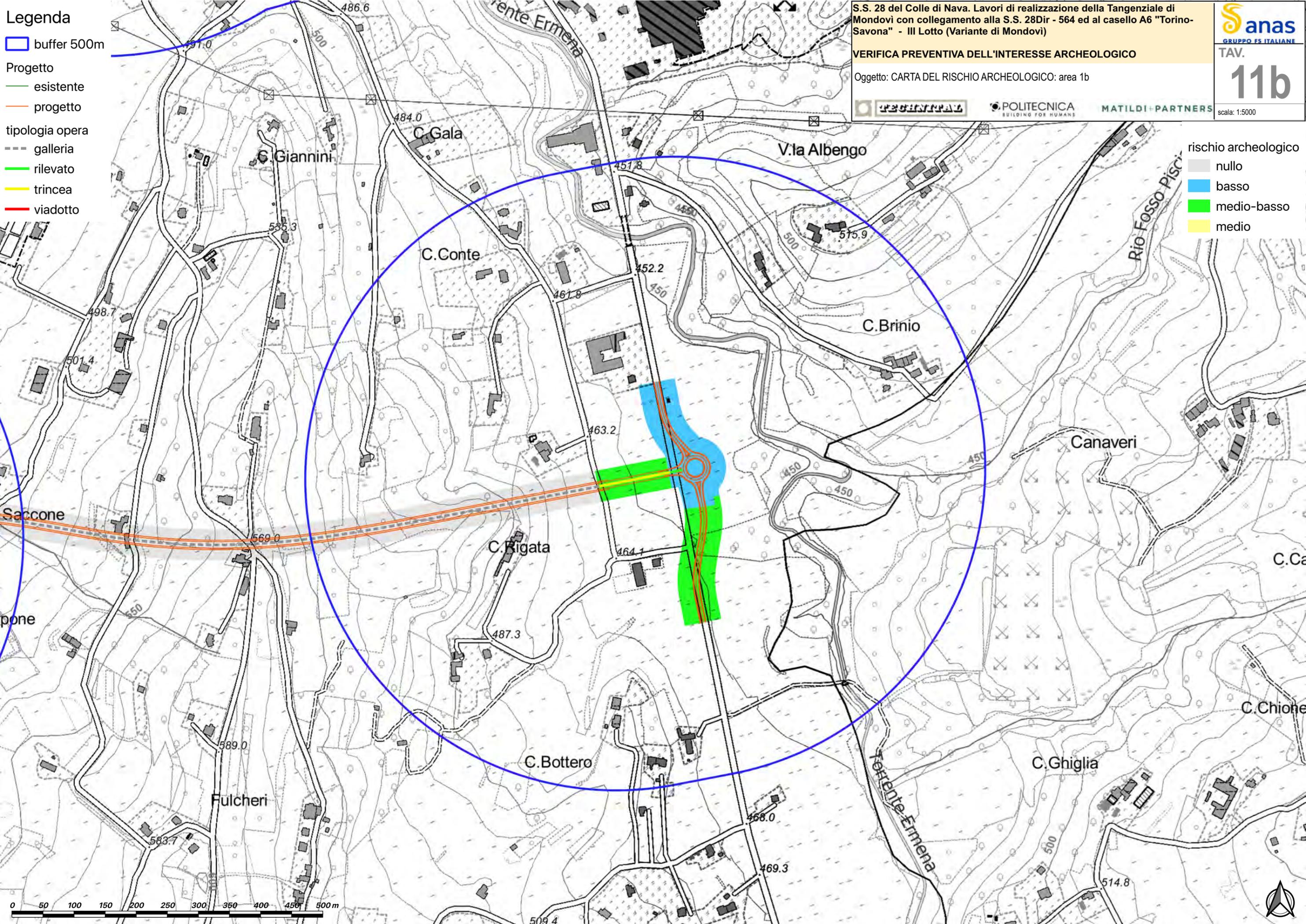
S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovi con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovi)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO: area 1b



- rischio archeologico
- nessuno
 - basso
 - medio-basso
 - medio



Legenda

- buffer 500m
- Progetto
 - esistente
 - progetto
- tipologia opera
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - viadotto

S.S. 28 del Colle di Nava. Lavori di realizzazione della Tangenziale di Mondovì con collegamento alla S.S. 28Dir - 564 ed al casello A6 "Torino-Savona" - III Lotto (Variante di Mondovì)

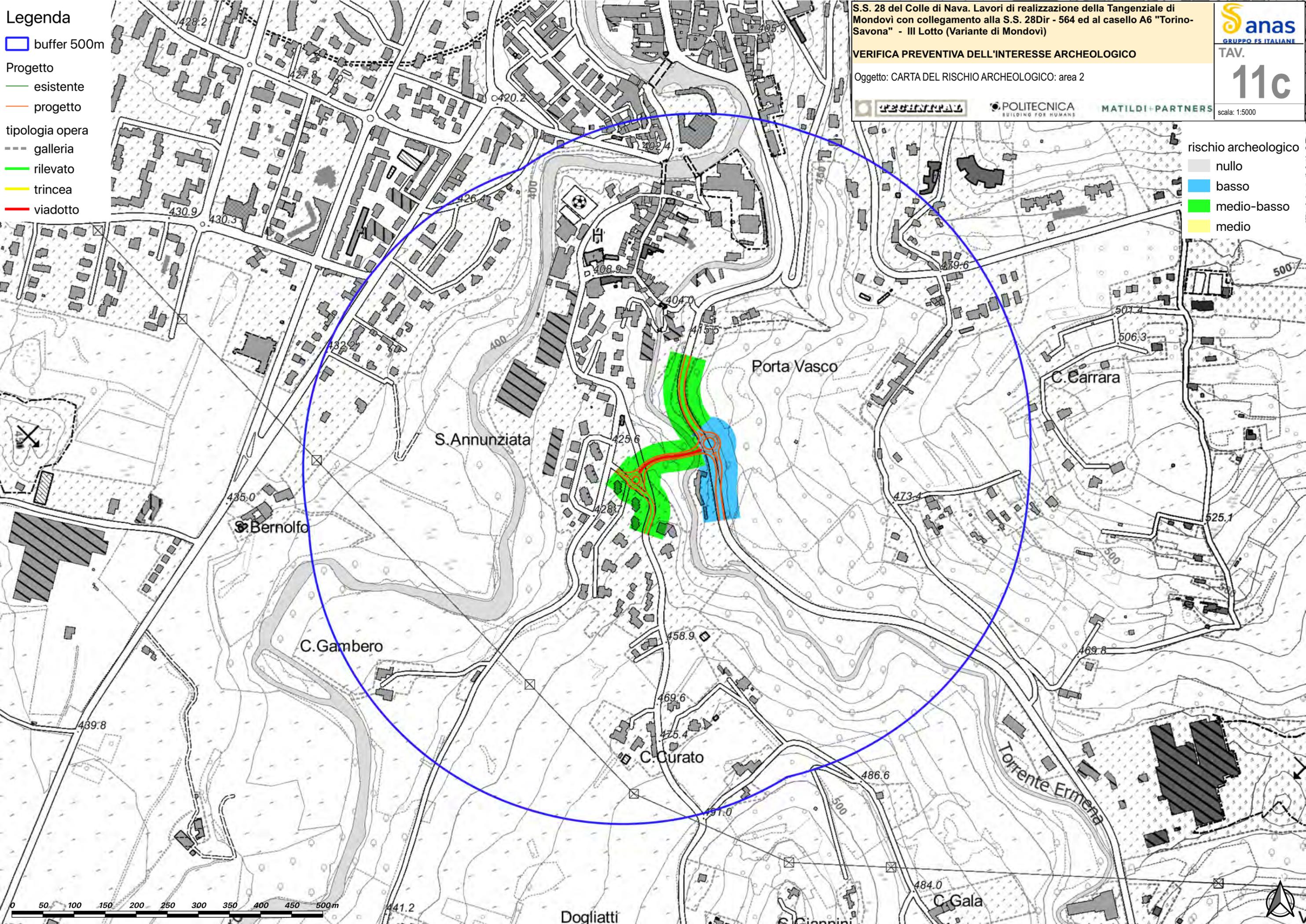
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Oggetto: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO: area 2



Sanas
GRUPPO FS ITALIANE
TAV.
11c
scala: 1:5000

- rischio archeologico
- nullo
 - basso
 - medio-basso
 - medio



15.3 Schede delle presenze archeologiche

provincia:	CN	comune:	MONASTERO DI VASCO	ID_GEN	01
località:	Bertolini sottani			distanza dall'opera:	2489,43
coord_E:	404600.294	coord_N:	4910734.74	quota:	566.2
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[nd]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Cappella (Madonna delle Lame ?)				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONASTERO DI VASCO	ID_GEN	02
località:	Cappella S. Bernardo			distanza dall'opera:	2488,13
coord_E:	406057.295	coord_N:	4911027.21	quota:	500.38
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[nd]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Cappella di S. Bernardo				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONASTERO DI VASCO	ID_GEN	03
località:	Vasco Comini			distanza dall'opera:	2202,30
coord_E:	406213.421	coord_N:	4911377.5	quota:	529.54
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[nd]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Cappella				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	04
località:	Comini di Ellero			distanza dall'opera:	1671,53
coord_E:	404195.89	coord_N:	4911608.61	quota:	468.15
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[nd]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Cappella				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONASTERO DI VASCO	ID_GEN	05
località:	Vasco Comini			distanza dall'opera:	1863,90
coord_E:	406451.824	coord_N:	4911673.77	quota:	552.35
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Cappella				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONASTERO DI VASCO	ID_GEN	06
località:	Vasco Comini			distanza dall'opera:	1560,66
coord_E:	407302.32	coord_N:	4911977.91	quota:	479.87
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Cappella				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONASTERO DI VASCO	ID_GEN	07
località:	Vasco Comini			distanza dall'opera:	1548,43
coord_E:	406305.819	coord_N:	4912029.77	quota:	555.81
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Cappella				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONASTERO DI VASCO	ID_GEN	08
località:	Vasco – cappella di San Lorenzo			distanza dall'opera:	1327,92
coord_E:	405919.173	coord_N:	4912228.5	quota:	620.48
intervento:	identificazione			anno:	Pre 1952
definizione:	iscrizione (riutilizzata)			cronologia:	[RI]
interpretazione:					
descrizione:	Nell'Archivio del Territorio della SAP, Fasc. 1, V, 3, anno 1952, dal carteggio dell'allora soprintendente Carducci con i detentori di epigrafi e di lapidi romane del Monregalese si rileva la presenza di un'iscrizione sul muro della cappella di San Lorenzo				
bibliografia:	SARTORI A. 1965, pp. 123-142				
fonte	ASATo (CN2012_138)				

SCHEDE INTERVENTI ARCHEOLOGICI

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	09
località:				distanza dall'opera:	1302,74
coord_E:	407263.139	coord_N:	4912234.6	quota:	464.38
intervento:		anno:		affidabilità	
definizione:	archeologia industriale: mulino			posizione:	esaurito:
interpretazione:				cronologia:	[Mod?]
descrizione:	Mulino. Cat.: C; Cod.: 27				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat C; cod 27				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	10
località:	Regione Gandolfi			distanza dall'opera:	693,01
coord_E:	406814.426	coord_N:	4912800.06	quota:	497.4
intervento:		anno:		affidabilità	
definizione:	archeologia industriale: fornace			posizione:	esaurito:
interpretazione:				cronologia:	[Mod?]
descrizione:	Fornace. Cat.: C; Cod.: 30				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat C; cod 30				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	11
località:				distanza dall'opera:	2548,69
coord_E:	409374.796	coord_N:	4912843.85	quota:	511.41
intervento:		anno:		affidabilità	
definizione:	rinvenimenti			posizione:	esaurito:
interpretazione:				cronologia:	IndI
descrizione:	Area di ritrovamento di tipo diverso. Cat.: E; cod.: 32				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat E; cod 32				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	12
località:	Santuario Natività di Maria – cappella di S. Benedetto			distanza dall'opera:	2562,69
coord_E:	409397.594	coord_N:	4912876.01	quota:	511.85
intervento:	sorveglianza archeologica		anno:	2012	affidabilità
definizione:	vuoto archeologico			posizione:	esaurito:
interpretazione:				cronologia:	
descrizione:	Durante le operazioni di scavo non sono emerse evidenze di interesse archeologico.				
bibliografia:					
fonte	ASATo (CN2012_039)				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	13
località:	Santuario Natività di Maria			distanza dall'opera:	2551,61
coord_E:	409389.086	coord_N:	4912887.7	quota:	511.91
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	IRinI
interpretazione:				periodo:	
descrizione:	Santuario (costruito alla fine del 1500). A seguito di una serie di portentosi miracoli connessi con un piccolo tabernacolo campestre dedicato alla Vergine col Bambino che sorgeva nel luogo dell'attuale santuario, nel 1596 iniziarono i lavori per l'erezione del santuario che proseguirono fino al 1733 con la grandiosa cupola di Francesco Gallo per terminare definitivamente nel 1890.				
bibliografia:	Bertone, L. Arte nel Monregalese, L'artistica Editrice, Savigliano CN, 2002				
fonte:	Archeocarta				

provincia:	CN	comune:	VILLANOVA MONDOVI'	ID_GEN	14
località:	Tra Mondovi' e Villanova Mondovi'			distanza dall'opera:	1828,55
coord_E:	402460.05	coord_N:	4913141.85	quota:	498.37
intervento:				anno:	
definizione:	centuriazione			cronologia:	IRI
interpretazione:				periodo:	
descrizione:	Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di eta' romana. Tipolog. SS31				
bibliografia:					
fonte:	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: sistemi_testimonianze_territorio_rurale: Tipol SS31				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	15
località:	Fiamenga - Cappella Spirito Santo			distanza dall'opera:	2116,39
coord_E:	409007.38	coord_N:	4913183.89	quota:	563.94
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	IndI
interpretazione:				periodo:	
descrizione:	Cappella dello Spirito Santo				
bibliografia:					
fonte:	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	16
località:	Fiamenga			distanza dall'opera:	2032,72
coord_E:	408946.147	coord_N:	4913356.69	quota:	574.21
intervento:	notizia storica: rinvenimento casuale		anno:	affidabilità	posizione:
definizione:	abitato			esaurito:	
interpretazione:	cronologia: [F?]:[R]:[Med]				
descrizione:	periodo:				
<p>Vicoforte, anticamente "Vico" che deriva dal romano "vicus" (villaggio). Il luogo, tra i più antichi della zona, fu abitato dai Liguri Bagienni, i quali avevano la propria capitale in Augusta Bagiennorum, la attuale Benevagienna. La conquista romana assoggettò poi l'area alla Tribù Camilla; Vico fece poi parte del contado di Bredulo. Nel 1198 alcune famiglie, per sottrarsi all'autorità del Vescovo di Asti, fondarono su una collina chiamata "monte di Vico" un nuovo insediamento: l'attuale città di Mondovì. Poco dopo il territorio di Vico fu assorbito dal nuovo comune, e per due secoli la storia del vecchio borgo si identificò con quella di Mondovì. Tracce evidenti dell'impianto antico del villaggio restano nella struttura stessa delle case, che formano una doppia schiera lungo la strada centrale che sale lungo il poggio ed un tempo era denominata "Flaminia", da cui il nome della contrada Fiamenga che si distende tra il capoluogo e il Santuario (costruito alla fine del 1500). Numerosi reperti dell'epoca romana confermano le antiche origini del luogo, che cambiò il proprio nome da Vico in Vicoforte solo nel 1862, in ossequio ad un passato tanto importante e ad un'epoca nella quale una robusta fortificazione muraria avvolgeva l'intero borgo.</p>					
bibliografia: Bertone, L. Arte nel Monregalese, L'artistica Editrice, Savigliano CN, 2002					
fonte Archeocarta					

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	17
località:	Ceva			distanza dall'opera:	669,45
coord_E:	406020.52	coord_N:	4913436.67	quota:	542.66
intervento:	Sorveglianza archeologica		anno:	1987	affidabilità
definizione:	vuoto archeologico			esaurito:	
interpretazione:	cronologia:				
descrizione:	periodo:				
<p>Da sopralluogo eseguito nella zona di Villanova la trincea è totalmente sterile e costituita da terreno argilloso di colore giallo/arancio molto compatto</p>					
bibliografia:					
fonte ASATo (CN1987_001)					

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	18
località:	Cappella di Sant'Agnese			distanza dall'opera:	2423,26
coord_E:	409344.84	coord_N:	4913481.83	quota:	528.88
intervento:	notizia storica e bibliografica		anno:	affidabilità	posizione:
definizione:	edificio di culto			esaurito:	
interpretazione:	cronologia: [Med]				
descrizione:	periodo:				
<p>La cappella sorgeva secondo il Lobera "sulla maggiore elevazione della collina che è in faccia della chiesa di S. Pietro" ad occidente di esso. Il primo documento che la cita è del 1096 "ecclesia Sancte Genesie, que est in loco que dicitur Vico, cum toto suo ambitu et cimiterio et suo castaneario" da dove si evince che aveva diritto di sepoltura e di decima.</p>					
bibliografia:					
fonte ASATo (CN2009_001)					

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	19
località:	San Pietro	distanza dall'opera:	1772,13	affidabilità	
coord_E:	408690.638	coord_N:	4913670.19	posizione:	esaurito:
quota:	584.9	anno:			
intervento:	Notizia storica				
definizione:	edificio di culto	cronologia:	ITA1-IMed1:IRin1		
		periodo:			

interpretazione:

descrizione: La Pieve di San Pietro, sorse probabilmente sul luogo di una cappella del V secolo. Citata in un documento del 1041 come plebem Sancti Petri de Vico, e in successivi del XII secolo. Era sotto la giurisdizione del Vescovo di Asti perchè apparteneva alla contea di Bredulo. Nel 1345, spostatasi la popolazione nel comune di Mondovì, la pieve venne declassata a "oratorio". Non si hanno notizie certe sulla costruzione e sulla ricostruzione dell'edificio che venne consacrato nel 1596; fortunatamente vennero conservati alcuni AFFRESCHI tre-quattrocenteschi. Nel 1686 fu demolito e ricostruito l'antico campanile ed in seguito, verso la fine del '600, fu costruita l'attuale canonica. Un intervento straordinario sulla chiesa fu eseguito negli anni 1887-1888 in seguito ai gravi danni causati dal terremoto del 1887: furono rifatte le volte delle navate, riparato il tetto, rifatto buona parte dello stucco e proprio allora si rinvenne l'antico affresco della "Madonna del Soccorso".

bibliografia: Bertone, L. Arte nel Monregalese, L'artistica Editrice, Savigliano CN, 2002

fonte Archeocarta

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	20
località:	S. Pietro - C.li Pasque	distanza dall'opera:	1545,58	affidabilità	
coord_E:	408457.446	coord_N:	4913732.78	posizione:	esaurito:
quota:	554.73	anno:			
intervento:	identificazione				
definizione:	edificio di culto	cronologia:	Ind1		
		periodo:			

interpretazione:

descrizione: Cappella

bibliografia:

fonte Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	21
località:	Loc. Beila – Molino Lavagna	distanza dall'opera:	373,14	affidabilità	
coord_E:	405180.24	coord_N:	4913779.07	posizione:	esaurito:
quota:	438.38	anno:	2012		
intervento:	sorveglianza archeologica				
definizione:	vuoto archeologico	cronologia:			
		periodo:			

interpretazione:

descrizione: Costruzione di impianto idroelettrico con derivazione dal canale irriguo Carassona e restituzione nel torrente Ellero. L'area sbancata durante i lavori non ha restituito elementi di interesse archeologico. Sequenza esposta: 1) tra 0,00 e -0,50 m = humus e coltivo, questo strato di terreno superficiale presentava caratteristiche pedologiche riconducibili ai suoli agrari con matrice omogenea e privo di tracce di piani di calpestio precedenti l'attuale; 2) tra -0,50 e -3,50 m = serie di depositi alluvionali: matrice sabbiosa, contenenti ghiaia da fine a media e ciottoli anche di grande pezzatura (in media 0,20 m ma anche fino a 1 m); 3) da 3,50 m = marna di colore grigio-bluastro, costituente il bedrock naturale.

bibliografia:

fonte ASATo (CN2012_138b)

SCHEDE INTERVENTI ARCHEOLOGICI

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	22
località:	Cappella S. Giovanni			distanza dall'opera:	908,59
coord_E:	403798.466	coord_N:	4914159.45	quota:	467.58
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[nd]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Cappella di S. Giovanni				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	VILLANOVA MONDOVI'	ID_GEN	23
località:	Cappella S. Gottardo			distanza dall'opera:	2163,45
coord_E:	402274.524	coord_N:	4914209.29	quota:	495.23
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[nd]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Cappella di S. Gottardo				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	24
località:				distanza dall'opera:	662,38
coord_E:	406759.812	coord_N:	4914262.75	quota:	448.27
intervento:				anno:	
definizione:	archeologia industriale: fornace			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[Mod?]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Fornace. Cat.: C; Cod.: 30				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat C; cod 30				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	25
località:	Tra Mondovi' e Villanova Mondovi'			distanza dall'opera:	881,17
coord_E:	405151.741	coord_N:	4914368.95	quota:	439.13
intervento:				anno:	
definizione:	centuriazione			affidabilità	
				posizione:	esaurito:
				cronologia:	[RI]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di eta' romana. Tipolog. SS31				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: sistemi_testimonianze_territorio_rurale: Tipol SS31				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	26
località:	Regione del Fò			distanza dall'opera:	2481,74
coord_E:	409255.458	coord_N:	4914400.79	quota:	544.09
intervento:	rinvenimento casuale (notizia bibliografica)			anno:	fine XVIII sec
definizione:	iscrizione funeraria (sporadico ?)			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	IRI
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	alla fine del XVIII secolo venne rinvenuta una iscrizione funeraria romana poi trasportata nella casa di campagna del conte Grassi di Santa Cristina in regione le Molie.				
bibliografia:	LOBERA 1791, pp. 3-4; CIL V 7731; FERRUA 1948, p. 43, n. 75				
fonte:	ASATo (CN2009_001)				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	27
località:	Terragneto			distanza dall'opera:	1949,45
coord_E:	408626.024	coord_N:	4914504.24	quota:	538.91
intervento:	notizia storica e bibliografica			anno:	
definizione:	insediamento			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	IMedI
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Secondo il Lobera sarebbe il sito di uno di quegli agglomerati abbandonati dagli abitanti nel 1198 per fondare Vico sul Monte cioè Mondovi.				
bibliografia:	LOBERA 1791, p. 125				
fonte:	ASATo (CN2009_001)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	28
località:	Ferrone – Cappella di San Bernolfo			distanza dall'opera:	604,34
coord_E:	405335.241	coord_N:	4914686.46	quota:	433.59
intervento:	identificazione: notizia storica			anno:	
definizione:	edificio di culto; iscrizione (riutilizzo)			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	IMedI-IRinI:IRI
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	<p>La cappella di San Bernolfo o Bernolfo (o Amulfo o Eilulfo, martirizzato dai Saraceni nella prima metà del X secolo), la cui primitiva costruzione risale al secolo XI o XII, probabilmente conservò le spoglie del santo martire sino al 1514, quando vennero traslate nella Cattedrale cittadina. La cappella viene ricordata in un testamento del 1301. Durante il Medioevo ed il Rinascimento la costruzione, a navata unica di forma rettangolare, fu sottoposta a modi che ed ampliamenti. Nel XV secolo fu aperta una nuova porta più grande, sullo stesso lato della preesistente, con un bel protiro gotico formato da una crociera con costoloni sostenuti da colonne circolari in cotto con capitelli cubici ed archi ogivali eleganti e di buona fattura. Decorata con affreschi raffiguranti la vita di san Bernolfo intorno al XIII o XIV secolo; nel 1582 il vescovo Scarampi ordinò di coprire le pitture con uno scialbo di calce, o per disinfettarla in quanto era stata destinata a lazzaretto durante una pestilenza, oppure perchè le ritenne non dignitose, poiché probabilmente raffiguravano il martirio del santo le cui viscere vennero avvolte alla ruota del pozzo della vicina Cascina Pogliola. Successivamente la cappella venne ampliata con un'abside circolare e con la facciata di mezzogiorno in cui venne aperto un portale con architravi in pietra. Conserva resti di AFFRESCHI del XIII – XIV e del XV secolo. Sulla parete della cappella viene segnalata la presenza di un'iscrizione di epoca romana.</p>				
bibliografia:	Bertone L., Arte nel Monregalese, L'artistica Editrice, Savigliano CN, 2002; Cuniberti G. (a cura di), Mondovi. Guida-ritratto della città, Editris Duemila, Torino, 2002; SARTORI A. 1965, pp. 123-142				
fonte:	Archeocarta; ASATo (CN2012_318)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	29
località:	Borgato - Cappella S. Annunziata			distanza dall'opera:	78,65
coord_E:	405942.395	coord_N:	4914861.23	quota:	424.55
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Cappella di S. Annunziata				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	VICOFORTE	ID_GEN	30
località:				distanza dall'opera:	2141,50
coord_E:	408600.85	coord_N:	4914888.67	quota:	546.95
intervento:				anno:	
definizione:	ritrovamento sporadico			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Ritrovamento isolato. Cat.: E; cod.: 33				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat E; cod 33				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	31
località:	Piazza – Cappella di Santa Croce			distanza dall'opera:	1186,96
coord_E:	407284.287	coord_N:	4914934.82	quota:	507.87
intervento:	identificazione: notizia storica			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[Med]:[Mod]
interpretazione:					
descrizione:	La Cappella esisteva già nel 1297 e apparteneva al Convento dei domenicani, distrutto nel XVI secolo. In origine era un piccolo edificio a pianta quadrata coperto con volte a crociera ogivali. Nei secoli XVII-XVIII venne ampliata con un portico antistante l'ingresso e un campanile a pianta quadrata. Contiene AFFRESCHI datati 1450-1470, attribuiti ad Antonio Dragone da Montereale. Il ciclo pittorico ricopre, per 55 metri quadrati, le pareti e la volta della cappella e si presenta come un'elevata iconografia particolarmente originale e rara per i temi trattati e la ricchezza di gure simboliche che rappresentano un unicum nell'ambito del gotico piemontese. Nell'opera si notano in uenze dello Jacquero e si riconoscono elementi di continuità con gli a reschi della chiesa di N.S. della Monta di Molini di Triora (Imperia).				
bibliografia:	RAINERI. G., Cappella di S. Croce a Piazza, Ed. Parrocchia della Cattedrale Tip. Ghisleriana, Mondovi CN, 1982; BERTONE L. , Arte nel Monregalese, L'Artistica Editrice, Savigliano CN, 2002				
fonte	Archeocarta				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	32
località:	Porta Vasco			distanza dall'opera:	405,29
coord_E:	406469.025	coord_N:	4914999.67	quota:	484.68
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Cappella				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	33
località:	Il Bricchetto			distanza dall'opera:	2135,84
coord_E:	408488.849	coord_N:	4915011.66	quota:	536.57
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Cappella				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	34
località:	Cappella S. Magnotto			distanza dall'opera:	1130,95
coord_E:	404881.779	coord_N:	4915194.66	quota:	445.16
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[nd]
interpretazione:					
descrizione:	Cappella di S. Magnotto				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	35
località:				distanza dall'opera:	436,97
coord_E:	406070.149	coord_N:	4915283.95	quota:	394.6
intervento:	notizia storica			anno:	
definizione:	struttura produttiva (mulino)			cronologia:	[Med?]
interpretazione:					
descrizione:	Mulini dei Gandolfi, forse di epoca medievale				
bibliografia:	CASALIS GOFFREDO, 1842, "Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di s.m. il re di Sardegna", vol. X.; COMINO G. 2018, "Le grandi tappe della storia di Mondovì, vol. 2				
fonte					

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	36
località:	Piazza – Caserma Galliano			distanza dall'opera:	908,43
coord_E:	406778.055	coord_N:	4915436.85	quota:	560.76
intervento:	Identificazione: notizia storica: sorveglianza archeologica			anno:	1990
definizione:	struttura militare			cronologia:	[Rin]-[Mod]
interpretazione:					
descrizione:	Nel 1990 durante scavi per la realizzazione di locali interrati è stata rinvenuta una grande cisterna e speroni murari probabilmente risalenti alla seconda metà del Cinquecento, epoca di costruzione della cittadella (1570).				
bibliografia:					
fonte	ASATo (CN2012_040)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	37
località:	Piazza, via della Misericordia – Cripta della Misericordia			distanza dall'opera:	1062,89
coord_E:	406954.913	coord_N:	4915463.51	quota:	535.77
intervento:	pulizia archeologica			anno:	2011
definizione:	edificio di culto			affidabilità	posizione:
				esaurito:	no
				cronologia:	[Mod]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Pulizia archeologica della cripta della Misericordia. Individuazione di due ossuari e delle tracce di un pavimento. Edificata dall'architetto Francesco Gallo tra il 1709 ed il 1717 per l'Ordine dei Carmelitani Scalzi, che la dedicarono a San Giuseppe. Nel 1802, in seguito alle soppressioni napoleoniche, venne affidata al Pio Istituto delle Orfane. Dal 1861 la chiesa è officiata dalla Confraternita di Sant'Antonio Abate e San Giovanni Battista Decollato, comunemente chiamata Battuti Neri e fu detta "La Misericordia" per le sue attività caritatevoli.				
bibliografia:					
fonte	ASATo (CN2011_088a)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	38
località:	Piazza			distanza dall'opera:	1758,32
coord_E:	407725.152	coord_N:	4915503.57	quota:	452.96
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	[Ind]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Cappella Mater Christi				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	39
località:	Dal territorio comunale			distanza dall'opera:	806,04
coord_E:	406407.8	coord_N:	4915580.63	quota:	469.58
intervento:	varia			anno:	
definizione:	materiale sporadico: epigrafi			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	[R?]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Dal territorio comunale di Mondovì si segnala il rinvenimento di varie epigrafi di età romana anche se di cronologia non meglio precisabile				
bibliografia:	Archivio territoriale SAP, Mondovì, Fasc. 1, V, 3, anno 1952; MENNELLA, BERNARDINI 2002; SARTORI 1965.				
fonte	ASATo (CN2012_138)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	40
località:	Piazza – Confraternita della Missione			distanza dall'opera:	1064,24
coord_E:	406796.929	coord_N:	4915637.31	quota:	547.17
intervento:	sorveglianza archeologica			anno:	2006
definizione:	strutture della chiesa			affidabilità	posizione:
				esaurito:	no
				cronologia:	[Med]:[PMed]
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	La chiesa della Confraternita della Missione venne edificata a partire dal 1665. Lo scavo ha portato alla luce l'originaria pavimentazione in terracotta, poi sostituita, nel corso del Novecento, da un pavimento in lastre di quarzo. Nella navata centrale è emersa una scala di accesso di alcuni ambienti sotterranei voltati, in origine abitazioni medievali, usati come locali di sepoltura; sulle pareti dei vani sono presenti nomi e date che vanno dal 1687 al 1697. Nei pressi dell'altare E si è individuato un ossario con botola e due tombe di cui una del canonico Corsero morto nel 1717, nell'area dell'altare W è emerso un pozzo.				
bibliografia:	MICHELETO E. 2008, Mondovì, confraternita della Missione, in QuadSap, 23, pp. 211-212; Archivio SAP, Relazioni di scavo, CN 29, 2006 – Mondovì, Confraternita della Missione.				
fonte	ASATo (CN2012_138)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	41
località:	Piazza – Palazzo di città			distanza dall'opera:	1100,45
coord_E:	406822.75	coord_N:	4915662.83	quota:	547.59
intervento:	Identificazione: notizia storica			affidabilità	posizione:
definizione:	edificio pubblico			esaurito:	
interpretazione:	cronologia: I MedI				
descrizione:	periodo:				
<p>Sede del Comune di Mondovì fin dalla sua fondazione, che risale alla fine del XII secolo, il Palazzo sorge sulla Piazza Maggiore, luogo simbolo della vita amministrativa e politica della città medioevale. Profondamente rimaneggiato agli inizi del Seicento dall'architetto luganese Giovanni Goano, venne ulteriormente ristrutturato alla metà del Settecento, epoca cui risalgono le colonne in pietra del porticato e le fasce marcapiano delle facciate decorate a graffito. Gli elementi in cotto della parete occidentale risalgono, invece, al XV secolo. L'interno conserva alcuni locali di grande suggestione. Al secondo piano si trova la "Sala degli Stemma", affrescata con gli emblemi dei principali Comuni della Provincia di Mondovì. Al primo piano l'elegante soffitto della "Sala delle Bandiere" decorato con stemmi di gusto risorgimentale, tra i quali quello della Città di Alessandria, ricorda un lontano episodio della vita comunale. Nel 1236 Mondovì si trovò in guerra con il Vescovo di Asti, suo feudatario, e cercò l'aiuto della potente città di Alessandria. Il 2 maggio di quell'anno 173 consiglieri di entrambe le parti strinsero un patto di alleanza con cui si stabiliva che in caso di guerra gli uomini di Alessandria sarebbero corsi in aiuto dei monregalesi. Nel 1848 il patto venne rinnovato con lo scambio delle bandiere e l'inserimento dello stemma alessandrino in uno dei locali più prestigiosi della sede comunale. Sulla facciata del Palazzo campeggia l'immagine della "Regina Montis Regalis", protettrice della Città, opera del pittore Guido di Montezemolo (1878-1941). Il dipinto sostituisce un'immagine analoga molto più antica, che venne distrutta a fine Ottocento per far posto all'orologio il quale, a sua volta, si trovava in origine sull'arco in muratura che collega la vicina chiesa de La Missione con il Collegio dei Gesuiti. Ora il Palazzo è sede di mostre e iniziative culturali e ospita l'Archivio Storico comunale</p>					

bibliografia:

fonte Mondimedievali.net

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	42
località:	Breo – piani dell'Ellero			distanza dall'opera:	859,06
coord_E:	405938.835	coord_N:	4915696.18	quota:	392.33
intervento:	notizia storica			affidabilità	posizione:
definizione:	struttura produttiva (mulino)			esaurito:	
interpretazione:	cronologia: I MedI				
descrizione:	periodo:				
<p>il priorato di Sant'Amulfo possedeva anche un mulino lungo le sponde dell'Ellero (ai Piani dell'Ellero).</p>					
<p>bibliografia: CASALIS GOFFREDO, 1842, "Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di s.m. il re di Sardegna", vol. X.; COMINO G. 2018, "Le grandi tappe della storia di Mondovì, vol. 1</p>					
<p>fonte :</p>					

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	43
località:	Piazza Maggiore			distanza dall'opera:	1103,15
coord_E:	406786.158	coord_N:	4915697.09	quota:	545.01
intervento:	scavo archeologico			affidabilità	posizione:
definizione:	insediamento; attività artigianale			esaurito:	NO
interpretazione:	cronologia: I B1 IF1 I MedI IRin1 I ModI				
descrizione:	periodo:				
<p>In concomitanza con i lavori di sistemazione della parte centrale della piazza tra il 1999 e il 2001 sono state eseguite delle indagini archeologiche in estensione sino alla profondità utile per la posa dei servizi e del nuovo lastricato, e con approfondimenti parziali fino al substrato fluviale sterile. Lo scavo ha messo in luce una serie di livelli contenenti materiali ceramici e scorie di fusione di differenti cronologie, che consentono una buona ricostruzione della frequentazione antropica sul Monte, a partire dall'età del Bronzo finale; in particolare emerge per la prima volta la testimonianza di insediamenti protostorici a Mondovì, databili tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro (documentabili sulla base di frammenti ceramici, talvolta molto fluitati, recuperati in livelli di origine colluviale), verosimilmente collocati sulle due alture prossime all'invaso, mentre la fase di primo insediamento medioevale, in pieno accordo con le attestazioni storiche, è documentata da buche di palo e modesti apprestamenti artigianali databili al XIII secolo. Il materiale archeologico proveniente dagli scavi della Piazza Maggiore copre un lungo arco cronologico dall'età del Bronzo finale fino ai giorni nostri, corrispondente all'ampia sequenza stratigrafica messa in luce nell'indagine archeologica.</p>					
<p>bibliografia: MICHELETTO E., VENTURINO GAMBARI M., OTTOMANO C., VASCHETTI L., 2002, Mondovì, Piazza Maggiore, in QuadAPIem, 19 (2002), pp. 122-126; ASATo, Relazioni di scavo, Mondovì CN 21b, 2000-Mondovì, Piazza Maggiore</p>					
<p>fonte QdSAP</p>					

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	44
località:	Piazza – Palazzo Fauzone			distanza dall'opera:	1135,06
coord_E:	406811.495	coord_N:	4915717.65	quota:	547.66
intervento:	Identificazione: notizia storica			anno:	
definizione:	edificio pubblico			cronologia:	[Med]
interpretazione:				periodo:	
descrizione:	<p>Palazzo Fauzone (dei Conti di Germagnano) è un palazzo medievale, eretto intorno al VII secolo dalla ricca e nobile famiglia Fauzone (o Faussonne) in Mondovì, Piazza Maggiore. Il capostipite della famiglia (il cui motto era si te fata vocant en dieu) fu Percivalle Faussonne, nobile di Mondovì, che fu anche Consigliere del Comune di Mondovì intorno alla fine del Duecento, che aveva ricevuto in eredità la terra acquistata dalla diocesi astigiana di Morozzo da un suo antenato. Qui nacquero alcune tra le più eminenti figure non solo della città, ma anche dell'intera Italia. La famiglia Faussonne aveva notevoli diramazioni in tutto il territorio, a Mondovì si segnalano i palazzi Faussonne di Montelupo, anch'esso prospiciente la Piazza Maggiore, palazzo Faussonne di Nuceto su via Giolitti, casa natale di Giovanni Giolitti, straordinario esempio di palatium medievale e palazzo Faussonne di Montaldo in via Vico. Il palazzo ha ospitato il monastero delle Monache Cappuccine di clausura. Fu sede della sottoprefettura. Attualmente è un bene demaniale in comodato al Comune di Mondovì; ospita anche il Museo della ceramica di Piazza</p>				
bibliografia:					
fonte	Mondimedievali.net				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	45
località:	Ferrone – Cappella di San Bernardo delle Forche			distanza dall'opera:	1320,85
coord_E:	405004.756	coord_N:	4915717.65	quota:	442.52
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto (cappella)			cronologia:	[Rin]
interpretazione:				periodo:	
descrizione:	<p>Non si sa quando venne costruita la cappella, dedicata a san Bernardo di Chiaravalle; il nome popolare è dovuto al fatto che nelle vicinanze dell'edificio si ergevano i patiboli per i criminali, in una posizione chiaramente visibile dalla Piazza, anticamente il centro della città. Le pareti della cappella riportano molte incisioni, spesso datate, dei condannati che chiedevano la grazia di evitare l'impiccagione o di ringraziamento per averla evitata (croci, simboli, date, gure di impiccati e di diavoli, invocazione a santi...). Sulle pareti è a rescato uno straordinario ciclo pittorico dedicato alla maternità di Maria, di Antonio da Montereale (Antonio Dragone da Mondovì), che ha lasciato la propria firma sul manto di santa Caterina d'Alessandria. Si ritiene sia stata affrescata nel 1473, comunque prima del 1478, data grafitata da un pellegrino.</p>				
bibliografia:	Ranieri G., Antonio da Montereale – Santa Croce – San Bernardo delle Forche, Ediz. Antoroto, Mondovì CN, 1976; Cuniberti G. (a cura di), Mondovì. Guida-ritratto della città, Editris Duemila, Torino, 2002				
fonte	Archeocarta				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	46
località:	Breo – priorato di Sant'Arnulfo			distanza dall'opera:	886,97
coord_E:	406094.251	coord_N:	4915733.58	quota:	395.77
intervento:	notizia storica			anno:	
definizione:	edificio di culto			cronologia:	[Med]
interpretazione:				periodo:	
descrizione:	<p>Il priorato (oggi chiesa di Sant'Agostino nel rione di Breo), venne fondato tra il XI e XII sec ed ebbe un importante ruolo di aggregazione per la vita sociale ed economica (di sua pertinenza erano anche dei mulini sul fiume Ellero).</p>				
bibliografia:	CASALIS GOFFREDO, 1842, "Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di s.m. il re di Sardegna", vol. X.; COMINO G. 2018, "Le grandi tappe della storia di Mondovì, vol. 1				
fonte					

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	47
località:	Piazza – Palazzo del Governatore			distanza dall'opera:	1129,92
coord_E:	406770.393	coord_N:	4915743.12	quota:	547
intervento:	Identificazione: notizia storica			affidabilità	posizione:
definizione:	edificio pubblico			esaurito:	
interpretazione:	cronologia: [Med]:[Rin]				
descrizione:	periodo:				
<p>Il Palazzo era composto in origine da due edifici distinti e di diversa altezza che furono poi uniti nel corso del XVI secolo. Era caratterizzato, come gli altri edifici della piazza, dalla presenza di un portico con archi a sesto acuto al piano terra e da cornici in cotto intorno alle aperture dei due piani superiori. A partire dal '400 la facciata iniziò ad essere affrescata con decorazioni ed emblemi di varia natura, ed in modo particolare dagli stemmi dei Governatori, che con il passare del tempo occuparono l'intera superficie. Nel Settecento e Ottocento la facciata venne interessata da interventi edilizi piuttosto invasivi che hanno portato alla perdita di numerose decorazioni. Il recente restauro ha restituito lo straordinario repertorio di stemmi ed emblemi che testimonia quasi cinquecento anni di storia cittadina</p>					

bibliografia:

fonte Mondimedievali.net

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	48
località:	loc. Piazza – casaforte dei Bressani			distanza dall'opera:	1165,24
coord_E:	406814.178	coord_N:	4915754.12	quota:	544.6
intervento:	identificazione			affidabilità	posizione:
definizione:	edificio pubblico			esaurito:	
interpretazione:	cronologia: [Med]				
descrizione:	periodo:				
<p>La casaforte "Dei Bressani" sorge nella parte alta di Piazza Maggiore; risale verosimilmente al XIII secolo ed è composta da quattro piani conclusi da un coronamento di merli a coda di rondine. Il paramento laterizio della facciata mostra una serie di stratificazioni, le principali delle quali consistono nel tamponamento delle aperture con profilo ad arco acuto.</p>					

bibliografia: Atlante Castellano 2010, pp. 184-186.

fonte ASATo (CN2015_062)

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	49
località:	C. Bringia			distanza dall'opera:	2333,40
coord_E:	408228.607	coord_N:	4915788.03	quota:	459.61
intervento:	identificazione			affidabilità	posizione:
definizione:	edificio di culto			esaurito:	
interpretazione:	cronologia: [Ind]				
descrizione:	periodo:				
<p>Cappella</p>					
bibliografia:					

fonte Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	50
località:	area tra nuovo Ospedale e zona industriale			distanza dall'opera:	2015,65
coord_E:	404252.016	coord_N:	4915889.57	quota:	446.54
intervento:	sorveglianza archeologica			anno:	2007
definizione:	vuoto archeologico			cronologia:	
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	assistenza archeologica ai lavori di scavo per la posa di una condotta idrica. Su un terreno scoticato sono state eseguite trincee larghe circa 80 cm e profonde dai 90 ai 140 cm circa. Nel tratto iniziale situazione stratigrafica omogenea con un terreno argilloso naturale con pochi inclusi di piccole dimensioni. Proseguendo verso sud (oltre la nuova tangenziale di Mondovi) l'area presenta terreno argilloso di riporto di colore grigio/marrone con ciottoli di piccole-medie dimensioni, rari frammenti di laterizi e pietrisco.				
bibliografia:					
fonte	ASATo (CN2007_031a)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	51
località:	Piazza – Torre Civica			distanza dall'opera:	1237,51
coord_E:	406732.039	coord_N:	4915898.29	quota:	558.26
intervento:	Identificazione: notizia storica			anno:	
definizione:	edificio religioso; edificio pubblico			cronologia:	IMed1
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Simbolo della città di Mondovi, la Torre Civica del Belvedere si trova negli omonimi giardini del rione piazza posto sulla sommità della collina. Edificata tra il 1200 e il 1300 era in origine il campanile della chiesa di Sant'Andrea in seguito andata distrutta. Alta 29,10 metri presenta monofore ogivali e merli e domina il borgo antico offrendo un panorama spettacolare sulla Langa e la pianura coronata dalle montagne. Nel 1762 Giovanni Battista Beccaria utilizzò la torre come punto trigonometrico per la determinazione della lunghezza di un arco meridiano in Piemonte. All'interno sono ospitate diverse sezioni espositive che ripercorrono la storia degli orologi, da quelli elettronici ed elettrici a quelli meccanici. La salita alla torre permette di scoprire tra gli ingranaggi, l'originale orologio a lancetta unica ideato nel 1859, mentre sulle pareti esterne due pannelli illustrano il funzionamento delle meridiane. La struttura fa parte del percorso tematico Parco del Tempo.				
bibliografia:					
fonte	Mondimedievali.net				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	52
località:	Breo, piazza Palazzo di Città			distanza dall'opera:	1070,63
coord_E:	406078.052	coord_N:	4915917.58	quota:	388.02
intervento:	Seanalazione1983			anno:	
definizione:	struttura (strada)			cronologia:	IR?
				periodo:	
interpretazione:					
descrizione:	Si segnala la presenza di stratificazioni attribuibili ad un selciato stradale ritenuto di età romana.				
bibliografia:	Archivio territoriale SAP, Mondovi, Fasc. V, 5, 6				
fonte	ASATo (CN2012_138)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	53
località:	loc. Piazza – porta di Carassone			distanza dall'opera:	1430,87
coord_E:	406783.138	coord_N:	4916091.97	quota:	514.33
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	struttura difensiva			cronologia:	[Med]
interpretazione:					
descrizione:	La porta di Carassone, situata sul limite nord di Mondovì Piazza, sembra risalire anch'essa al XIII secolo, al pari delle mura in cui era aperta, e, come queste, fu probabilmente sottoposta agli interventi di potenziamento ordinati nel 1444 da Ludovico di Savoia. Dal punto di vista architettonico si tratta di un edificio tipo logicamente molto semplice, composto da un paramento murario completamente in laterizio, sovrastato da un timpano triangolare e caratterizzato da un passaggio ad arco a tutto sesto su un fronte e da uno a sesto acuto sull'altro.				
bibliografia:	Atlante Castellano 2010, pp. 184-186.				
fonte	ASATo (CN2015_062)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	54
località:	Breo. Politecnico di Torino, sede secondaria di Mondovì – Edificio			distanza dall'opera:	1274,31
coord_E:	406314.876	coord_N:	4916097.27	quota:	402.55
intervento:	sorveglianza archeologica			anno:	2014
definizione:	vuoto archeologico			cronologia:	
interpretazione:					
descrizione:	Realizzazione di una fossa per un ascensore interno e una trincea per l'impiantistica collegata. Esecuzione di una fossa (2,50 x 2,50 m, profondità -1,20 m) per un ascensore e una trincea (larghezza 0,50 m profondità -0,30 m) per l'impiantistica collegata. Nessuna traccia di evidenze di interesse archeologico.				
bibliografia:					
fonte	ASATo (CN2014_001)				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	55
località:	C. Rive			distanza dall'opera:	1436,77
coord_E:	406055.321	coord_N:	4916283.7	quota:	397.96
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	insediamento: cascina			cronologia:	[Med]
interpretazione:					
descrizione:	Cascina Rive. Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti). Tipolog. SS23				
bibliografia:					
fonte	Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat C				

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	56
località:	Carassone – Chiesa SS. Giovanni ed Evasio			distanza dall'opera:	1965,84
coord_E:	407102.131	coord_N:	4916525.61	quota:	405.02
intervento:	identificazione (reimpiego): notizia storica			anno:	2010
definizione:	iscrizione (riutilizzata); edificio di culto			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	[RI:]MedI
				periodo:	

interpretazione:

descrizione: Nell'agosto 2010 è stata rimossa dal muro perimetrale esterno della chiesa, dove stava da tempo addossata, una stele di marmo bianco venato, mutila su tutti i lati in seguito a un reimpiego esteso anche al retro, che è occupato da una decorazione a scacchi eseguiti alternativamente in rilievo, ed è percorso in diagonale e fin sui lati corti da una sottile linea scanalata. Il testo superstite è il seguente: <<L(ucius) Furius L(uci) I(ibertus)>>. Le pessime condizioni conservative della stele ne tradiscono un riuso reiterato nel tempo e permettono di ricostruirne le tappe per sommi capi. Dopo aver servito da segnacolo sepolcrale, il supporto fu ridotto su misura della decorazione a scacchi eseguita sul retro, consistente in un riquadro di dieci file, formate ciascuna da dieci quadrati non regolari di ca. 4 cm di lato, racchiuso in una cornice a solco e da presumersi funzionale (da solo o accanto ad altre lastre con lo stesso motivo) a un ornamento messo forse in opera nella fase più antica della chiesa. Smontato il tessellato, la stele venne predisposta per un nuovo reimpiego e, come mostra l'ulteriore riduzione della scacchiera, fu ulteriormente rimpicciolita e stondata sui bordi per servire da elemento strutturale non meglio identificabile nello stesso edificio. La sottile scanalatura rettilinea che corre sul retro e lungo i fianchi, evidentemente tracciata per passarvi una sega alternativa che avrebbe dovuto tagliarla in due, mostra che per la stele, ormai ridotta ai minimi termini, si stava preparando un estremo riutilizzo, poi non compiuto: dopodiché il moncone fu definitivamente accantonato ed è probabile che la presenza dell'epigrafe sia valsa a salvarlo da sicura perdita, facendolo collocare laddove infine è stato rinvenuto. Si tratta della prima testimonianza epigrafica di epoca romana proveniente dall'ambito territoriale di Carassone, che si integra adesso nel non trascurabile complesso lapideo fin qui restituito dal comprensorio monregalese nel contesto del ragguardevole corpus epigrafico di Augusta Bagiennorum, rappresentato a tutt'oggi da non meno di 140 pezzi: tramite il loro confronto è possibile fissarne entro il I secolo d.C. la più verosimile cronologia. La chiesa di San Giovanni di Lupaziano venne eretta intorno al XII sec.

bibliografia: Archivio Territoriale, faldone 66/VII, 2007-2009. COCCOLUTO 1998, pp. 9-13.; MENELLA G., 2011, Mondovì, località Carassone. Area della chiesa di S. Evasio. Recupero di iscrizione romana, in QuadAPiem 26 (2011), pp. 233-235.

fonte QdSAP

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	57
località:	Camperi			distanza dall'opera:	1703,81
coord_E:	406210.729	coord_N:	4916544.86	quota:	408.02
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	[ndI]
				periodo:	

interpretazione:

descrizione: Cappella

bibliografia:

fonte Dal Piano Paesaggistico Regionale 2017: beni_arc-urb_STORICO: Cat A

provincia:	CN	comune:	MONDOVI'	ID_GEN	58
località:	Carassone – Madonna delle Vigne			distanza dall'opera:	2313,20
coord_E:	407644.86	coord_N:	4916554.63	quota:	451.66
intervento:	identificazione			anno:	
definizione:	edificio di culto			affidabilità	posizione:
				esaurito:	
				cronologia:	[MedI]
				periodo:	

interpretazione:

descrizione: La CAPPELLA DI SANTA MARIA DELLE VIGNE, il cui corpo centrale e l'abside risalgono al X secolo, fu ampliata nel XIV secolo. Sorgeva vicino all'antico borgo e al castello di Lupaziano (o Lupazzano). L'edificio originario aveva una navata con due campate a vela rettangolare separate da un arcone e l'abside cilindrica. Successivamente vennero aggiunte la sacrestia sulla destra dell'abside, il campanile ed un atrio a due piani (con l'ingresso e al piano superiore l'alloggio per il cappellano). La facciata a capanna che chiude l'avancorpo risale al 1900, in stile neogotico con mattoni ed elementi decorativi prefabbricati in cemento. La cappella conserva nell'abside un ciclo di AFFRESCHI trecenteschi

bibliografia: BERTONE L., Arte nel Monregalese, L'artistica Editrice, Savigliano CN, 2002; GALANTE GARRONE G.; REVIGLIO DELLA VENERIA G., La cappella di san Paolo a Mondovì Carassone, Valeo Torino, 1986

fonte Archeocarta

15.4 Schede delle Unità di Ricognizione

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR01
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	1229,12	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	471,3		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo inerbato adibito a prato, concimato con visibilità nulla.



f76 da SW

interferenza		rischio_archeo		data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi								

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR02
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	82,90	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	471,3		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo incolto inerbato e concimato con visibilità nulla.



f75 da NW

interferenza		rischio_archeo		data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi								

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR03
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	2018,27	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	470,44		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo incolto inerbato con erba alta secca e arbusti; visibilità nulla.



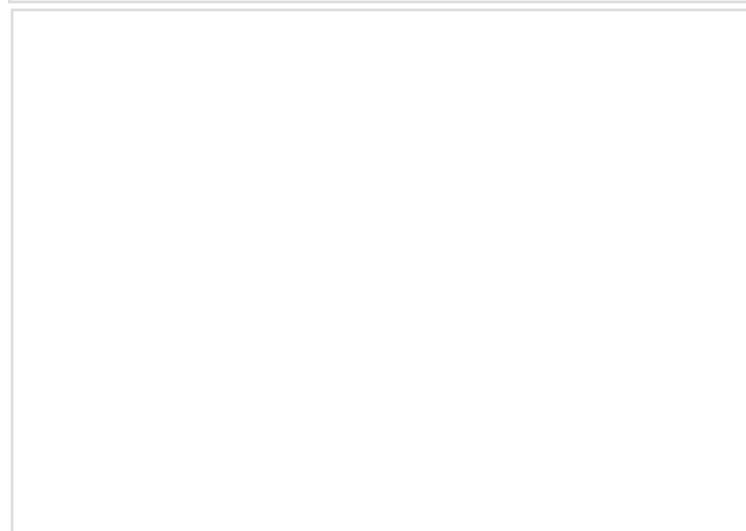
f77 da SW

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi						

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR04
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	edificato	estensione	837,86	stato_terreno	proprietà
rinvenimenti	quota	470,61		visibilità	nulla
					quantità

note

Area privata recintata e parzialmente edificata; inaccessibile



interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi						

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR05
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	1956,63	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	470,65	visibilità	nulla	quantità

note

Campo incolto inerbato che costeggia la S.P. n.5; visibilità nulla



f78 da SW

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR06
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	area verde privata	estensione	1214,53	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota	469,87	visibilità	nulla	quantità

note

Area verde privata con copertura arborea che costeggia un piccolo rigagnolo; di difficile accesso.



f78 da SW

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR07
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	857,47	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	472,61	visibilità	nessuna	quantità

note

Campo incolto inerbato con erba alta e arbusti; visibilità nulla.



f74 da SW

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR08
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	799,03	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	471,87	visibilità	nessuna	quantità

note

Campo completamente inerbato con erba bassa e visibilità nulla.



f72 da SE

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR09
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo-incolto	estensione	1109,96	stato_terreno	incolto
rinvenimenti	quota	473,05	visibilità	medio-bassa	quantità

note

Campo incolto con residui dell'ultima mietitura (stoppie del mais) e parzialmente inerbato con visibilità bassa o medio-bassa.



f73 da NE

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____

data 19-02-2020 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR10
località	i Broceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	5979,21	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	473,01	visibilità	nulla	quantità

note

Campo completamente inerbato adibito a prato con erba bassa e visibilità nulla.



f70 da E

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____



f71 da NE

data 19-02-2020 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR11
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo	estensione	2347,01	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	469,92		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo incolto completamente inerbato con visibilità nulla.



f35 da NE



f36 da SW

interferenza rischio_archeo

compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020

distanza

ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR12
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo	estensione	4383,76	stato_terreno	incolto con stoppie
rinvenimenti	quota	469,09		visibilità	media
					quantità

Framm. laterizi moderni e di epoca non det.; ciottoli; ceramica invetriata moderna e n.d.

note

Campo incolto con residui dell'ultima mietitura (stoppie del mais) leggermente inerbato. Si individuano numerosi frammi di laterizi di dimensioni piccole o medio piccole (da 3-4 cm a 15 cm max) dispersi su tutta la superficie del campo ma senza clusters particolari; quelli più piccoli hanno un impasto di colore arancio-rosaceo, quelli più grandi, invece, sono di color rosso intenso. Si nota anche la presenza di vari ciottoli e qualche frammento di ceramica invetriata di epoca moderna



f32 da SSW



f34 da NNE

interferenza rischio_archeo

compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020

distanza

ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR13
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo	estensione	178,62	stato_terreno	incolto con stoppie
rinvenimenti	quota	468,28	visibilità	medio-bassa	
Framm. laterizi moderni				quantità	
note					

Campo incolto con residui dell'ultima mietitura (stoppie del mais). La presenza di una grande quantità di residui vegetali dell'ultima mietitura riduce notevolmente la visibilità superficiale.



f33 da SSw

interferenza	rischio_archeo	distanza	
compilatore	Italo Bettinardi	data	19-02-2020
		ora	

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR14
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura presso terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	4038,11	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	472,72	visibilità	nulla	
note					

Campo completamente inerbato con erba bassa e visibilità nulla.



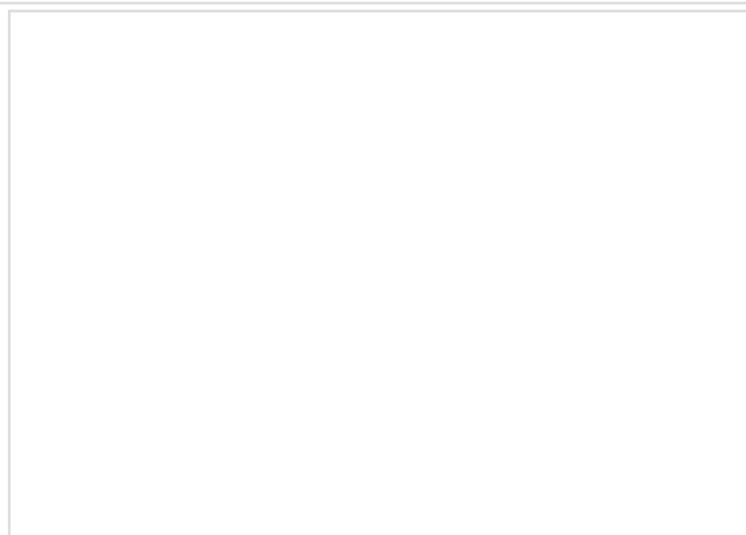
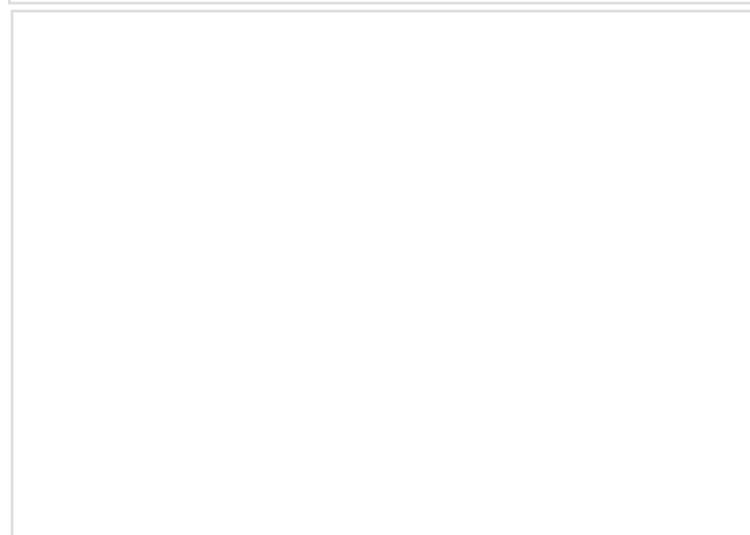
f05 da NE

interferenza	rischio_archeo	distanza	
compilatore	Italo Bettinardi	data	29-10-2019
		ora	

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR15**
località P.ne Brocceri - (area 1a)
geomorfo pianura presso terrazzo fluviale ricognito SI tipo_indagine estensivo
uso edificato estensione 709,50 stato_terreno proprietà
rinvenimenti quota 475,5 visibilità nulla
quantità

note

Area edificata relativa alla stazione di servizio



interferenza

rischio_archeo

distanza

compilatore Italo Bettinardidata 19-02-2020

ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR16
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo-incolto	estensione	12524,55	stato_terreno	incolto
rinvenimenti	quota	470,38	visibilità	media	
Framm. laterizi (mod e non det.); framm. ceramica (rinascimentale/moderna). Rinvenimenti r01 e r02					quantità

note

Campo incolto con residui dell'ultima mietitura (stoppie del mais), visibilità media o medio-bassa. Si nota una dispersione areale di vari frammenti di laterizi di dimensioni prevalentemente piccole (max 4 cm) con impasto color arancio-rosaceo di epoca non det. Vi sono anche framm di laterizi più grandi (fino a 20 cm) di colore rosso bordeaux e di epoca moderna. Si individuano anche framm. di ceramica in maiolica bianca, ceramica fine invetriata da mensa e ceramica invetriata di epoca rinascimentale-moderna. Lungo il margine nord-orientale, in prossimità della strada, si notano dei probabili scarichi di materiale moderno con mattonelle e cemento.



f38 da NE



f39 da SW

interferenza	rischio_archeo
compilatore	Italo Bettinardi

data	19-02-2020	distanza	ora
------	------------	----------	-----

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR17
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo-coltivato	estensione	2229,27	stato_terreno	seminato
rinvenimenti	quota	469,79		visibilità	bassa
					quantità

note

Campo seminato a cereali vernini con piante già germogliate e in avanzato stato di crescita. Visibilità medio-bassa/nulla



f06 da WSW (panoramica)



f37 da N

interferenza		rischio_archeo		distanza	
compilatore	Italo Bettinardi			data	19-02-2020
					ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR18
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo-coltivato	estensione	28694,20	stato_terreno	seminato
rinvenimenti	quota	469,4		visibilità	medio-bassa
					quantità

framm. laterizi (epoca moderna e non det.); fr ceramica invetriata (non det.); ciottoli

note

Campo seminato a cereali vernini con piante già germogliate e in avanzato stato di crescita. Visibilità media o medio-bassa. Presenza diffusa di framm. di laterizi di dimensioni piccole o medio-piccole con colore dell'impasto che varia dall'arancio al rosso acceso e di epoca moderna e non det.. Sono presenti radi framm di ceramica invetriata di epoca non det., radi ciottoli ed elementi litici



f40 da N



f41 da S

interferenza		rischio_archeo		distanza	
compilatore	Italo Bettinardi			data	19-02-2020
					ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR19
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo-coltivato	estensione	11085,87	stato_terreno	seminato
rinvenimenti	quota	469,18	visibilità	medio-bassa	
framm. laterizi (epoca moderna e non det.); fr ceramica invetriata (non det.); ciottoli					quantità
note					

Campo seminato a cereali vernini con piante già germogliate e in avanzato stato di crescita. Visibilità media o medio-bassa. Presenza diffusa di framm. di laterizi di dimensioni piccole o medio-piccole con colore dell'impasto che varia dall'arancio al rosso acceso e di epoca moderna e non det.. Sono presenti radi framm di ceramica invetriata di epoca non det., radi ciottoli ed elementi litici. L'unità di ricognizione ingloba anche le unità 20 e 21



f01 da NE



f42 da SW

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020
 distanza
 ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR22
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	area verde privata	estensione	2385,27	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	470,49	visibilità	nulla	
note					

Area privata recintata e inaccessibile con superficie inerbata e presenza di vegetazione arborea



f43 da WSW



f44 da N

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020
 distanza
 ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR23
località	P.ne Broccheri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo-incolto	estensione	15843,58	stato_terreno	incolto
rinvenimenti	quota	468,75	visibilità	media	
Framm. laterizi (mod e non det.); fram. ceramica (rinascimentale/moderna)					quantità

note

Campo incolto con residui dell'ultima mietitura (stoppie del mais), visibilità media o medio-bassa. Si nota una dispersione diffusa di piccoli frammi di laterizi di colore arancio-rosaceo (max 4 cm) di datazione non det. e più radi frammi di laterizi decimetrici di colore rosso moderni, Rada ceramica invetriata e maiolica bianca. I laterizi sembrano essere concentrati soprattutto nella fascia orientale del campo.



f45 da SW



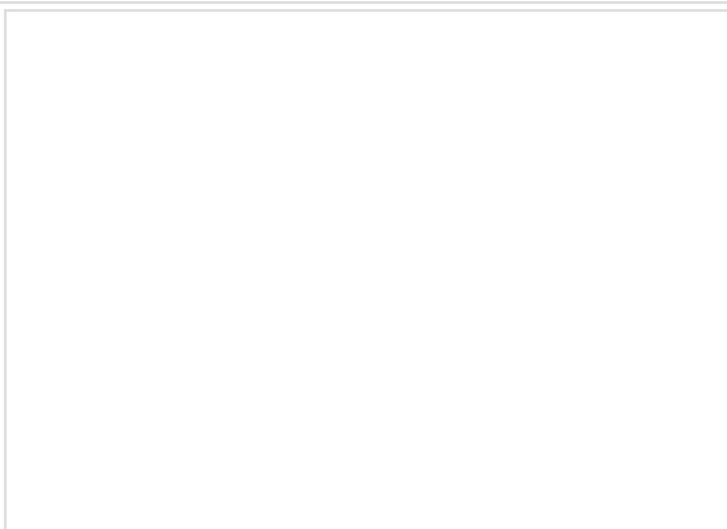
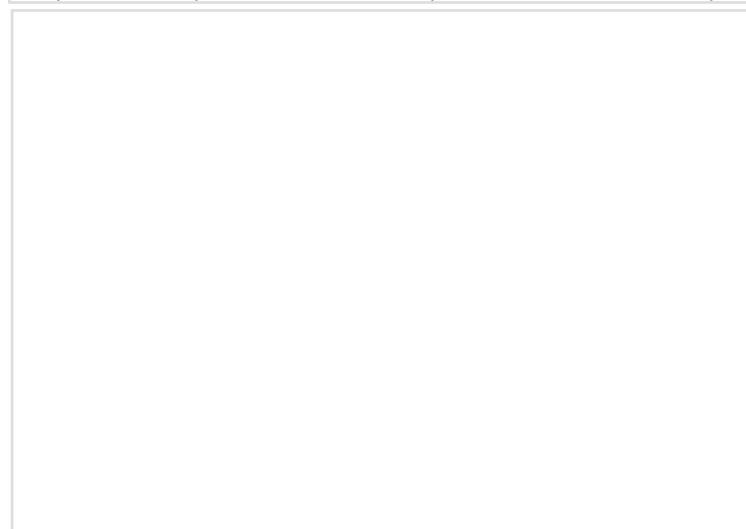
f46 da NE

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR24
località	P.ne Broccheri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	2514,70	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	467,4	visibilità	nulla	
					quantità

note

Campo incolto completamente inerbato con presenza di varie buche di talpa.



interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR25
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	edificato	estensione	13219,13	stato_terreno	proprietà
rinvenimenti	quota	465,71	visibilità	nulla	quantità

note

Area del centro sportivo con la pista di atletica, recintato e inaccessibile. Visibilità nulla



f50 da S

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR26
località	C. Vignaben - (area 1a)				
geomorfo	pianura in prossimità di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	area verde privata	estensione	3101,88	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	464,42	visibilità	nulla	quantità

note

Area verde completamente inerbata con parziale copertura arborea e visibilità superficiale nulla.



f52 da SSW

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR27
località	C. Vignaben - (area 1a)				
geomorfo	pianura in prossimità di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	1039,38	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	463,57	visibilità	nulla	quantità

note

Campo incolto adibito a prato/pascolo completamente inerbato con visibilità superficiale nulla.



f69 da ENE (panoramica)

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020
 distanza ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR28
località	C. Vignaben - (area 1a)				
geomorfo	pianura in prossimità di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	3170,39	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	464,1	visibilità	nulla	quantità

note

Campo incolto adibito a prato/pascolo completamente inerbato con visibilità superficiale nulla.



f53 da SSW

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi



f54 da SW (finestra stratigrafica)

data 19-02-2020
 distanza ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR29
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	20098,58	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	467,84		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo incolto adibito a prato/pascolo completamente inerbato e concimato con visibilità superficiale nulla



f47 da NE



f48 da SW

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020 _____ distanza _____
 ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR30
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura presso terrazzo	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	14086,18	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	467,66		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo incolto adibito a prato/pascolo completamente inerbato e concimato con visibilità superficiale nulla. Si notano anche varie buche di talpa che non hanno però restituito elementi di interesse archeologico.



f03 da N



f49 da SW

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020 _____ distanza _____
 ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR31
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pianura in prossimità di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	10381,00	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	467,4		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo incolto adibito a prato/pascolo completamente inerbato con visibilità superficiale nulla.



f51 da N

interferenza		rischio_archeo		distanza	
compilatore	Italo Bettinardi			data	19-02-2020
					ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR32
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pendio di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	5887,18	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	464,8-454,42		visibilità	nulla
					quantità

note

Area di pendio completamente inerbata (adibito a prato) con visibilità nulla



f56 da NNE

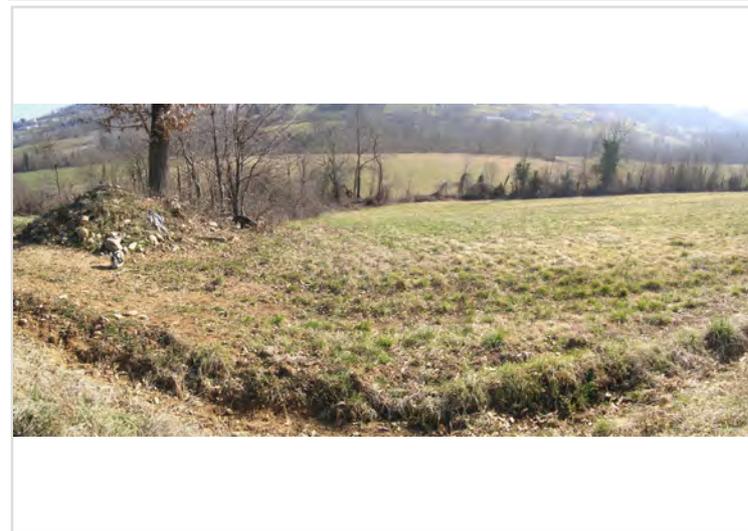


f57 da SSW

interferenza		rischio_archeo		distanza	
compilatore	Italo Bettinardi			data	19-02-2020
					ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR33
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	pendio di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	1474,62	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	466,41-457,22		visibilità	nulla
Rinvenimento r03:	fr. laterizio romano (?)				quantità
note					

Area di pendio completamente inerbata (adibito a prato) con visibilità nulla. Sulla capezzagna, in corrispondenza del confine tra le unità 32 e 33 vi è un grosso accumulo di pietre pluridecimetriche (soprattutto ciottoli) in prossimità del quale è stato rinvenuto un frammento di laterizio di probabile epoca antica (romano ?)



f58 da NW (panoramica)

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi						

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR34
località	P.ne Brocceri - (area 1a)				
geomorfo	terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	9449,86	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	448,81		visibilità	nulla
note					

Campo incolto adibito a prato/pascolo completamente inerbato con visibilità superficiale nulla.



f61 da S

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi						

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR35
località	C. Vignaben - (area 1a)				
geomorfo	terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	34885,21	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	445,69		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo inerbato adibito a prato/pascolo (o erba medica ?) concimato e con visibilità superficiale nulla.



f62 da SSW (panoramica)



f63 da NNE

interferenza rischio_archeo

compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020

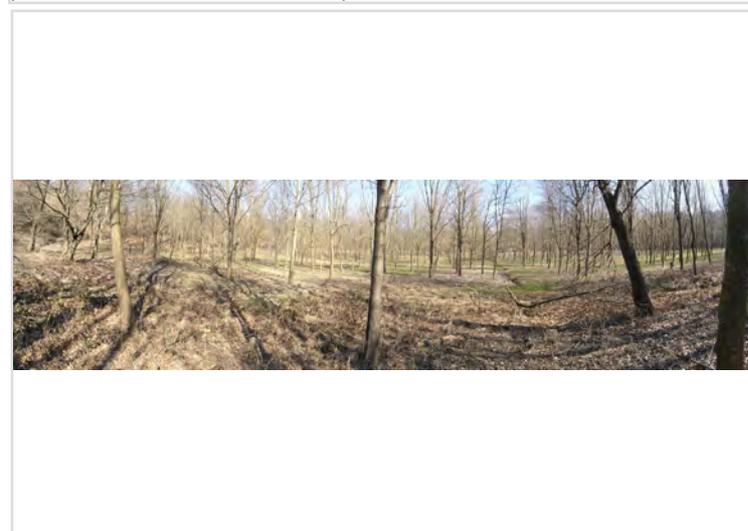
ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR36
località	C. Nibal - (area 1a)				
geomorfo	terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	49076,96	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota			visibilità	nulla
					quantità

Edificio moderno in abbandono

note

Area golenale praticabile con difficoltà, a margine del torrente Ellero caratterizzata da filari regolari di alberi, completamente inerbata e con visibilità nulla. In prossimità dell'alveo del torrente è presente una struttura in mattoni moderna (agricola ?) in abbandono.



f64 da SW (panoramica)



f65 da SE (struttura moderna in abbandono)

interferenza rischio_archeo

compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020

ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR37
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	margine di terrazzo fluviale	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	incolto	estensione	13442,33	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota	438,02-429,92		visibilità	nulla
note	quantità				

Area completamente coperta da vegetazione arborea lungo l'alveo del torrente Ellero; inaccessibile



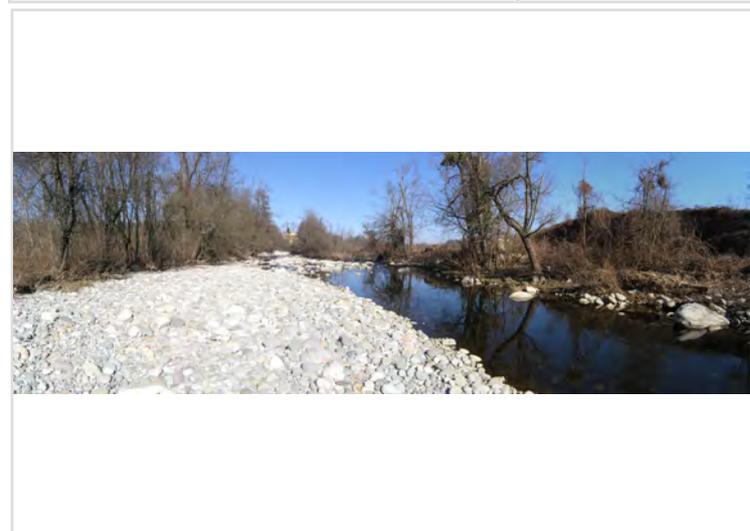
f17 da N (panoramica)

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi

data 29-10-2019
 distanza ora

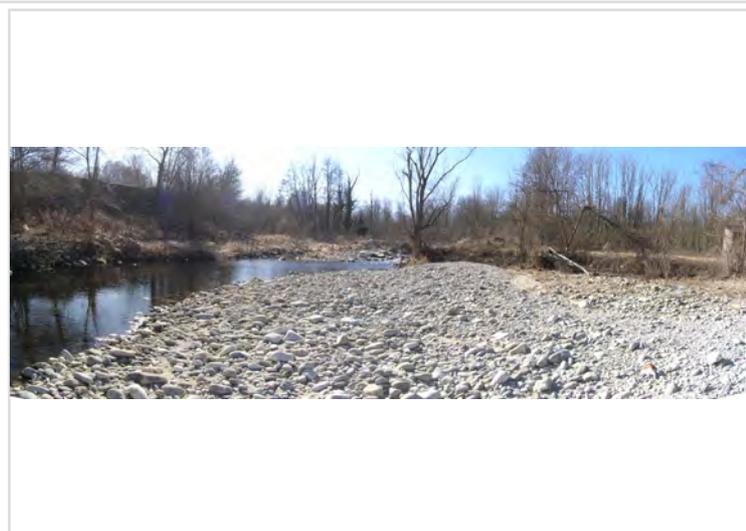
COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR38
località	Torrente Ellero (alveo) - area 1a				
geomorfo	alveo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	18209,58	stato_terreno	incolto
rinvenimenti	quota	428,1		visibilità	ottima
note	quantità				

Alveo del torrente Ellero caratterizzato da depositi di ghiaia/ciottoli e sabbia



f66 da S

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi

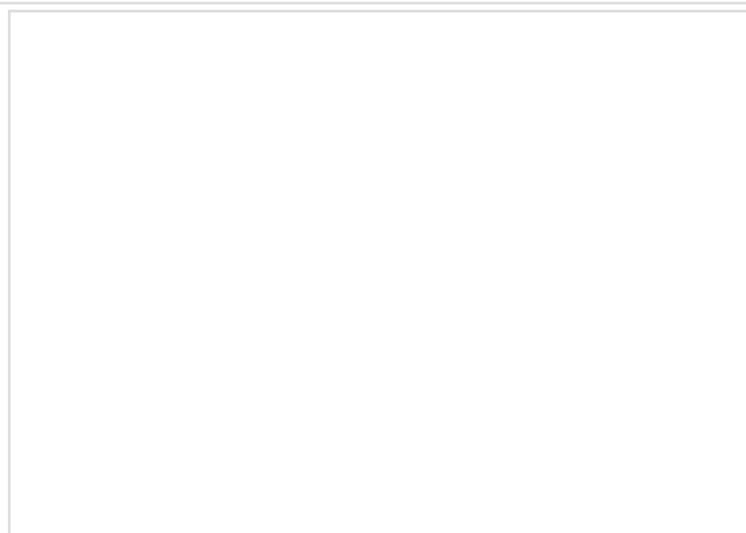
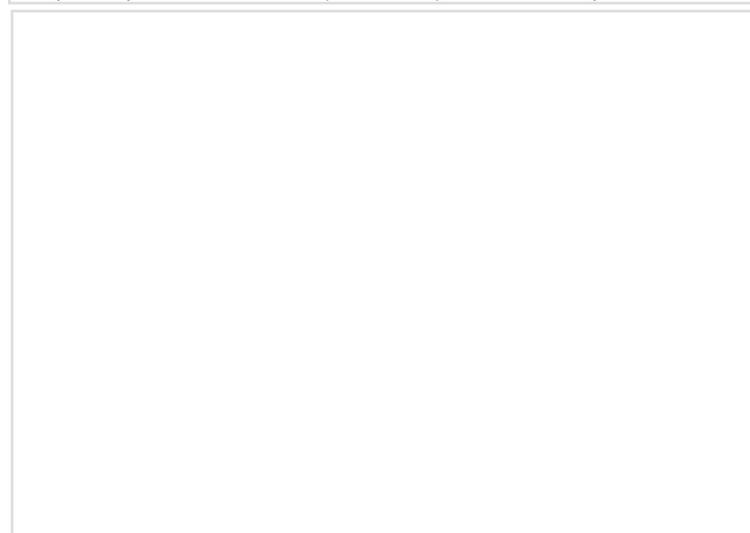


f67 da N

data 19-02-2020
 distanza ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR39
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina presso margine di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	prativo-pascolo	estensione	1217,18	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	434,41-429,68		visibilità	nulla
note	quantità				

note
Campo completamente inerbato (erba bassa) con visibilità superficiale nulla.



interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR40
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	prativo-pascolo	estensione	41861,14	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	457,21-436,05		visibilità	nulla
note	quantità				

note
Campo completamente inerbato (erba bassa) con visibilità superficiale nulla.



f09 da NE (panoramica)

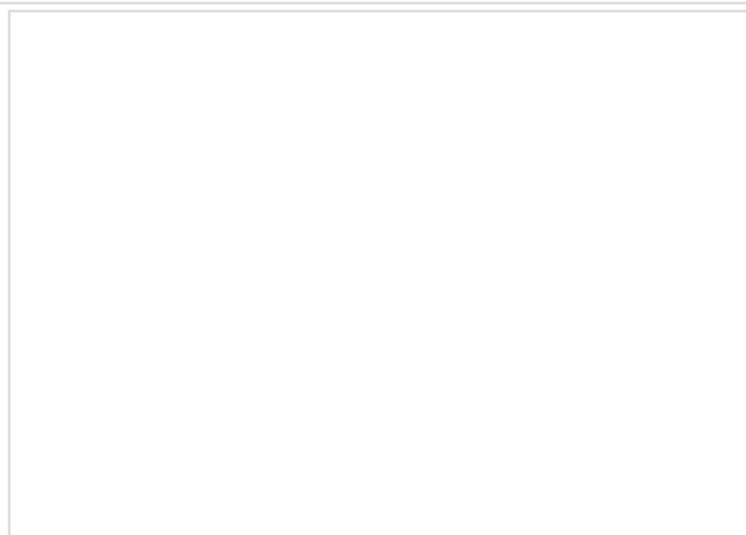
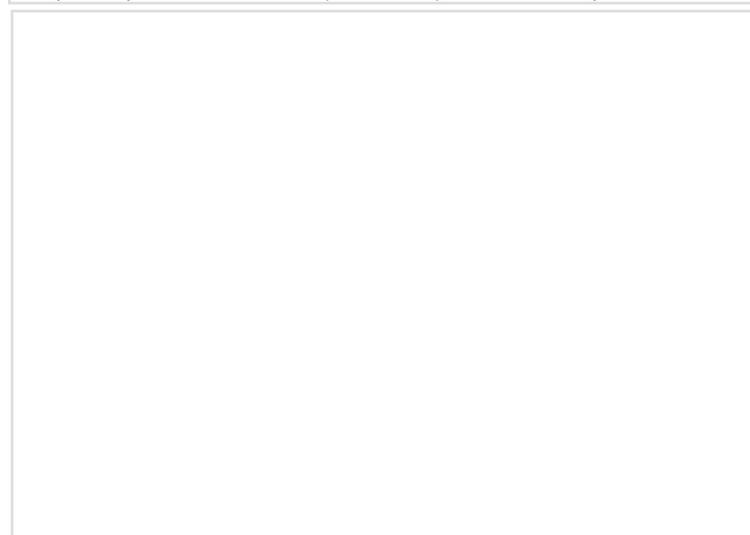


f21 da SSW (panoramica)

interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR41
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	prativo-pascolo	estensione	2467,08	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	434,35-431,8		visibilità	nulla
note	quantità				

note
Campo completamente inerbato (erba bassa) con visibilità superficiale nulla.



interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR42
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	9037,97	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	460,51-437,8		visibilità	nulla
note	quantità				

note
Campo incolto con erba alta e sterpaglia. Il campo si sviluppa in pendio. Nella zona più bassa sono presenti anche degli scarichi di materiali soprattutto ciottoli



f19 da WSW

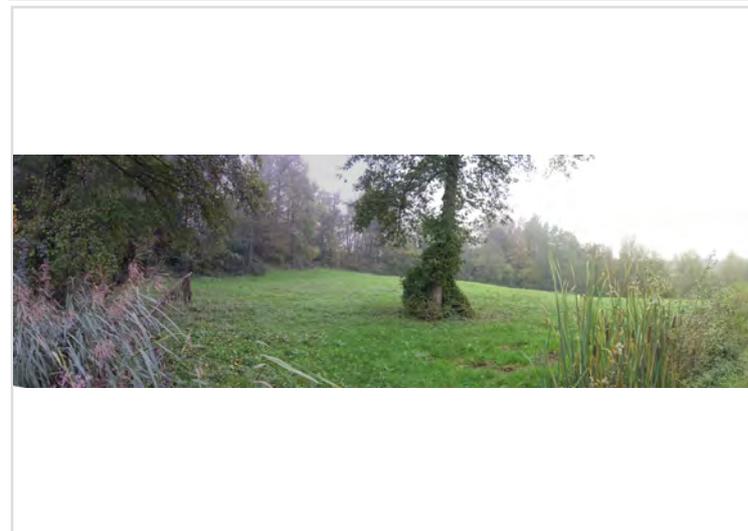


f20 da N (particolare scarico ciottoli)

interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR43
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	prativo-pascolo	estensione	4238,94	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	441,85		visibilità	nulla
					quantità

note
Campo completamente inerbato (erba medica ?) con visibilità superficiale nulla.



f18 da NNE (panoramica)

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____

data 29-10-2019 _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR44
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	prativo-pascolo	estensione	4092,00	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	465,95-459,97		visibilità	nulla
					quantità

note
Campo completamente inerbato (erba bassa) con visibilità superficiale nulla.



f15 da NNE (panoramica)

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____



f16 da SW (panoramica)

data 29-10-2019 _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR45a
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	area verde privata	estensione	2034,09	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	459,29		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo completamente inerbato (erba bassa) con presenza di radi alberi e con visibilità superficiale nulla.



f12 da NW (panoramica)

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____



f13 da N (panoramica)

data 29-10-2019 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR45b
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	area verde privata	estensione	6339,41	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota	470,31-460,54		visibilità	nulla
					quantità

note

Area completamente coperta da vegetazione arborea inaccessibile



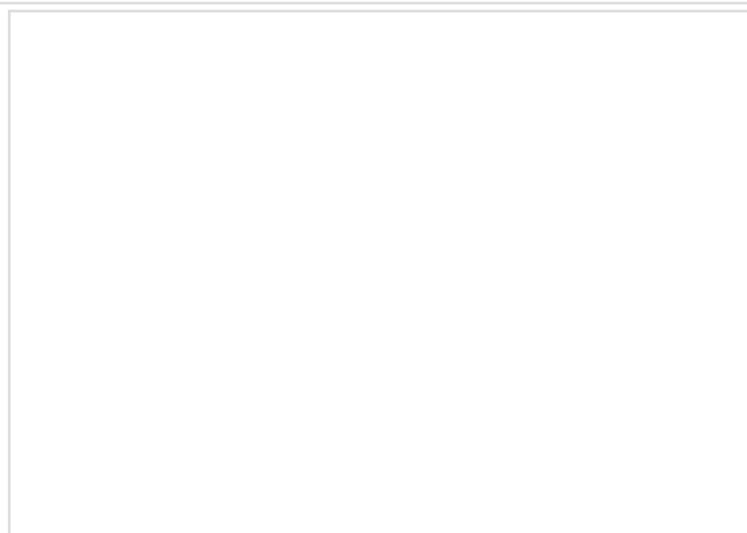
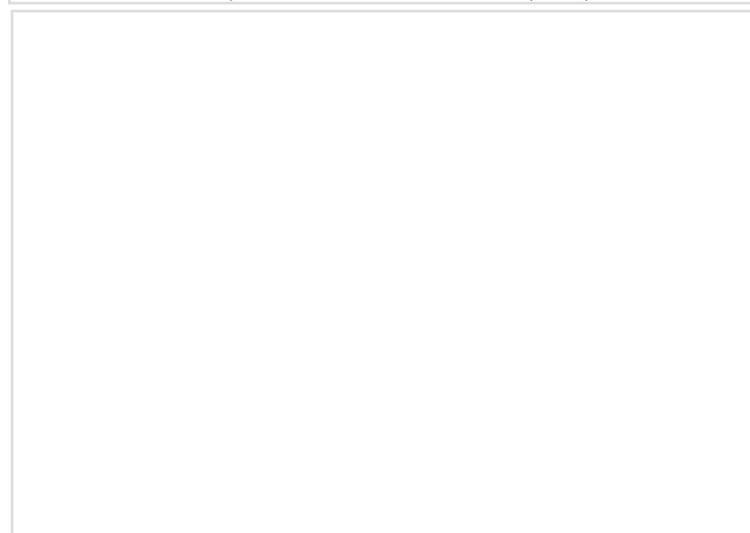
f14 da SSW (panoramica)

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____

data 29-10-2019 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR46
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	5780,22	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	496,37-477,8		visibilità	nulla
note	quantità				

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR47
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	14319,53	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	477,48-463,5		visibilità	nulla
note	quantità				

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



f24 da SE (panoramica)



f27 da ENE

interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR48
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	3576,22	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	469,64-462,89		visibilità	nulla
note	quantità				

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



f30 da SE (panoramica)

interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR49
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	5258,28	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	462,24-456,54		visibilità	nulla
note	quantità				

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



f31 da W (panoramica)

interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR50
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	10443,91	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	462,51-456,88		visibilità	nulla
note	quantità				

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



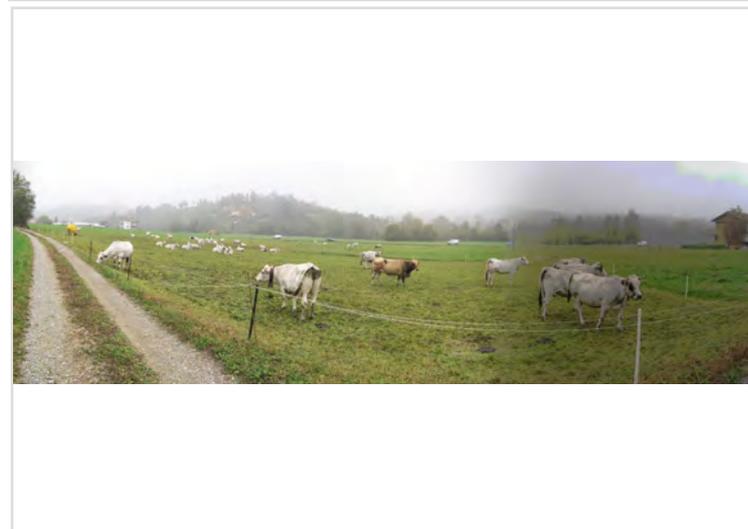
f29 da W (panoramica)

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____

data 29-10-2019 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR51
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	10860,76	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	462,84-458,57		visibilità	nulla
note	quantità				

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



f26 da W (panoramica)

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____



f28 da W

data 29-10-2019 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR52
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	5337,92	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	463,62-460		visibilità	nulla
note				quantità	

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.

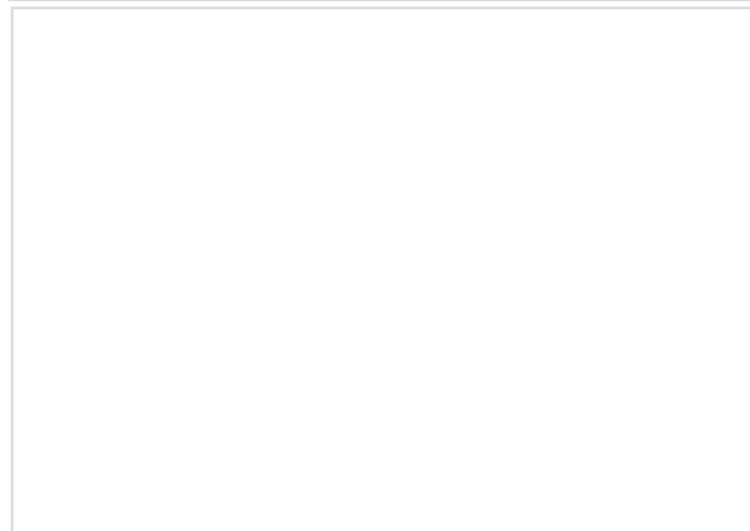


f25 da W

interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR53
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	4091,35	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	461,26		visibilità	nulla
note				quantità	

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR54
località	SS.28-T.Ermena - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	4837,37	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	458,87		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo inerbato adibito a prato con erba bassa e concimato che costeggia la S.S. n.28 sud; visibilità nulla



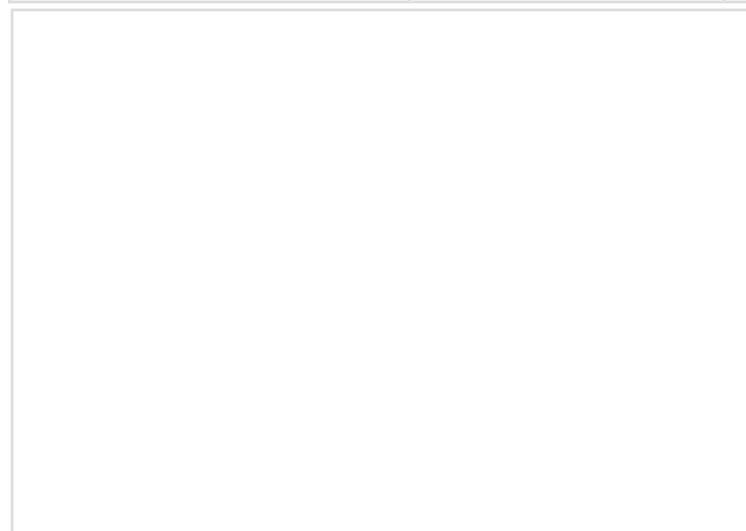
f79 da WNW

interferenza		rischio_archeo		data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi								

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR55
località	Torrente Ermena (alveo) - area 1b				
geomorfo	alveo fluviale	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	incolto	estensione	21857,48	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota	459,66-447,39		visibilità	nulla
					quantità

note

Area verde completamente coperta da vegetazione d'alto fusto e da sterpaglia, in corrispondenza dell'alveo del torrente Ermena; difficilmente accessibile.



interferenza		rischio_archeo		data	19-02-2020	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi								

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR56
località	SS.28-T.Ermena - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	2217,50	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	455,37	visibilità	nulla	quantità

note

Campo inerbato adibito a prato/pascolo con erba bassa che costeggia la S.S. n.28 sud; visibilità nulla



f83 da W

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR57
località	SS.28-T.Ermena - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	7696,19	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	453,95	visibilità	nulla	quantità

note

Campo inerbato adibito a prato/pascolo con erba bassa che costeggia la S.S. n.28 sud; visibilità nulla



f84 da W

interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR58
località	SS.28-T.Ermena - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	12013,58	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	454,33		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo inerbato adibito a prato/pascolo con erba bassa che costeggia la S.S. n.28 sud; visibilità nulla



f82 da SSW (panoramica)

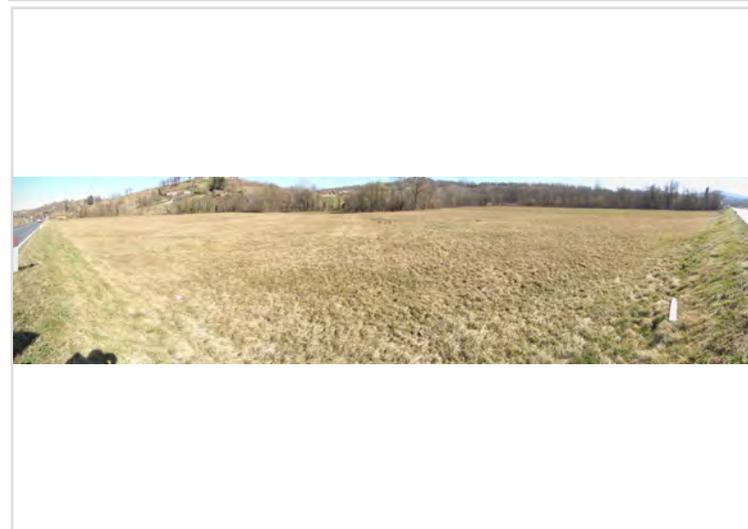
interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____

data 19-02-2020 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR59
località	SS.28-T.Ermena - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	6626,74	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	455,59		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo inerbato adibito a prato/pascolo con erba bassa che costeggia la S.S. n.28 sud; visibilità nulla



f81 da W (panoramica)

interferenza _____ rischio_archeo _____
 compilatore Italo Bettinardi _____

data 19-02-2020 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR60
località	SS.28-T.Ermena - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	8243,48	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	456,9		visibilità	nulla
					quantità

note

Campo inerbato adibito a prato/pascolo con erba bassa che costeggia la S.S. n.28 sud; visibilità nulla



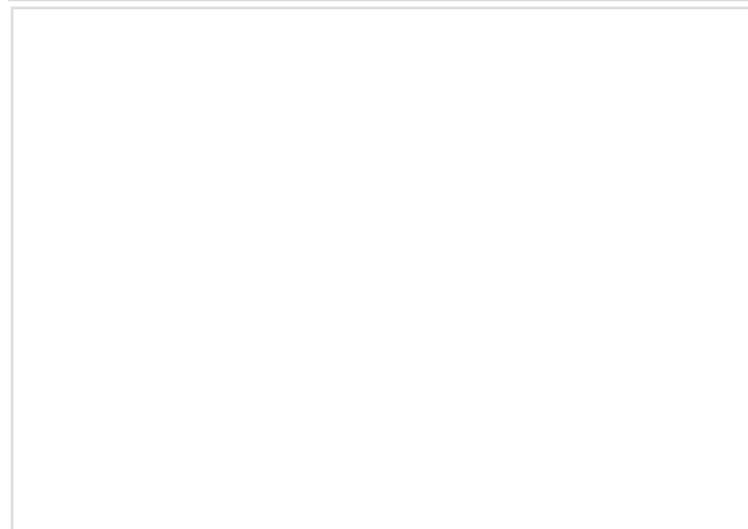
f80 da W

interferenza		rischio_archeo		distanza	
compilatore	Italo Bettinardi			data	19-02-2020
					ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR61
località	C. Brinio - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	1824,66	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	448,3		visibilità	nulla
					quantità

note

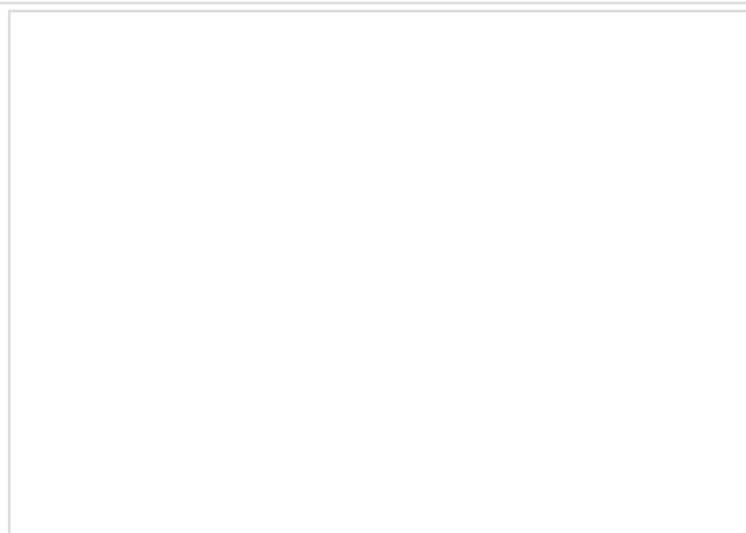
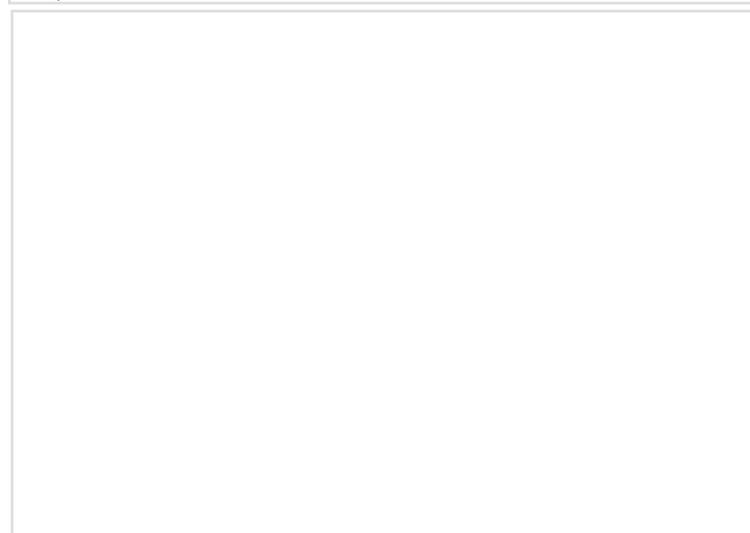
Campo inerbato adibito a prato/pascolo con erba bassa a fianco dell'alveo del torrente Ermena; visibilità nulla



interferenza		rischio_archeo		distanza	
compilatore	Italo Bettinardi			data	19-02-2020
					ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR62
località	Torrente Ermena - area 1b				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	658,68	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	448,35		visibilità	nulla
note				quantità	

Campo inerbato con erba bassa a fianco dell'alveo del torrente Ermena; visibilità nulla



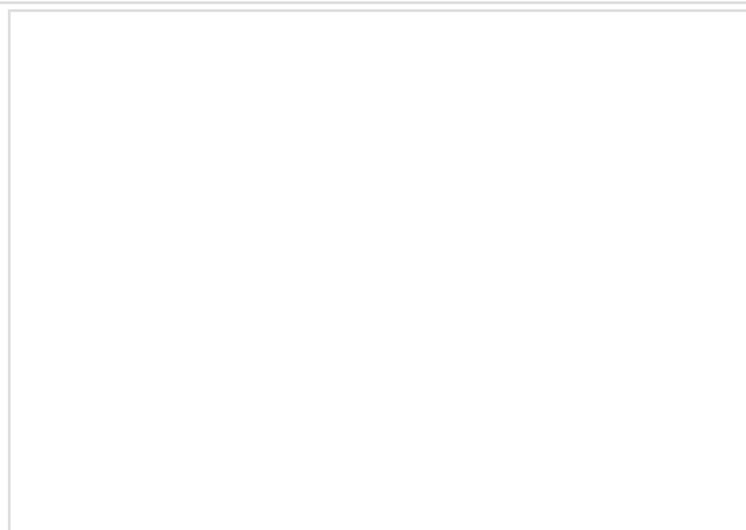
interferenza	rischio_archeo	data	19-02-2020	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR63
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo - prativo	estensione	1792,71	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	479,79-465,93		visibilità	nulla
note				quantità	

Versante collinare completamente inerbato e adibito a prato/pascolo con visibilità nulla.



f22 da E



interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza	ora
compilatore	Italo Bettinardi				

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR64
località	C. Cravot - (area 1a)				
geomorfo	versante collina	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	area verde privata	estensione	1160,42	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	460,18-454,7		visibilità	nulla
note	quantità				

Area verde privata completamente inerbata con presenza di filari regolari di alberi e visibilità nulla



f10 da NW (panoramica)



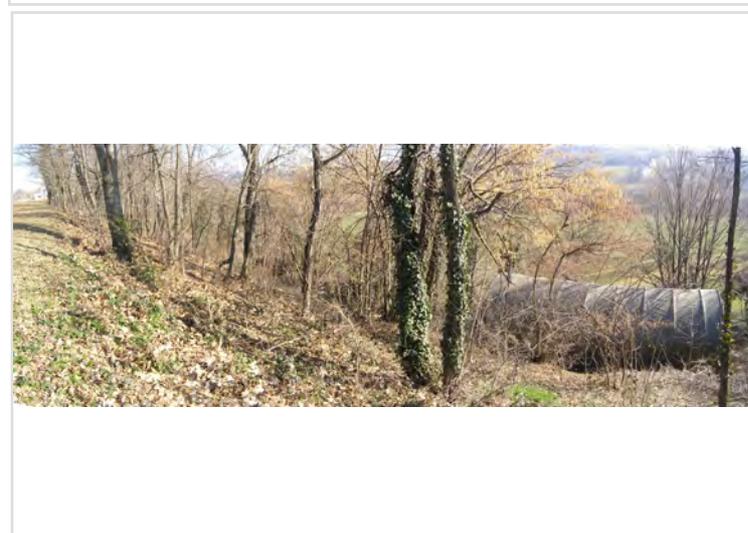
f11 da SSW (panoramica)

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi

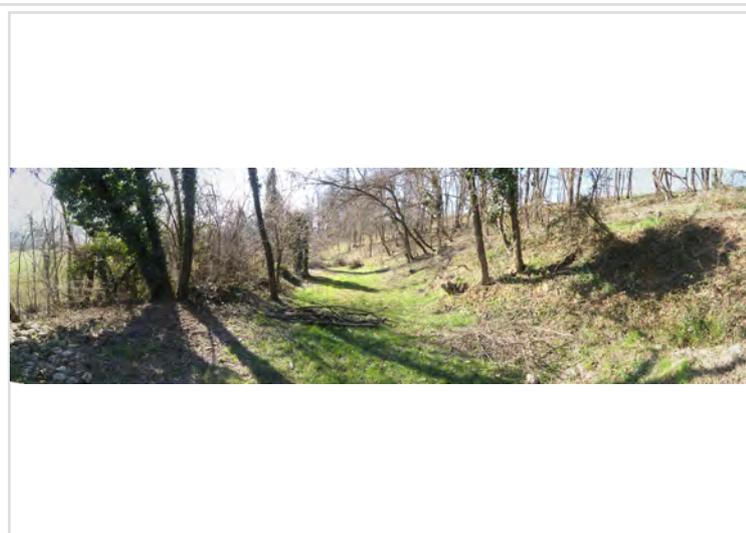
data 29-10-2019
 distanza ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR65
località	C. Vignaben - area 1a				
geomorfo	pendio di terrazzo fluviale	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	incolto	estensione	11004,16	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota	460,91-450,34		visibilità	nulla
note	quantità				

Area di pendio lungo il margine del terrazzo fluviale con rovi e alberi di alto fusto, la superficie è completamente inerbata. Area di difficile accesso e praticabile con difficoltà.



f55 da SW (panoramica)



f68 da NNE (panoramica)

interferenza rischio_archeo
 compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020
 distanza ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR66
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	fondovalle	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo-incolto	estensione	792,41	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	464,22		visibilità	nulla
note				quantità	

Area completamente inerbata con erba medio-alta a fianco di un edificio (forse orti ?)

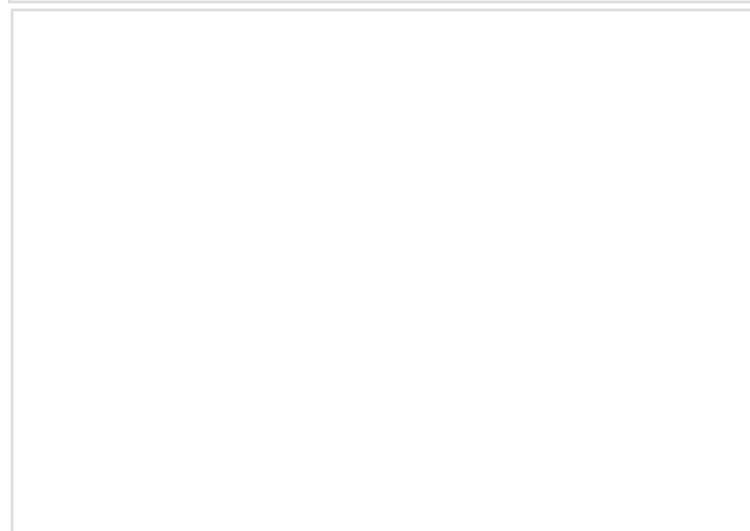


f23 da WSW

interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi						

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR67
località	C. Rigata - (area 1b)				
geomorfo	fondovalle	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	edificato	estensione	4799,93	stato_terreno	proprietà
rinvenimenti	quota	455,27		visibilità	nulla
note				quantità	

Area edificata con visibilità nulla

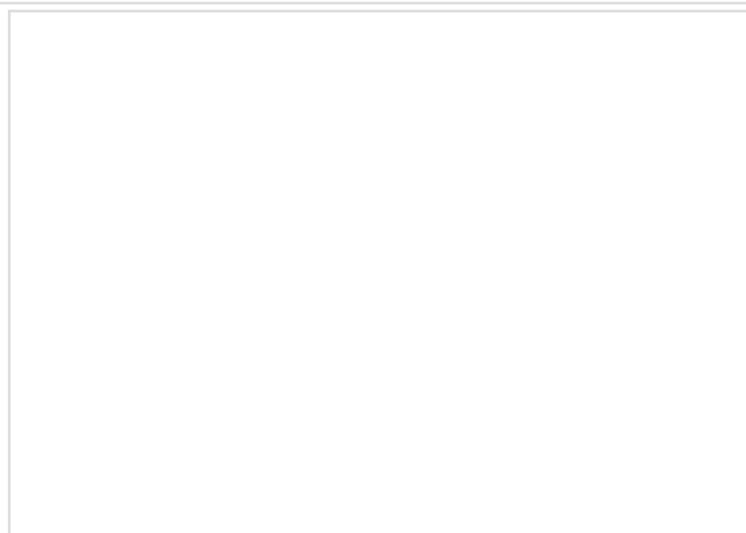
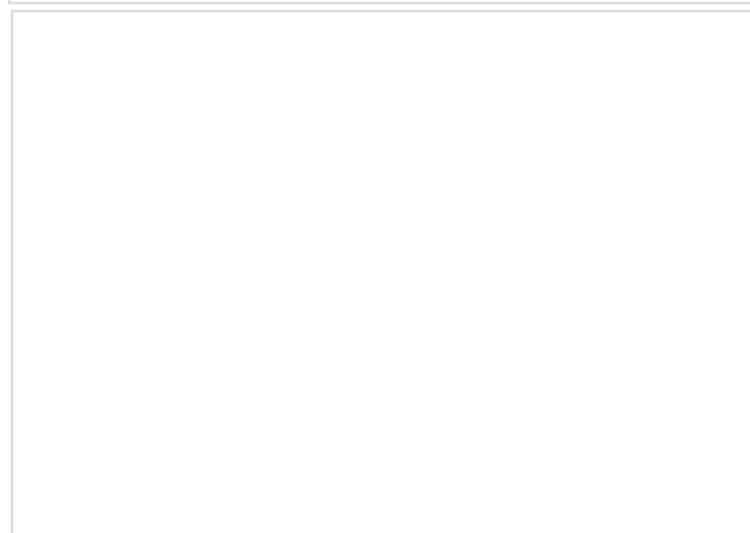


interferenza	rischio_archeo	data	29-10-2019	distanza		ora	
compilatore	Italo Bettinardi						

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR68**
 località C. Rigata - (area 1b)
 geomorfo versante di collina ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso edificato estensione 5444,00 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 474,86-463,77 visibilità nulla
 quantità

note

Area edificata con visibilità nulla

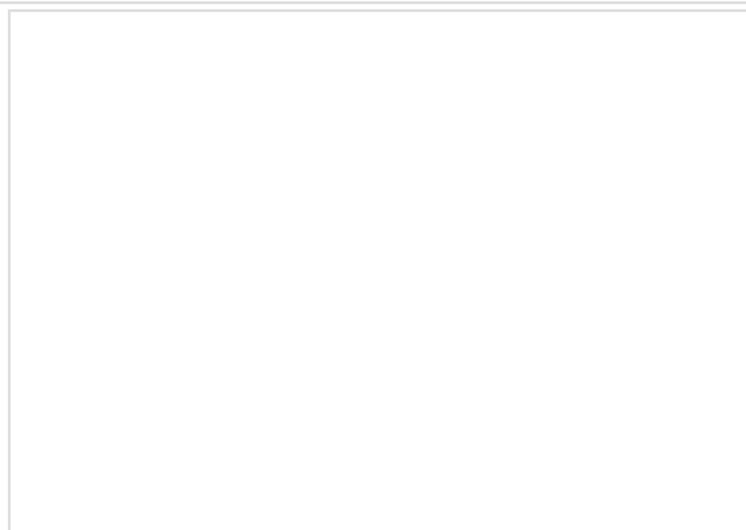
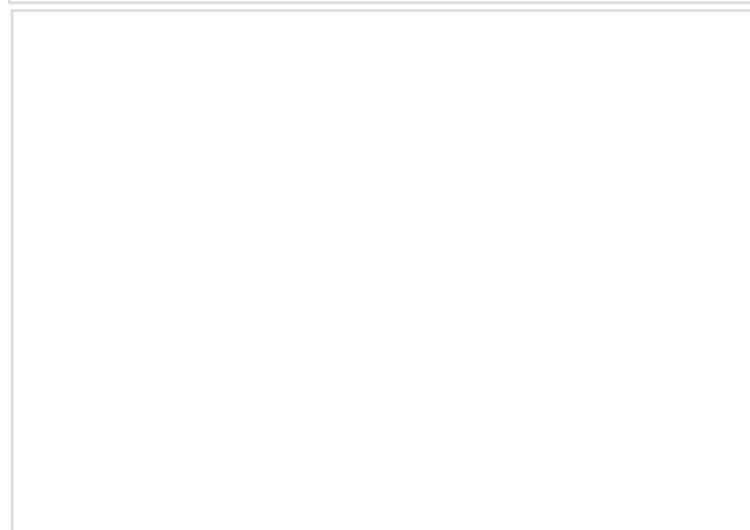


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 29-10-2019

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR69**
 località C. Rigata - (area 1b)
 geomorfo fondovalle ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso edificato estensione 1496,35 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 462,41 visibilità nulla
 quantità

note

Area edificata con visibilità nulla

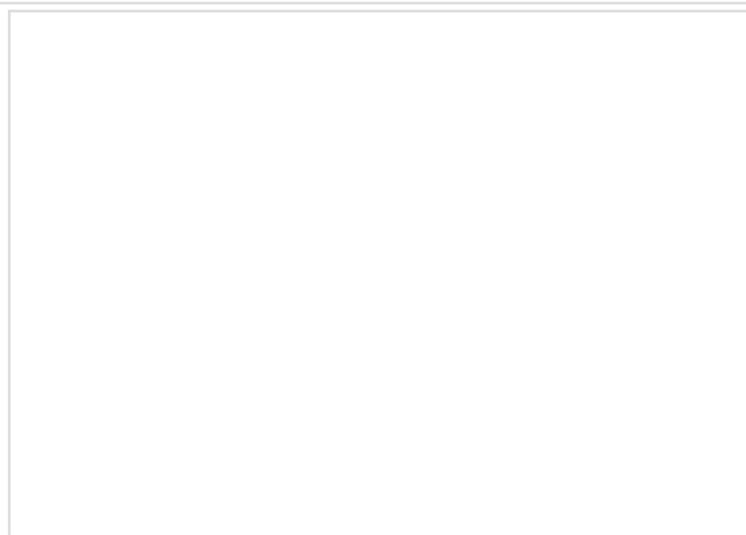
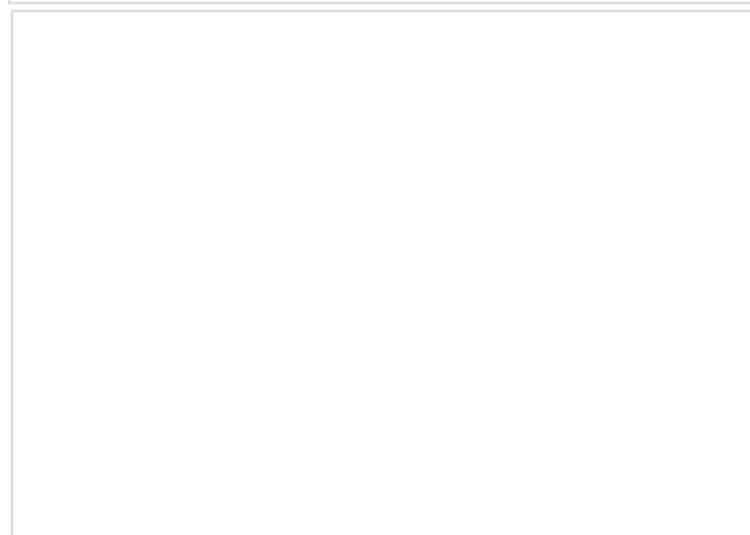


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 29-10-2019

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR70**
 località C. Rigata - (area 1b)
 geomorfo versante di collina ricognito SI tipo_indagine estensivo
 uso area verde privata estensione 670,90 stato_terreno inerbato
 rinvenimenti quota 470,34 visibilità nulla
 quantità

note

Area inerbata con erba bassa e visibilità nulla

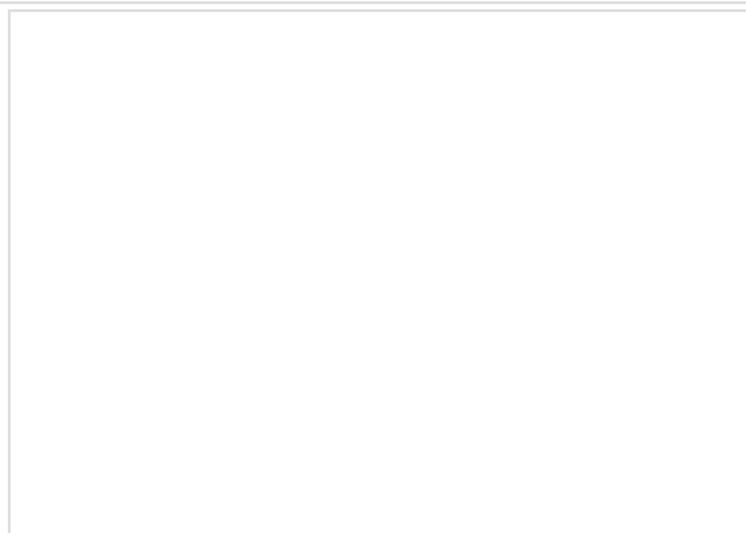
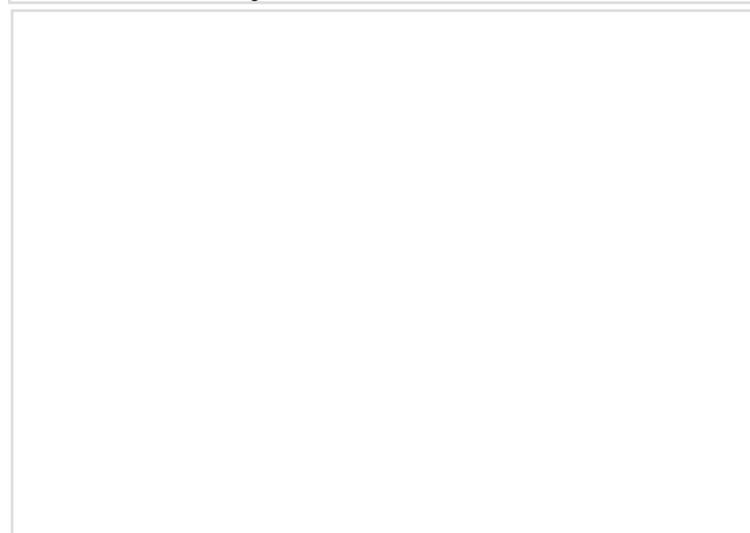


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 29-10-2019

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR71**
 località C. Rigata - (area 1b)
 geomorfo versante di collina ricognito SI tipo_indagine estensivo
 uso incolto estensione 3292,03 stato_terreno bosco
 rinvenimenti quota 490,08-474,26 visibilità nulla
 quantità

note

Area caratterizzata da vegetazione d'alto fusto inerbata

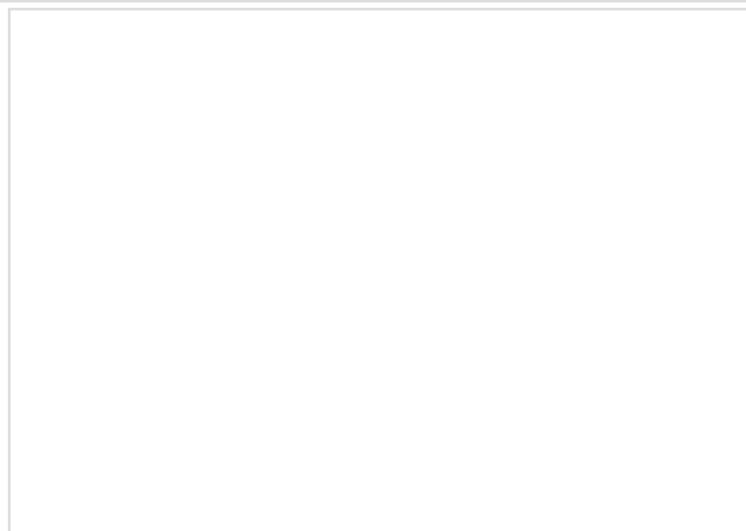
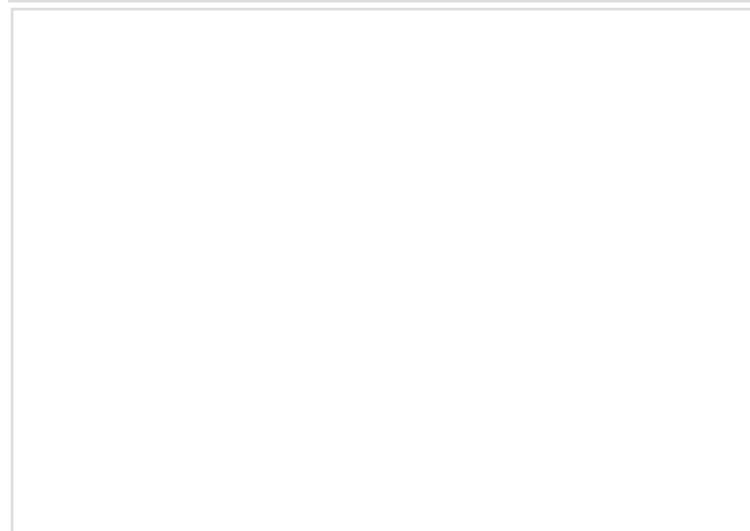


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 29-10-2019

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR72**
 località rione Borgato-Porta Vasco - area 2
 geomorfo collina ricognito SI tipo_indagine a transetti
 uso incolto estensione 42538,43 stato_terreno bosco
 rinvenimenti quota 463,57-423,14 visibilità nulla
 quantità

note

Area a fitta copertura arborea inerbata; di difficile praticabilità

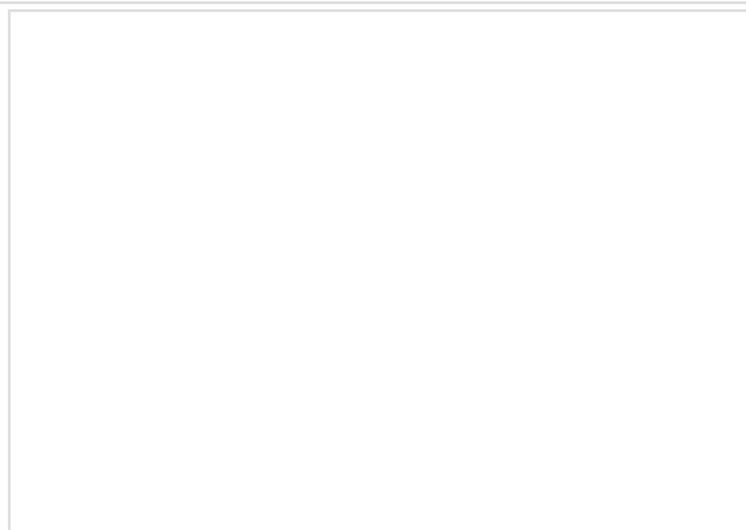
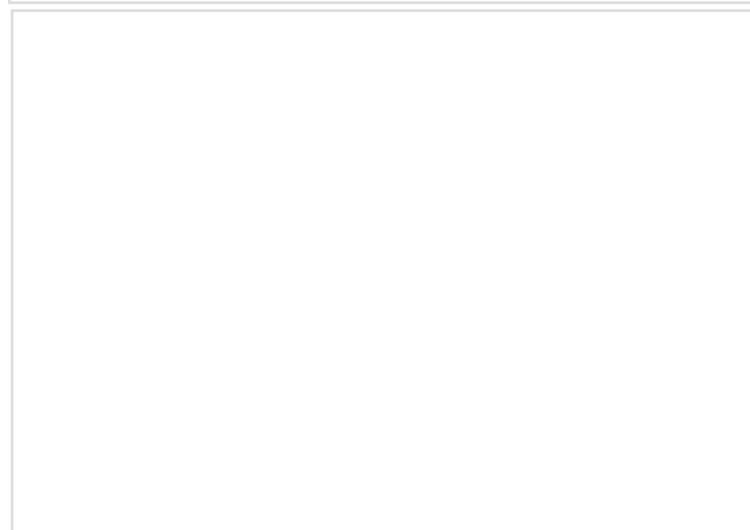


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR73**
 località rione Borgato-Porta Vasco - area 2
 geomorfo collina ricognito SI tipo_indagine estensivo
 uso agricolo - prativo estensione 2427,66 stato_terreno inerbato
 rinvenimenti quota 467,23 visibilità nulla
 quantità

note

Area inerbata con erba bassa e visibilità nulla

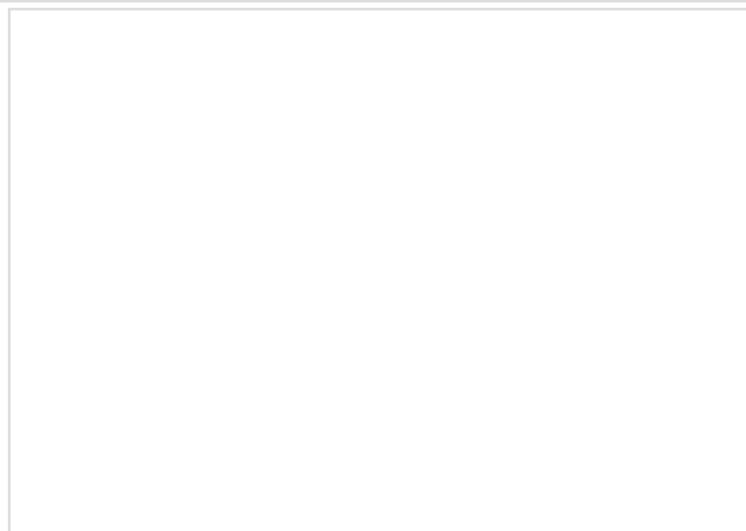
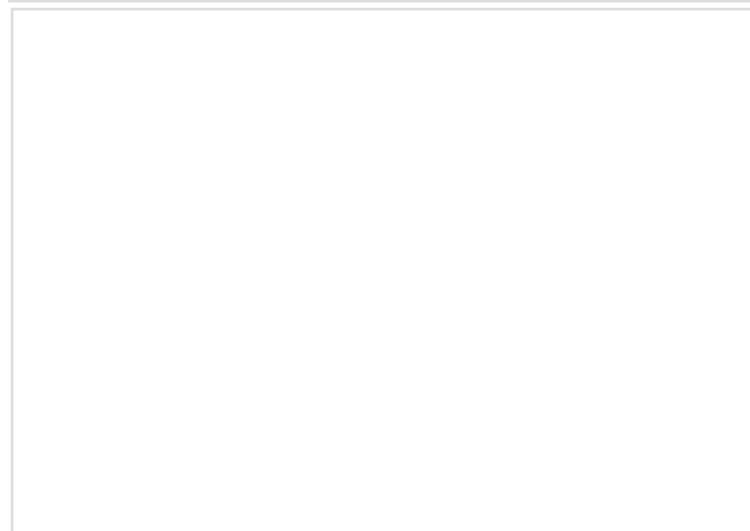


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR74**
 località rione Borgato-Porta Vasco - area 2
 geomorfo collina-sommità ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso edificato estensione 2366,48 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 428,49-417,74 visibilità nulla
 quantità

note

Area privata edificata e recintata non accessibile

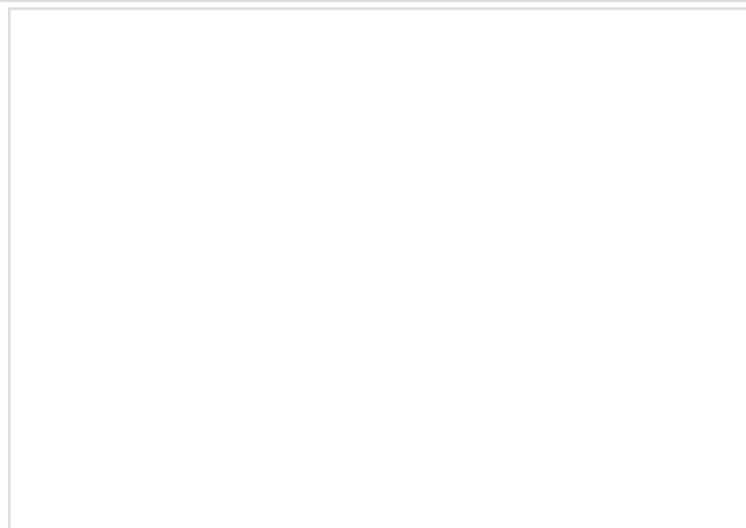
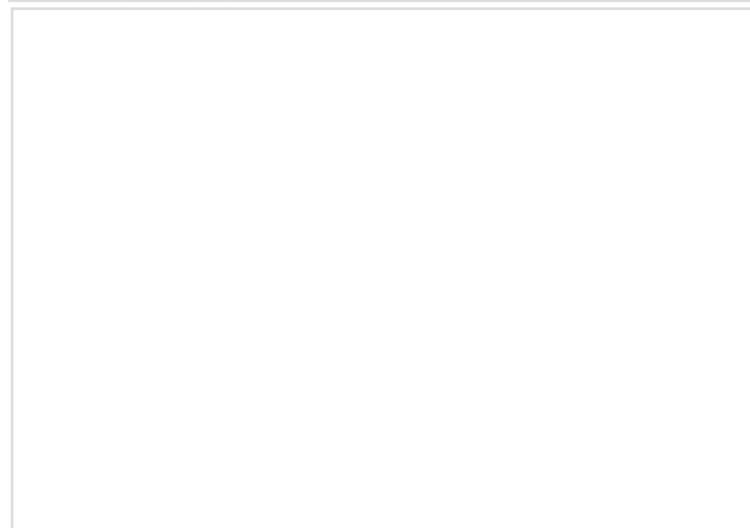


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR75**
 località rione Borgato-Porta Vasco - area 2
 geomorfo collina-versante ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso area verde privata estensione 2039,61 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 416,02-406,02 visibilità nulla
 quantità

note

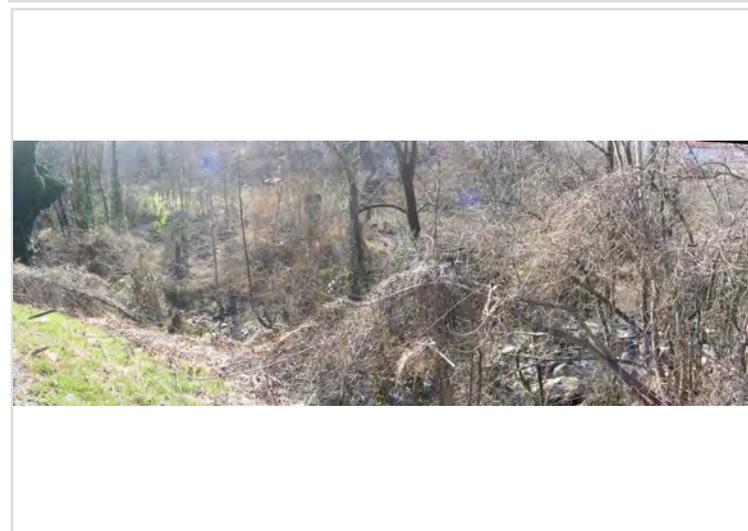
Area verde privata (orti) e recintata non accessibile



interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR76
località	rione Borgato-Porta Vasco - area 2				
geomorfo	collina-versante	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	incolto	estensione	3082,64	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota	418,92-408,52		visibilità	nulla
note	quantità				

Area con rovi e alberi d'alto fusto lungo la sponda destra del torrente Ermena. Di difficile praticabilità



f86 da NNE



f87 da ESE

interferenza rischio_archeo

compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020

ora

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR77
località	rione Borgato-Porta Vasco - area 2				
geomorfo	collina-versante	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	edificato	estensione	6534,21	stato_terreno	proprietà
rinvenimenti	quota	424,11-41,06		visibilità	nulla
note	quantità				

Area privata parzialmente edificata con verde privato, recintata e non accessibile



f85 da SE

interferenza rischio_archeo

compilatore Italo Bettinardi

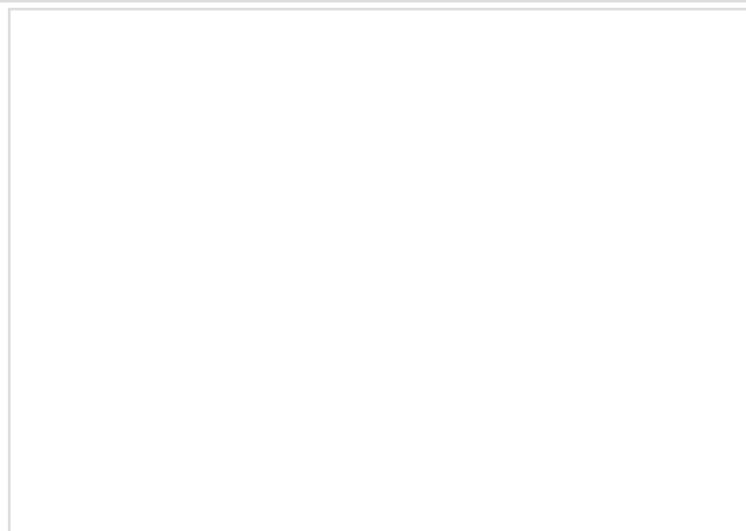
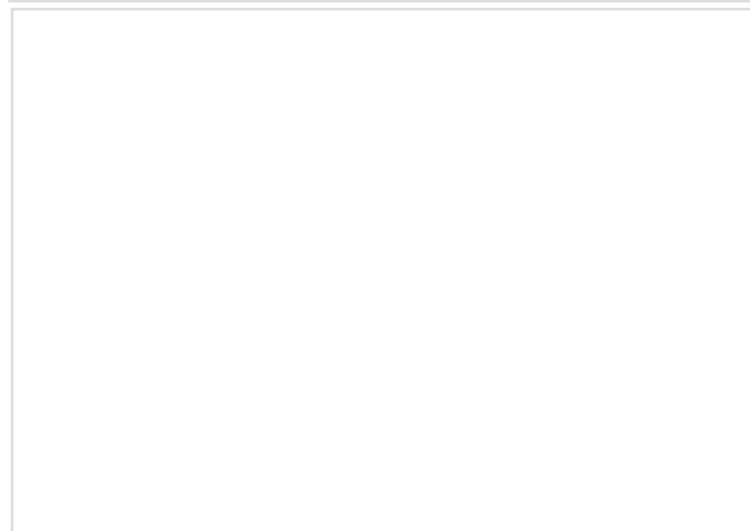
data 19-02-2020

ora

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR78**
 località riane Borgato-S. Annunziata - area 2
 geomorfo collina-versante ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso edificato estensione 2845,91 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 423,81-406,9 visibilità nulla
 quantità

note

Area edificata con verde privato recintata e non accessibile

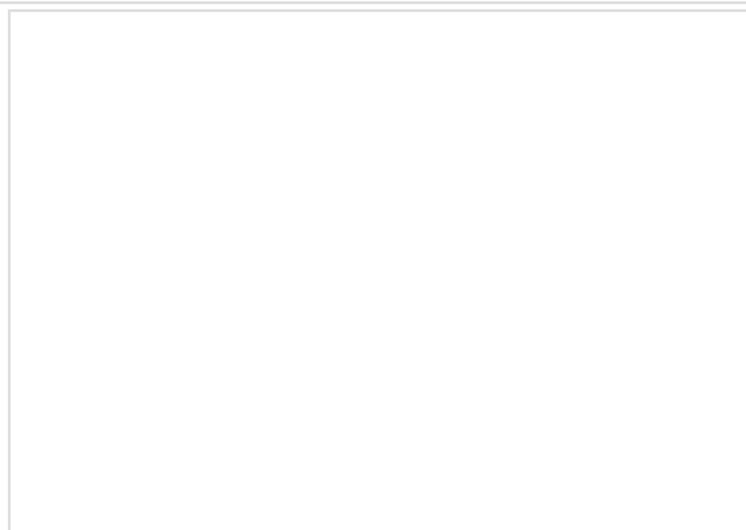
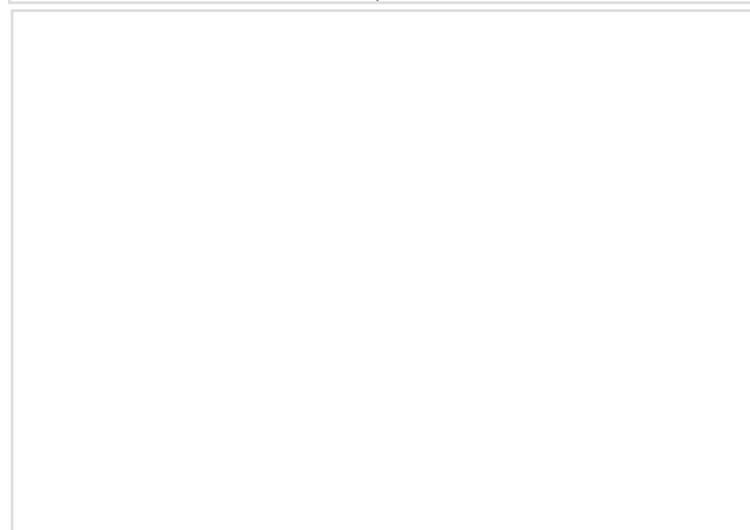


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR79**
 località riane Borgato-S. Annunziata - area 2
 geomorfo collina-versante ricognito SI tipo_indagine estensivo
 uso incolto estensione 1085,36 stato_terreno incolto
 rinvenimenti quota 423,27-409,85 visibilità nulla
 quantità

note

Area inerbata con erba alta, di difficile praticabilità



interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR80
località	rione Borgato-S. Annunziata - area 2				
geomorfo	collina-versante	ricognito	SI	tipo_indagine	estensivo
uso	agricolo	estensione	2090,09	stato_terreno	ortivo
rinvenimenti	quota	418,79	visibilità	nulla	quantità

note
Area adibita a piccoli orti parzialmente inerbata con visibilità superficiale nulla



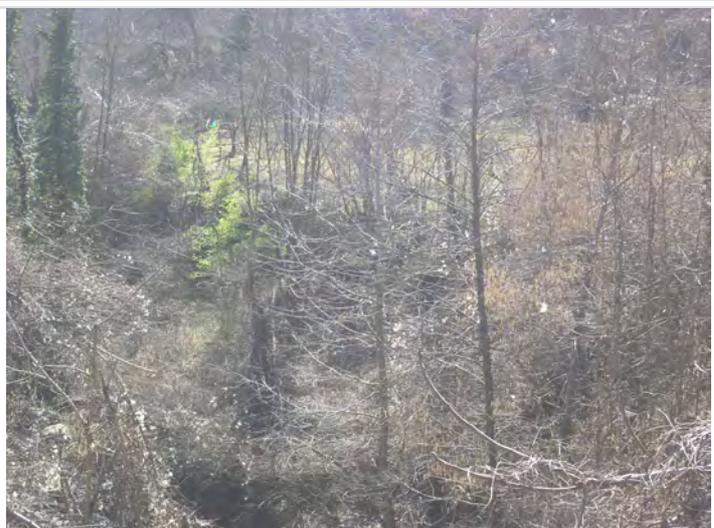
f89 da NE

interferenza _____ rischio_archeo _____
compilatore Italo Bettinardi _____

data 19-02-2020 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR81
località	rione Borgato-S. Annunziata - area 2				
geomorfo	collina-versante	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	incolto	estensione	13198,26	stato_terreno	bosco
rinvenimenti	quota	431,14-413,83	visibilità	nulla	quantità

note
Area prevalentemente coperta da vegetazione d'alto fusto e rovi lungo la sponda sinistra del torrente Ermena con zone più aperte inerbate. Di difficile accesso e praticabilità. Visibilità nulla



f89 da NE

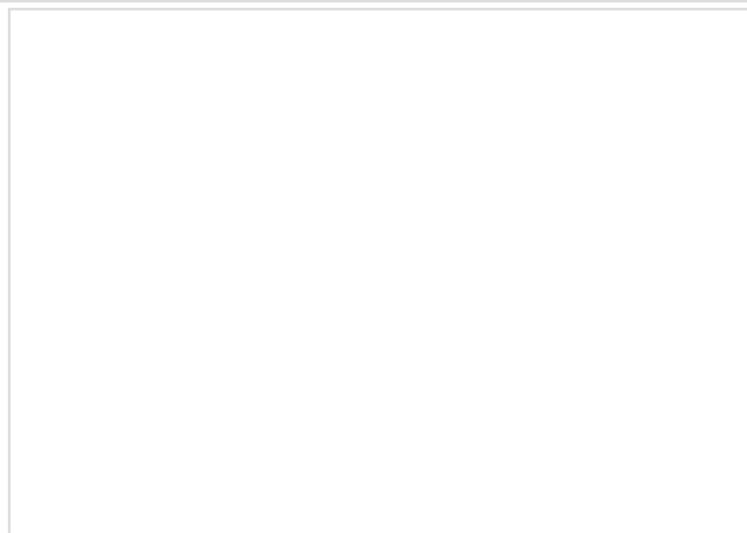
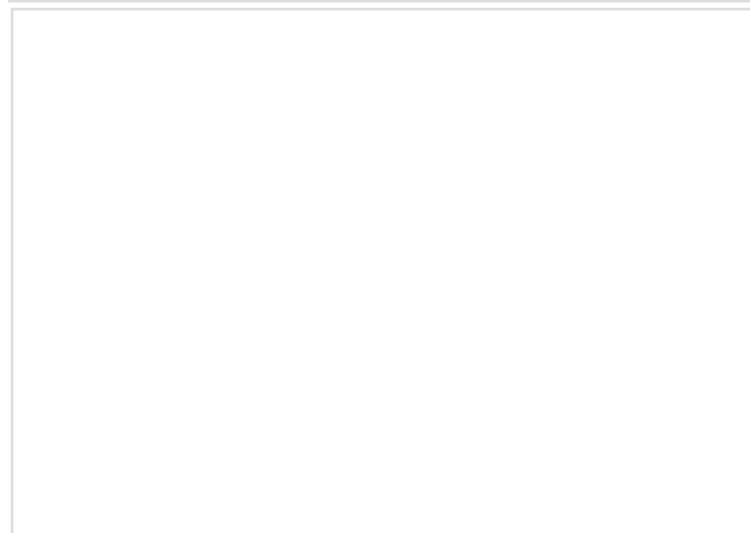
interferenza _____ rischio_archeo _____
compilatore Italo Bettinardi _____

data 19-02-2020 _____ distanza _____ ora _____

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR82**
 località riane Borgato-S. Annunziata - area 2
 geomorfo collina-sommità ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso edificato estensione 4139,50 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 443,05 visibilità nulla
 quantità

note

Area edificata privata recintata

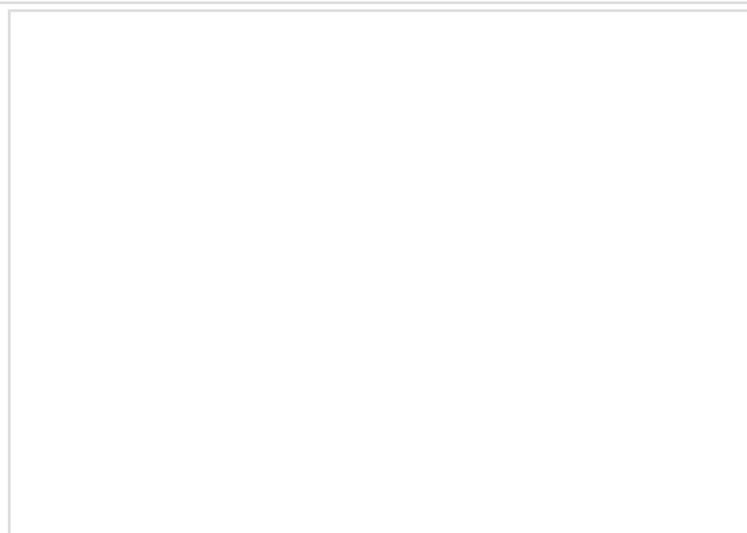
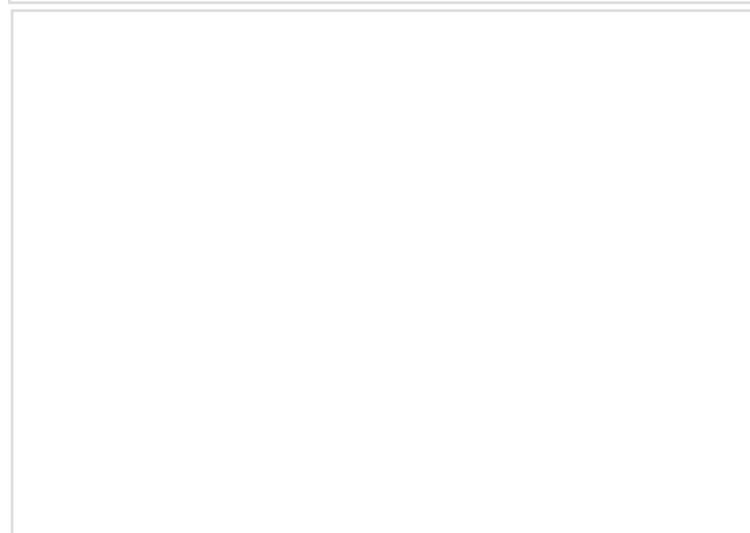


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR83**
 località riane Borgato-S. Annunziata - area 2
 geomorfo collina-sommità ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso edificato estensione 19242,50 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 442,55-431,27 visibilità nulla
 quantità

note

Area urbanizzata con edifici e strade

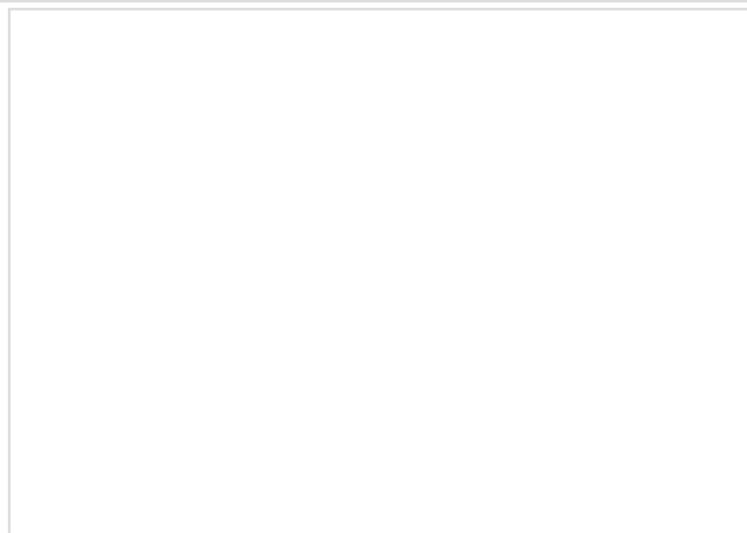
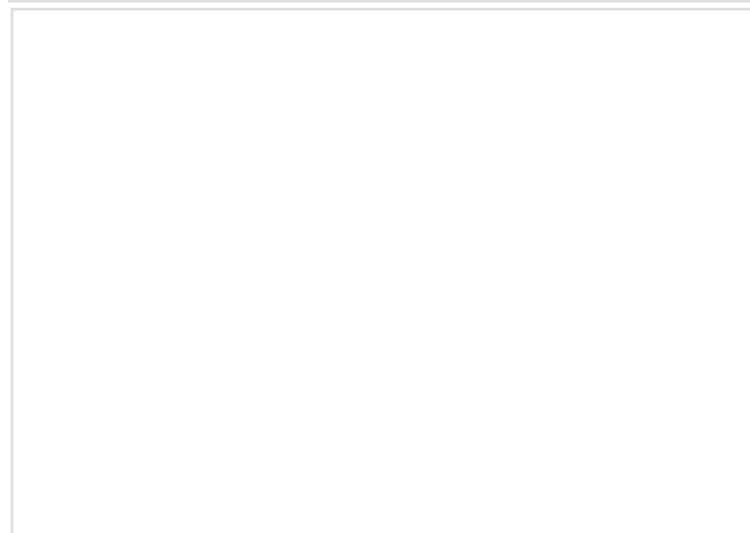


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR84**
 località rione Borgato-S. Annunziata - area 2
 geomorfo collina-sommità ricognito NO tipo_indagine non eseguita
 uso edificato estensione 23169,73 stato_terreno proprietà
 rinvenimenti quota 426,34-409,92 visibilità nulla
 quantità

note

Area urbanizzata con edifici, verde privato e strade.

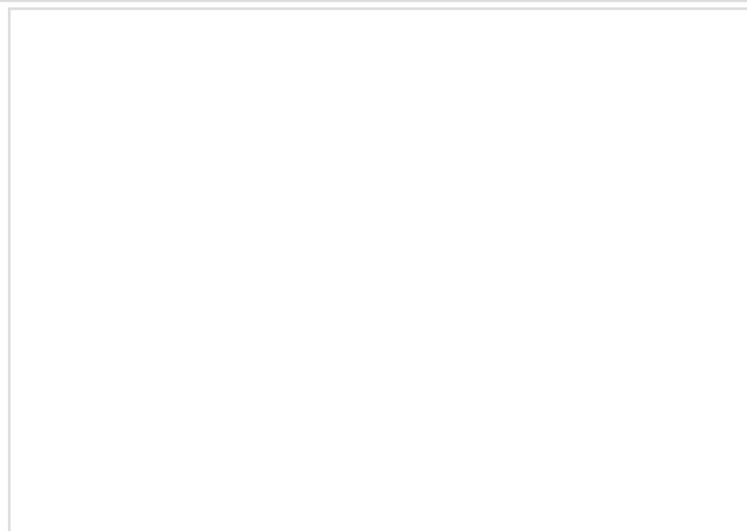
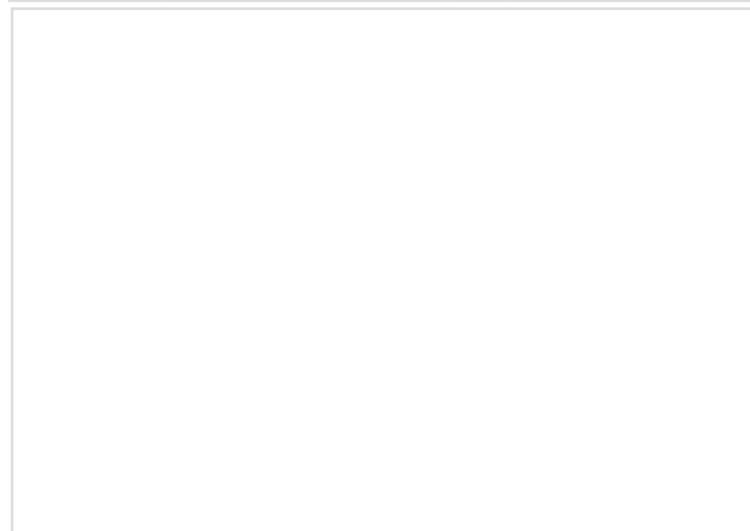


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE MONDOVI' PROV CN ID_UR **UR85**
 località rione Borgato-S. Annunziata - area 2
 geomorfo collina-sommità ricognito SI tipo_indagine estensivo
 uso area verde pubblica estensione 2622,12 stato_terreno inerbato
 rinvenimenti quota 433,06-424,98 visibilità nulla
 quantità

note

Area verde completamente inerbata adibita a parco pubblico a sud della cappella dell'Annunziata.

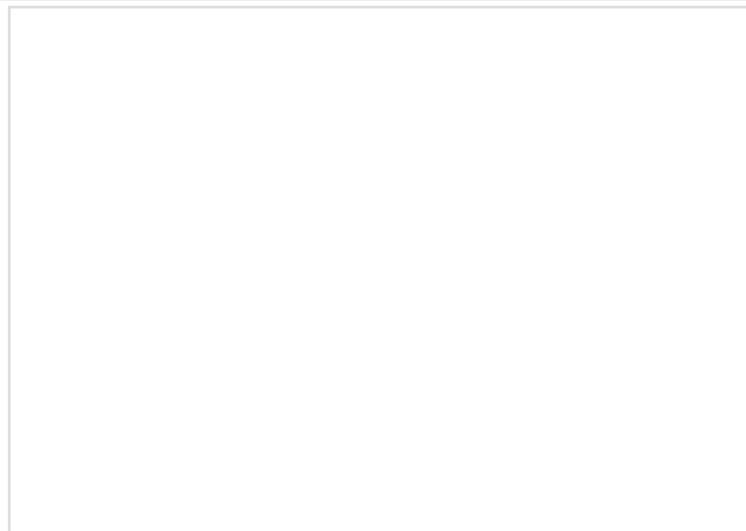
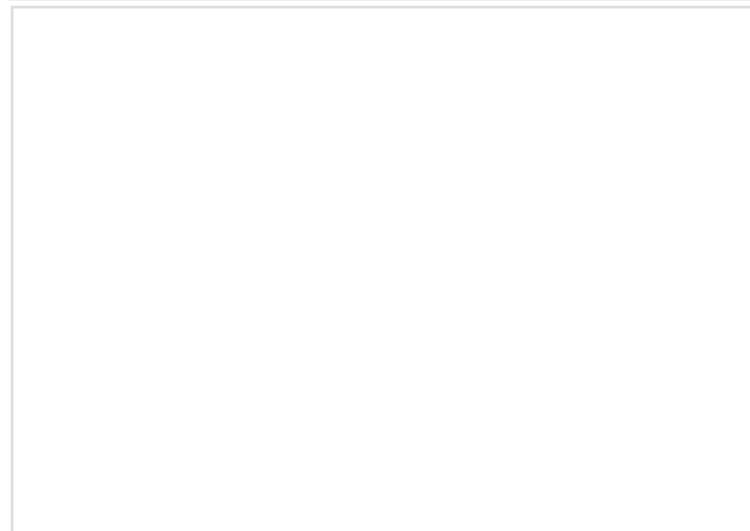


interferenza rischio_archeo distanza ora
 compilatore Italo Bettinardi data 19-02-2020

COMUNE	MONDOVI'	PROV	CN	ID_UR	UR86
località	rione Borgato-S. Annunziata - area 2				
geomorfo	collina-versante	ricognito	NO	tipo_indagine	non eseguita
uso	incolto	estensione	7258,39	stato_terreno	inerbato
rinvenimenti	quota	424,4-407,46		visibilità	nulla
					quantità

note

Area incolta inerbata con erba alta e rovi su un ripido versante lungo la sponda destra del torrente Ellero; di difficile accessibilità.



interferenza

rischio_archeo

distanza

compilatore Italo Bettinardi

data 19-02-2020

ora